



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

### **Usage guidelines**

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

### **About Google Book Search**

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



LÈGUÉ

à la Bibliothèque de la Ville de Lyon

PAR LE COMTE

SÉBASTIEN-GAËTAN-SALVADOR-MAXIME

DES GUIDI

né à Caserte (Italie), le 5 Août 1769

mort à Lyon, le 27 Mai 1865

3



# LETTERE DI

## MOLTE VALOROSE

### DONNE, NELLE QUALI

CHIARAMENTE APPARE

### NON ESSER NE DI ELOQVEN

TIA NE DI DOTTRINA ALLI

### HVOMINI INFERIORI.



CCN PRIVILEGIO.

*Ex libris*

*Cassiani de' libris*



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL  
GIOLITO DE FERRARI.

MDXLVIII.  
GVIDI

*A. & G. gongora et amicos*

7  
1

AL S. SIGISMONDO RO

VELLO IMBASCIATORE DEL

POTENTISSIMO RE D'IN-

G H I L T E R R A .

PRESSO L'INCLITA SIGNO-

R I A D I V I N E G I A .



**H**AVENDO IN  
*un picciol uolume ri-*  
*dotto molte lettere,*  
*da uari luoghi rac-*  
*colte et da saue don-*  
*ne scritte, per publicarle poi al mon-*  
*do per opra di diligente impressore:*  
*ho' fra me stesso pensato esser quasi*  
*di necessita' il dargli alcun protettore*  
*di molta autorita' & di molto giudi-*  
*tio ornato; & questo accioche le mali-*  
*gne lingue nemiche de gli honori femi-*  
*nili, sbigotite si rimanessero di mor-*

dere, & di lacerar le Donne, anzi  
letto che si haueſſero coteste lettere,  
imparaffero hormai à riuerire & ho  
norare questo nobiliſſimo ſeſſo: ne ho  
ſaputo per hora; doue meglio ricor  
rere che à uoi, ilquale, di cortesia, &  
di lealtà potete fronteggiare cō il piu  
honorato Caualliere che il ſol uegga,  
o che la terra calchi, à uoi adunque le  
dedico, & à uoi per conſeſſante toc  
cherà la diſenſione contra la nequitia  
de Calumniatori ( ſe alcuno ne appa  
rira ) ne altro intorno à ciò mi acca  
de dirui. Iddio da mal ui guardi. Di  
Vinegia alli. XXIII. di Ottobre.

# ISABELLA SFORZA

A' BVONA SFORZA REINA

DI POLONIA.



OPPIA molestia mi recò Altissima Reina chi mi dette la nuoua del stato uedouile, nel quale, hora ui ritrouate: doppia dico ueg- gendo V. Altezza priua di si gran Re et di si amabile consorte; & à uoi hora toccare quasi che di necessità l'amministrazione di si ampio & di si florido Regno. Non mi stenderò già io à consolarui per hora & supplicarui che con forte animo sufferir uogliate si graue angoscia; sapendo di quanta prudentia ornata foste sin nelle fascie, & che persuasa siete dalle piu sante lettere, non morir mai quelli che muoiono nel Signore, ma dolcemente dormire, fin che il suono della Angelica tromba nel nouissimo giorno li risuegli; ma sol pigliarò profuntione, sospinta dalla riuerentia & abondante affettione, quale hò sempre portato alla Corona uostra, di ricordarui quanto sia grande il peso che in sulle spalle haurete per l'auenire à reggere, ui pesarà forse piu che nõ pesò al forte Atlante la celeste macchina: imperoche tutte le Donne del Regno uostro & de uicini stati, si specchiaranno hora in uoi, & da uoi, torranno l'essempio & la norma di santamente gouernar le lor giuridittioni. Conuerauii Signora molte cose prudentemente di simulare, & il tutto

A ij

L I B R O

però sapere: alla sembianza del magno Iddio, che il tutto uede, ne in parte alcuna è simile à quei che uegono & conuerauui conferir ne commodi de uostri uassalli quanto di giuditio, di consiglio, & di prudentia u'ha comunicato la bontà d'Iddio, à quella guisa à punto che ueggiamo la luna refunder al mondo quanto di lume le hà comunicato il sole, ma sopra ogni altra cosa ui esorto Altissima Reina al non esser nell'esseguir la giustitia precipitosa: imitate Saturno, ilquale, quantunque fra i sette erranti tenga il supremo luogo, tardissimo però si moue. Piacciaui anchora Signora mia non disgiunger mai la sapientia di che Dio ui ornò, dalla Potentia ch'egli similmente ui dette: offeruarno già que saui che scrissero dell'amministrazione de Regni che si come era prodigiosa cosa il uedere le facelle di Castore & di Polluce disgiunte & di ottimo augurio il uederle accòpagnate, così facesse di mestieri che in colui che regge altrui, apparissero accompagnate la Sapienza con la possanza. Habbiate cura che i poveri uassalli non sieno da piu potenti oppressi. Vsi ogni diligentia che la giouentu polacca sia instrutta nelle buone arti & nelle honeste discipline, fate ogni opra che si uiua nel Regno uostro con amore et con timor d'Iddio, offeruinsi le giuste leggi & le buone usanze. Governate Signora i sogetti uostri con quello affetto come se del proprio uentre usciti ui fussero: così facendo; l'altezza uostra, non haurà bisogno di esterni agiuti; non dico già per questo, che non facciate stima de uicini Potentati; perche nel uero, si come la Luna moue spetialmente le cose inferiori, non per esser piu delli altri efficace,

ma sol per esser piu uicina . Così nell'amministrar de' stati, l'amicheuol uicinanza sempre recò altrui de molti commodi . Io non uoglio piu fastidire con la proliſſità del scriuere l'altezza uostra ; ma sol la uoglio riuementemente supplicar ; à riceuere in buona parte quanto m'ha fatto subitamente scriuere la mia pura affettione , con la persuasione dell'apportator presente , qual raccomando di cuore , all'alta uostra protezione . Di Piacenza alli x di Maggio.

ISABELLA GONZAGA A PACIENTIA PONTREMOLA, EBREA MANTOVANA.

**L**A fama che per tutto risuona della uirtù et bontà uostra, mi muoue à scriuerui & essortarui à uoler far ui Christiana, acciò che si bell'anima non rimanghi priuata delle celesti consolationi, & douenti preda & rapina del rapace Sathanasso . Douereste pur hormai rimaner chiarita della cecità giudaica, & che state uoi più ad aspettare? non dice il uostro propheta Rhau che trapassato è il tempo che uenir debba il Messia? non ha uete uoi questo piu di una fiata letto nel libro intitolato Sanidrin? non sono compiute le settanta settimane di Daniele? non è leuato il scettro dalla casa di Giuda? Ho io pur molte uolte letto nel medesimo Sanidrin, che il Messia nacque quell'istesso giorno che fu destrutto il Tempio: che aspettate adunque che non possiate Giesu Christo esser uero Signore & uero Redduttore del mondo? del quale, fauellando già un uostro Ebreo per santità & per singular dottrina eccellente,

A iij

L I B R O

*teme di confessarlo huomo & non piu tosto predicarlo per Iddio. deh rauedetiui, deh lauatiue hormai nel sacro fonte che ui sarà scala di salir al Cielo, et di eternalmente fruuire la resplendente faccia del Padre eterno. non ui lasciate piu ingannare da questi uostri Perfidi Rabini ignoranti delle dottrine & humane & Diuine: attendete al mio consiglio perche fedelmente, & con perfetto zelo ui consiglio, fateui christiana, perche se questo farete per una madre carnale che uoi lasciate, ne trouerete per amor di Giesu Christo dieci. Vi sarà madre Madamma di Mantoua specchio di rara santità: ui douentaranno Madri mia sorella, Ambedue le mie Cognate & io con molte altre, ne gratioso marito u'è per mancare poi che Marco Antonio Sidonio tanto ui brama che puostro amore è stato il meschino à rischio di perdere il capo: languisce il pouerello et si distrugge come falda di neue che habbi scoperto il sole & da lui mi rendo sicura che haurete ottima compagnia: & ne riporterete honore & riputatione per essere egli grato, oltre il Reuerendissimo nostro à tanti saui Principi et à tante honorate Dõne. so che scordata non ui siete dell'honore che ui fu già fatto dal Reuerendissimo, dal .S. Duca & dal .S. D. Diego Mendozza: uoi gusterete un Consortino astuto & non frodolento, Audace & non temerario, di una eloquentia libera et chiara; ma non importuna et satieuole: i suoi morsi co quali trafige uolentieri l'auaritia de Preti, non sono di cane, ne di lupo, ma di mansueto Agnello: tutte le uolte che mi accade d'udire le sue facete narrationi, accompagnate da piu ben composti gesti che non hebbe mai*

Roscio ; temo di non morir di riso come già morirno  
 Philemone poeta , & il Comico Philistione : non alber-  
 garà mai nella casa uostra alcuno humore maninconico: i  
 saturnini pensieri ne staranno da uoi lontani , non pati-  
 rete disagio di cosa ueruna , anzi ui parerà che sotto  
 il uostro Tetto habiti del continuo la Dea Copia col suo  
 corno : & quando tutto'l mondo ui mancasse , supplirà  
 sempre à uostri bisognì la liberalità del suo Reuerēdisi-  
 mo padrone , poi che dalle sue facetic sente infinito al-  
 leggiamento à suoi graui pensieri : u'assicuro di più &  
 statene sopra della fede mia , che uoi sarete da lui piu  
 amata che non fu Euridice da Orpheo , Aspasia da Pe-  
 ricle , Orestilla da M. Plautio ò Lisidica da Antima-  
 co Poeta. deh non indugiate adunque à farui di Christo  
 amica , à far gioconda la chiesa nostra & render lagri-  
 mosa la Trista sinagoga. deh non indugiate più la uostra  
 santa conuersione & di accrescere in Cielo il numero  
 delli Eletti , & finalmente di far beato il pouero Mar-  
 co Antonio , il quale , già tanti anni feruidamente ui  
 ama , & per uoi hà sostenuto longamente tante fatiche  
 che tante non ne sostenne Ercole ne suoi tempi: ne per  
 hora ui dico altro delle sue qualità: pensate &  
 esaminare bene quanto u'hò detto : pre-  
 gate Iddio che u'illumini con i uiui  
 raggi del Spirito santo, acciò  
 facciate cosa utile , ho  
 noreuole , et in  
 sieme de

letteuole: Nostro .S. ui consigli, Da Pua  
 uino alli xx d' Ottobre.

LIBRO  
PACIENTIA PONTREMOLA EBREA MAN  
TOVANA ALLA ILLVSTRE .S. LA .S.  
ISABELLA GONZAGA.

**H**ieri hebbi le lettere che le piacque di inuiarmi =  
lequali, m'hanno molto trauagliato la fantasia :  
le ragioni uostre mi pareuano piene di nerbo, & di spi-  
rito, le persuasioni fatte con sì dolce modo, faceuano  
quasi uiolentia all'intelletto mio: non mi dispiaceuano le  
offerte anzi mi faceuano arrossire conoscèdomi indegna  
di sì gentil consorte come uoi mi proponete: dall'altro  
canto, stommi dubbiosa di non offendere col farmi chri-  
stiana la diuina Maiesta: uiuo in angoscia se Christo per  
il uero Messia confesso, di non prouocarmi contra, il  
sdegno di Mose & la maleditione di tutta la Sinagoga  
non so (misera me) doue mi uolga per aiuto & per con-  
figlio: le uostre lettere m'hanno infinitamente commos-  
sa, & se ritenuto non mi hauessero alcuni duri passi  
ratto ita me ne sarei all'Episcopal Chiesa & importu-  
namente chiesto harei il sacro Battesmo: ma considero  
signora mia le promesse della scrittura sacra che quan-  
do uerrà il Messia, l'Israel sarà riscosso, & noi paueri  
Ebrei siamo pur anchora tuttauia dispersi: lego nel li-  
bro intitolato Badra che nella uenuta sua redificarassi  
Gierusalemme & il tempio di Pietre preziose, il che  
nò è però anchora auuenuto. Veggo di più che la nostra  
legge fu data pubblicamente da Iddio per mano di Mose  
sul monte Sina, con testimoni de spauenteuoli tuoni &  
lampi: ilche uoi christiani senza alcuno contrasto con-  
fessate, la doue la uostre è data celatamente per ma-

no & per confessione de duodici poveri scalzi, oltre che non mi posso contenere di non prestare intiera fede à nostri Rhabini, li quali hanno del uostro Redentore molto diuersa opinione da uoi, & affermasi nel libro intitolato Ghittin al quinto capo, ch'egli è per i suoi graui eccessi & enormi peccati condannato dalla diuina sententia. non ui paia per tanto istrano, se si tosto non mi arrendo & se ui paio alquanto pertinace. Quanto al marito del quale, mi parlate credo, anzi chiaramente conosco, esser piu che non ne dite, sò fermamente che per la sua rara leggiadria egli meriterebbe di hauer Donna piu bella di Deiopeia, di Amarilli & della fugitiua Galathea: Iddio mi ispiri à far cosa che li sia d'honore & di gloria, & uoi fra tanto, che il Spirito mi riueli ciò che hò da fare, pregate per me, & fate fare il simile alla purissima & innocentissima Grathilea degna creata di V. Eccelentia: alla quale riuertentemente baso le belle & liberali mani. Di Mantoua alli xxij. d'ottobre.

PANTASILEA LVNARDA GIORDANI A  
M. PHILENA VISCONTE.

**I**O ui hò mādato alcuni ritratti accioche ueggēdoli à tutte l'hore, imitiate la uirtù delle ritratte donne: le quali, furono l'honore del sesso nostro: giouò ad Alessandro molto il uedere il sepolcro di Achille: fu di gran giouamento à Giulio Cesare il ueder à Gade nel tempio di Ercole l'immagine di Alessandro: l'emulatione c'ebbe Theseo alla uirtù di Ercole, fu cagione ch'egli sterpasse in

L I B R O

Grecia de molti mostri, amazzasse Scirone, Procusta, & Scine, ladroni rapacissimi: fu cagione ch'egli amazzasse Creonte tiranno, col Minotauro, & debellasse li Centauri, fu cagione ch'egli domasse Thebe & sin'all'inferno penetrasse: li trophèi di Milciade punsero si fattamente l'animo di Temistocle, che lo fecero diuenire ualorosissimo. la gloria anchora di Pompeio, fece gran giouamento à .M. Crasso: Così prego Iddio che à uoi intrauenga: il primo ritratto guernito d'oro è di quella constantissima Ligo, della quale fauella si honoratamente Cornelio Tacito. Il maggiore si è di quella fortissima Tomiri, di cui, con gran loda parla Erodoto: li altri so che li conoscerete senza che ue li dimostri: attendete à conseruarui in sanità & amatime. Da Pesaro al li iij d'Aprile.

PANTASILEA LVNARDA GIORDANI AL  
LA ILLVSTRISSIMA DONNA .N.N.

**I**N molti errori siete. S. mia caduta per uoler prestar gli orecchi alli Adulatori, & me ne marauiglio, hauendo tu io tante uolte riuerentemente ammonita, & dettoui che si come il buon medico usa ogni opra per difendere, & per accrescer la sanità, che così l'adulatore pone ogni studio per infermarne ogn' hora più l'animo, & solamente tocca le più ulcerose et contaminate parti che in noi sono: fuggite adunque li lor ragionamenti: so che sapete da chi guardarui hauendoueli piu fiate con i propri colori dipinti. Ricordatiue .S. di ciò che soleuadire Protagora; che si come ritrouauansi alcuni cibi

li quali non erano atti per generar ne sangue, ne spiri  
ti, ne per giouar alli nerui, ne alle midolle, ma sol à gon  
fiare il uentre, & à rendere il corpo turgido: che così  
li ragionamenti delli adulatori erano di poco frutto &  
atti solamente ad irritar le parti piu uitiose. soleua Pho  
cione rassimigliare li Adulatori alle superficie, & alle  
linee, & diceua che si come elle per se stesse non si pie  
gauano mai, ne si prolongauano, ne si moueuanò, saluo  
che con i propri corpi: così l' Adulatore delli suoi pro  
pri affetti non esser mai ò di radomosso, ma rider &  
piagnere con l'amico che similmente ò rida ò pianga: fu  
giteli. S. mia per l'auenire, schiuate la lor conuersatio  
ne: & uedrete che infinita contentezza ue ne risulterà  
et pareraui d'hauer sgombrato la casa uostra di un gra  
ue & pestifero morbo. Iddio dal mal vi guardi. Da  
Pesaro: alli x di Nouembre.

PANTASILEA LONARDI GIORDANI

A .M. FAVSTINA BENZONA.

S Arebbe per il mio consiglio ben fatto, che uostro figli  
uolo attendesse à casa sua, & lasciasse star le donne  
delli altri ( che pur amici li sono ) altrimenti io ten  
mo in suo seruigio, ch'egli non faccia concorrentia à  
Phaone, à Spensippo, à Tigilino prefetto, à Rodomaldo Re de Longobardi, & à Giovanni duodecimo pon  
tesice; li quali in adulterio ritrouati, furono crudel  
mente suenati: effortatelo à ciò che io ui dico, astringe  
telo per uirtù della materna ubidienza, acciò non sia  
cagione di farui un giorno dolente & lagrimosa: sta  
te sana & lieta. da Pesaro: alli vij d'Agosto.

adulterio  
suenati

# LIBRO.

MARGHERITA MARIA A .M. LUCIA

T R I V V L Z A .

**C**ertamente se non ui astenete di ber tant'acqua & di mangiar tanti frutti, quanto uoi fate, uoi castarete in Idropisia, alla quale, già buona pezza fa paruta mi ci siete molto disposta. guardateuene, guardateuene: uoi douete pur sapere che per non uoler sene guardare Eraclio imperadore mori Idropico nel trigesimo secondo anno del suo imperio: il medesimo auenne per non saper sene guardare, à Michel Imperadore, & à Crantore Solense uditore di Xenocrate philosopho: uene hò uoluto auisare: perche troppo m'increscerebbe che il mondo perdesse si bella cosa come uoi siete. Di Pesaro delli xx d' Aprile.

*per m. S. lo  
6 uene mo. J.  
i r. v. o. p. d. S.*

ARTEMISIA SCOTTA; ALLA CONTESSA  
AVRELIA MADRE HONORATISSIMA.

**D**ogliomi stremamente madre mia honoranda, che da me, che tanto ui amo, stiate si longamente absente. & perche poi? per litigare? & doue in una città, doue credo nato sia il litigioso Parno, che già co suoi litigi fece luogo al prouerbio, & doue non mancano mai noui Patacioni, Iperboli, & Verginij: doue (per quanto intendendo) dieci mille si trouerebbono piu atti al calunniare, di quello Eurimno che cercò di por lite fra Castore et Polluce: si che uedete come state, & qual affanno esser debba il nostro per uoi stessa consideratelo. Deb ca ra signora madre ispediteui da questi intrichi, quanto piu tosto potete, & ritornate à noi, che ui aspettiamo

con maggior desiderio che nõ fa l'ostinato Giudeo il già uenuto Messia : Tutti siamo sani , ne altro ci manca per consolarci pienamēte che la uostra dolcissima presentia : Di casa : alli xx d' Ottobre

CECILIA VALERI A M. ORSOLA STELLA.

**D** ite à uostro figliuolo che tenga la lingua fra denti et che non straparli hor di questo Principe & hor di quell'altro: machesi ramenti alcuna fiata di quel uerso AN NESCI S LONGAS REGIEVS ESSE MANVS? Ramenti si che il Re Antingono uccise Theocrito chioper la sua mordacità: Ramenti si come Daphita grammatico fu crucifisso nel monte Thorace per non saper si astenere di lacerar la fama & l'honore de Principi. Ramenti si come furono stranamente trattati Anasarcoda Anacreonte Cipriotto, Calistene da Alessandria, Antiphone da Dionigi: Meuiro dal Triumuirato, & Esopo dalli Delphici: ne piu di questo per hora uo parlo. Di Vinegia alli x d' Agosto.

L O D O V I C A G A V A R D A A . M . N . N .

**L** a uostra importuna loquacità molti n'ha condotti à lieti, & à dure controuerfie, & hora piu che mai per turba tutta la uicinanza deh' ricordatiue che Giooue tolse la lingua à Lara nimpha, per esser troppo loquace et che fu relegato nell'inferno Tantalò per non saper tener la lingua fra denti cosi potrebbe un giorno accadere à uoi; poi che non sapete, ne uolete tacere: ma perche

L I B R O .

*Si teneo  
/ bar con  
90 che parla*

non ui viene un giorno desiderio d'imitare il Silenzio di Paulo Semplice, di Agatone, et di Secondophilosopho, acciò non caschiate piu in tanti errori; & li amici non pogniate in infinito trauaglio: ma forse mi potreste dire quel che già disse Zenone alli legati del Re Antigono, difficil cosa essere il poter tacere. io uel confesso, & dicoui all'oncontro esser difficil cosa il poter uscire delli affanni, ne quali ci pone souëteualte la sfrenataggi ne della nostra lingua. ui douerebbe pur esser per un bastevole precetto l'hauer scritto Sophocle in una Tragedia che il silenzio era l'ornamento delle donne. non altro: attendete à conseruarui sana & senza ueruna infamia. Da Brescia: alli xxy di Febraio.

G I V L I A R O S A A . N . F .

**A**cciò non ui facciate monaca u'ho proueduto d'un marito: il quale, da che nacque, non fu mai udito ne mentire, ne giurare, ne adirarsi, ne ociosamente fauellare: col quale spero hauerete uita giocondissima: auisatemi adunque se siete risoluta di uolerui maritare o pur monacarui. quando uoi di ciò mi auisarete, darete=mi similmente auiso della quantità della dote, non si cercherà d'onde la sia uenuta essendo noi certi della bontà uostra & dell'honestà de uostri maggiori. di Brescia.

F R A N C E S C H I N A D A D R E S S I N O A L M  
L A . S . O L I M P I A T A M I S O N A .

**N**elle uostre lettere ultimamente scritte, mostrate sentire istremo dolore, perche uostro figliuolo à singolar  
battaglia

battaglia combattendo, habbia perduto; questo non è  
 cosa tanto inusitata che habbiate per ciò à disperar uene.  
 Scrisse Archiloco Poeta, che meglio fusse il gittar uia  
 il scudo che lasciarsi amazzare: & così fece presso di  
 Aristophane Cleonimo: Taurea poi Campano, douen-  
 do da solo à solo combattere con Claudio Asello soldato  
 Romano, come egli uide l'inimico circōdar il steccato  
 spronò il cavallo, & pieno di sbigotimēto fugi in Capo  
 ua: almeno uostro figliuolo nō si è portato poltronescame-  
 mente: hà pur combattuto quanto piu uirilmente hà  
 potuto: ma era di necessità che l'uno de dua rimanesse  
 ò morto ò prigionie. Consolatiue ch'egli non hà mai  
 (per quanto m'è riferito) mostrato in quella battaglia  
 che durò piu di sei hore un'atto uile & codardo: pre-  
 goui adunque per quanto so & posso, à dar uene pace,  
 & pregar Iddio c'habbi pietà de suoi errori: così farò  
 anch'io senza fallo: non altro. di Vinegia.

ISABELLA GONZAGA, SIGNORA DI  
 PUVINO A LVCIANA. N.

**H**ò inteso che ui siete molto sdegnata con esso meco,  
 ne mi uolete piu uiua, per hauer io detto, che uo-  
 stra madre pazzamente facesse, comportando che tut-  
 to l'altro giorno & pubblicamente, & priuatamente  
 danzassi alla gagliarda; si che l'è uero che l'hò detto,  
 & lo rafferma, & di nouo la biasimo. oh che bella ho-  
 nestà di Matrona pudica & saua tenuta: & forse che  
 ella non sa quanto sia pericolosa cosa l'auicinar la pa-  
 glia alle accese facelle. & chi non sa che molte ne uen-

B

*quel che  
a ni one per  
Callave*  
 nero già caste & uergognose à balli che ritornarno poi  
 sfacciate & piene di lasciuià. & qual utilità pòtete uoi  
 sperare da quel toccar de mani, da quel lasciuo dime-  
 narsi, & dal spesso scuoprir alcuna parte del corpo che  
 celata si staua? Niuno (disse colui, che scrisse contra Ver-  
 re) danzò mai, che sobrio fuisse. Non so ueramente che  
 ragion u'abbiate di si forte adirarui, essendo mi mos-  
 sa sol dalla gelosia, qual sempre hebbi del donnesco ho-  
 nore. et che siamo noi da fare come l'abbiamo perduto?  
 à che siamo noi buone? Quando il propheta Dauid dis-  
 se spirato da celeste uirtù. IN CIRCVITV IMPII  
 AMBVLANT. uolle per il parer d'un dotto Rabi-  
 no ch'egli intendesse de balli: Mi potreste per auentura  
 dire che già danzasse Scipione (quell'huomo si graue et  
 di tanta autorità): danzasse Dauid, danzasse Maria  
 sorella di Mose, danzasse Delbora, & tante altre sa-  
 uie profetesse. al che rispondo, che tutte le uolte che uoi  
 danzerete come quelli danzorno, non me ne turberò  
 punto, ne ue ne saperò dir male. Danzaua Scipione  
 per eccitar il calor naturale, per consumare le reli-  
 quie del cibo indigesto & per esser piu leggiero & di  
 sciolto ne militari esercitij, donde ne dependeuà la salu-  
 te Romana: Danzò già Dauid mosso da una santissi-  
 ma leticia causata dalla ricuperatione dell'Arca del pat-  
 to: Danzarono le prefate Donne più d'una fiata à suo-  
 no di Cēbalo spinte da un deuotissimo feruore, et da un'a-  
 moroso zelo uerso d'Iddio: danzasi hora à cotesto mo-  
 do? usasi nel mouer la uita quella grauità che si usaua al  
 l'hora? ben pare à gesti, ben si conosee à sguardi, se  
 con si pura & con si semplice intentione hoggidi si dan-

za. Io non dirò per hora altro di quel c'ho detto, so che hauete ingegno (se lo uolete adoperare) & che fra uoi stessa quando sarà acchetata quella grand'ira c'ho-  
ra ui tiene il lume abbarbagliato, direte c'ho ragiõe da uendere, & che uoi à gran torto ui siete meco turba-  
ta. Da Luzzara alli .VII. di Febraio.

ISABELLA CAVALLERIA GVALENGA

A. M. ZENOBIA FALCONI.

**H**O letto quanto mi scriuete di alcuni, liquali sendo capitati nelle mani d'infideli, per timore de suppli-  
tij altri hanno rinegato Giesu Christo, & altri s'era-  
no nelle spelonche nascosti: & questo quando più era tempo di mostrare l'animo loro. ueramente m'è ciò as-  
sai, et non poco per la gloria di Dio dispiacciuto: l'è pe-  
ro d'hauergli compassione poi che molti de nostri anti-  
chi, liquali pareuano colonne della fede nostra, cascar-  
no per timidità in simili errori. Giurò Pietro Aposto-  
lo, ch'egli non abbandonerebbe mai il suo Signore (an-  
chora che tutti li altri apostoli l'abbandonassero,) & pur quando si uène al fatto, per paura dell'impietà Giu-  
daica non sol si sottrasse al pericolo, & seguitollo dalla  
longa, ma tre uolte lo negò auanti che il gallo cantasse.  
Athanasio Vescouo di Alessandria conoscendo di non po-  
ter resistere all'inuidia che contra concitata le haueuano  
li Arrtiani, per timore della morte, stette sette anni  
nascosto in una Cisterna: Marcelino Papa temendo l'i-  
ra di Domitiano, sacrificò à gli Idoli. Si che non ue re-  
date marauiglia; ma habbiate compassione all'altrui

B ij

LIBRO

fragilità accioche Iddio habbi compassione à noi: ne altro mi occorre à scriuerui: state sana. & quanto piu potete lieta pregando del continuo & per uoi, et per noi, accioche nostro Signor dia à tutti fortrezza contrali infideli: & finalmente ne conduca à uita eterna.

Di Vinegia alli .X.V. di Nouembre.

CFCILIA DA CA PESARO TRIDAPALD

A M. MARGHERITA BOBBIA

Con dispiacer grãde hò inteso c'hauete lasciato quella uostra tanta attilatura, & quella diligente opra di ricamare, & di cucire, la quale, ui faceua risplendere sopra tutte le donne della città uostra; & ui siete data tutta in preda alla uana poesia; & odo di più che ue n'andate à guisa di spiritata, hor per la casa, hor pel giardino, cercando delle desinentie per concordar di molte rime: Ditemi (de gratia) non sapeuate uoi trouar piu ageuol uia per farui tener pazza che darui nelle mani di poeti? huomini per la maggior parte maligni, iracundi, satieuoli, bizarri, & maninconici? Certo, non senza cagione il diuino Platone li scacciò dalla sua diuina Republica: & Aristotele ne suoi miraculosi scritti li publicò per bugiardi & per mentidori. Non uedete uoi che la maggior parte de santi huomini consigliò fusser abrugiati i lor poemi, come cose di malo esempio, & che facilmente potesse impedire la nascente gloria del sacro santo Vangelo? et che altro trouate uoi ne poeti, che lagrime, sospiri, singhiozzi, & amorose passioni dalle quai cose, uorrei foste, (quanto ui fie

la poesia  
è scaccia  
in

possibile) aliena? Veramente in essi, altro non trouo che stupri, adulterij, Metamorphosi, sanguinolenti sagrificij, & altre fauole, atte con il lor mortal ueleno, ad ammorbare qualunque ben riformata republica & eternalmente sbandeggiarla dal celeste Regno: scrisse già .S. Girolamo à Papa Damaso; che i uersi de Poeti, erano il uero pasto de demoni: scrisser molti altri, non di minor santità ornati esser li poeti perniciosi, nemici del nome christiano, malefici senza pietà & senza fede: Sono i poeti seduttori delle semplici & tenerelle menti con la lor mortifera dolcezza, ne altro credo fusse il pestifero canto delle Sirene, che li Poemi di questi scio perati briconi. Non crederò iomai che maggior danno, ò maggior corruttione recar ci potesse la setta di Arrio, la scuola di Pelagio, il Dogma di Nestorio, ò l'impietà di Giuliano Apostata. Non pensaro io mai potessemi esser tanto pernuitiosa la conuersatione di Protagora, di Sardanapallo, di Luciano: di Apollinare: ò di Diagora, quanto mi sarebbe la lettione di miscredenti & lasciu Poeti. Sono anchora di piu nemici delle cittadinesche usanze: ne per altro rispetto essi alle selue riccorrono, & à monti rifuggono. poi che Omero hebbe longamente peragrato il mondo, egli si ridusse ad habitar, hor tra l'ombrose selue, & hor tra duri scogli. Così Virgilio, lasciata Roma; si ridusse ad habitar dopo il promontorio di Pausilipo & di Pozzuolo: non ui uoglio per hor atesser il Catalogo di Poeti che nemici furono dell'urbanità, ui confermerò bene che se non la sciate da canto la lor maluagia lettione, diuerrete di giorno in giorno men Christiana che non siete, & peri

L I B R O

colo ci è che di pazzo & di furioso amore imparata to-  
sto non ui uegga: & se questo auiene, che sarà allhora  
diuoi? che se ne dirà per le piazze, per le loggie, &  
per le chiese? sarete mostrata à dito sin da fanciulli: et  
diranno ecco Sapho, ecco Corinna, ecco la Petrarches-  
sa, che sputa uersi dal furor poetico agitata. Deh fate  
à miomodo, lasciateli star in Parnaso à trastullarsi con  
le muse: & ritornate uoi all'ago, al fuso, & all'ordir  
quelle uostre belle tele, che faceuano uergogna alle Lo-  
degiane, alle Bresciane, alle Cremasche, alle Pozzola-  
ne, alle Rochebiane: à quelle di Holanda et di Cambray:  
state lieta: Di Mantoua alli .VI. di Maggio.

I S A B E L L A S F O R Z A A . M .

M A R G H E R I T A P O B B I A .

**H**O' riceuuto le uostre carissime lettere alli .xx. d'A-  
gosto; scritte però alli .x. et insieme la copia di una  
lettera che molto duramente flagellaua, anzi crocifige-  
ua i Poeti: sonomi assai marauigliata, che si bell'ingegno  
habbi esercitato l'eloquentia sua in biasimar cosa degna  
di somma loda, & di somma riuerentia. Io per me  
Poetessa non sono, ne giamai fui: pur per l'amor grande  
c'ho sempre alla poesia portato, & porterò fin che ui-  
uo, non mi posso rattemperare odendone dir male, che  
tutta nõ mi turbi: ne mi posso contenere che à mio pote-  
re non la difenda; non uoglio già per difenderla, usar  
alcuna peripatetica demonstratione, ma procederò sol  
per grosse congietture, & noti essempij & per la pri-  
ma dicoui: che se la Poesia non fusse cosa piena di riuen-

renza, non si sarebbe degnato il grande Apostolo di Tarso cittar nelle sue diuine pistole, uersi di Epimenide, & di Menandro: il che fece anche essendo nell'Ariopago (si come n'habbiamo negli atti delli Apostoli) per confermar il suo fruttifero sermone, cittò un uerso di Arato Poeta: dal cui essempio mosso, S. Dionigi, di lui discipolo, & di Christo martir constantissimo; molto della poesia ne suoi scritti si preualse: & quante uolte Gerolamo, (lume della fede nostra) si serue à suo proposito di Virgilio, di Oratio & di Persio? legete le sue Pistole, legete il prologo delle quistioni Ebraiche & chiaramente il uederete: fa il medesimo Ambrogio, maestro di santa Chiesa: fa il medesimo piu fiate Agostino quell'unico flagello de Manichei. Ma che ui si dirà di Fulgentio dottor catholico & Pontefice molto Reuerendo che si copiosamente ne scrisse? ma lascio star il dir de sacri Dottori: quante cose hà detto il Saluator nostro per parabole conuenienti al stil comico? sdegnosi forse di usar le parole di Terentio contra Paulo, quando li disse: dura cosa ti è il calcitrar contra il stimolo: ma lascio per hora star le cose sacre, ditemi che non haurebbe fatto Alessandro (il magno) per hauer un scrittore tale, qual fu Omero? per amor del quale, sette gran città, cioè Smirna, Rodo, Colophone, Salamina, Io, Argo, et Athene contèdono di uolerlo per lor cittadino & li Smirni li dificarno già un bellissimo tēpio. Parue à noi che li Scipioni stimassero Ennio pouero Poeta Brondusino, hauendolo fatto partecipe del medesimo sepolcro et contentandosi che le ceneri insieme si rimescolassero? non fu caro altresì per la poesia Theophane Mitileno

L I B R O

à Pompeio? ( à quel Pompeio dico ) che adeguò la uirtù con la fortuna . Vegniamo à tempi piu moderni : quanto fu ben caro il nostro diuino Petrarca al Re Roberto: à persuasione del quale , essendo di sessant'anni , s'incominciò à far legger Virgilio , stupendosi che sotto si rozza , & dura scorza stesser nascosti si alti sensi , & si segreti misteri : ma forse ch'egli uolle in questo imitar Solone , il quale , essendo uecchio poi che dato hebbe le leggi alli Atheniesi ; si ridusse alla poetica . Non fu mai huomo , ne donna al mondo , tanto stoica ; ne tanto di gloria nemica , che amato & riuerito nõ habbia li Poeti: dalla penna de quali immortal gloria già lor ne uenne . Non sono forse chiamati li Poeti sotto nome di Theologi? non furon tenuti per gran Theologi Orpheo , Lino , Museo , & altri molti? non hà trattato Dante sotto Poetico uelame quanto si contiene nel sacro fenno della santa Theologia? non si sono co uersi egregiamente descritti da Mose , da Giobbo & dell'incognito David i diuini concetti del Spirito sancto: d'onde ancho si mossen Sedulio & Prudentio , à trattar poeticamente la christiana uerità , ma che dirò di Giuuenco Spagnuol poeta che sotto coperta di huomo , di bue , di liono , & di aquila si felicemente espresse le diuine azioni di Giesu Christo? Io , per me , non leggo mai la diuina Eneidadi Virgilio , che non mi paia di legger una perpetua loda della uirtù : sentomi tutta commouere all'opre della carità quando leggo la clementia ch'usano li nemici Troiani uerso di Achimenide : parmi ueramente di ueder posto in pratica l'efortatione che il Saluator ne fa perche si gioui di cuore alli nemici . Quando con

templo quelle infiammate parole di Enea, à suoi compagni dette perche pacientemente sofferir uogliamo li disagi del uiaggio, le angoscie del mare, & li terrestri pericoli: dico fra me stessa questo fu un' animo inuito, una fronte intrepida, & una mente, più che'l diaspro salda: da Virgilio imparo l'amor che alla patria si deue: da Virgilio imparo la pietà paterna ueggendo Enea sopra delle spalle portarne il uecchio padre per mezzo delle radenti spade, delli ingordi fuochi, & de rouinati Tempij. Quando pongo mente con qual fortezza di animo & con qual altezza di cuore, spezzi quel gran capitano, le cathene del petulante & lasciuo Cupidine, sentomi tutta armare, & robusta diuenire contra li assalti d'amore & raffreddarsi in me, ogni concupiscibile appetito. Imparo da Didone di esser cortese & liberale à calamitosi stranieri, & à fortunosi fuor'usciti. Imparo in molti altri luoghi da quante passioni sia sbattuta & infestata l'humana fragilità: & appresso, con quali forze anchora rimanghino supperate dalli animi costanti. Quando leggo i giuocchi fatti da Enea presso di Aceste, nell'anniuersario del padre, parmi à punto leggere i sacri libri de Machabei, & al mio dispetto di uengo piatosa uerso de poveri defunti: non ui dico nulla quanto poi ben'apprenda ad esser prudente & circumspecta, considerato lo scender ch'egli fa all'inferno. Infinitamente mi accendo alla uerace & immortal gloria, dando le orecchie ben purgate alle saggie persuasioni che fa il uecchio padre all'animoso figlio: Imparo da Virgilio bellissimi accorgimenti nel far delle amicitie & somma fede nel conseruarle. oh come se mi inte-

nerisce il cuore di piatosa dolcezza, ramentandomi le molte lagrime uersate nella morte del fedel Palanto: Quando lego quella affettuosa oratione: **I V P I T E R** **O M N I P O T E N S P R E C I B V S S I F L E C T E R I S** **V L L I S**, uiemmi uoglia di gittarmi incontanente in ginocchione, & con seruor grande adorare l'eterno Padre, ma perche tanto mi diffundo? Io tutte le uolte che peso le parole, & considero le profonde sententie di questo alto poeta; egli mi pare tutto pieno di santità. Che dire di Oratio, di Giouenale, & di quel Persio honor di Volterra? qual philosopho, qual mathematico, ò qual legista riprese mai con maggior uehementia & acrimonia il uitio & lodò la uirtu? Paruta mi sarebbe cosa piu ragioneuole il solamente dir male di alcuni licentiosi Poetastri, et non indifferentemente di ogn' uno. Doueualo pur almeno ritener la maiesta di Omero, qual chiamano le sacre leggi padre di tutte le uirtù; & spesse uolte per dentro di quelle, si ci mescolono molti de suoi uersi: si come ueggiamo nel fine del prohemio del Codice; & sotto'l titolo de giustitia & iure: nel trattato delle compre; & nella materia de legati & fede commisi, & in altri luoghi, come uedrete, se leggerete le Pandette Pisane. Qui uoglio far fine al mio scriuere; perche sentomi hormai la mano debole & stanca: questo per hora bastiui, poi che il mio giuditio ricercate circa la litera scritta in uituperio de Poeti; & se commouei serà, rimouetegli dall'animo si stolta & si falsa opinione, & à uoi per sempre, di perfetto cuore mi raccomando; & paratissima alli uostri seruigi mi offero. Di Piacenza alli .XXV. di Marzo.

**G** Aleazzo uostro amantissimo fratello m'ha riferito che siete douentata molto inferma, dil che ui attristate piu di quello che ad una christiana donna si conuiene: ui douereste in tutti i modi confortare & prendere speranza d'hauer tosto à muttare alloggiamento: questo corpo chiamato da molti casa & albergo dell'animo ci è stato dalla natura dato per brieve tēpo, il che, douerebbe esser cagione di farci morire piu uolentieri di quel che noi facciamo: si come dicesi quel uento esser piu felice, il quale piu tosto ne conduce in porto, cosi piu fortunati sono quelli che da ueloce morte tratti sono fuori delle maluagità della presente uita & nell'eterno regno trasportati, si che non ue ne dolete, si come non si diuole l'incarcerato perche la sua prigione sia piena di fiffure, & minacci da ogni lato rouina, cosi sperando di poter ne piu tosto uscire: guardate che la uoluptà non sia stata cagione di questa uostra debolezza, anzi che la mala compositione del corpo uostro: sono le uolupta simili à quei ladroni dell'Egitto detti uolgarmente Philisti, li quali n'abbracciano per strāgolarci: cosi fanno ancho li carnali dilette esī ci amazzano mentre ci losengano: ò beati & auenturati noi, se d'altro piacere non ci lasciasimo mai inuaghir li animi nostri, che dell'eterna uita, & che à poco à poco ci auezzasino à morire: ma noi facciamo come quelli fanno che sono tanto amici del uino, che sorbiscono sin' alla fece di quello: siamo tanto desiderosi di prolongar questa nostra miserabil uita che ne an

LIBRO

che nell'estrema uecchiezza ci contentiamo di morire :  
Di Piuino.

ISABELLA GONZAGA ALLA

LVCRETIA GONZAGA.

**D**Atius, hormai pace carissima sorella, ne piu ui tribolate della prigionia del uostro caro consorte: ma sperate nella bontà Estense: che si come fu si pronta al donargli la uita, cosi sarà anchora pröta à restituuirgli la desiderata libertà: & quando pur à Dio piacesse, ch'egli morisse nella prigione, non li hauerebbe però cosa che non sia auuenuta à maggior huomo di lui: mori prigione Iugurta mori Siphace mori Enrico .i. i. imperadore mori prigione Celestino quinto, Gioanni prima, & Giouanni quarto decimo pontefice: mori prigione Aldegisio figliuolo di Desiderio Re de Longobardi & Aristonico doppoi che egli fu menato in triumpho da Aquilio console. sperate in Dio che ui consolera, & ue lo restituerà nelle caste braccia forse piu sauio & ac costumato che prima non era. Nella casa mia del continuo si prega Iddio & per la sua liberatione, & per la uostra pace. Di Luzzara alli .VIII. d'Aprile.

ISABELLA GONZAGA A .M.

CLARA CAKAFFA.

**P**regoui a non dolerui piu di me, perche io sia mancata di memoria, ne seruigi uostri, habbiatemi (ui prego) per iscusata, poi che non mi è conceduto la memo-

ria, ne di Cinea, ne di Mitridate, nè di Theodette,  
 ne di Lucullo ne di quel Ortenzio: se hà peccato di me-  
 moria uerso di uoi insimil caso. M. Lucina la quale, si  
 giudica da saui che superbi Seneca, Elio Adriano, Cir-  
 ro, Carmide, & Portiolatrone, & pur l'hauete hauu-  
 ta per iscusata, perche non fate cosi à me; la quale, di  
 debolezza di memoria, auàzo Messalla Coruino Bam-  
 ba Re de Gotti, Caluisio Sabino, Orbilio Beneuenta-  
 no & il smemorato Curione: sforzerommi per lauenire  
 di sodisfarui piu intieramente che non hò fatto, pur che  
 ui degniate di comandarmi: Iddio da mal ui guardi:  
 Da Pluuino alli .IIII. d' Agosto.

S V S A N N A V A L E N T E .

**S**ono stata pregata da chi mi potrebbe comandare che  
 io ui uoglia quanto piu dolcemente posso, riprendere  
 dell'esser uoi troppo loquace, & di non poter contene-  
 re alcun segreto che communicato ui sia. se l'è cosi (co-  
 me intendo) certo hauete gran torto & poco prudente-  
 mente ui deportate: non ui accorgete uoi che se stan-  
 no male le case senza uscio, le finestre senza antenne, le  
 borse senza i legami, cosi star male anchora le bocche sen-  
 za freno: si come non è facil cosa il lasciarsi di mano usci-  
 re alcuno uccello, per uolerlo poi ripigliare, cosi non  
 è facile di riuocare le parole, poi che una uolta di boc-  
 ca uscite sono: sogliono esser loquacissimi sol quelli, che  
 hanno poco ceruello: si come i uasi che pieni non sono,  
 fanno sempre maggior strepito, cosi le persone uane &  
 sciocche. abbondano sempre più di ciancie che quelli non

L I B R O

fanno che saggi & prudenti sonno istimati: si come per il parere de Medici il seme che tosto si sparge, è infecundo & al generar inutile, così inutili, anzi nocive sono tutte quelle parole che dalla bocca n' escono senza ritegno, o senza farui sopra alcuna matura consideratione: non uedete uoi che niuna donna si fida hormai più della taciturnità uostra? & la cagione si è, perche mai non restate di cicalare. Sono le persone loquaci simili alli fanciulli c'hanno il giacchio nelle mani & quello per l'innata lubricità ne possono ritenere, ne perder lo uorrebbono. Si come le uipere sono da propri parti rotte & fieramente uccise, così i loquaci scuoprono li commessi segreti anchor che aggiunta ui sia la propria rouina et destrutione: astenetene adunque et state sana. Di Mantoua alli. XII. d'Agosto

CATHERINA ANG. MARCHESA GONZAGA  
A .M. LIVIA FRANCA.

**M**I è riferito che ui siete fortemente adirata con uostro marito, ne uolete con esso lui pace, per hauer ui negato alcuni ornamenti hauendone molti di souerchio: & che hauete uoi finalmente deliberato di fare di mandar uostro marito all'hospedale. oh bello honore che ui farete: il pouer huomo hà fatto piu di quel che doueua, & poteua (se ben esaminò le sue forze) & uoi non ui contentate mai di cosa che u'habbiate. Hauete uesti da comparar à quella di Antistene Sibarita, la quale si soleua ogni anno sospendere per miracolo nel tempio di Giunone Licinia: hauete ueste di non minor pre-

gio di quella c'hebbe Lollia Paulina, la quale fu stima-  
 ta quattro cento Sestertij: egli u'hà fatto sottanne, da  
 star al paragone di quella ueste: nella quale Triumphò  
 Tarquinio Prisco, & di quella che donò Stilosono à Da-  
 rio figliuolo di Histapo: & tutta uia n'andate importu-  
 namente chiedendo dell'altre? Deh uergognatiue di que-  
 sta uostra importunità & di questa uostra intollerabil  
 arroganza. non l'hauete uoi hormai posto al fondo con  
 tanti zibellini, con tanti martori, & con tanti lupi cer-  
 uieri? non l'hauete uoi quasi che destrutto con tante,  
 carrete, caualli, ricami, & pauiglioni? che potreste  
 far piu se recato li hauesse l'imperio di Roma in dote?  
 ceche nel uero siamo, adornando con tanto studio que-  
 sta nostra carnaccia: ch'altro però non è che fango, &  
 poluere & così coprendo questo nostro Capo di sì pre-  
 ziosi coprimenti, non capendoui dentro saluo che pen-  
 sieri uani, sogni, & folle de romanzi: Io uorrei forel-  
 la mia, c'hoggi mai si rauedessimo & pēsissimo che non  
 siamo piu fanciulle: i capei di fino oro tosto incomincia-  
 ranno à farsi d'argento, & n'anderemo tosto in luogo,  
 doue non si renderà conto del uestir leggiadro, ne di le-  
 gar i crini con piu grata maniera, ma renderemo ragio-  
 ne della fede, della carità, & del tempo mal speso in  
 frascherie: uoi hauete intelletto, adoperatelo,  
 adunque riconciliateui col uostro consor-  
 te, honoratelo, contentatiue di ciò  
 ch'egli uuole, fateli uezzi,  
 come faccio io al mio si-  
 gnor Luuigi.

Di castel Giuffrè alli XXV. di Febraio .

L I B R O

CATHERINA .C. GONZAGA ALLA

.S. LIVIA MORTELLA.

**M**I sono doluta assai della sententia, che uoi hauete hauuto nella possessione che ui lasciò uostro marito; & hò per uostro seruitio, & per honore della giustitia desiderato, che hoggidi presso di noi regnasse qualche nouo Gambise che facesse scorticare questi iniqui giudici come già fece quel Sisanne, che dette l'iniqua sententia: sofferite pacientemente poi che sempre questo iniquo sesso Mascolino fu nemico di noi pouere donne; & sempre à suo potere ci conculcò & à mal termine ridusse; state sana & confortatiue, tenendo per cosa ferma che Iddio non ui debba punto mancare, purchè in esso ripogniate le speranze uostre. Dal nostro castello di Luzzara: alli IIII. d'Aprile.

SVSANNA VALENTE A .M.N.D.

**V**Oi mi fate sapere per uostre lettere, che desiderate hauere per uostro marito quel dottore, del quale l'altro giorno diffusamente mi parlaste pregandomi far uoglia ogni'opra perche il fatto so congiuga; mi credo fermamente che habbiate perduto il ceruello. & che Diauolo uolete uoi far di Dottori? non sapete che sono questi litterati per la maggior parte tisichi, gelosi & frenetichi? oltre che il studio li fa sempre catarrosi, ne sentirete mai altro che sputacchiare & tossire; fate à mio senno, lasciateli stare & questo ispetialmente, non uedete uoi che cesso d'assassino egli hà: nò uedete che guar  
datura

datura crudele & che maniere contadinesche son le sue habbiate un poco di pacientia , che se à quest' hora è ui uo il figliuolo d'un mio honorato amico farò ogni opra perche ui sia & sposo & seruidore: egli deue fra pochi mesi ritornar dalla corte di Cesare , l'è il piu bello & attilato cauagliere che hauesse mai la città nostra: state sana . Di Mantoua alli .XX. di Aprile.

I P P O L I T A C R E M A A . M .

F V L V I A R V L L A .

**S**Trana cosa mi pare che gli huomini si uantino tanto di esser soli nati alle lettere , essendoci tante & tante femine non meno di loro alli buoni studi atte: Aspasia Milesia fu pur maestra di Pericle auanti che le fusse moglie . Fa pur honorata mentione Gellio della dottrina di Pamphila, la quale scrisse tanti belli commentari nella grammatica: fassi pur mentione di Phemonoe, di Sospatra, di Theano, di Alpaida, di Demophila, & di altre infinite? perche adunque si impudẽtamente si uantano? perche uogliono si sfacciatamente che di loro sola lamente sial'ingegno? di lor sieno le forze & di lor sia finalmente ogni ualore? attendete pur figliuola mia alli studi, & lasciategli gracchiare quanto uogliano, che alla fine saranno astretti à starfi cheti & ammirar la domesca uirtù; state sana & lieta, che Dio sempre da dishonore ui difenda, & in prosperità ui conferui . Di

Mantoua alli I I I .

d'Aprile.

C

LIBRO  
IPPOLITA CALCATÈ  
RA A .M. PERNA.

**A**lli .X. di Decembre hebbi le uostre littere, nelle quali molto ui doleuate che uostro figliuolo fusse riuscito si mal sano & delle gambe si mal disposto. io certamente non molto me ne marauiglio ueggèdolo tutto dato all'otio & al riposo, ne mai esercitarsi il corpo in alcuno utile & honesto esercizio. Venga un poco a star si con esso noi à Perego per qualche giorno, doue ritrouarà si perfetti cacciatori, quanto mai fussero ne Elimo, ne Panope, delli quali, fauellando Virgilio così già disse

TVM DVO TRINACKII IUVENES  
HELYMVS PANOPES QVE ASSVETI SYLVIS,  
COMITES SENIORIS ACESTAE

Postasi anchora esercitar (s'egli uorra) nel caualcare essendoci il cauagliere Pozzo mio honorato consorte, del quale si può meritamente dire quel che disse Virgilio di Lauso figliuol di Turno

LAVSVS EQVVM DOMITOR,  
DEBELLATOR QVE PERARVM.

si che uenga à uedere questi nostri monti Brianceschi pieni di ogni uaghezza s'egli uouole per lauenire scordarsi il bel Falerno della Campania, il Berecinto della Frigia & l'Aracinto dell'Etolia. uenga à contemplar almeno per dieci giorni i Monti di Brianza & sprezzarà per l'auenire l'amenità di monte l'Abbate, la serenità del monte Idalio, & la fecondità di Artemisio, monte dell'Arcadia. s'egli ci uiene mentre ciè il mio consorte promettetegli da parte mia che non passerà mai giorno ch'egli de rari animali non faccia grassa preda; im-

perochè ci habbiamo cani di uelocità non inferiori à Ver-  
tego del quale, fassi degna memoria presso di Martia-  
le. Trouerà cani li quali non cederebbono d'ardire &  
di prestezza ne à Licisca, ne ad Ilax . ne ad Vmbro-  
da Virgilio cotanto lodati . certamente: quando gli ha-  
urete ueduti & isperimentati, direte che Acteone non  
ne hebbe mai de simili, & che il Melampo, con l'Ori-  
baso aggiuntoui anchora il Pamphago, il Dorceo & il  
Ladone, non potrebbero stare al paragone con i nostri:  
ne ci mancano caualli per seguirli migliori assai di, Or-  
neo, di Etone, di Nicteo, di Alastro, di Amatheo,  
& di Abastro caualli di Plutone, de quali fassi honora-  
ta memoria presso di Claudiano: oltre che donò alli di  
passati CESARE al mio consorte per ricompensa (an-  
zi per testimonio del ualore ch'egli hà mostrato ne suoi  
seruigi) alcuni corsieri atti à far parer poltroni i ca-  
ualli di Achille, di Marte & del Sole, & atti à far  
uergognare Cillaro, Rhebo, Pegaso, Arion, Hirpi-  
no, Cireo, Pedaso, & Illerda. Se ci uerrete uoi con  
esso lui. (come credo che farete) mentre essi anderanno  
à dar la caccia alle fiere, noi ci trateneremo attorno le  
nostre peschere, le quali (benche stia male à lodare le  
proprie cose) ardisco però di dire, ch'elle auanzino  
quelle di Sergio Orata, di Licinio Murena, di Fuluio  
Hirpino, di Ortenso, & di Vedio Pollio: non restate  
adunque di uenire, & con quella seruitu che ui si con-  
uiene, per timore, che siamo stretti di Aloggiamento,  
imperochè il mio consorte hà fabricato da che non ci  
foste, una casa si grande & si ben'intesa che nõ ci è huo-  
mo che non si pensi che Spintare, Meleagene, Democ-

L I B R O

crate, Philo, Softrato, et Ermodoro ne sieno stati li istefsi architetti: & pur altro disegno non ci è stato, saluo quello ch'egli è dal suo capo uscito: ne piu mi stendo nel scriuere, sol questo ui affermo & rafferma, che se ci uerrete, sarete da ambidui amoreuolmente raccolti, & sforzerenci di porgerui tutti que piaceri che per noi possibili saranno. andremo à Rauagnano, à Vgionno, à Merà, à Brianzuola, à Galbià, & à Calco, doue uostro figlio hauerà grata compagnia dal .S. Antonio Maria, dal .S. Pier Francesco, dal Marchese, & dal .S. Entimacho: la cui gentilissima consorte ui porgerà in finita consolatione, insieme con la .S. Veronica mia honoranda madre: state sana. Da Perego fiore de monti Brianceschi.

GIOVANNA CAVALLERIA A .M.

CLARA GVALANDA.

**I**Ntendo .M. Clara che di me ui siete molto marauigliata, perche hò detto di non poter piu sofferrire di legger alcun libro che sia fuor della sacra scrittura: si che l'è uero che l'hò detto, ne me ne pento, ne mia colpa ne dico ne diro mai: & doue posso io trouare la miglior lettione? Altro piacer per certo sento legendo **I N PRINCIPIO CREAVIT DEVS COELVM ET TERRAM:** che non faccio ne la Phisica, nel cielo, & nella generatione di Aristotele. Altra consolatione prendo ne prouerbi di Salomone, nell'Ecclesiaste, & nell'eccllesiastico del figliuolo di Syrach, che non prendo in leger ne Ethica, ne Politica, ne Economica, ne magni Mo

rali di Aristotele: Sento altro diletto in uolger sossopra i libri de Rè, & de Giudici che non faccio legendo Suetonio, Plutarco, Sexto Aurelio: Flauio Vopisco: & altri simili che scriffero le uite de Cesari, godo molto piu di cuore, legendo i fatti di Mose, di Dauid, di Habraamo, di Giuda Machabeo, di Giosue, di Sansone et di Gedeone: che non godo per legger Dione, Cesare, Appiano, Liuiio, Polibio, Xenophonte & altri istorici: credetelo à me, che non senza causa fu la sacra scrittura chiamata Biblia, che uol dir libro: & cosi fu detto per eccellenza, come se questo solo, fusse il uero libro: & ne gli altri ui si contenessero sogni d'infermi, & folle de Romanzi: & d'onde credete uoi che Platone habbi abbellito i suoi scritti con quelle uaghe figure, con quelle si conueneuoli similitudini? non d'altronde certamente tolse i colori & gli ornamenti suoi che dalle sacre lettere, si come il Beatissimo Ambrogio piu di una fiata afferma & chiaramente ne dimostra: non è publico consentimento de dotti ch'egli udisse predicar Geremia profeta, & li peruenesse alle mani il pentateuco di Mose? doue uedrete uoi ne libri Pagani, si alto principio come è quel di Gioanni Apostolo IN PRINCIPIO ERAT VERBUM ET VERBUM ERAT APVD DEVM; doue in un uersetto solo ci dipigne di tre forti Mondi: dicendo, in Mundo erat: Mundus per ipsum factus est: & Mundus eum nõ cognouit: ecco l'ideal mondo, ecco il materiale, ecco gli huomini che ui habitano sotto nome di mondo dall'apostolica uoce chiamati: legete quanto n'hãno scritto i philosophi che nõ ne trarrete tanta intelligentia quanta da questo sol uerso trarne po

tete. deh ditemi per uostra fe; parui che in altro libro ritrouar si possino le consolationi, & l'eterne speranze che nelle sacre lettere si ritrouano? Se hauete in M. Tullio un perfetto oratore, se hauete in Xenophonte un perfetto Rè: se hauete in Platone una perfetta Republica, se hauete nel conte Baldesarro un perfetto Cortigiano con la donna di Palazzo, se hauete ne scritti del conte di Monte l'Abbate, il perfetto gentilhuomo d'honore: hauete ancho nelle scritture sante, il uero paciente sotto titolo di Giobbo, hauete l'essempio della uerace ubidienza in Abraamo, della santissima hospitalità in Lotto, dell'ottimo Rè in Dauid, del sauiuo S. in Solomone, del forte caualliero in Sansone, del buono Imperadore in Mose & nel fratello Aarone, et dell'ardito capitano in Giosue: ma che non ci hauete uoi di buono in questo santo libro? forse ch'egli ui fa miscredente & dubbiosa dell'immortalità come fanno i philosophi: forse ch'egli ui fa impazzire attorno le zone, le sphaere, & i zenit, come far sogliono i Mattemattici, forse che ui oscura il uero, come uego far i legisti: forse che ui puon in compromesso la uita, come fanno i Medici. Delli bugiardi & apassionati istorici non ui parlo, liquali spesse uolte fanno, che i poltroni paiano Marcelli & i Marcelli sieno tenuti timidi & uili piu di quel Pluto indutto da Luciano & da Aristophane ch'ogni cosa teme & sbigotito rimane. Vengomi hora alli Poeti, & uorrei che alcuno mi dicesse che utilità si caui del rapto di Ganimedè: dal formoso Alexi ò dal bruno Menalca: uorrei che alcuno mi dicesse che profitto mi faccia l'amor della Luina et del suo Endimione con l'importuno chiamar d'Hi-

la, di cui si finge inuaghito Ercole presso di Propertio  
 & di Valerio Flacco. Vorrei detto mi fusse di che gioua-  
 mento esser mi possa l'amor di Hiacinto & di Apollo, di  
 Ampelo, & di Bacco, di Adone & di Venere; di Ti-  
 tone & dell'Aurora: di Atis, & di Cibele, di Strin-  
 za et del Dio Pan. Bramo detto mi sia che honestà si ap-  
 prenda legendo gli amori di Valerio flacco & dell'ama-  
 zonico fanciullo: che religione si apprenda per sapere  
 che Tibullo amò Cherinto, Anacreonte Batillo, Alceo  
 Lico, Valgio Misti: Asinio Hippolito: Voconio Testi-  
 lo: Oratio Ligurino: Q. Catulo Epigrammatario amas-  
 se Roscio: Euripide Agatone: & Arato Philino. Cre-  
 dete uoi Madonna Clara, che uenir mi possa desiderio  
 di unirmi con Dio per legere che Daphne fusse amata  
 da Apollo, Tiro da Nettuno, Hebe da Ercole: Philace-  
 da Stratocle, & Atalanta da Meleagro? mai nõ che non  
 me ne uerrà giamai uoglia. si ben legendo nella sacra bi-  
 bbia di Sarra & della riuerenti che à suo marito porta-  
 ua chiamandolo suo signore: si ben legendo di Hester, di  
 Susanna; di Giuditta & di Anna figliuola di Elcane la  
 quale, non si partiu mai dal tempio sempre alle ora-  
 tioni, & à digiuni intenta. Non uorrei pensaste che  
 io ui scriuessi come una trassognata: hò anch'io letto la  
 parte mia de scrittori Pagani & me ne pento, et ne chie-  
 go perdono à Dio sopra tutte le colpe mie: non uorrei  
 da che appresi la santa Croce hauer mai letto altra cosa  
 che la diuina scrittura: uorrei hauer mangiato questo sa-  
 cro uolume come per il profeta Iddio comandò: uorrei  
 hauer melo conuertito in succo & in sangue, perchè egli  
 sarebbe stato come una lucerna à piedi miei, & hauri

L I B R O

guidato ogni mia impresa secondo la parola d'Iddio, da quella sarei sempre stata pendente, quella m'haurei io tolto per mia guida, per scorta, & per tramontana, con quella mi sarei piu dottamente gouernata che forsi non hò fatto, ma meglio è tardi che mai; si che non ui marauigliate piu per l'auenire, che lasciato habbi qualunque altra lettione, & data mi sia tutta alla uerace Theologia: anzi ui efforto à far il medesimo c'ho fatto io; seguite (ui prego) le mie pedate, ne uel recate à uerogogna, perche sia piu giouane di uoi, fate uostro pensiero che la mia uoce, con la quale ui inuito à si gloriosa impresa, sia uoce celeste, & non terrena, persuadeteui che le mie parole sianui dettate dal Spirito Santo et non d'altrui. Ricordateui di ciò che disse il beatissimo Gerolamo, che l'ignoranza delle scritture si era l'ignoranza di Giesù Crhisto. Ricordateui di ciò che disse il Saluator nostro: SCRVTAMINI SCRIPTURAS, ILLAE ENIM TESTIMONIUM PERHIBENT DE ME. cosi facendo, noi saperemo che cosa sia ueramente Christo, & quel che egli habbi fatto per noi, & cosi l'ameremo con tutto il cuore, & amandolo il fruiremo insieme col padre, col figliuolo, & con il spirito santo: amen. Di Vinegia,

LVCRETIA MASIPPA ALLA S. CAMILLA  
LA MARCHESA PALAVICINA ET  
S. DI CORTE MAGGIORE.

**Q**uando mi fu data la noua che haueate partorito un bel figlio maschio, ioue senti tanta allegrezza al cuo

re, quanta ne sentisse Diagora Rhodiotta, quando egli uide in un medesimo giorno coronare tre suoi figliuoli uincitori & spargerli addosso dalle piu alte finestre un nembo de uari fiori. Non senti tanta gioia Philippide scrittore de Comedie, quando in un Poetico certame fuor di ogni speranza si trouò uincitore: direi liberamente d'hauer superato di leticia Chilone Lacedemonio, quando egli uide ne giuochi Olimpici coronar il figliolo. Direi apertamente d'hauer hauuto maggior allegrezza che mai haueffero Policrata nobile Romana, & Marco Iuuentio console, sel non fusse, che quelli di allegrezza morirno, et io son pur uiua; benchè mal uiua mi senta, sendo priuata della uostra gratiosissima conuersatione; non potendo più udir la dolcissima fauella, non ueder le accorte maniere, non finalmente, con attentione contemplar le honorate uostre attioni: Iddio mi faccia gratia che ui riuenga prima che io muoia; altrimenti morte mi fora pur troppo acerba & troppo dolorosa, ma non posso credere che non ui uenga un'altra fiata desiderio di riuedere questa nostra inclita & gloriosa città di Vinegia, doue il male muore, & il bene si nodre & si cria. state sana insieme col uostro amatissimo consorte: le mie figlie riuerentemente ui salutano. Di Vinegia alli X. di Nouembre.

CHIARA FEDERICI CONTESSA MARTI  
NENGA A M. LERIA CANOSSA.

**H**O pur hauuto il gran dolore, intendèdo la morte di uostra madre, che fu à nostri tempi un specchio di

*pacientia, una norma d'honestà & una infalibil Regola dell'honorato uiuere. Deh quante uolte hò io pregato Iddio che si come già si permesse & si acconsenti risuscitassero Auiola, L. Lamia. Corfidio, Gabieno, Tindareo, Ercole, Esopo, & altri molti, così ci fusse honora conceduto ch'ella tosto risuscitasse. Deh perche non posso io fare come si legge hauer fatto S. Cataldo che risuscitò la madre da cui era stato poco auanti partorito. se ciò potessi fare, so ben io certo, che sin'à quest'hora non la desideraremo piu: ma sapete uoi come l'è? ci bisogna hauer pacientia in tutto quello che ne uien ordinato dalla diuina potentia, & non dolersene, & non turbarse ne punto: attendiamo à consolarci scambievolmente, imperoche mi sento di non hauerne minor bisogno di uoi: non altro: Iddio ci guardi da male. Di Brescia alli XXV. d'Agosto.*

MADDALENA BARATTIERA A M.  
LODOVICA CORNARISA.

**N**on credo che alcuno di quelli, quai finsero i poeti esser condannati alli supplitij infernali, senta tanta angoscia, quanta sente un'anima che sia presa di gelosia: l'affanno ueramente delle figliuole di Danao, il tormento di Prometteo, l'afflittione di Sisypho, la molestia di Titio, il cordoglio di Theseo & di Ixione è nulla, rispetto à quel che per gelosia si pate. questo ui dico io, perche ue ne guardiate, intendendo che siete assai uicina per intrare in questo inestricabil laberinto. Deh lasciate per uostra fe correre l'acqua all'ingiu & non uogliate rize-

*Zar le gambe à cani: tengo fermamente che se uoi perse-  
uerate à cotesto modo, che diuerrete la fauola del uolgo.  
Di Piacenza.*

FRANCESCHA TRIVVLA CON  
TESSA, VEDOVA DELLA  
MIRANDOLA A .M.

**H**O riceuutole uostre lagrimose lettere, & m'è rincro-  
sciuto infinitamente che uostro figliuolo si porti tan-  
to male con esso uoi. Voi non siete però la prima, ne cre-  
do sarete l'ultima che riceua da figliuoli simili torti. Al-  
phonso il primo Re di Portogallo, puose già la madre in  
prigione, sol perche tentò di rimaritarfi & non per al-  
cuno difetto. Michele Calafatta imperadore spogliò la  
madre uiolentemente d'ogni giuridittione ch'essa posse-  
deua: cosi fece Constantino figliuolo di Lione, uerso la  
madre Irene & molto peggio di lui portossi anchora Ti-  
berio Cesare, si che dateuene pace, poi che di uoi sola non  
è questa infelicità, dell'hauer pessimi et ingratisimi figli-  
uoli. Di Mantoua alli XX. d'Agosto.

ISABELLA BORROMEA  
TRIVVLA A M. F. N.

**C**He uostro marito sendo huomo da bene, sia stato si-  
mal trattato dalla sua republica, nõ ui paia ciò strano  
poi che per il passato fecero molte fiate alcune republi-  
ce simili de trattamenti alli lor cittadini: li Atheniesi per  
ricompensa delli triumphij maratonij puosero il buona

L I B R O

*Milciade in stretta prigione: la republica di Siracosa amazzò con infinita rabbia Dione, per opera del quale, haueua già recuperata la desiderata libertà: li Atheniesi anchora scordatisi li molti beneficij dal giustissimo Aristide riceuuti, lo sbandeggiarno dalla città. Sofferite adunque in pace, & ringratiate Iddio d'ogni cosa ch'è gli ui manda: imperoche noi spesso fiate giudichiamo male, quel che ueramente è bene, & tall'hora bene, quel che è male. Iddio ci porghi lume di saper discernere il bene dal male, acciò non si cada precipitosamente in qualche errore, dal quale poscia rileuare non ci possiamo. Di Milano alli X. d'Agosto.*

IPPOBITA BI. LAMPUGNANA A M.

PHILIPPA SAGRATA.

**M**i piace stremamente della compra che uoi hauete fatto, perche cosi ci uedremo piu spesso, & goderen ci senza disturbo: ma molto piu mi dispiace che nel comprar non hauete usato quella equità che à uoi si conueniu: l'è celebrato dalli antichi Ermete Egittio per esser stato si giusto, che nõ fu mai da ueruno di giustitia auanzato: Sempre, per non peccare contra la ragione, compraua piu caro di quello che il uenditore istimaua: non intrauerrà già, à uoi, se à cotesto modo per seuerate di fare, come intrauenne ad Aristide, il quale presso delli Atheniesi, per l'incorrotta sua giustitia meritò di hauere il cognome di giusto: ma sia ogni cosa in nome d'Iddio, forse ui rauederete un giorno di questo errore, & lo emendarete, hauendo compassione à que po

ueri pupilli à quali tal eredità si apparteneua, Da ca  
sal Pusterlengo allì XX. d'Agosto.

C A M I L L A S V S I A A M.

B A R B A R A M O S T A.

**I**Ntendo che alberga nelle uostre case un' Arabesco, te  
nuto (da chi sa giudicare) il piu scientiato huomo, che  
nato sia al mondo da molti anni in qua, al quale uor  
rei dimādaste d'onde nasca che à Locri et à Cotrone mai  
fusse pestilentia: perche non piouesse mai per alcun tem  
po nel cortile del tempio di Venere che si uedeua già in  
Papho: uorrei li dimandaste s'egli reputa uero ciò che  
di Ercole scriue Celio, cio è ch'egli hauesse tre ordini  
de denti & donde questo procedesse, & così li dimande  
rete di Direptina figliuola di Mitridate, della quale le  
go che dui ordini n'hauesse: dimandategli perche haues  
se Aristomene Messenio il cuore tutto peloso: dimanda  
tegli donde auenisse che Antipatro Sidonio fusse ogni an  
no di febre infestato il giorno à punto ch'egli nacque: me  
ne farete di questo gran piacere, et auisatemene quanto  
più tosto potrete: se il mio dottor Susio fusse pres  
so di me, non ui darei questo disturbo, per  
che egli mi sodisfarebbe: ma le Sire  
ne di Vinegia insieme con un  
Cigno d'Aquileia con  
mio gran dispi  
cere lo  
tengono da me lontano.  
Dalla Mirandola.

## LIBRO

EVCRETIA AGNELLA A M.

CATHERINA OLDRADA.

**P**Er le uostre lettere hò inteso dolcissima sorella, il desiderio che uoi haureste di maritar uostra figlia col figliuolo de M. Achille Zenardo, & sopra di ciò richiedete con istanza il parer mio. Non mi conosco già io tale, che consigliar ui possa in si fatto caso, pur per quella santa amicitia che con esso noi dalla prima fanciullezza con scambieuoli officij crebbe, io ui dirò quanto già intorno à simil fatto raccolsi dalli dolci ragionamenti del mio consorte piu fiate hauuti in cotal materia, con M. Gioanni agnello, che fratello li fu, non sol per natura, ma per animo anchora & per costumi. Se ben adunque le passate cose per la memoria uado riuolgendolo, & piu internamente considero il danno che ne risulta dalli accerbi matrimoni, da tal parentela per ogni modo ui asterrete: imperoche far debbonsi i matrimoni quando l'huomo è atto à generare, et la donna à concepire, altrimenti, liti & discordie per la casa tutta uia s'odono: & sarebbe d'auertir diligentemente che sempre la matrimoniale Copola, in tal età si facesse, che li Padri potesseno à figliuoli souuenire, & li figliuoli riferir le douute gratie à padri loro: la qual cosa felicemente auuerebbe se l'età paterna, da quella de figliuoli, fusse con giusta proportione distante. Tutti li antichi scrittori (per quanto intendo) che à me, da molte liti impedita, non fu mai lecito di uolger sossopra di molte carte: uogliono che l'età della moglie & del marito, sia talmente proportionata, che ad un medesimo tempo l'un

ceffi di generare, & l'altra di concepire, il che all'huomo auuiene nel septuagesimo & alla donna nel cinquantesimo anno. Ho io certamente molte uolte auuertito che quãdo in troppo giouinil età le persone si congiungono, rade uolte à perfetta statura i parti loro peruenire, oltre che le fanciulle, per la debolezza de corpi spesso nel partorir muoiono, o uero con istrema fatica partoriscono: aggiungoli di piu, che le nozze alquanto tarde, dispõgono le fanciulle à continenza & a le troppo accerbe di sfrenata libidine son cagione. Ma uoi mi potreste forse addimandare quale è adunque la piu conueneuol età: al che rispondo che l'età della femina è nelli dieciotto anni, & quella de maschi nelli trenta sei, percioche all'hora i corpi hanno conseguito sommo uigore, & ad un medesimo tempo cessa d'ambidui naturale officio. Qui per hora farò fine al mio scriuere, ma non lo farò se prima non ui aggiungo il tempo, che à saui parue piu commodo per la generatione, che sarà la uernata, & quando i uenti Borreali spirano, & non mai quando li Australi soffiano: state sana che Dio prosperi li successi uostri, & à lieto fine sempre li conduchi. Da Carbonaruola alli XX. di Marzo.

ISABETTA LONARDI CONTESSA DI

MONTE L'ABBATE A M. MADDA

LENA PEVERELLA.

**G**Rande è stata l'allegrezza c'hò sentita, intendendo che secondo il desiderio uostro, habbiate partorito un bellissimo figliuolo: per il che, prego di buon cuor. Id-

## L B I R O

dio lo faccia compar d'oppo noi, & noi, che lo parto  
 riste, imiti sempre nelle nostre piu honorate attioni.  
 Hora non si sarà piu lecito di gir à spasso come soleua-  
 te fare, & se vorrete esser tenuta piatosa madre, nel  
 conuertir con le proprie manelle lattare, & non gittar  
 lo nell'altrui grembo, il che non fanno le piu nocuo-  
 li & dannose fiere c'habbia la Libia: ui conerà auertire  
 che le membra per l'innata tenerezza storte non diuen-  
 gano, & per il consiglio di Galeno sparger del sale fra  
 le fascie, acciò che la pelle dura douenti, & resista alle  
 esterne ingiurie: darli di piu à poco à poco alcuni soau  
 monumenti, per consumar la souerchia humidità de cor-  
 pi. bisognerà anche por attentione che l'aumento del cor-  
 po suo per smoderata fatica non sia impedito, guardar  
 lo dal nino fin'à piu prouetta età; assuefarlo destramen-  
 te & al caldo & al gielo, isuiarlo da lussuriosi spetta-  
 coli, da compagnie dissolute & auerzarlo à dir sempre  
 il nero di ciò che li niene ricchiesto. cosi spr  
 re, se mai à Dio fusse piacciuto di far fe  
 rilità: & credo che ageuolmente mi  
 desio nemito ad effetto, sol specchin  
 nel essempio del mio amab  
 quale, non sol Padre li sc  
 cettore & diligente  
 grata che lo habbia  
 legrerommi ued  
 Christo, infeg  
 re & della u  
 te: confid  
 la matre

SE ui hò & detto & piu uolte scritto che schiuiate le male pratiche, non è ciò stato senza cagione: impero che so quanto nuocer sappino le maligne persone, benchè alle uolte il contrario dimostrino: soglio io rassimigliare questi tali al serpente, il quale, anchora ch'egli sia di sua natura pestifero, mètre però si agghiaccia di freddo, si pò senza nocumento alcuno maneggiare & questo non perche egli non habbi in se stesso il solito ueneno, ma sol perche non lo pò come ei uorrebbe mandar fuori. oh quanto male commetterebbesi da molti, se con l'animio rio hauessero accompagnate simiglianti forze. Se io fussi nel grado che uoi siete so che mi leueri dalla conuersatione di alcuni, nati sol al mondo, per malignare: ma à questi tristi & maluagi huomini boggidi non ci si auuertì

esseruene forse troppo gran copia non siamo ne anche soliti di mara un albero, la done le folte & alte scorgono: attendiamo forella mia idoci guidare dalla ragione; & non il falace senso & le altri male per: non uogliamo per cagione alcuna trui pratici renda infami & uisibilia reputare, la uita nostra è simile alle fauole; che ugnati non si considerano sol quanto fieno l'anni di dirui in

io  
Dio  
mo  
lle co  
le

D

proposito: ma me nerimango sperando tosto di riueder  
ui: tra tanto state sana. Di Vinegia.

A POLONIA ROVELLA ALLA S.

ISABELLA SFORZA.

**L**E acerbe querele che uoi fate delle tribolazioni che tutto'l giorno ui pioueno sopra del capo, mi fanno dubitare che l'altezza del uostro nobilissimo cuore, non si sia alquanto piegata & piu molle di quel che l'era diuenuta: quasi S. che non sappiate non altro esser la uita del christiano, che una perpetoua croce, & pessimo segno esser per quelli che senza croce à questo mondo uiuono? questo è ueramente il Triumpho di Giesu Salvatore dell'humana generatione. per il mezo della croce uinse egli il mondo, suppero Sathanasso, & distrusse l'inferno à noi insegnando che caminar ci bisognaua per la uia d'essa croce. Soleua dir il gran Demetrio che la uita perpetuamente tranquilla & quieta senza ueruna incursione di fortuna era simile al mar morto. Se siete quella ualorosa donna qual u'hò sempre giudicata, fate=mi uedere che li incomodi della fortuna non mi commouino, ne ui perturbino punto. siete pur hormai tanto asfuefatta alle asprezze di questo mondo che niuna cosa (p. calamitosa ch'ella sia,) ui douerebbe esser più molesta ò dura. Se la grandine che sopra de tetti cade, salta qua & la con grande strepito: ma il piu delle uolte senza nocumeto d'essi tetti, perche douemo pensare che li insulti della fortuna possino atterrar l'animo di una donna istimata tanto saua? Se hauete insegnato alli al

*tri con i vostri dolci componimenti come tranquillar deb-  
bano l'animo perche non usate per uoi quella istessa me-  
dicina: l'animo del sauiò è simile a raggi del sole, li qua-  
li benche la terra tocchino, sono però sempre in quel-  
l'istesso luogo d'onde n'uscirno: non ui lasciate adunque  
si uanamente perturbare; ma consolatiue nel S. Dio.  
Di Vinegia alli X II. d'Agosto.*

LA CONTESSA ISABELLA DE LV  
NA AFFAITA ALLA S. CLARA  
RAVISMARA

**L'**E' uero che io mi rallegro molto quando alli amici mi  
sucedono le cose secondo il uoto loro: non posso però  
fare che alle uolte io non tema, che si come la smode-  
rata fecundità amazza & suffoca molte fiate gli alberi  
& le uiti, che così la troppo lieta fortuna non ci distrug-  
ga, & sciocchi non ci faccia del tutto diuenire: sempre  
piu nocque la prosperità che l'aduersità. Si come il uetro  
quanto piu risplende tanto piu dimostra la sua fragilità,  
così la fortuna quanto piu l'è splendida, tanto è men du-  
rabile & maggior rouina ci minaccia: di questo u'hò io  
uoluto auuissare perche non u'insuperbate, & non fac-  
ciate come molti fanno, li quali dalla smoderata felici-  
tà si lasciano talmente accecare che par loro d'esser fat-  
ti eterni, ne piu conoscono i uecchi amici, ne credeno  
che mai piu lor habbi da mancar cosa ueruna. oh Dio  
quanto sono questi fuori del buon senso: quanto dimo-  
strano d'hauer poca cognitione della instabilità delle co-  
se humane, oh quanto mal considerano questi tali, le

D ij

sue instabili & uolubili attioni non per altro fu dalli antichi pittori dipinta la Fortuna sopra d'una rotunda pietrache per dimostrarci quanto la sia uolubile: ne per altro disse quel Terentiano *O FORTUNA UT NVNQVAM ES PERPETVO BONA?* che per farci diffidenti & per non lasciarsi riposar in lei, ma in sol Iddio, il quale non si muta mai; ma stabilissimo rimane: non altro. Iddio ui guardi. Di Cremona alli X. d'Aprile.

ISABELLA SFORZA ALLA S.  
FVLVIA COLONNA.

**V**i hò molte uolte & per lettere & con la uiua uoce esfortata al studio delle sacre dottrine: & per quanto m'è riferito hauete incominciato à dargli diligentemente opra (ui prego) à perseuerare senza stanchezza ò satietà dimostrare: imperoche la sacra Theologia è di tal qualita che s'ella prafondamente non scenda alle piu segrete parti del cuore, la non ui fa sentire il frutto che di lei coglier si suole: ne ui offenda il uederla stratiata & da uani intelletti uariamente esposta & spesso con danno dell'anime nostre, imperoche questo è uitio & mancamento del giuditio et de l'intelletto & non della sacra scrittura à quella guisa che ueggiamo molte cose drittissime, poste nell'acqua, rappresentarsi storte & di altra forma che ueramente non sono: attendete à *summas* (come intendo che fate) contentandoui della dolcezza & della consolatione che la uirtu di sua natura porge senza cercarne gloria ò fama imperoche si come

*L'ombra al nostro dispetto ne segue & accompagna così la gloria seguita la uirtu anchora ch'ella se ne fugga: dico anchora di più che si come l'ombra alcuna fiata prece-  
de & alcuna fiata ne uiene doppo le spalle, così ad alcuni subitamente gli ne segue la fama doppo l'hauer operato uirtuosamente et ad altri indugia fin doppo la morte: certa cosa è però che quanto piu dalla longa ella se ne uiene, tanto maggiore è solita di essere. Deb perche non mi è lecito di esserui piu uicina per accendermi tutta uia piu alla uirtu: ma chi sa forse che un giorno mi sarà conceduto fra tanto uiuete lieta & amatime.  
Di Milano.*

C E L E S T I N A S E R E G N A A M.

G I V L I A D E L B O R G O.

**N** Or ui hò piu per tempo scritto per il gran cordoglio c'ho sentito nella morte del mio papagallo, da quate, ero piu amata che non fu mai Hermia dal suo caro delphino, piu che Argis dall'occa, piu che Glauce Citarista dal suo montone, piu che Amphilocco dall'amantissimo gallo. Se io fusti morta prima di lui, credo fermamente, c'hegli sarebbe di dolor morto, si come fece quella gratissima aquila poi ch'ella uidde abrucciar il corpo della Verginella che alleuata l'hauca: hora che il mio dolore è alquanto sminuito, io scrino à parte à parte della uostra che mi fu gratissima: & per la prima cosa pregoui à confermare, et stabilire l'animo uostro con la ragione & non con false opinioni: i buoni marinari quando preueggono la tempesta, fermano la nave con lo

L I B R O

*anchore: non compiacete punto all'ira poi che ella suole per la smoderata indulgentia sempre piu esasperarsi. Si come per il parer d'Hippocrate quel morbo suol essere pericoloso molto che fa souente cangiar uolto all'inferno: cosi fra tutti i mali che sogliono infestar li animi nostri non ci è il piu dannoso dell'ira facendone di maniera mutar uiso, uoce, & andatura che paremo in tutto di uersi da quel che da prima soleuamo essere . Se le nodrici sogliono dire à piangenti fanciulli non piangere & hauerai quanto desidero, perche non diciamo parimenti noi all'animo commosso & alterato non gridare, non ti affrettare & con maggior commodità conseguirai quanto desidero. uorrei che uolentieri comportassi che la ragione togliesse di mano all'ira la uendetta. Quanto al desiderio che uoi hauresti di punire chi ui offende si atrocemente, io ui ricordo che li castighi dar si deueno quando l'animo è ben quieto, accioche poi sforzati non siamo di punir altrui, quando l'animo habbiamo alterato & mal disposto: ne altro mi occorre à dirui.*  
 Di Milano.

GERONIMA CAVALLERIA A. M.

DIANA SCAKAMPA.

**G**Ran dispiacere è stato il mio intendendo dell'amara discordia nata nouellamente tra uostri fratelli, alla qual cosa, douereste uoi tosto soccorrere con la uostra senil prudentia & pensar che si come le macchie tosto leuar si debbano, perche nel soggetto drappo altamente non si profundino à tal che poscia leuar non si possino

senza molta fatica & senza danno del luogo doue elle  
 cadero: cosi le fraterne dissension douersi mitigare, pri-  
 ma che partorischino maleuoglienza et amaro odio. l'è  
 troppo brutta cosa che un fratello habbisi à male l'esal-  
 tatione dell'altro: si douerebbe imitar la bilancia, la  
 quale, quando una parte si lieua in alto, l'altra senza  
 molestia & senza gridore alcuno cede, & si deprime,  
 ne fa alcuna resistenza. Siano benedetti per tanto Casto-  
 re & Polluce, li quai, tanto si amarno che fra di loro  
 diuisero l'immortalità: siano benedetti Ercole & Iphi-  
 clo, Apollo & Diana che si dolcemente sempre si abra-  
 ciarno, ne mai fu tra loro alcuna picciola umbra di ran-  
 core. Affaticatiue quanto piu tosto potete, per che si  
 riuniscano qste diuise anime, dalla qual diuisione, ne uego  
 nascere infamia, dishonore, calunnia & gran giattu-  
 ra di faculta. Dal canto mio ui prometto non mancare  
 di prouedere perche di un fuscello non se ne faccia un  
 grosso traue: State sana, che Iddio sia la guardia uostra.  
 Di Vinegia all' XX. di Genaiio.

## LAVRA GONFALONIERA A M.

GIULIA ROZZONA.

**N**ON so se io debba admettere questa uostrà scusa di  
 non poter ne scriuere, ne uisitar gli amici per esser  
 carica de figliuoli, deh che fareste uoi se ne hauesi uen-  
 ti come hebbe Euticha? che fareste uoi se ne hauesi cen-  
 to, come lego hauer hauuto Combe Calcidica, donde poi  
 ne nacque il prouerbio TANQVAM CALCIDICE  
 PEPERIT NOBIS VXOR: Niobe figliuola di

D iij

*patientia, una norma d'honestà & una infalibil Regola dell'honorato uiuere. Deh quante uolte hò io pregato Iddio che si come già si permesse & si acconsenti risuscitassero Auiola, L. Lamia. Corfidio, Gabieno, Tindareo, Ercole, Esopo, & altri molti, così ci fusse honra conceduto ch'ella tosto risuscitasse. Deh perche non posso io fare come si legge hauer fatto S. Cataldo che risuscitò la madre da cui era stato poco auanti partorito. se ciò potessi fare, so ben io certo, che sin'à quest'hora non la desideraremo piu: ma sapete uoi come l'è? ci bisogna hauer patientia in tutto quello che ne uien ordinato dalla diuina potentia, & non dolersene, & non turbarse ne punto: attendiamo à consolarci scambievolmente, in peroche mi sento di non hauerne minor bisogno di uoi: non altro: Iddio ci guardi da male. Di Brescia alli XXV. d'Agosto.*

MADDALENA BARATTIERA A M.

LODOVICA CORNARISA.

**N**on credo che alcuno di quelli, quai finsero i poeti esser condannati alli supplitij infernali, senta tanta angoscia, quanta sente un'anima che sia presa di gelosia: l'affanno ueramente delle figliuole di Danao, il tormento di Prometteo, l'afflittione di Sifipho, la molestia di Titio, il cordoglio di Theseo & di Ixione è nulla, rispetto à quel che per gelosia si pate. questo ui dico io, perche ue ne guardiate, intendendo che siete assai uicina per intrare in questo inestricabil laberinto. Deh lasciate per uostra fe correre l'acqua all'ingiù & non uogliate rizz-

*zar le gambe à cani; tengo fermamente che se uoi perse-  
uerate à còtèsto modo, che diuerrete la fauola del uolgo.  
Di Piacenza.*

FRANCESCHA TRIVVLA CON

TESSA, VEDOVA DELLA

MIRANDOLA A .M.

**H**O riceuute uostre lagrimose lettere, & m'è rincro-  
sciuto infinitamente che uostro figliuolo si porti tan-  
to male con esso uoi. Voi non siete però la prima, ne cre-  
do sarete l'ultima che riceua da figliuoli simili torti. Al-  
phonso il primo Re di Portogallo, puose già la madre in  
prigione, sol perche tentò di rimaritarsi & non per al-  
cuno difetto. Michele Calafatta imperadore spogliò la  
madre uiolentemente d'ogni giuridittione ch'essa posse-  
deua: così fece Constantino figliuolo di Lione, uerso la  
madre Irene & molto peggio di lui portosi anchora Ti-  
berio Cesare, si che date uene pace, poi che di uoi sola non  
è questa infelicità, dell'hauer pessimi et ingratisimi figli-  
uoli. Di Mantoua alli XX. d'Agosto.

ISABELLA BORKROMEA

TRIVVLA A .M. F. N.

**C**He uostro marito sendo huomo da bene, sia stato si-  
mal trattato dalla sua republica, nõ ui paia ciò strano  
poi che per il passato fecero molte fiate alcune republi-  
ce simili de trattamenti alli lor cittadini: li Atheniesi per  
ricompensa delli triumphij maratonij puoserò il buono

L I B R O

*Milciade in stretta prigione: la republica di Siracosa amazzò con infinita rabbia Dione, per opera del quale, haueua già ricuperata la desiderata libertà: li Atheniesi anchora scordatisi li molti beneficij dal giustissimo Aristide ricenuti, lo sbandeggiarno dalla città. Sofferite adunque in pace, & ringratiare Iddio d'ogni cosa ch'egli ui manda: imperoche noi spesse fiate giudichiamo male, quel che ueramente è bene, & tall'hora bene, quel che è male. Iddio ci porghi lume di saper discernere il bene dal male, acciò non si cada precipitosamente in qual che errore, dal quale poscia rileuare non ci possiamo.*  
*Di Milano alli X. d'Agosto.*

IPPOLITA BI. LAMPVGNANA A M.

PHILIPPA SAGRATA.

**M**i piace stremamente della compra che uoi hauete fatto, perche cosi ci uedremo piu spesso, & goderen ci senza disturbo: ma molto piu mi dispiace che nel comprar non hauete usato quella equità che à uoi si conueniu: l'è celebrato dalli antichi Ermete Egittio per esser stato si giusto, che nõ fu mai da ueruno di giustitia auanzato: Sempre, per non peccare contra la ragione, compraua piu caro di quello che il uenditore istimaua: non intrauerrà già, à uoi, se à cotesto modo perseverate di fare, come intrauenne ad Aristide, il quale presso delli Atheniesi, per l'incorrotta sua giustitia meritò di hauere il cognome di giusto: ma sia ogni cosa in nome d'Iddio, forse ui rauederete un giorno di questo errore, & lo emendarete, hauendo compassione à que po

ueri pupilli à quali tal eredità si apparteneua, Da ca  
sal Pusterlengo allì XX. d'Agosto.

C A M I L L A S V S I A A M.

B A R B A R A M O S T A.

**I**Ntendo che alberga nelle uostre case un'Arabesco, te  
nuto (da chi sa giudicare) il piu scientiato huomo, che  
nato sia al mondo da molti anni in qua, al quale uor  
rei dimādaste d'onde nasca che à Locri et à Cotrone mai  
fusse pestilentia: perche non piouesse mai per alcun tem  
po nel cortile del tempio di Venere che si uedeua già in  
Papho: uorrei li dimandaste s'egli reputa uero ciò che  
di Ercole scriue Celio, cio è ch'egli hauesse tre ordini  
de denti & donde questo procedesse, & cosi li dimande  
rete di Direptina figliuola di Mitridate, della quale le  
go che dui ordini n'hauesse: dimandategli perche haues  
se Aristomene Messenio il cuore tutto peloso: dimanda  
tegli donde auenisse che Antipatro Sidonio fusse ogni an  
no di febre infestato il giorno à punto ch'egli nacque: me  
ne farete di questo gran piacere, et auisatemene quanto  
più tosto potrete: se il mio dottor Susio fusse pres  
so di me, non ui darei questo disturbo, per  
che egli mi sodisfarebbe: ma le Sire  
ne di Vinegia insieme con un  
Cigno d'Aquileia con  
mio gran dispiacere lo  
tengono da me lontano.  
Dalla Mirandola.

## LIBRO

EVCRETIA AGNELLA A M.

CATHERINA OLDRA DA.

**P**ER le vostre lettere hò inteso dolcissima sorella, il desiderio che voi haureste di maritar uostra figlia col figliuolo de M. Achille Zenardo, & sopradi ciò richiedete con istanza il parer mio. Non mi conosco già io tale, che consigliar ui possa in si fatto caso, pur per quella santa amicitia che con esso noi dalla prima fanciullezza con scambieuoli officij crebbe, io ui dirò quanto già intorno à simil fatto raccolsi dalli dolci ragionamenti del mio consorte piu fiate hauuti in cotal materia, con M. Gioanni agnello, che fratello li fu, non sol per natura, ma per animo anchora & per costumi. Se ben adunque le passate cose per la memoria uado riuolgendolo, & più internamente considero il danno che ne risulta dalli accerbi matrimoni, da tal parentela per ogni modo ui asterrete: imperoche far debbonsi i matrimoni quando l'huomo è atto à generare, et la donna à concepire, altrimenti, liti & discordie per la casa tutta uia s'odono: & sarebbe d'auertir diligentemente che sempre la matrimoniale Copola, in tal età si facesse, che li Padri potesseno à figliuoli souuenire, & li figliuoli riuirir le douute gratie à padri loro: la qual cosa felicemente auuerebbe se l'età paterna, da quella de figliuoli, fusse con giusta proportione distante. Tutti li antichi scrittori (per quanto intendo) che à me, da molte liti impedita, non fu mai lecito di uolger sossopra di molte carte: uogliono che l'età della moglie & del marito, sia talmente proportionata, che ad un medesimo tempo l'un

cessi di generare, & l'altra di concepire, il che all'huomo auuiene nel septuagesimo & alla donna nel cinquantesimo anno. Hò io certamente molte uolte auuertito che quãdo in troppo giouinil età le persone si congiungono, rade uolte à perfetta statura i parti loro peruenire, oltre che le fanciulle, per la debolezza de corpi spesso nel partorir muoiono, o uero con istrema fatica partoriscono: aggiungoli di piu, che le nozze alquanto tarde, dispògono le fanciulle à continenza & a le troppo accerbe di sfrenata libidine son cagione. Ma uoi mi potreste forse addimandare quale è adunque la piu conueneuol età: al che rispondo che l'età della femina è nelli dieciotto anni, & quella de maschi nelli trenta sei, percioche all'hora i corpi hanno conseguito sommo uigore, & ad un medesimo tempo cessa d'ambidui naturale officio. Qui per hora farò fine al mio scriuere, ma non lo farò se prima non ui aggiungo il tempo, che à saui parue piu commodo per la generatione, che sarà la uernata, & quando i uenti Borreali spirano, & non mai quando li Australi soffiano: state sana che Dio prosperi li successi uostri, & à lieto fine sempre li conduchi. Da Carbonaruola alli XX. di Marzo.

ISABETTA LONARDI CONTESSA DI  
MONTE L'ABBATE A M. MADDA  
LENA PEVERELLA.

**G**rande è stata l'allegrezza c'hò sentito, intendendo che secondo il desiderio uostro, habbiate partorito un bellissimo figliuolo; per il che, prego di buon cuor. Id-

L B I R O

dio lo faccia campar doppo uoi, & uoi, che lo parto-  
 riste, imiti sempre nelle uostre piu honorate attioni.  
 Hora non ui sarà piu lecito di gir à spasso come soleua-  
 te fare, & se uorrete esser tenuta piatosa madre, uel  
 conuerrà con le proprie mamelle lattare, & non gittar  
 lo nell'altrui grembo, il che non fanno le piu nocuo-  
 li & dannose fiere c'habbia la Libia: ui conuerà auertire  
 che le membra per l'innata tenerezza storte non diuen-  
 gano, & per il consiglio di Galeno sparger del sale fra  
 le fascie, acciò che la pelle dura douenti, & resista alle  
 esterne ingiurie: darli di piu à poco à poco alcuni soau  
 mouimenti, per consumar la souerchia humidità de cor-  
 pi. bisognerà anche por attentione che l'aumento del cor-  
 po suo per smoderata fatica non sia impedito, guardar-  
 lo dal uino sin' à più prouetta età; assuefarlo destramen-  
 te & al caldo & al gielo, isuiarlo da lussuriosi spetta-  
 coli, dà compagnie dissolute & auexzarlo à dir sempre  
 il uero di ciò che li uiene ricchiesto. cosi speraua io di fa-  
 re, se mai à Dio fusse piacciuto di far feconda la mia ste-  
 rilità: & credo che ageuolmente mi sarebbe ogni mio  
 desio uenuto ad effetto, sol specchiandosi i miei figliuoli  
 nel effempio del mio amabile, & honorato consorte, il  
 quale, non sol Padre li sarebbe stato: ma ancho fedel pre-  
 cettore & diligente balio. Veramente se mi sono ralle-  
 grata che lo habbiate partorito al mondo; molto piu ra-  
 legrerommi uedendo per l'auenire che lo ripartorite à  
 Christo, insegnandoli la uera pietà con la uia dell'hono-  
 re & della uirtù: ne altro ui dico à questo appartenen-  
 te; confidatami nella felicità del uostro ingegno, et nel-  
 la maturità del senno. Di Vinegia alli X di Marzo.

Geronima

**S**E ui hò & detto & piu uolte scritto che schiuiate le male pratiche, non è ciò stato senza cagione: impero che so quanto nuocer sappino le maligne persone, benchè alle uolte il contrario dimostrino: soglio io rassimigliare questi tali al serpente, il quale, anchora ch'egli sia di sua natura pestifero, mètre però si aggiaccia di freddo, si pò senza nocumento alcuno maneggiare & questo non perche egli non habbi in se stesso il solito ueneno, ma sol perche non lo pò come ei uorrebbe mandar fuori. oh quanto male commetterebbesi da molti, se con l'adrimo rio hauessero accompagnate simiglianti forze. Se io fussi nel grado che uoi siete so che mi leuerei dalla conuersatione di alcuni, nati sol al mondo, per malignare: ma à questi tristi & maluagi huomini hoggidi non ci si auuertisce, per esseruene forse troppo gran copia in ogni luogo: si come non siamo ne anche soliti di marauigliarci per uedere un albero, la doue le folte & alte selue à tutte l'hore si scorgono: attendiamo sorella mia à ben uiuere lasciandoci guidare dalla ragione; & non sol à far quello che il falace senso & le altrui male persuasioni n'inuitano: non uogliamo per cagione alcuna commettere che l'altrui pratica ci renda infami & uitiuosi (come essi sono) ci faccia reputare, la uita nostra diceua già un sauiò Philosopho è simile alle fauole; che publicamente si recitano, delle quali non si considera quanto longhe ò briui sieno, ma sol quanto sieno ben recitate: altre cose occorrerebbonmi di dirui in questo

D

proposito: ma me ne rimango sperando tosto di riueder  
ui: tra tanto state sana. Di Vinegia.

A POLONIA ROVELLA ALLA S.

ISABELLA SFORZA.

**L**E acerbe querele che uoi fate delle tribolationi che tutto'l giorno ui pioueno sopra del capo, mi fanno dubitare che l'altezza del uostro nobilissimo cuore, non si sia alquanto piegata & piu molle di quel che l'era diuenuta: quasi S. che non sappiate non altro esser la uita del christiano, che una perpetoua croce, & pessimo segno esser per quelli che senza croce à questo mondo uiuono? questo è ueramente il Triumpho di Giesu Salvatore dell'humana generatione. per il mezo della croce uinse egli il mondo, suppero Sathanasso, & distrusse l'inferno à noi insegnando che caminar ci bisognaua per la uia d'essa croce. Soleua dir il gran Demetrio che la uita perpetuamente tranquilla & quieta senza ueruna incursione di fortuna era simile al mar morto. Se siete quella ualorosa donna qual u'hò sempre giudicata, fate=mi uedere che li incomodi della fortuna non mi commouino, ne ui perturbino punto. siete pur hormai tanto asfuefatta alle asprezze di questo mondo che niuna cosa (p. calamitosa ch'ella sia,) ui douerebbe esser più molesta ò dura. Se la grandine che sopra de tetti cade, salta qua & la con grande strepito: ma il piu delle uolte senza nocumiento d'essi tetti, perche douemo pensare che li insulti della fortuna possino atterrar l'animo di una donna istimata tanto saua? Se hauete insegnato alli al

tri con i vostri dolci componimenti come tranquillar deb-  
 bano l'animo perche non usate per uoi quella istessa me-  
 dicina: l'animo del sauiò è simile a raggi del sole, li qua-  
 li benche la terra tocchino, sono però sempre in quel-  
 l'istesso luogo d'onde n'uscirno: non ui lasciate adunque  
 si uanamente perturbare; ma consolatiue nel S. Dio.  
 Di Vinegia alli X II. d'Agosto.

LA CONTESSA ISABELLA DE LV  
 NA AFFAITA ALLA S. CLARA  
 RAVISMARA

**L**'E' uero che io mi rallegro molto quando alli amici mi  
 succedono le cose secondo il uoto loro: non posso però  
 fare che alle uolte io nontema, che si come la smode-  
 rata fecundità amazza & suffoca molte frate gli alberi  
 & le uiti, che così la troppo lieta fortuna non ci d'strua-  
 ga, & sciocchi non ci faccia del tutto diuenire: sempre  
 piu nocque la prosperità che l'aduersità. Si come il uetro  
 quanto piu risplende tanto piu dimostra la sua fragilità,  
 così la fortuna quanto piu l'è splendida, tanto è men du-  
 rabile & maggior rouina ci minaccia: di questo u'hò io  
 uoluto auuissare perche non u'insuperbiate, & non fac-  
 ciate come molti fanno, li quali dalla smoderata felici-  
 tà si lasciano talmente accecare che par loro d'esser fat-  
 ti eterni, ne piu conoscono i uecchi amici, ne credeno  
 che mai piu lor habbi da mancar cosa ueruna. oh Dio  
 quanto sono questi fuori del buon senso: quanto dimo-  
 strano d'hauer poca cognitione della instabilità delle co-  
 se humane, oh quanto mal considerano questi tali, le

D ij

sue instabili & uolubili attioni non per altro fu dalli antichi pittori dipinta la Fortuna sopra d'una rotunda pietrache per dimostrarci quanto la sia uolubile: ne per altro disse quel Terentiano O FORTUNA UT NVNQVAM ES PERPETVO BONA? che per farci diffidenti & per non lasciarsi riposar in lei, ma in sol Iddio, il quale non si muta mai; ma stabilissimo rimane: non altro. Iddio ui guardi. Di Cremona alli X. d'Aprile.

ISABELLA SFORZA ALLA S.  
FVLVIA COLONNA.

**V**i hò molte uolte & per lettere & con la uiua uoce esfortata al studio delle sacre dottrine: & per quanto m'è riferito hauete incominciato à dargli diligentemente opra (ui prego) à perseuerare senza stanchezza ò satieta dimostrare: imperoche la sacra Theologia è di tal qualita che s'ella prafondamente non scenda alle piu segrete parti del cuore, la non ui fa sentire il frutto che di lei coglier si suole: ne ui offenda il uederla stratiata & da uani intelletti uariamente esposta & spesso con danno dell'anime nostre, imperoche questo è uitio & mancamento del giuditio et de l'intelletto & non della sacra scrittura à quella guisa che ueggiamo molte cose drittissime, poste nell'acqua, rappresentarsi storte & di altra forma che ueramente non sono: attendete à seminar (come intendo che fate) contentandoui della dolcezza & della consolatione che la uirtu di sua natura porge senza cercarne gloria ò fama imperoche si come

*l'ombra al nostro dispetto ne segue & accompagna così la gloria seguita la uirtu anchora ch'ella se ne fugga: dico anchora di più che si come l'ombra alcuna fiata prece-  
de & alcuna fiata ne uiene doppo le spalle, così ad alcuni subitamente gli ne segue la fama doppo l'hauer operato uirtuosamente et ad altri indugia fin doppo la morte: certa cosa è però che quanto piu dalla longa ella se ne uiene, tanto maggiore è solita di essere. Deh perche non mi è lecito di esserui piu uicina per accendermi tutta uia piu alla uirtu: ma chi sa forse che un giorno mi sarà conceduto fra tanto uiuete lieta & amatime.  
Di Milano.*

C E L E S T I N A S E R E G N A A M.

G I V L I A D E L B O R C O.

**N** Or ui hò piu per tempo scritto per il gran cordoglio c'ho fentito nella morte del mio papagallo, da quate, ero piu amata che non fu mai Hermia dal suo caro delphino, piu che Argis dall'occa, piu che Glauce Citarista dal suo montone, piu che Amphilocco dall'amantissimo gallo. Se io fussi morta prima di lui, credo fermamente, c'hegli sarebbe di dolor morto, si come fece quella gratissima aquila poi ch'ella uidde abrucciar il corpo della Verginella che alleuata l'hauca: hora che il mio dolore è alquanto sminuito, io scrino à parte à parte della uostra che mi fu gratissima: & per la prima cosa pregoui à confermare, et stabilire l'animo uostro con la ragione & non con false opinioni: i buoni marinari quando preueggono la tempesta, fermano la nave con lo

L I B R O

*anchore: non compiacete punto all'ira poi che ella suole per la smoderata indulgentia sempre piu esasperarsi. Si come per il parer d'Hippocrate quel morbo suol essere pericoloso molto che fa souente cangiar uolto all'infermo: cosi fra tutti i mali che sogliono infestar li animi nostri non ci è il piu dannoso dell'ira facendone di maniera mutar uiso, uoce, & andatura che paremo in tutto di uersi da quel che da prima soleuamo essere. Se le nodrici sogliono dire à piangenti fanciulli non piangere & hauerai quanto desiderì, perche non diciamo parimenti noi all'animo commosso & alterato non gridare, non ti affrettare & con maggior commodità conseguirai quanto desiderì. uorrei che uolentieri comportassi che la ragione togliesse di mano all'ira la uendetta. Quanto al desiderio che uoi hauresti di punire chi ui offende si atrocemente, io ui ricordo che li castighi dar si deueno quando l'animo è ben quieto, accioche poi sforzati non siamo di punir altrui, quando l'animo habbiamo alterato & mal disposto: ne altro mi occorre à dirui.*

*Di Milano.*

GERONIMA CAVALLERIA A M.

DIANA SCARAMPA.

**G**Ran dispiacere è stato il mio intendendo dell'amara discordia nata nouellamete tra uostri fratelli, alla qual cosa, douereste uoi tosto soccorrere con la uostra senil prudentia & pensar che si come le macchie tosto leuar si debbano, perche nel soggetto drappo altamente non si profundino à tal che poscia leuar non si possino

senza molta fatica & senza danno del luogo doue elle  
 cadero: cosi le fraterne dissension douersi mitigare, pri-  
 ma che partorischino maleuoglienza et amaro odio. l'è  
 troppo brutta cosa che un fratello habbi si à male l'esal-  
 tatione dell'altro: si douerebbe imitar la bilancia; la  
 quale, quando una parte si lieua in alto, l'altra senza  
 molestia & senza gridore alcuno cede, & si deprime,  
 ne fa alcuna resistenza. Siano benedetti per tanto Casto-  
 re & Polluce, li quai, tanto si amarno che fra di loro  
 diuisero l'immortalità: siano benedetti Ercole & Iphi-  
 clo, Apollo & Diana che si dolcemente sempre si abra-  
 ciarno, ne mai fu tra loro alcuna picciola umbra di ran-  
 core. Affaticatiue quanto piu tosto potete, per che si  
 riuniscano qste diuise anime, dalla qual diuisione, ne uego  
 nascere infamia, dishonore, calunnia & gran giattu-  
 ra di faculta. Dal canto mio ui prometto non mancare  
 di prouedere perche di un fuscello non se ne faccia un  
 grosso traue: State sana, che Iddio sia la guardia uostra.  
 Di Vinegia alli XX. di Genaiio.

## LAVRA GONFALONIERA A M.

GIULIA ROZZONA.

**N**ON so se io debba admettere questa uostrà scusa di  
 non poter ne scriuere, ne uisitar gli amici per esser  
 carica de figliuoli. deb che fareste uoi se ne hauesi uen-  
 ti come hebbe Euticha? che fareste uoi se ne hauesi cen-  
 to, come lego hauer hauuto Combe Calcidica, donde poi  
 ne nacque il prouerbio TANQVAM CALCIDICE

PEPERIT NOBIS VXOR: Niobe figliuola di

D iij

Tantalo n'hebbe quatordecì ben-strani & maluagi: ne perciò rimaneua di esser officiosa uerso gli amici. Io non accetto questa scusa: main qualche modo mi uendicherò di questa uostra negligentia se non con altro, almeno con pertinace silentio. Di Piacenza.

CORNELIA PICOL' HVOMINI

GONTESSA DI ALIFFEA M.

LELIA SCARAMPA.

**A**ntonio, uostro fratel cugino, fu l'altro giorno à uisitarmi & doppo molti ragionamenti insieme familiaremente hauuti mi disse ch'erayate in grand'affanno, per la pestilentissima lingua di alcuni scelerati, che uilacerauano la buona fama qual con tanto sudore acquistato ui hauete, & con acuti morsi ui trafigeuano il cuore; & che di questo, non ue ne poteuate dar pace in modo alcuno: Io mi marauiglio grandemente di uoi, che si legghiermente rimagniate offesa: ma se non sofferrite con forte animo le parole de nemici uostri, come soffrirete uoi i fatti quasi che sia cosa moderna il ritrouar chi si diletta di morder altrui? & di qual cosa prega con maggior uehementia il profeta Dauid, saluo che di esser liberato dalle labra inique, & dalla lingua dolosa? Ho io sempre creduto che maggior danno si senti dal losengeuol amico, che dal feroce et mordace nemico, soleua il S. mio padre rassimigliar le persone uirtuose che da niuna infamia macchiar si possono, à quell'herba detta Adianthon, la quale, anchora che ben si bagna & nell'acqua tutta si sommerga, sempre però par che secca & arida sia:

Assuefate (ui prego) gli orecchi à riceuer simil ueleno, et non più ui nuocerà che si nuocesse già à Mitridate riceuendolo per bocca essendoci da fanciullo auexzo. Attendete pur à guardarui prudentemente (come sin' hora hauete fatto) & poi lasciateli sfogare questo lor insanabil morbo, il quale à uoi non nuocerà punto. nuocerà bene à lor stessi facendoli scuoprir l'innata lor malignità. Ringratiare Iddio che à cotesto modo ui si dia materia di esercitare la pacientia uostra, la quale per si fatti modi si raffina & illustre douenta. Auuiene ueramente alle persone afflitte, come ueggiamo auenir al zaffranoet al sien greco, liquali quãto piu son calpestrati, tanto piu facilmente fioriscono & mostrano la lor bellezza. Voi hauete pel passato et nella uostra piu gioueniletà, tolerato con istrema pacientia tante ingiurie della fortuna fatte, tanti duri incomodi, & hora per si lieue cosa u' attristate, ui sgomentate, et non uolete con uoi stessa pace? mi parete fatta simile alla Murena, la quale con noderoso bastone uccider à fatica si pò & uccidesi poi ageuolmente con la lieue ferula: non hà potuto piegar la grandezza del uostro animo, non hà potuto scemare, ne indebolir la fortezza del uostro petto la morte di tre fratelli, che furono di Scipione, di Anibale, et di Leonida assai piu ualorosi: non ui ha pur un tantino sbigotito la morte d'un figliuolo, che auanzaua di bellezza l' Adone di Venere: & hora ui pò contristare una parola detta (per auentura) da souerchio caldo di uino: Deh acchetatiui sorella mia (se punto mi amate) poi che da queste male lingue niuno guardar si puote: elle traualgiorno sempre i buoni, trafisser Christo Re del

L I B R O

cielo , non sol quando tra peccadori conuersò , ma an-  
che poi ch'egli fu confitto sul legno della Croce . Siaui la  
morte di Christo in luogo di quella uirtuosa Panace c'hà  
rimedio efficace contra tutti i mali : & qui fo termine  
al scriuer mio , scongiurandoui per quella altezza di  
animo, che già tanto in uoi pel passato ammirai & ammi-  
ro tuttauia , uogliate generosamente por i piedi su que-  
ste friuole ciancie, nelle quali. ne la iustificatione, ne la  
condennagion uostra consiste: state lieta. Di Napoli:  
alli XX. d' Agosto.

M A R T A V I D A S C A A M.

A G A T A F E R R E R A.

**V**oleffe Iddio che le ingiurie che dette ui furono l'al-  
tro giorno da uostro cognato, faceffero in uoi di quelle  
operationi che fece la ferita di colui che uccider uolle il  
Tessalo Prometheo ; so che l'istoria ui è nota, ne acca-  
de ripetterla ; & chi sa che quelle uillanie non ui sieno  
una saluteuole ammonitione perche ui guardiate se in  
uoi è uitio alcuno da corregere & da emendare ? Tele-  
pho , perche non haueua amici, fu costretto riceuere la  
salute dall'inimico: cosi intraiene à noi quando non hab-  
biamo liberi amici , che ci dichino la uerità sul uiso ; sia-  
mo sforzati udirci rinfacciare li difetti dalli nemici: ma  
noi doueremo ueramente fare come egli fece , il quale  
non abadò à colui di cui era l'hasta , ma sol la salute che  
sporta l'era per il mezo dell'hasta: se l'è uerò ciò ch'egli  
ui disse di male, fate di maniera che più non lo possa  
dir con uerità: se l'è bugia, fate uostro conto ch'egli non

habbi detto à uoi, poi che in uoi non è ciò che egli uirino:  
 faccia: consolatiue adunque & ricorrete sempre à Dio  
 nelle uostre tribolationi: sia l'oratione il uostro rifugio,  
 sia la prora, sia la poppa, sia l'anchora della uostra  
 fluttuantè nauicella. oh se sapeffi quanta forza ella hab  
 bi: ui fermareste tutta, tutta, ne suoi giusti presidij,  
 & per uirtù del spirito, conoscereste ch'ella hà tanta  
 forza ch'ella pò mutare i fermi proponimenti d'Iddio,  
 pur che sia fatta con humilta, il che ne dettero ad in  
 tēder li Dottori Ebrei, dicendo che chi hà da far oratio  
 ne, deue star in luogo basso & non punto alto, il che  
 conferma parimenti la diuina scrittura dicendo O R A  
 T I O H V M I L I A N T I S S E P E N E T R A T N V B E S .  
 ne piu oltre mi stendo à fauellarui di cotal materia, Id  
 dio ui doni fortezza. Da Trento: alli  
 XV. d'Aprile.

## LA MARCHESA MALASPINA NI

CELLA A. M. FLAVIA NEGRA.

**T**Re partiti mi sono hor hora capitati alle mani p uo  
 stra figlia (s'e pur siete disposta di uolerla come mi di  
 ceste maritare): l'uno è non meno ricco che già si fuffe  
 Crasso, il quale poteua nodrire delle sue annuali rendi  
 te una legione, ma l'è furioso piu di Clomede: l'altro  
 è bello al par di Nireo, et similmente pouero come Iro.  
 Il terzo è piu brutto di Esopo Phrigio, sauiò però &  
 astuto quanto mai ue ne fuffe alcun' altro. Vlisse sareb  
 be nulla, comparato con esso: lui: elegete hora qual  
 piu ui piace, perche farò andar auanti la prattica &

in brieve spatio di tempo con il mezo della S. Emilia rãn-  
 gona la conchiuderò: state sana. Di Piacenza alli:  
 XX. di Genao

ALVVIGIA CAROLEA A M.

LIVIA BENCIA.

**M**I dimandaste alli di passati per uostre lettere d'on-  
 de auuenuto sia che alcuni Philosphi habbino scrit-  
 ta ogni cosa esser di acqua composta, & Pindaro nobile  
 poeta habbi nel suo poema scritto che ottima cosa sia l'ac-  
 qua: credo io fermamente che la uirtù che nell'acque in  
 diuersi luoghi si ritroua, sia stata cagione di fargli co-  
 tal cosa scriuere. sono ueramente sopra ogni fede gli ef-  
 fetti che noi ueggiamo dalle acque uscire. souiemmi d'ha-  
 uer letto, che le acque Suuessane, toglieuan la steri-  
 lità delle femine, & insieme la pazzia dal capo à gli  
 huomini. Hò letto che nell'Isola Enaria con l'acqua si  
 guarisse chiunque pate il male della pietra. Vicino di  
 Roma le acque dette Albule, risanano le ferite: illa  
 go Amphione, toglie le uutiligini: Cidno fiume della Ci-  
 licia, medica la podagra. Hò letto d'un fonte posto fra  
 Napoli & Pozzuolo, che medica gli occhi infermi: le  
 acque che sono nelle paludi d'Ariete; fanno stremamen-  
 te indurar le unghie de giumenti. Eccì anchora un fon-  
 te à Cerome, che fa diuenire le peccore negre, & un' al-  
 tro detto Mele, che le fa douentar bianche. Chiunque  
 beue del fonte di Arcadia chiamato Clitorio, incontanen-  
 te li uiene il uino in odio: chi beue del fonte Zizico, si  
 spoglia subitamente d'ogni amore, che altrui porta il suo

me Lico presso di Leontini, è di tal proprietà che chi ne beue doppo tre giorni muore. Infiniti altri & miraculosi effetti delle acque si ueggono: ti quai nõ sol ci possono far credere quel che Pindaro n'hà scritto, ma ciò che anchora Empedocle n'hà detto: altro circa questo per hora non ui saprei che dire, ne piu altamente uinita dalla debolezza del mio ingegno ui saprei philosophare: state sana & lieta, ne abandonate per alcun tempo li incominciati studi, acciò ueggiamo di uoi, tosto uscire li desiderati & longamente aspettati frutti. Di Pufilipo: alli XII. d'Aprile.

La contessa di Nola, mia S. ui saluta.

LVCIETTA SORANZA A M.

L V C K E T I A M A S I P P A .

L'Altro giorno mi uennero (per lor gratia) à uisitare alcune honorate Madonne, le quali molto di uoi si duolsero per hauerui udito biasimare le Donne letterate, & che quando udite che alcuna donna habbi composto qualche bella opra, ue ne ridete, ne fate scherno et ne pigliate giambo, ne ui si pò per alcun modo persuadere che ciò sia uero. Credereste piu ageuolmente la natura della Chimera, & del Tragelaso anzi che le femine possino esser dotte: pouerella uoi chi u'hà posto in capo si strana opinione? adunque crederete non esser uero che una femina detta per nome Carmenta fusse quella che ritrouò le lettere? & pur questo confessano tutti li antichi istorici. Se adunque le lettere sono inuentione delle Donne: perche ui dispiace che le Donne con

ogni studio ci attendino? Adunque non potrete uoi credere che Polla Argentaria moglie di Lucano scriuesse dellaguerra di Cesare & di Pompeo: scriuesse dieci libri di selue, scriuesse Saturnali, scriuesse dell'incendio di Roma, dell'incendio di Troia; et della Calamità di Priamo? Adunque crederemo che Claudia moglie di Statio dottissima non fusse? adunque mosse dalla uostra falsa opinione non crederemo che Corrinna (ta Thebana) facesse cinque libri de Epigrammi & cinque siate superasse Pindaro tenuto il principe de poeti lirici? Saranno fauole per uoi le cose memorabili che si raccontano della dottrina, di Pamphila, di Damophila, di Sospatra, di Carixena & di Istrina Reina de Scithi: la quale, per il testimonio di Erodoto, insegnò al figliuolo detto Sile, lettere greche? ma lasciamo stare le antiche Donne: diciamo de le moderne. hauete uoi inteso della dottrina rara delle figliuole del Moro Inglese, & delle Bilibalde figliuole di Bilbaldo Alemano? hauete considerato mai con attentione che poesia sia quella ch' esce dalla poetica fantasia della Reina di Nauara, della S. Laura terracina, della S. Violante Sanseuerina, dalla S. Geneura Villa fuora, della S. Emilia Angosciola, et della nostra uirtuosa M. Giulia Ferreta? hauete uoi mai letto il libro della uera Tranquillità che ne dette gli anni passati la dottapenna della S. Ibsaella sforza? Vorrei legestete faconde prose della S. Princessa Anna estense, & della sua creata Olimpia morata: io ui supplico à non lasciarui piu di bocca uscir si fatte parole (per quanto ui e caro l'hanore). oh se ciò sapessero tante & tante grandi & ualorose Donne, le quali, lasciato l'ago, poste si fo

no alli studi, ui lacerarebbono con Iambi più che Anacreontici & con fattire piu mordaci che non sono quelle di Persio & di Giouenale. fate à mio modo, (che da madre ui consiglio,) datue anchora uoi alle buone lettere, perche non ci è altra uia di ricuperare i nostri primi honori, & la nostra uecchia reputatione: non ci è il miglior modo per fuggir la tirannia degli huomini, & per guardarsi da le lor insidie, che di ricorrere alli santi studi delle dottrine et Diuine & humane. Vi hò uoluto auisare di questi romori che sparsero le parole che alli di passati diceste alla presentia di alcune forastiere, doue si ritrouò simulmente il uostro M. Ortensio, & di uoi stranamente si scandalizò, & m'hebbe à dire che s'egli creduto hauesse che ciò dicesti di buon cuore che piu non ui uoleua come era di suo solito ne amare, ne riuerire, hor pensate da uoi stessa, quanta perdita sarebbe questa: state adunque in uoi raccolta, & se auienè che alla presenza uostra piu di cotai cose si fauelli, parlatene altrimèti di quel che fatto hauete per il passato ò uero per mio consiglio tacerete. Di Villa: alli X, d'Agosto, bacciate da parte mia le uostre belle figlie.

LA CONTESSA DI NOLA A M.

FLAVIA BORGHESI,

**P**Er quanto intendo, tutto'l male che è auenuto à M. Clara, è proceduto dall'ira uostra: la colpa è adunque di uoi stessa, se danno sostenuto hauete ne casi uostri ueramente si come i fanciulli souente si feriscono mentre altri uogliono ferire, per l'inesperienza che hanno del

le arme, così l'ira spesso fiata nuoce à noi stessi, mentre cerchiamo d'offender altrui. nõ doueuate già uoi si legghiermente credere che M. Priamo ui hauesse ingiuriato, perche si come soliti non siamo di credere alle prime nouelle che ci uengono ò liete, ò triste ch'elle sieno: così non douemo subitamente credere à quello che ne persuade l'ira nostra: ma deuesi differir la fede ch'ella desidera per alcun giorno. Si come per la Nebbiai corpi, così per il sdegno le cose ci paiono sempre maggiori di quel che sono. perdonatemi se ui dispiaccio cotai cose dicendou: non doueuate uoi mai correre si impetuosamente alla uendetta come fatto hauete. si suole da saui far il contrario nel uendicarsi, di quel che si fa de ribi nel mangiarli, niuno mangia saluo quando hà fame, ma la uendetta non si deue usare, saluo quando non se n'ha uoglia di farla perche non acceda troppo. temo io grandimenti che questa uostra straboccheuole & quasi perpetua ira non ui trauagli, & conturbi la desiata quiete à quella guisa, che noi ueggiamo l'asidua tossa conquassar il corpo. Se io circa questo potro in qualche cosa giouarui, non pretermetterò cosa ueruna a fare (pur che sappia che ui risulti à utile, & à piacere) ne aspettarò giamai che l'opra mia mi sia da ueruno richiesta: state sana, & amatime. Da

Pu  
filipo alli XIII.

di Marzo.



Catherina

CATHERINA DELLI OLDRA

A M. C L O R I D A N.

**A** I scriuete per l'ultime uostre, che portate grande inuidia alla S. Tirinthis per hauer piu belle gioie, & piu belle uesti di uoi. dil che non posso io fare che non ui riprenda facendoui sapere che si come non è alcuno miglior marinaio (ò nochiere che uogliamo dire) per hauer piu bella et meglio armata nauè: così non è miglior donna alcuna per hauer piu ricche gioie ò piu uaghi mobili: non è la fortuna splendida quella che ci fa risguar deuoli al mondo; ma l'è la uirtù et l'honestà non finta et simulata, ma sincera & pura: laquale suol longamente durare, la onde le cose false stano picciolo tempo in un medesimo stato: souemmi d'hauer già letto qualmente una molto sanna & prudente Donna tacitamente scernisse una femina Campana superba per molti pretiosi ornamenti mostrandoli alcuni suoi figliuoletti uirtuosi & ben creati & dicendoli questi, Donna, sono le mie gioie & li miei pin belli adobamenti. Habbiate inuidia à chi piu di uoi si mostra & in effetti, & in parole, amiche dell'honore, & della uerace gloria: bisogna stimar la persona non da quello ch'ella possiede, ma da quel che è ueramente suo: le ricchezze non sono propriamente nostre, ma sono della fortuna, & per questo le ueggiamo souente uolte esposte alle predatrici mani hor de uincitori soldati, & hor de rapacissimi Tiranni. Questo è pur troppo publico errore cercare con infinito studio, & con infinita sollicitudine gli ornamenti esterni, & delli interni non curarsi punto. Ben ha gli oc

E

chi di ferro chi uompinge tanta nostra cecità. Hor per  
 cōchiuderuela in poche parole, scacciateui dal petto que  
 sti uani & fanciulleschi desiderij, & aspirate hormai di  
 buon cuore all'eterna gloria. caminate contra la genera-  
 le opinione delli Iddiotti & fate come ueggiamo far le  
 stelle, le quali uanno per un uiaggio contrario al mon-  
 do, & questo ui basti per una semplice ammonitione:  
 Dioda mal ui guardi et ui consoli di quanto honestamen-  
 te desiderar si puote. Da Chiauena de Grisoni alli  
 XXV. d'Agosto.

LVCRETIA GONZAGA A MA-

RAMMA LIVIA PASETTAL.

**H**O ricevuto il ritratto di uostra madre che mi haue  
 te mandato: ueramente non credo che ne Rhidia, ne  
 Zeuzi, ne Polignoto, ne Timante l'hauessero potute  
 ritrar piu del naturale: parmi che solamente il fatto vi  
 manchi: hora uel rimando & pregoui insieme à uoler  
 caminare come ella caminò sempre di uirtu in uirtu sen-  
 za mai esser colpeuole di alcun picciolo maleficio ò pur  
 darne un tantino di sospetto: studiate (ui prego) di rasi-  
 miagliarti nelle qualità dell'animo, come le rasi miaglia-  
 ste nelle qualità corporali: non furono instituite l'arti  
 del pignere, & del scolpire per altro che per eccitar  
 ci anzi per infiammarci il cuore alla imitatione di quelli,  
 la cui pittura ò uer statoua contempiamo soleua dir un  
 ualoroso capitano che le statoue rizzate per testimoni-  
 anza delli altrui gloriosi fatti, li toglieuanò il sonno,  
 ne lo lasciuanò dormire, sentendo sempre nell'animo

acutissimi stimoli che lo pungeuano & lo trasgeuano perche simile à quelli diuenisse. faccia Iddio che il ritratto della uirtuosissima uostra madre faccia questo medesimo effetto in uoi, & tal ui faccia tosto douentare, qual ui desideriamo, et uoi commossi ne hauete ad aspettarui. nostro S. longamente ui conserui in sanità & del continuo di bene in meglio. ui faccia prosperare. Dalla Fratta alli XXV. di Genatio.

LA CONTESSA DI SCANDIANO

A M. FAUSTINA GIOIELA.

**V** Orrei esser molto piu faconda che non sono, per consolarui della tribulatione, qual sentite perhauer un figliuolo mutolo, ma perche pratica non siete del mondo, ne molte storie letto hauete, ui date forsi ad intendere, che sol uostro figliuolo sia caduto per ira del Cielo, in questa strana sciagura, & questo ui accresce l'affanno & ui radoppia il cordoglio. siete ueramente ingannata se cio credete. n'hò io ueduti le migliaia, & pur uecchia non sono: hò letto anchora che mutolo fusse Q. Pedio nipote di Q. Pedio consolare, per il che Messala giudicò ch'egli si douesse instruire nella pittura: ma chissà che uostro figliuolo non si risani un giorno? parerebbe uersi gran cosa? Narra Erodoto & doppo lui Gelio nelle sue chiare notti che Atys figliuolo di Creso, uggendo correre un soldato impetuosamente per uccidergli il padre, fatto un gran sforzo gridò ò soldato, non amazzar Creso. Hò parimenti letto come Egla Athleta ueggendosi apertamente ingannare, ruppe con uisiten

E ij

za que forti legami che li teneuano impedita & legata la lingua, & ispediamente dimostrò che à torto riceueua inganno. Souuitemmi anchora d'hauer letto come Zoè moglie di Nicosttrato martire, per una infirmità che le soprauenne, stette sette anni mutola & finalmente fu dal beatissimo Sebastiano ottimamente curata: & chi sa che similitosa non li accaggia? TARDE NON FVR GIAMA I GRATIE DIVINE. non ui difidate uoi della bontà d'Iddio perche non se li possono raccortiar le braccia della pietà: fidateui in lui, & egli quando tempo li parerà ui consolerà non sol di temporale, ma di eterna consolatione. Da Scandiano: alli 11. d'Ottobre.

POLISENA RANSONA A M.

LELIA VISMARA.

**P**Arerebbemi ben fatto che ui partissi di Villa, et ne uenessi ad habitar alla Città, perche intendo che il possente Re di Francia se ne uiene in Italia con più numero sia esercito che non hebbero Tigrane Re di Armenia, Radagaso Re de Gotti, & che non hebbero ne Xerse ne Seleuco, & hà seco huomini sì bellicosi quanto mai hauesse Cleomene, Pirro, Timoleone, Leonida, & Themisto de mi è stato di più riferito, esserui molti & molti nel suo esercito, li quali di fortezza di corpo oltre l'esser esperti nell'arte militare non cederebbono à Cacco, à Milone, ad Erillo, & à Morryo. paiono ueramente à uiderli di lontano tanti Poliphemi, tanti Enceladi, tanti Eoliphei, & tanti Oromedonti: non so come questi Spa

gnuoli lor potranno star à petto, li quali paionmi in comparatione loro di statura simili al nano di M. Antonio detto Sifipho, il quale era minore de dui piedi: & à quel picciolo Canopa ch'era indelitie à Giulia nipote di Augusto longo dui piedi & un palmo. Iddio ci aiuti & ne diffenda dal gallico furore, ne ci lasci più uedere, quelle tante rouine che nell'Italia fecero pel passato & Iddio da mal ui guardi.

Da Carpaneto alli

VI. d'Aprile.

ISABELLA S.FORZA A M.

ISABETTA CASTILIO

NA CONFALONERA.

**M**i dimandate la cagione perthio non uada questa quaresima ad alcuna predica: la cagione si è, perche tutti questi nostri predicatori mi paiono non predicatori, & ministri della parola d'Iddio, ma Istrioni certamente parerebbemi di commettere minor peccato andādo à uedere i giuochi circensi, ò li Nemei se hora si usassero, che ad udir questi parabolani che ci contano i lor sogni con le lor cabalistiche fittioni, & lasciano star i sacri misteri della scrittura: mal influsso per certo è stato il nostro questa quaresima; ma chi sa forsi che l'anno che uiene, saremo ristorati. Iddio lo faccia, ne ci lasci per sua infinita bontà mancare il pane euangelico,

ne chi ce lo ministri con perfetto ze

lo. Di casa nostra: alli VIII.

Di Febraio.

E ij

L I B R O  
GIVLIA LVZAGA A M. PAV-  
LA LVZAGA CAVAGLIERA S.

**G**randissima marauiglia m'hò preso intendendo quanto con poca pacientia cōportate che il cauaglier Pomilio, uostro carissimo consorte si sia partito di Vinegia, per ueder Baruti, Damasco, Cipri, & il glorioso Sepolcro di Giesù: ma perche tanto ui tribolate uoi? Sarà cagione questo uiaggio di farlo anchora piu prudente ch'egli non è. peruene Vlisse in quella marauiglio sa prudentia & singolar accortezza per la longa peregrinatione: nel seppe dar Omero, il quale anch'esso molto peregrinando si dotto & si sagace diuenne, maggior loda, che dire ch'egli ueduto hauesse molti paesi & molti uari costumi d'huomini, impararno già alcuni ad essere hospitali, per hauer hauuto lontani da casa loro, spesse uolte bisogno dell'altrui hospitio imparerà di piu à sofferire de molti disagi, & così diuerrà piu forte & piu gagliardo. l'era pur una gran uergogna che un si fatto cauagliere consumasse il fiore degli anni suoi tra Brescia & Manerbio, ne mai altro spettacolo li uenesse dauanti à gli occhi, che uedere le spadoloncie cantare & saltare à guisa di pazzo: potrestemi forse dire non tanto mi doglio dell'abscentia sua quanto che mi doglio de maritimi pericoli: temo non li uenga uoglia di passar Scilla & Caribde, che sogliano sorbir le nauì insieme con i passaggieri per li aslidiuui concorsi de marini flutti: temo non li uenga uoglia di passare Malea (il promontorio della Laconia) pieno de scogli, il quale tra passando in mare, piu di cinquanta miglia, rende pe-

ricolosa molto quella nauigatione: tutte le uolte (dite se per auentura) che mi souuene del Caphares quell'altissimo monte di Euboia, doue tanti & tanti già fecero irrecuperabil naufragio sono sforzata à tremar dal capo à piedi: così faccio quando mi souuene delle Sirti hoggidi chiamate le Secche di Barberia che temiate S. Paula mia non mi marauiglio punto, perche chi ama (come uoi fate) hà giusta cagione di temere: ma douere ste pur persuaderui che essendo uostro marito amico d'Iddio, & essendo sempre uissuto da buon Christiano; ch'egli debba anchora hauerne cura & difenderlo da monstri & terrestri & aquattici & dall'ira del mare, & dall'insidie de maluagi huomini: state sana. Da Manerbo: alli IX. di Agosto.

## C A T H E R I N A B O N V I S I A

L V C I A D A C A M A I O R E .

**I**O ti hò posto lucia alli seruigi della S. Lucretia da Este S. di Correggio, la quale di cortesia et di discretione credo che auanzi tutte l'altre signore, non sol di Lombardia: ma di Toscana: fammi (ti prego) honore seruendola diligentemente: perche così facendo farai anchora utile à te stessa: l'officio tuo non sarà di una sol cosa, ma conueratti far il pane, il bucato & aitar alla cucina, opèra di tal maniera, che non paia alle lombarde le quali uolentieri per la lor morbidezza uccellano le donne Toscane che siamo pastrocchie, & perche alquanto smemorata ti conosco, ne ti ricorderai delle usanze et del stile c'hai appreso in casa Bonuisi, ti uoglio far al-

E iiij

*cunî ricordi: mi triemacerto il cuore nel seno, che tu non ci facci qualche uergogna: per l'amor d'Iddio, fa di sorte, che tu non sii tenuta una petegola, buona da lauar cenci & non ad altro, & io sia giudicata femina di poco giuditio. fa che i tuoi bucati sieno fatti con ogni studio con ogni diligentia, & che non eschino piu sudici di quello che ne mastelli entrarno: pigliarai tre ò quattro camise per uolta, et poralle nel rano tepido et chiaro, & col sapone sciacqueralle molto bene di rouerscio: fatto che hauerai questo; pigliarai tutte insieme que drappi che separatamente haurai lauati nel rano tepido; & li porrai in un gran mastello di rano ben bollente; ne hauerai rispetto à logorar sapone, perche n'hanno facilmente copia grande, per la uia di Genoua, & di Vinegia. souengati che se tu uoi far bei bucati di lauare le camise separatamente dalle lenzuola, & le touaglie similmente & i touagliuoli, siano apartatamente lauati dall'altre cose. pon nella lisciua qualche poco di rasfa di pino, & qualche foglie di alloro, per farli odori feri: & sopra'l tutto auuertisce di non far bucato nel far della luna: usa anchora non minor diligentia nel far del pane, ponci un poco di sale, & fa ch'egli sia ben fermentato che questo è precetto di Galeno: se la uernata troppo s'indugiassè à leuare scalda il capezzale della piu minuta piumma che tu habbi et cuoprilo, & se uorrai che il lieuito tosto anch'esso si lieui, porragli dentro una pietra molto ben infocata, ò uero un teschio caldo uì sopra porrai: alla cucina fa che sii parimenti netta, polita & sollecita, ne si troui immunditia nelle cose che maneggiarai: auanti che ti parti fammi*

motto, perche ti darò la ricetta di far una poluere che  
 mata il peltro et fallo risplender al par dell' ariento: sta  
 sana. Da Forci.

PORTIA MELITA A M. GE =

NEVRA CIA HONORANDA,

**S**ignora Cia ui faccio sapere per questa mia qualmente  
 io sono in tanto affanno che se soccorfa non sono dal uo-  
 stro potentissimo agiuto, mi uoglio dare morte con la  
 mia mano, et di me stessa uoglio diuenir micidiale. Mia  
 madre s'è disposta di uolermi maritare ad un'huomo lo-  
 sco più di Philippo Macedone anzi (per dir meglio) ce-  
 co piu che Tyresia et piu che Antipatro: hà costui la pan-  
 cia per Idropisia più grande, che non haueua Metrodo-  
 ro philosopho et compagno dell' Epicuro: li colano del  
 continuo gli occhi, quasi ch' egli sia un' Aristodemo, uno  
 Eurito, et un nouo Oratio: l'è piu zoppo di Damone,  
 et di Androclida: Scilinguato piu che Batto et piu che  
 M. Fundo. L'è furioso et maniaco assai piu di Aiace,  
 di Pisandro, manda poi dal corpo un' odore di maggior  
 schifezza che non era quello di Ruffino, di Gorgonio,  
 et di Euripide, ne ui si po riparare ne col Nardino un-  
 guento ne col Malobrato, ne con il Narcissino: non si po  
 spegnere questo suo maligno fetore con il calamo odo-  
 rato, con l' Amomo, col Balsamo, col Telino, col Me-  
 galio, ò col Susino unguento: oltre che l'è pazzo piu di  
 Corebo figliuolo di Migdone: hor uedete un poco à che  
 partito mi ritrouo: Io non faccio mai altro che piange-  
 re et stracciarmi le treccie: parui S. Ciache tal huomo

mi si conuenga essendo io seruita & uagheggiata da tanti gratiosi & belli cauaglieri che fariano più er bracci Nireo, Naraso, Amaraco, Ippolito, & Milla: certo se non gli lo dissuadete à fatto à fatto, io mi impicherò per la gola, mi gitterò nel pozzo, mi segherò le uene: ò che me ne fuggirò di là dalli Sauromati: uoglio piu tosto (per conchiuderla in poche parole) menar mia uita in chiasso, che unirmi con questo horribilissimo mostro, m'hauete inteso, prouedetegli, prouedetegli, se punto ui cale dell' honore & della salute della uostra cara matropina. Di Roma alli III. d' Aprile.

APOLONIA ROVELLA A M.

LENORA DA VERTEMA.

**A**lli di passati, io ui scrissi due mie, d'un medesimo tenore, pregandoui, uolesti transferirui à Vinegia, doue haueuamo un predicatore, dotato di tutte quelle eccellentie che desiderar si possono in huomo di tal professione: interpreta & spiana le scritture si santamente quanto Chrisostomo, si acutamente quanto faccia Origene, si dottamente quanto Basilio, & con tanta deuotione quanto faccia il deuoto Bernardo: non hà nel suo parlare quelle affettate delitie che in molti moderni si uegono, & è di piu lingue ornato, che non fu mai Mitridate, per la qual cosa, egli ci dà da ueri & propri fonti, tutto quel che noi desideriamo di sapere: l'è mirabile nell' insegnare, gratioso nel persuadere, & potentissimo nell' esortare. Non credo si trouasse mai, da che nacque Christo, il piu fedel dispensatore de diuini

misteri; la uoce sua è simile à quella di un Cigno; & l'eloquentia uaria secondo che la materia richiede, alle uolte l'è piu seuera che non è quella di Gregorio Nazarenzo, & alle uolte ancho parmi dolce & temperata al par di Cipriano: egli non storce le scritte, non interpreta malignamente, ne con passione alcuna, ma con gran candore & purità si come conuiensi alla pietà christiana che nella sua uenerabil fronte à tutte l'hore si scorge: non è gonfio, non è pettoruto, non sputa parole sesquipedati, non si uendica spirito di profetia, usa parcamente le allegorie conoscendo per il lor mezo, non potersi efficacemēte insegnar i dogmi della fede, la qual cosa principalmente intende di uoler fare; ne in quelle, è uiolento, come da alcuni si nota S. Geronimo: ma nelle allusioni è quasi al pare di Ambrosio: l'è stupendo nelle amplificationi, salendo sempre dalle cose inferiori, alle superiori: li essordij suoi, ò uero i temi son sempre tolti dal centro della scrittura, & non dalli altrui sogni & strane chimere, & li pronuntia con decoro gesto & con si grata maniera moue le pallide labra, che mi par di ueder quell'antico Roscio da M. Tullio si ualorosamente difeso, si che uenite, & uenite tosto, se uolete udir un'huomo che insegna che delecta, & insieme commoue marauigliosamente li affetti nostri. ui prometto, se uerrete, oltre l'utilità grande, che dal predicatore potrete riportare, darui di piu la conuersatione della moglie dell'imbasciator di Mantoua, & di quella dell'imbasciator d'Urbino, l'una è tenuta l'honor di Pesaro, & l'altra, la gloria di Modona: non restate adunque di uenire (se mi amate) che non mi potreste

le arme, così l'ira spesso fiata nuoce à noi stessi, mentre cerchiamo d'offender altrui. nõ doueuate già uoi si leggiermente credere che M. Priamo ui hauesse ingiuriato, perche si come soliti non siamo di credere alle prime nouelle che ci uengono ò liete, ò triste ch'elle sieno: così non douemo subitamente credere à quello che ne persuade de l'ira nostra: ma deuesi differir la fede ch'ella desidera per alcun giorno. Si come per la Nebbiai corpi, così per il sdegno le cose ci paiono sempre maggiori di quel che sono. perdonatemi se ui dispiaccio cotai cose dicendou: non doueuate uoi mai correre si impetuosamente alla uendetta come fatto hauete. si suole da. saui far. il contrario nel uendicarsi, di quel che si fa de tibi nel mangiarli, niuno mangia saluo quando hà fame, ma la uendetta non si deue usare, saluo quando non se n'ha uoglia di farla perche non acceda troppo. temo io grandimenti che questa uostra straboccheuole & quasi perpetua ira non ui trauagli, & conturbi la desiata quiete à quella guisa, che noi ueggiamo l'asidua tossa conquassar il corpo. Se io circa questo potro in qualche cosa giouarui, non pretermetterò cosa ueruna a fare (pur che sappia che ui risulti. à utile, & à piacere) ne aspettarò giamai che l'opra mia mi sia da ueruno richiesta: state sana, & amatime. Da Pu

filipo alli XIII.

di Marzo.



Catherina

CATHERINA DELLI OLDKA

A M. C L O R I D A N.

**A** I scriuete per l'ultime uostre, che portate grande  
 invidia alla S. Tirinthis per hauer piu belle gioie,  
 & piu belle uesti di uoi. dil che non posso io fare che non  
 ui riprenda facendoui sapere che si come non è alcuno mi  
 glior marinaio (ò nochiere che uogliamo dire) per ha  
 uer piu bella et meglio armata naue: cosi non è miglior  
 donna alcuna per hauer piu ricche gioie ò piu uaghi mo  
 uili: non è la fortuna splendida quella che ci fa risguar  
 deuoli al mondo; ma l'è la uirtù et l'honestà non finta et  
 simulata, ma sincera & pura: laquale suol longamen  
 te durare, la onde le cose false stano picciolo tempo in  
 un medesimo stato: souemmi d'hauer già letto qualmen  
 ta una molto sanna & prudente Donna tacitamente  
 scernisse una femina Campana superba per molti pre  
 tiosi ornamenti mostrandoli alcuni suoi figliuolletti uir  
 tuosi & ben creati & dicendoli questi, Donna, sono le  
 mie gioie & li miei pin belli adobamenti. Habbiate in  
 uvidia à chi piu di uoi si mostra & in effetti, & in pa  
 role, amicha dell'honore, & della uerace gloria: biso  
 gna stimar la persona non da quello ch'ella possiede, ma  
 da quel che è ueramente suo: le ricchezze non sono pro  
 priamente nostre, ma sono della fortuna, & per questo  
 le ueggiamo souente uolte esposte alle predatrici mani  
 hor de uincitori soldati, & hor de rapacissimi Tiran  
 ni. Questo è pur troppo publico errore cercare con in  
 finito studio, & con infinita sollicitudine gli ornamenti  
 esterni, & delli interni non curarsi punto. ben ha gli oc

E

chi di ferro chi non piange tanta nostra cecità. Hor per  
 cōchiuderuela in pochi parole, scacciateui dal petto que  
 sti uani & fanciullefchi desiderij, & aspirate hormai di  
 buon cuore all'eterna gloria. caminate contra la genera  
 le opinione delli Iddiotti & fate come ueggiamo far le  
 stelle, le quali uanno per un uiaggio contrario al mon  
 do, & questo ui basti per una semplice ammonitione:  
 Dioda mal ui guardi et ui consoli di quanto honestamen  
 te desiderar si puote. Da Chiauena de Grisoni alli  
 XXV. d' Agosto.

LVCRETIA GONZAGA A MA-

DAMMA LIVIA PASARELLA

**H**O ricevuto il ritratto di uostra madre che mi haue  
 te mandato: ueramente non credo che ne Rhidia, ne  
 Zeuzi, ne Polignoto, ne Timante l'hauessero potuto  
 ritrar piu del naturale: parmi che solamente il frato di  
 manchi: hora uel rimando & pregoui insieme à uoler  
 camminare come ella caminò sempre di uirtu in uirtu sen  
 za mai esser colpeuole di alcun picciolo maleficio ò pur  
 darne un tantino di sospetto: studiate (ui prego) di rasi  
 migliarti nelle qualità dell'animo, come le rasi miglia  
 ste nelle qualità corporali: non furono instituite l'arti  
 del pignere, & del scolpire per altro che per eccitar  
 ci anzi per infammarci il cuore alla imitatione di quelli,  
 la cui pittura ouer statoua contempliamo soleua dir un  
 ualoroso capitano che le statoue rizzate per testimoni  
 anza delli altrui gloriosi fatti, li toglieuanò il sonno,  
 ne lo lasciauanò dormire, sentendo sempre nell'animo

acutissimi stimoli che lo pungeuano & lo trafigeuauo perche simile à quelli diuenisse. faccia Iddio che il ritratto della uirtuosissima uostra madre faccia questo medesimo effetto in uoi, & tal ui faccia tosto douentare, qual ui desideriamo, et uoi commossi ne hauete ad appettarui. nostro S. longamente ui conserui in sanità & del continuo di bene in meglio. ui faccia prosperare. Dalla Fratta alli XXV. di Genajo.

LA CONTESSA DI SCANDIANO

SCRITTA A M. FAUSTINA GIOIELA.

**V** Orrei esser molto piu faconda che non sona, per consolarui della tribulatione, qual sentite perhauer un figliuolo mutolo, ma perche pratica non siete del mondo, ne molte storie letto hauete, ui date forsi ad intendere, che sol uostro figliuolo sia caduto per ira del Cielo, in questa strana sciagura, & questo ui accresce l'affanno & ui radoppia il cordoglio. siete ueramente ingannata se cio credete. n'hò io ueduti le migliaia & pur uecchia non sono: hò letto anchora che mutolo fusse Q. Pedio nipote di Q. Pedio consolare, per il che Messala gli dicò ch'egli si douesse instruire nella pittura: ma chissà che uostro figliuolo non si risani un giorno? parerebbe uisarsi gran cosa? Narra Erodoto & doppo lui Gelio nelle sue chiare notti che Atys figliuolo di Creso, ueggendo correre un soldato impetuosamente per uccidergli il padre, fatto un gran sforzo gridò ò soldato, non ammazzar Creso. Hò parimenti letto come Egle Athleta ueggendosi apertamente ingannare, ruppe con uolente

E ij

LIBRO

za que forti legami che li teneuano impedita & legata la lingua, & ispediamente dimostrò che à torto riceueua inganno. Souuiemmi anchora d'hauer letto come Zoè moglie di Nitocrato martire, per una infirmità che le soprauenne, stette sette anni mutola & finalmente fu dal beatissimo Sebastiano ottimamente curata: & chi sa che similitosa non li accaggia? TARDE NON FVR GIAMA I GRATIE DIVINE. non ui disfidate uoi della bontà d'Iddio perche non se li possono raccortiar le braccia della pietà: fidateui in lui, & egli quando tempo li parerà ui consolerà non sol di tempora le, ma di eterna consolatione. Da Scandiano: alli 11. d'Ottobre.

POLISENA RANCONA A M.

LELIA VISMARA.

**P**Arerebbemi ben fatto che ui partissi di Villa, et ne uenessi ad habitar alla Città, perche intendo che il possente Re di Francia se ne uiene in Italia con più numero di esercito che non hebbero Tigrane Re di Armenia, Radagoso Re de Gotti, & che non hebberone Xerse ne Setuoc, & hà seco huomini sì bellicosi quanto mai hauesse Cleomene, Pirro, Timoleone, Leonida, & Themistocle. mi è stato di più riferito, esserui molti & molti nel suo esercito, li quali di fortezza di corpo oltre l'esser esperti nell'arte militare non cederebbono à Cacco, à Milone, ad Erillo, & à Monico. paiono ueramente à uiderli di lontano tanti Poliphemi, tanti Enceladi, tanti Tiphpei, & tanti Oromedonti: non so come questi Spa

gnuoli lor potranno star à petto, li quali paionmi in com-  
 paratione loro di statura simili al nano di M. Antonio  
 detto Sifipho, il quale era minore de dui piedi: & à  
 quel picciolo Canopa ch'era indelitie à Giulia nipote di  
 Augusto longo dui piedi & un palmo. Iddio ci aiuti &  
 ne diffenda dal gallico furore, ne ci lasci più uedere,  
 quelle tante rouine che nell'Italia fecero pel passato. &  
 Iddio da mal ui guardi. Da Carpaneto alli  
 V. I. d'Aprile.

ISABELLA S.FORZA A M.

ISABETTA CASTILIO

NA CONFALONERA.

**M**i dimandate la cagione perthio non uada questa qua-  
 resima ad alcuna predica: la cagione si è, perche tut-  
 ti questi nostri predicatori mi paiono non predicatori,  
 & ministri della parola d'Iddio, ma Istrioni certamente  
 parerebbemi di commettere minor peccato andādo à ue-  
 dere i giuochi circensi, ò li Nemei se hora si usassero, che  
 ad udir questi parabolani che ci contano i lor sogni con  
 le lor cabalistiche fittioni, & lasciano star i sacri misteri  
 della scrittura: mal influsso per certo è stato il nostro que-  
 sta quaresima; ma chi sa forsi che l'anno che uiene, sare-  
 moristorati. Iddio lo faccia, ne ci lasci per sua  
 infinita bontà mancare il pane euangelico,  
 ne chi ce lo ministri con perfetto ze-  
 lo. Di casa nostra: alli VIII.

Di Febraio.



E ij

L I B R O  
GIVLIA LVZAGA A M. PAV-  
LA LVZAGA CAVAGLIERA S.

**G**randissima marauiglia m'hò preso intendendo quanto con poca pacientia cōportate che il cauaglier Pomilio, uostro carissimo consorte si sia partito di Vinegia, per ueder Baruti, Damasco, Cipri, & il glorioso Sepolcro di Giesù: ma perche tanto ui tribolate uoi? Sarà cagione questo uiaggio di farlo anchora piu prudente ch'egli non è. peruene Vlisse in quella marauigliosa prudentia & singolar accortezza per la longa peregrinatione: nel seppe dar Omero, il quale anch'esso molto peregrinando si dotto & si sagace diuenne, maggior loda, che dire ch'egli ueduto hauesse molti paesi & molti uari costumi d'huomini, impararno già alcuni ad essere hospitali, per hauer hauuto lontani da casa loro, spesse uolte bisogno dell'altrui hospitio imparerà di piu à sofferrire de molti disagi, & così diuerrà piu forte & piu gagliardo. l'era pur una gran uergogna che un si fatto cauagliere consumasse il fiore degli anni suoi tra Brescia & Manerbio, ne mai altro spettacolo li uenesse dauanti à gli occhi, che uedere le spadoloncie cantare & saltare à guisa di pazzo: potrestemi forse dire non tanto mi doglio dell'abscentia sua quanto che mi doglio de maritimi pericoli: temo non li uenga uoglia di passar Scilla & Caribde, che sogliano sorbir le nauì insieme con i passaggieri per li aslduui concorsi de marini flutti: temo non li uenga uoglia di passare Malea (il promontorio della Laconia) pieno de scogli, il quale tra passando in mare, piu di cinquanta miglia, rende pe-

ricolosa molto quella nauigatione: tutte le uolte (direte per auentura) che mi souuene del Caphareo quell'altissimo monte di Euboa, doue tanti & tanti già fecero irrecuperabil naufragio sono sforzata à tremar dal capo à piedà: così faccio quando mi souuene delle Sirti hoggidi chiamate le Secche di Barberia che temiate S. Paula mia non mi marauiglio punto, perche chi ama (come uoi fate) hà giusta cagione di temere: ma douere ste pur persuaderui che essendo uostro marito amico d'Iddio, & essendo sempre uissuto da buon Christiano; ch'egli debba anchora hauerne cura & difenderlo da monstri & terrestri & aquattici & dall'ira del mare, & dall'insidie de maluagi huomini: state sana. Da Ma nerbo: alli IX. di Agosto.

## C A T H E R I N A B O N V I S I A

L V C I A D A C A M A I O R E.

**I**O ti hò posto lucia alli seruigi della S. Lucretia da Este S. di Correggio, la quale di cortesia et di discretione credo che auanzi tutte l'altre signore, non sol di Lombardia: ma di Thoscana: fammi (ti prego) honore seruendola diligentemente: perche così facendo farai anchora utile à te stessa: l'officio tuo non sarà di una sol cosa, ma conueratti far il pane, il bucato & aitar alla cucina, opèra di tal maniera, che non paia alle lombarde le quali uolentieri per la lor morbidezza ucellano le donne Toscane che siamo pastrocchie, & perche alquanto smemorata ti conosco, ne ti ricorderai delle usanze et del stile c'hai appreso in casa Bonusi, ti uoglio far al-

E iiij

cumi ricordi: mi triema certo il cuore nel seno, che tu non ci facci qualche uergogna: per l'amor d'Iddio, fa di sorte, che tu non sii tenuta una petegola, buona da lauar cenci & non ad altro, & io sia giudicata femina di poco giuditio. fa che i tuoi bucati sieno fatti con ogni studio con ogni diligentia, & che non eschino piu sudici di quello che ne mastelli entrarno: pigliarai tre o quattro camise per uolta; et poralle nel rano tepido et chiaro, & col sapone sciacqueralle molta bene di rouerscio: fatto che hauerai questo; pigliarai tutte insieme que drappi che separatamente haurai lauati nel rano tepido; & li porrai in un gran mastello di rano ben bollente; ne hauerai rispetto à logorar sapone, perche n'hanno facilmente copia grande, per la uia di Genoua, & di Vinegia. souengati che se tu uoi far bei bucati di lauare le camise separatamente dalle lenzuola, & le touaglie similmente & i touagliuoli, siano apartatamente lauati dall'altre cose. pon nella lisciua qualche poco di rassa di pino, & qualche foglie di alloro, per farli odori feri: & sopra'l tutto auuertisce di non far bucato nel far della luna: usa anchora non minor diligentia nel far del pane, ponci un poco di sale, & fa ch'egli sia ben fermentato che questo è precetto di Galeno: se la uernata troppo s'indugiassè à leuare scalda il capezzale della piu minuta piumma che tu habbi et cuoprilo, & se uorrai che il lieuito tosto anch'esso si lieui, porragli dentro una pietra molto ben infocata, ò uero un teschio caldo in sopra porrai: alla cucina fa che sii parimenti netta, polita & sollecita, ne si troui immunditia nelle cose che maneggiarai: auanti che ti parti fammi

motto, perche ti darò la ricetta di far una poluere che  
 nama il peltro et fallo risplender al par dell'ariento: sta  
 sana. Da Forci.

PORTIA MELITA A M. GE=

NEVRA CIA HONORANDA.

**S**ignora Cia ui faccio sapere per questa mia qualmente  
 io sono in tanto affanno che se soccorfa non sono dal uo-  
 stro potentissimo agiuto, mi uoglio dare morte con la  
 mia mano, et di me stessa uoglio diuenir micidiale. Mia  
 madre s'è disposta di uolermi maritare ad un'huomo lo-  
 sco più di Philippo Macedone anzi (per dir meglio) ce-  
 co più che Tyresia et più che Antipatro: hà costui la pan-  
 cia per Idropisia più grande, che non haueua Metrodo-  
 ro philosopho et compagno dell'Epicuro: li colano del  
 continuo gli occhi, quasi ch'egli sia un' Aristodemo, uno  
 Eurito, et un nouo Oratio: l'è più zoppo di Damone,  
 et di Androclida: Scilinguato più che Batto et più che  
 M. Fundo. L'è furioso et maniaco assai più di Aiace,  
 di Pisandro, manda poi dal corpo un'odore di maggior  
 schifezza che non era quello di Ruffino, di Gorgonio,  
 et di Euripide, ne ui si po riparare ne col Nardino un-  
 guento ne col Malobrato, ne con il Narcisino: non si po  
 spegnere questo suo maligno fetore con il calamo odo-  
 rato, con l'Amomo, col Balsamo, col Telino, col Me-  
 galio, ò col Susino unguento: oltre che l'è pazzo più di  
 Corebo figliuolo di Migdone: hor uedete un poco à che  
 partito mi ritrouo: Io non faccio mai altro che piange-  
 re et stracciarmi le treccie: parui S. Cia che tal huomo

mi si conuenga essendo io seruita & uagheggiata da tanti gratiosi & belli cauaglieri che faranno più per bracci Nireo, Narciso, Amaraco, Ippolito, & Filla: certo se non gli lo dissuadete à fatto à fatto, io mi impicherò per la gola, mi gitterò nel pozzo, mi segherò le uene: ò che me ne fuggirò di là dalli Sauromati: uoglio piu tosto (per conchiuderla in poche parole) menar mia uita in chiasso, che unirmi con questo horribilissimo mostro, m'hauete inteso, prouedetegli, prouedetegli, se punto ui cale dell' honore & della salute della uostra cara matropina. Di Roma alli III. d' Aprile.

APOLONIA ROVELLA A M.

LENORA DA VERTEMA.

**A**lli di passati, io ui scrissi due mie, d'un medesimo tenore, pregandoui, uolesti transferirui à Vinegia, doue haueuamo un predicatore, dotato di tutte quelle eccellentie che desiderar si possono in huomo di tal professione: interpreta & spiana le scritture si santamente quanto Chrisostomo, si acutamente quanto faccia Origene, si dottamente quanto Basilio, & con tanta deuotione quanto faccia il deuoto Bernardo: non hà nel suo parlare quelle affettate delitie che in molti moderni si uegono, & è di piu lingue ornato, che non fu mai Mitridate, per la qual cosa, egli ci da da ueri & propri fonti, tutto quel che noi desideriamo di sapere: l'è mirabile nell' insegnare, gratioso nel persuadere, & potentissimo nell' esortare. Non credo si trouasse mai, da che nacque Christo, il piu fedel dispensatore de diuini

misteri; la uoce sua è simile à quella di un Cigno; & l'eloquentia uaria secondo che la materia richiede, alle uolte l'è piu seuera che non è quella di Gregorio Nazanzeno, & alle uolte ancho parmi dolce & temperata al pari di Cipriano: egli non storce le scritte, non interpreta malignamente, ne con passione alcuna, ma con gran candore & purità si come conuiensi alla pietà christiana che nella sua uenerabil fronte à tutte l'hore si scorge: non è gonfio, non è pettoruto, non sputa parole sesquipedali, non si uendica spirito di profetia, usa parcamente le allegorie conoscendo per il lor mezo, non poterli efficacemēte insegnar i dogmi della fede, la qual cosa principalmente intende di uoler fare; ne in quelle, è uiolento, come da alcuni si nota S. Geronimo: ma nelle allusioni è quasi al pare di Ambrosio: l'è stupendo nelle amplificationi, salendo sempre dalle cose inferiori, alle superiori: li essordij suoi, ò uero i temi son sempre tolti dal centro della scrittura, & non dalli altrui sogni & strane chimere, & li pronuntia con decoro gesto & con si grata maniera moue le pallide labra, che mi par di ueder quell'antico Roscio da M. Tullio si ualorosamente difeso, si che uenite, & uenite tosto, se uolete udir un'huomo che insegna che delecta, & insieme commoue marauigliosamente li affetti nostri. ui prometto, se uerrete, oltre l'utilità grande, che dal predicatore potrete riportare, darui di piu la conuersatione della moglie dell'imbasciator di Mantoua, & di quella dell'imbasciator d'Urbino, l'una è tenuta l'honor di Pesaro, & l'altra, la gloria di Modona: non restate adunque di uenire (se mi amate) che non mi potreste

far cosa piu grata , non sol à me: ma anche al mio carissimo consorte . Di Vinegia alli III. di Febratio.

EMILIA RANGONA CONTESSA

SA DI SARMATO ALLA S.

HIPPOLITA BORROMEA.

**D**omani (sel ui pare) anderemo à confessarci; cosi restamo alli giorni passati in conclusione (se ben ui ramentate) et ui faccio sapere, che hò fatto elettione d'un confessore; che ne saperà ottimamente pascer l'animo del pane euangelico: egli non è di quelli piu curiosi à inuestigar l'altrui uita, che diligenti in ammendar la loro: non è di quelli, che ui rendono la conscientia scrupolosa & perturbata: l'è di tanta autorita della chiesa ornato, quanta bastar puote senza hauer ricorso ne à uescouo, ne à legato: l'è tanto taciturno che non si haurà da temere, ch'ei uada riuelando i fatti nostri, l'è tanto commodo et adagiato de beni temporali, chel non accaderà temere, che tutto'l giorno ti mandi à chieder delle torte, ne che ci uuoti con ingordi fiaschi le cantine nostre. l'è tanto accostumato che non si hauerà da dubitare che con suoi ragionamenti contami ni & ammorbi le semplici faciulle: l'è si uago della solitudine, che non cel uedremo, con nostro rossore, tutto'l giorno dauanti à gli occhi: l'è si discreto, chel non ci porrà in disperatione: l'è si compassioneuole alla fragilità humana: ch'egli haurà piatà de nostri falli: l'è tanto esperto nelle sacre dottrine, che meglio di ogni altro. saperà discernere tra lepra & lepra: l'è si deuoto & uerso d'iddio se.

dele, che facilmente ci potrà impetrar la remission de peccati: resta sol che talmente preparate ui andiamo, che una sol uolta ci basti, senza piu ritornar da capo: confessiamoci adunque senza hippocrisia & conferma pensiero, che la confessione che si fa à Dio, purghi i peccati; & quella che si fa à gli huomini, n' insegni in qual maniera si purghino & scancelar si possino. fra tanto state contrita & dolente, insieme con esso meco, del tempo, da noi si malamente dispensato: & della poca carità che n' habbiamo al prossimo nostro. Di Piacenza alli XXV. di Marzo.

GIVLIA FERRETA A M.

FLAMINIA ZOBOLA.

**M**I è stato riferito da persona, à cui più credo che non fo all' oracolo di Delpho: che à contemplatione d' un certo goffo uenutoci nouamente dall' aratro, haue- te lasciato la musica della quale tãto già ui delectauate: deh che strana uoglia & che maninconico pensiero è sta- to il uostro di abandonar la musica tanto necessaria alle republiche che piacque ad Aristotele darla alla gioueni- tu greca per suo peculiar studio: et il diutno Platone tan- to già la stimò, che con la mutatione della musica, pen- so mutarsi insieme i costumi & le usanze (quantunque inuecciate) delle città: è possibile che l' effempio di Da- uid, il quale per uirtù della musica raffrenaua il ma- ligno spirito di Saul, non ui habbi ritenuta? è possibile che il scorno che n' hebbe publicamete Temistocle di non saperne, non ui habbi fatto rauerere del pessimo confi-

glio che u'era dato? Adunque siete stata si sciocca, si fuor di uoi stessa che rifiutato habbiate quel che la santissima Chiesa d'Iddio non sol non rifiuta, ma honora et abbraccia? Adunque siete stata si priua di giudicio che non ui siate auueduta esser la musica atta ad eccitar il spirito, rallegrar il cuore, & infiammar l'animo alle ualose imprese: conoscendo il diuino Ambrogio (quel dottor irrefragabile) di quanto frutto fusse, l'introdusse nella sua chiesa, per rasserenar i cuori di quei che afflisse già l'impietà di Arrio: & che farete uoi quando per l'auenir ui abatterete fra tante et tãte signore che studiosene sono? ui potrete star à raccontar delle fauole con qualche rancida uegliarda, ò che ui potrete star sulle finestre à far la ciuetta, et che honor ui serà il star ociosa tratenendosi l'altre pari uostre in si honesto esercizio? deh ritornate (ui prego) alla santa musica altrimenti crederemo che qualche spirito fanatico u'habbi disorganizzata, & in uoi non sia piu armonia, ma ogni cosa tite & contrauerfia: state sana, che Iddio sia la guardia uostra, & ui conferui da male per suasioni, Di Vinegia alli X. di Settembre.

CATHERINA VISCONTE CON

DESSA DI COMPIANO A LAM

FRIDIA BELLAIA S.

**H**O inteso figliuola mia, che ui uolete far monaca: Io non so se mi ui debba riprender, ò pur se debbo lodare questo uostro pensiero: riprendendolo, et per misericordia non essequendo uoi, quanto nell'animo disegna

to già u'hauete: io temo che da qualche nouo Canone,  
 io non fusì condannata à farmi monaca per uoi: non oso  
 ne anche di approuarlo, ueggendo c'hoggi di si faccia  
 ne monisteri delle suore si poco profitto nelle cose spiritu  
 ali: poche nel uero, ne uego io mortificate, poche ne  
 uego che uagbe non sieno delle secolaresche pratiche, et  
 che non putino dal capo à piedi di sensualità con gli oc-  
 chi al secolo riuolti mai, ò di rado me ne uado à moniste  
 ri che non uega i lor parlatoi & le lor grade piene di  
 tante parole, che tante non ne hà un mercato, à tale, che  
 chi uol sapere qualche cosa di nouo, uada alle suore: iui  
 si saperà quanto tempo sia che il prete Giane dell'India  
 non giacque con la sua moglie, iui si saperà se Vinitiani  
 armeranno quest'anno: se il Papa farà de molti cardina  
 li: se i Protestanti uerranno al concilio: se li Suzzari  
 fanno dieta: presso delle suore si contrattano i matrimo  
 ni delle matauiate femine & i diuortij de non concor  
 deuoli mariti: se tu figliuola mia anderai nell'ordine mi  
 nore, non potrai forse sofferrir quella tanta mendicità alla  
 quale, con infinita hippocrisia à fatica riparar si puote:  
 nell'altre suore intrando, temo d'altri accidenti, come  
 sarebbe della superstitione, & delle molte fattioni che  
 fra loro sono non sapendo adunque che dirti, restami sol  
 che à Dio ti accomandi, à quello ricorrerai tu per consi  
 glio, à quello hauerai refugio & da lui chiederai agiut  
 to, imperoche l'è pieno di eterna sapienza, & di uera  
 cissimo amore: uerso noi cattiuelli sempre aboydò, ma  
 se pur auuene che monaca ti facci, disposti al tutto, di  
 morir al mondo, di amazzar le concupiscenzs, di cruci  
 figer la carne tua, di sottoporre all'altrui uolere, il uo

let tuo, di soggiogar gli appetiti alla ragione, di rive-  
uer Christo nel cuor per uo' legitimo sposo & à quel  
mai non mancare ne di fede, ne di amore; hauer fisi nel  
petto & ne gli occhi suoi santi precetti. Ricordati di  
quell'oracolo del Spirito Santo detto alla fedel'anima.

AUDI FILIA ET VIDE, INCLINA AVREM  
TVAM ET OBLIVISCERE, POPVLYM TV  
VM ET DOMVM PATRIS TVI. questo è il ue  
ro monacarsi, gouernarsi secondo la parola d'iddio, re-  
gersi per quell'istesso spirito; dalla uoluntà d'iddio sem-  
pre mai pendente stare morir con Christo & con esso  
lui per uiuace fede resuscitare. Piu oltre per hora non  
mi diffundo: prego Giesu. di spiri & illumini à far sem-  
pre cosa, che sia all'honor suo & à salute uostra. Dal  
Seno alli: XXVI. di Maggio.

DINA CONTESSA D'ARCO  
ET BARONESSA DI MADRUGA  
C I O A M. CLARA VALE  
RIANA S.

**A**Ntonio Ricardo, mi hà parlato à dilungo da parte uo-  
stra, & hammi diffusamente narrato, in quanto biso-  
gno siete per la malignità di tempi, & p' l'iniquità de  
maluagi giudici: Iddio sa quanto de casi uost' i interna-  
mentè mi doglio, sa il medesimo come mi sento gli affan-  
ni uostri dentro al cuor mio, ne mancherò io mai di soc-  
correrui & fauorirui in quanto si stenderanno le for-  
ze mie; & dogliomi ch'elle sieno si deboli come le sono:  
opportuna cosa non dimeno mi pare, di pregarui à soffe-  
rire piu

rire piu pacientemente di quel, che fate la pouerta uo-  
 stra la quale, uolendola io diffinire (come in uero si de  
 ueria) altro non è che una penuria de fragili & de ca-  
 duchi beni causatrice (per cosi dire) di uita quieta &  
 à tutti i buoni desiderabile. Sappiate M. Clara mia che  
 per il mezo di questa beata pouerta, non si temono le  
 minaccie del mondo, ne li acuti dardi della fortuna: sol  
 mini pur il Cielo quanto sa; caggiano baleni et tuoni piu  
 che non ne caddero mai in Flegra: scuoti la rabbiosa fu-  
 ria de uenti il mondo à suo piacere, inundino i fecondi  
 campi le asidue piogge: rumpansi i fiumi, sorgan per  
 tutto le tumultose guerre: lieuinfi i crudeli Pirrati &  
 i uiolenti rubbatori; che sempre la pouerta lieta si ue-  
 dra & ogni spauenteuol cosa prenderà à giuoco: la po-  
 uerta non nocque mai alle buone menti, cosi spero non  
 debba nuocer à uoi: la pouerta dall'oracolo di Apollo,  
 sotto persona di Aglao Sophidio pouero possessore d'un  
 picciol campo fu preferita alli thesori di Gige: fu cagio-  
 ne la pouerta che molti si risanassero da graui morbi &  
 alli piu gratiosi studi uolgessero l'animo: di questa santa  
 Pouerta, tanto già dilettofsi Diogene che fece altrui li-  
 bero dono di tutte le sue ricchezze, et piu li piacque d'ha-  
 bitar in una uersatil botte, che ne reali palagi, & piu-  
 tosto contentossi mangiar delle lattughe seluaggie, con  
 le proprie mani lauate, che di adular al tiranno: di que-  
 sta inuaghitosi Xenocrate, contentossi di possedere un  
 picciol orto: la medesima non dispiacque punto à Demo-  
 crito (anzi fu cagione che donasse ciò che possedeua) la  
 non fu odiosa ad Anasagora, poi che abbracciatola non  
 si curò di sì ampio patrimonio come egli haueua: della po-

uertà delectatōsi Amida, pouero nocchiero, non hebbe timore d'udir alla sua porta à meza notte la uoce di Cesare temuta dalli piu superbi Re c'hauesse l'Oriente: considerate (ui supplico) carissima sorella in quanto affanno uiuino sempre li possessori delle ricchezze: se risguardano il Cielo, & ueggano qualche nugoletta, temeno incontanente, che il ciel non rouini, & non si guastino i seminati: se uento alcuno soffia temeno che li alberi non caggiano à terra: se qualche incendio si eccita, tremano di paura, che i fenili, ò i pagliai non rimanghino dalla uorace fiamma consumati: credetelo à me, che la pouerta pacientemente tolerata, è un bene non conosciuto: l'è una felicità incomparabile, so quel ch'io dico io non erro, ne uaneggio punto: contentatiue sorella di esser pouera perche così non temerete che il rapace soldato rubbi i uostri grassi armēti, non temerete l'inuidia delli amici, le astutie de ladroni, le insidie de parenti: & i cittadineschi tumulti: non ui attristate se pouera fiete: ma conformateui con la uolunta d'Iddio, non ui sbitigate per essa, ne ui paia di uiso brutta, anzi fateuegli all'oncontro animosamente: io ui hò proposto per uostra consolatione alcuni effempij tolti dalle attioni delli huomini; molto piu n'haurei potuto togliere dalle donne troppo grandi sprezzatrici de thesori, ma questo honore per hora m'è piaciuto di far à gli huomini per l'amor che porto al mio baron Madruccio di cui non nacque mai il piu leale, ne il maggiore offeruatore delle leggi matrimoniali. Da Teno: alli V. di Marzo.

PRIMO 42  
LVCRETIA MARTINENGA  
CONTESSA DI PORCILIA AL  
LA S. LAURA GONZAGA  
TRIVULZA.

**S**E mai hebbe il mio cuore alcuna grata noua, l'hebbe intendendo che di legitimo matrimonio con nobilissimo cauagliere congiunta ui erauate. Hor l'allegrezza per tal effetto nel centro delle midolle conceputa, parmi conueneuol cosa che almen per lettere, (poi che con la presenttia non mi è concesso) ue la dimostri & iscuopra: ne questo però faccia senza darui alcuni saui precetti et utili auisi alla Economia di uostra nobil casa appartenenti: ne ueramente dubito che non ui facciano di mestieri, essendo uoi si giouinetta, & gran famiglia bisognandoui con la prudentia uostra gouernare: ui farà certo bisogno di maturo senno in questa uostra giouinil età non potendoui riposare nella diligentia dell'honorata uostra suocera hauendo ella (si come da piu persone interdo) deliberato di ritrarsi dal mondo, et unirsi tutta con Christo: à uoi adunque toccherà tutto'l peso, (saluo se non uoleste forse che le facultà uostre diuenisser preda de rapaci ministri) dicoui adunque per la prima cosa, fra molte, che ue n'hò da dire, che uogliate & amare & honorare di perfetto cuore il uostro sposo, & non simulatamente come hoggidi molte fanno, siate à punto uerso di lui, come è l'Eliotropio uerso il sole, il quale sempre risguarda in quella parte, doue egli riluce, & se quel si nasconde per qualche nugola, ritira à se il suo bel fiore: compia et eli sempre in ogni honesta cosa

F ij

uezzeggiatelo del continuo; state sempre lieta nel suo co-  
 spetto, suolgendo l'animo & i pensieri uostri in quella  
 parte doue piu inclinato lo uedrete. si aui in memoria la  
 uirtù & humiltà di Sarra, che chiamaua il marito Ha-  
 braam per suo signore: spesso ui occorrerà ammonir et  
 riprender alcuno de uostri familiari, fate che le uostre  
 riprensioni siano tali, che chi s'hà da emendar, le pos-  
 sa ageuolmente sofferrire, ne sol attenderete al uitio, ma  
 à colui altresì, il cui uitio cercate di uoler correggere:  
 effaminando diligentemente la natura sua: sogliono i  
 dotti scrittori rasimigliar le ammonitioni all' elleboro, il  
 quale quantunque di sua natura efficace sia, si uieta pe-  
 rò da medici che non si dia ne à uecchi, ne à deboli, ne à  
 fanciulli; deuenfi non dimeno con tal uehementia ripren-  
 dere i trangressori che basteuol sia à sanar il uitio: dou-  
 urete anchora attendere quanto piu potrete perche la  
 discordia non si alligni nella uostra casa, & non ui pon-  
 ga le sue pestifere radici, le quai con difficultà si sbar-  
 bano, poi che piantate una uolta ui sono: & questo fa-  
 cilmente ui auerrà se di una medesima natione sarà tut-  
 ta la famiglia uostra, trouãsi nel uero alcune nationi tra  
 quali è piu natural discordia che non è fra la Vite è il  
 Cauolo, fra la Quercia & l'Oliuo, fra l'Aquila è il  
 Cigno, fra la Cornacchia & la Ciuetta, fra il Corbo  
 & l'Auoltoio: à me non piacque mai il consiglio di Ca-  
 tone, che buono fusse il tener la famiglia fra se discor-  
 deuole, perche non conspiri & non congiuri ne danni  
 de Padroni; effortoui di più à far che le uostre damigel  
 le non si dimestichino molto co seruidori: so quel ch'io di-  
 co, & so quanto per l'amore si disuijno dalli seruigi na

stri, & parimenti quanto il lor amore, à nostra infamia ci resulti: non mi piace ne anche, che tutto'l tempo consumino in far reticelle punti sfilati, albanesi, à stora, incrociati, & d'altra sorte. Certo signora, se io fusì come uoi siete, porrei nella minor sala, due paio di telai: & uorrei che la casa mia fusse la piu abonde uole di tutte l'altre, di lenzuola, di tornaletti, di scingamani, di touaglie, di touaglinoli, di grembiali, & di fregacapi. Voi direte (per auentura) che io sono una Brescianaccia nemica delle attilature, & sol attendente alle cose utili, & al far masseritia. certa cosa è signora Laura io non posso, ne uoglio mentire, che l'utile sempre piu mi piacque che il diletto, non mi ci sento però di tal sorte inchinata, che la cortesia & gentilezza n' escluda: uorrei sempre hauere un gran forciero pieno di camise, di cuffie, di moccichini, & di calcetti per donar à poueri Seruidori. Ditemi per uostra se quante signore trouerete hoggidi p Italia, che con uerità uantarsi possino di hauer mai donato ad alcun seruitor tanto di tela, che si potessi fasciar un dito? & poi uogliamo che sieno ne nostri seruigi fedeli, amoreuoli, & diligenti? Dannosi ad intèder alcune signore che la uerace cortesia consista in donare à pomposi cauaglieri: ma ben mostrano questi tali, di non saper le conditioni della liberalità, le quai sono di donare à chi bisogna & quanto bisogna. Vi essorto anchora (se dell'honor ui cale) à non fare come, che una signora di questo mondo far odo la quale da molta auaritia mossa, uole che senza ueruna pausa, giorno & notte le sue donne lavorino, & con istremo sudore il pane si guadagnino: parui che questa

sia opra di donna che meriti di esser chiamata illustre? à me mipar cosa d'ingorda Arpia. Confortoui ad honorare ogn'uno et (quelli ispotialmente) che con molto sudore hanno conseguito fama & nome di uirtuoso: non ui piaccia giamai di imitare il costume di una Signora nouamente defunta, la quale hauendo forastieri nelle sue case albergati; niuno pensiero si daua perche stessero agiati, sol attendeua che à se stessa non mancasse cosa ueruna, & per se uoleua sempre qualche particolare intingolo, & priuato manicaretto: per se stessa uoleua tutti i uantaggi, ne si recaua à uergogna: ma ad honore, che la sua tauola non fusse uniforme: parui che ella intendesse compitamente la regola della cortesia & della perfetta creanza? L'è molto facil cosa figliuola mia l'introdurre in casa un forastiero, ma nõ è poi si facile il saperlo gratiosamente tratenero, & honoratamente trattare: si douerebbe far ogni sforzo per ruerire i uirtuosi, anzi che i ricchi, & honorarli con perseueranza et con giuditio, senza mai mostrar alcun rincrescimento ouer rinfacciarli la cortesia che se li usa; & donde credete uoi che ne naschino hoggidi al mondo tanti ingrati? nascono perche non sappiamo noi collocare come si douerebbe i benefici; non sappiamo perseuerare in esser cortesi. Per tre giorni siamo feruentissimi, & ce li uogliamo porre nel cuore & stampar nell'anima, & poscia diuegniamofreddi piu che la gelata. Il far cortesia è simile al giuoco de la palla, la quale spesso cade à terra, ne si pò ne riceuere, ne rimandare per difetto di chi prima la mandò. facciamo adunque la cortesia compiutamente senza rinfacciar i fatti benefici & forse tro-

ueremo qualche gratitudine in q̄sto nostro guasto mondo. ricordatiue anchora di esser nelle conuersationi delle pari uostre, mansueta, benigna, & humile: perciò che l'humiltà si è il fondamento di tutte le uirtù: date luogo à tutte, cedete à qualunque uaga si mostra de primi luoghi: bastiui che la modestia uostra ui faccia riluocere ouunque andate: guardatiue (quanto ui è caro l'honore,) di non imitare alcune donne che l'anno passato per precedentia s'hebbero à tirar per le trecce. Non ui curerete ne anche per mio consiglio di molto pompeggiare: sia l'habito uostro pieno di leggiadra honestà: quante n'ho io à miei giorni conosciuto, le quali sol con l'habito mal disegnato, & peggio concertato, dauano aperto inditio d'hauer il capo suentato & pieno de grilli: non ui consiglio à caricarui d'oro, anzi ui conforto à non portarne punto; poi che tutti i sauì Cabalistici affermano ch'egli sia di maligno influsso: Contentatiue (per mio giuditio) d'un bel uezzo di perle orientali al collo, di qualche bel corallo per le braccia & d'un bel Smeraldino ò grato Diamante per le dita: non approuo il costume di sposarsi le orecchie (quantunque molto usitato sia) per esser tabusanza uenuta da Barbari costumi: non porrete sul uostro bel uiso cosa ueruna c'habbi corpo: ma cõtentiue di semplice acqua di fontana, o di fior di faua, così farete fare alle uostre donzelle, delle quali ui conforto ad hauerne quella cura che hauresti di uoi, non fauoreggiandone alcuna particolarmente piu dell'altre, per esser cosa di molto sospetto & di mal esempio: altri ricordì ui potrei dare, ma non uoglio per hora esserui piu prolissa: sol questo ui uo dire prima che

conchiuga l'amoreuole mia lettera: che sopra ogni cosa ui ingegniate di tener compagnia sauia & honesta: imperoche tal sarete tenuta, qual sarà la compagnia che uoi haurete. State lieta et conseruatiue in sanità, perche tosto ueggiamo di uoi li desiderati frutti. Di Porcilia: alli X. di Febraio.

## LVCRETIA MARTINENGA CON

TESSA BECCARIA A M. LVCI

STELLA DAL POZZO.

**H**O risaputo da Cecilia uostra carissima Cia, che ha uete d'eterminato di uolerui maritare (mal grado de quanti parenti ui ritrouate hauere) se ben doueste togliere il piu uil furfante che uega il sole: ò pazzarella doue ne ha uete il femmo? siete uoi di uoi stessa uscita? imparate prima à conoscerui bene, il che è potissima parte di uera sapienza, & poscia diretemi (sel ui pare) di esser donna d'hauer marito? saprete uoi conseruare in casa stando quel che il marito guadagnerà fuor di casa andando? che questo è uno de principali officij della buona madre di famiglia: saprete uoi discretamente commandare à seruidori & alleuare i figliuoli come alle buone madri si conuiene? Io temo grandimenti (per dirui hora il tutto) senza tenerui alcuna cosa celata che uoi sarete di quelle, che uituperano il sesso nostro, & lo fanno alli huomini p la lor dappocaggine abhominabile. Deh fate à mio modo, imparate prima la modestia, la discretione, & la uigilantia, imperoche alle padrone di casa conuiensi sempre esser le prime che la mat

tina si lieuino, & l'ultime che si corchino: pensate (ui prego) meglio à fatti uostri, & non uogliate (come le bestie fanno) mouerui solamente alle cose presenti, non risguardando le future: non uogliate per un poco di prurito di minor dolcezza di quella che souente ne causa la rogna porui à rischio di menar perpetuamente mala uita & farui schiaua dell'intemperantia maschile. ui paio forse nell'ammonirui troppo dura & aspera: date la colpa à uoi stessa, poscia che sempre foste di si adormentato intelletto, che ne per ammonitioni, ne per gridi, ne per minaccie mai ui potei svegliare da si profondo sonno: date la colpa à uostri maligni affetti, li quali à guisa del morbò regio ui fanno parer amaro il mele. Di Pauia.

HIPPOLITA MARCHESA P.

SANSEVERINA A' M. CA

LANDRA GARI

BOLDI.

**L**A uergogna, & la taciturnità, che furono sempre due spetiali uirtù della donna, risplenderno già grandimenti in uoi, mentre nelle nostre contrade familiarmente conuersaste: & hora (se il uero m'è riferito) sono in uoi del tutto spente: odo che siete fatta baldanzosa, loquace, & unica seminatrice di discordie sopra tutte le femine del uostro uicinato. Ah sorella, non sapete uoi, che i buoni costumi, sono la nostra uera dote, & il nostro uero ornamento. non lo scriue questo Sophocle nelle sue Tragedie? certamente si come nella febre, l'ha

uer buona lingua, è gran segno di salute, così nelle donne è segno di grande honestà: frenatela adunque, & ricordateui che non senza gran misterio, natura la circondò di due ripari, cioè di labra, & di denti: l'è nel corpo la lingua, come nella naue il temone: fu la sfrenata lingua spesso cagione de molti mali: per il che, gran uirtù fu giudicato il saperli per debito modo: l'è pur grande infelicità la nostra, poi che il Sole, la Luna, le Stelle, il Mare, la Terra, gli alberi, l'herbe, l'api, le formiche, & le conchilie possono antiuedere le future tempeste: & che sol l'huomo non antiuega i danni grandi che la licentiosa lingua lor si spesso procura: Fate (ui prego) come far sogliono i dotti Marinai, & li esperti Contadini, preuedete la rouina, nella quale siete per cadere se non chiudete la lingua fra denti; il che, tosto fareste se ponesi misura all'infinita uostre cupidigia; non hauesi inuidia à chi ha maggior fortuna di uoi: douereste pur sapere, che nelle picciole cose stasi sempre maggior quiete, non uoglio esacerbar piu questa mia ammonitione, hauendoui di ciò piu uolte bastevolmente ammonita, & non uolendo ci intrauenisse, come ueggiamo intrauenire ad alcune salutifere medicine, le quali per l'asiduo uso perdonano la uirtù. Di Chiauen-  
na: nostra giuridittione.



**T**V mi scriui Figliuola carissima come se io dotta fus-  
 si al par di quella Leontia, c'ebbe ardire di scriuer  
 re cōtra Teophrasto et uorreste da me sapere, (p quan-  
 to dalle tue lettere intendo) onde nasca che la femina sia  
 dalli antichi Scrittori reputata piu imperfetta del mas-  
 chio. Per qual rispetto si sogliadire, che leuata ò spen-  
 ta che sia la lucerna, tutte le femine sieno d'un'animo &  
 d'unuolere. Per qual cagione i Romani ci uietassero  
 il uino, Perche fusse l'Amore dipinto con l'ali: Perche  
 naschi la barba à quelle donne, che in Caria fanno l'ufa-  
 ficio de Sacerdoti, & cosi chi mosse Phidia à pingere  
 Venere, sopra di una testuggine: Alle presenti questio-  
 ni per bora risponderotti il meglio che saperò, & quan-  
 to alla prima richiesta dicoti, che si reputò la femina  
 piu imperfetta per cagione dell'innata frigidità, che in  
 lei si uede, all'altra dimanda dico hauer ciò ritruouato  
 gli huomini, per una pura malignità uolendo tacitamen-  
 te significare, che se la uergogna non ci ritenesse sare-  
 mo tutte macchiate di una pece, & pur ne mentono:  
 Negaronci il uino i Romani, non perche riputassero  
 nel uino albergarci la lussuria; ilche però da Paulo  
 s'afferma, ma perche fusimo men animose, & meno  
 ardite nel resistere alla loro iniqua tirannide; Fu di-  
 pinto l'Amore con l'ali, perche intendesimo che gli ani-  
 mi delli amanti facilmente s'inalzano, & spesso da ua-  
 na speranza gonfiati. Nasce la barba alle Sacerdotesse  
 di Caria, per che sia un certo segno della lor diuinante

L I B R O

natura: Dipinse Phidia Venere sopra della Testuggi-  
ne, per insegnare alle donne maritate che debbono starfi  
in casa: ho risposto alle tue dimande quanto piu brie-  
uemente per me s'e potuto: se non sei pienamente so-  
disfatta, perdona all'imperfettione dell'intelletto. Di  
Cremona, alli X. di Agosto.

A G N E S A D I B E S T A A' M.

F L A V I A R O V E G A.

**H**O presentito (non so sel sia il uero) che siete per gir  
in Alemagna à riueder uostra Sorella, che gia ui fu  
si felicemente maritata: accadendo adunque facciate tal  
uiaggio, pigliarete questi pochi ricordi, nati da pura  
& semplice affettione: armate per la prima molea be-  
ne le parti uitali del corpo uostro, & quelle che sono  
dal cuore piu rimote; perche ui so dir che sentirete  
freddi si affri, che ui si gelarano le parole in bocca, se  
sarete sforzata per l'usanza Tedesca, di bere contra la  
uostza uoglia, & temete di non imbricarui, mangiate  
prima delle mandorle amare: beuete ancho doppo pa-  
sto un bichiero di acqua fresca, ouero usate (si come fa-  
ceuano gli antichi) di portarui adosso l'ametisto: beue-  
te similmente auanti che mangiate, due dita di succhio di  
cauolo: quãdo sarete fra questa natione, la quale di fede  
& di s. sèplicità auanza tutte l'altre: studiarate d'imitar  
ciò che hanno di meglio, come sarebbe oltre le due pre-  
fate cose, il lauarfi il uiso di acqua schietta, non lisciarfi,  
non pelarsi punto, non far i capei ricci, non sbiondeggiar  
le treccie, spesso lauarfi tutto'l corpo: salutar ogni uno

benignamente, legger piu uoluntier le sacre Istorie, anzi che, i sospiri del Petrarca, le pazzie d'Orlando, le proue di Gradasso, l'Amadis de Gaula, & altre uanità dalle Italiane scioccamente molto istimate: non imitate già il peggio c'habbino in lor stessi, ma imitate il meglio, acciò non si dica che uoi facciate come faceuano alcuni sciocconi di Athene, li quali non sapendo imitare la diuina eloquentia di Platone, nell'ingegnoso artificio di Aristotele, imitauano di l'uno il scilinguato fauellar, & dell'altro l'andare con le spalle incuruate: fuggite di seguire l'usitato stile delle fanciulle Tedesche, nemiche di mangiare all'aperta, & uaghe di trangugiar segretamente infino alle Pentole; non ui sia maggior marauiglia il ueder tutto'l giorno huomini & donne imbrichi, che se uoi uedessi presso de Miconij ogn'uno Caluo: sarebbe piu facil cosa truouar ueleni in Candia, che sobrietà in Alemagna: non altro: ritornate sana & lieta. Di Teio: nel nostro palazzo, alli VI. di Genaiò.

MARGHERITA PELEGRINI COR.

A M. CAMENA LANDRIANA PACE

ET SALUTE NEL SIGNORE.

**M**I è molto piacciuto d'intendere che habbiate abbandonato il mondo, & ui siate data tutta à Giesù Christo che è porto tranquillissimo de nostri affanni, & delle nostre infinite miserie: ma perche la Religione è assai uicina alla superstitione (si come tutte le uirtù hanno i uitij per i suoi confini) guardatiui (ue ne sup-

L I B R O

plico) per le salutifere piaghe di Giesù Christo, che non  
 ne restiate in parte alcuna macchiata: L'è ueramente  
 la piu miserabil cosa che possa auuenir all'huomo Chri-  
 stiano: il supersticioso non ha mai doue ricorrere, per  
 hauere à suoi affanni tranquillo porto: Quelli che so-  
 leuano già hauer paura di Policrato tiranno, non lo te-  
 meuano saluo mentre che erano à Samo: & quelli che  
 temeuano Periandro, non stauano in angoscia saluo fin  
 che dimorauano à Corintho, ma il superstizioso non ha  
 doue mai fugire per liberarsi da quella mala paura  
 che le sta fitta sempre nelle midolle: se il ladro, ò uero  
 l'huomicidiale fugge in Chiesa, l'è sicuro, non teme di  
 nulla, ma il Superstitioso piu teme in Chiesa, piu dubi-  
 ta presso l'altare che altroue non fa, ma se uolete dalle  
 sue mani liberarui, suolgete l'animo alle sacre lettere,  
 & quelle, con tal attentione leggete, che ue le conuer-  
 tiate in succo & in sangue: per il mio giudicio (benche  
 debole) incominciarete dalla Pistola scritta da Paolo  
 alli Romani, qual S. Crisostomo chiama metodo del Chri-  
 stianesimo, & Chrisostomo istesso userete per inter-  
 prete di quella: doppo questa elettione, ponete poi ma-  
 no doue piu ui piace: di una sol cosa ui ammonisco io,  
 che la Scrittura sacra è fatta dal Spirito santo, & sen-  
 za l'opra sua mal si puo intendere: farà adunque biso-  
 gno d'imitare il beatissimo S. Bernardo, del quale si le-  
 ge, che piu imparasse, orando, che studiando, ma se  
 pur uolete adoperar interprete; ui ricordo Gerolamo  
 ne profeti: Basilio nel Genesi: Agostino sopra Gioanni:  
 Arnobio sopra i Salmi: Hilario sopra Mattheo: Ber-  
 nardo sopra luca: ma spero che di questo ne parlerete

mo à bocca, fra tanto state sana in Giesu Christo: qual sempre prego sia la guardia uostra. Di Coreggio: alli X. d'Aprile.

MADDALENA DELLI AL=

BERTI A CASSANDRA

L A N F R E D V C C I 5.

**S**E uoi uolete che io conuersi con esso uoi, & che da sorella per l'auenir io ui tenga & ami, si come per adietro u'ho amato: uoglio per ogni modo mutiate uita & cambiate costumi: ma che cosa disperata è questa che non sappiate attender ad altro, che à lasciarui questo uostro uiso, peggio che de baronzi: per amor del quale stilate ogni di una somma di radice di rusta, & consumate quanto lume di piumma potete ritrouar nella città uostra: & tanti rossi d'uoua che tanti non ne consuma la Ciartosa di Pavia: ne contenta delle usate ricette, intendo che hauete incominciato nouamente à stilare ogni settimana un barile di urina di cauallo, & un gran mastello di latte d'asina: che diauolo pensate uoi di fare? uolete consumare oltre il tempo (che è pretiosissimo) quanto hauete in cotai frascherie? & come ui comporta uostro marito? ma egli deue esser un qualche trasognato peccorone: il mio signor Nicolò non mi comporterebbe già si fatte cose maffesi, tosto la partirebbe meco, & forse non senza mio scorno et danno. oh come fareste uoi il meglio à polire la uostra casa la quale par sempre un porcile, a rapazzar le uesti à uostro marito che pare un stracciaruolo. oh quanto fareste il meglio à

L I B R O

racconciar le calze à uostri figliuoli che con uostragr auergogna mostrano le carni & uanno per le contrade con i capelli scarmigliati che paiono tanti piccioli basta- si: credo ui giouerebbe molto se ue n'andaste ad alber- gare in Vinegia almeno un'anno in Vinegia dico uni- ca maestra delle attilature & della politezza: spero che questa mia ammonitione non sarà del tutto uana: Iddio lo uoglia, per sua bonta.

Da Tirano: alli

III. d'Aprile.

CATHERINA MALACRIA A M.

MARGHERITA MARLIANA S.

**M**Ai mi ricordo d'hauer sentito la maggior molestia di quella ch'io senti l'altro giorno, udendo tanti uan- tamenti, quantidaua Madonna fiore à sua figliuola: è possibile ch'ella sia si mentecatta che non si auenga & non sappia quanta fragilità consista nella nostra florida età la quale, tante migliaia d'huomini & per il passa- to ingannò, & ingänerà sempre p l'auenire: oh che mo- nētana leticia n'arrecà il fior della giouinezza poi che arido douenta in men che non balena. Qual saggio Ar- chitetto si uide mai che l'edificio suo in fragil fonda- mento fondar uolesse? passano i corpi nostri à guisa di umbra, & noi miseri, tanto pazzamente ce ne inuaghi- mo, si che à ragion grande, me ne doglio, che tutto'l tempo si consumasse in que uani ragionamenti. Abi quanto sarebbe stato il meglio che delle sante scritture hauesimo insieme ragionato. Pregoui (per tanto) caris- sima sorella, che piu non me la facciate udire (se d'al- tro non

tro non sa fauellare pregoui similmente quanto piu to-  
sto con esso lei fauellarete, uogliate (per carità) pre-  
dicarli, & porgli nel capo che niuna cosa sia da sprezzare con maggior uehementia, della bellezza corporale, qual molti saui la chiamarno domestico nemico, cagion potissima de strani accidenti, et grandissimo fomento di lussuria la reputarno. se io le fussi si uicina et si domestica come uoi siete, non ui porrei in sulle spalle cotal carico: lo torrei sopra di me molto uolentieri, non parendomi che meglio collocare si possa il tempo, che in si fatte cose, grate à Dio, gioueuoli à gli huomini, & honoreuoli al mondo. altro per hora non mi occorre à scriuerui: attendete à star sana insieme col uostro amatissimo consorte, & carissimi figliuoli. Di Gaspiano alli  
XIII. di Luglio.

OTTAVIA BAIARDA A M.

CAMILLA TESTA.

L'Hauerui io conosciuto sauià & ingegnosa piu assai che non fu mai Nicostrata, Diotima, ò Thargelia, mi fa confidente & molto ardità à chiederui la solutione di alcuni dubi che l'altro giorno nella mia casa da ingegnose done si trattarno. uorrei saper pche si uolentieri li amanti si baciano gli occhi. Vorrei saper per qual rispetto, spesso gli amanti perdino il sonno & perche si di rado le imagini delli amati occorrono in sogno alli amanti. Vorrei da uoi sapere, per qual causa uaghi sono li amanti di portar nelle mani & poma & fiori et perche circundino le porte amate di Corone de fiori

G

te. Sute. Vorrei intendere dall'alto vostro sapere, qual  
 sia la causa che li amanti diuengano pallidi nel cospetto  
 delli amati, & altri ue ne sieno che rossi si fanno. Vor-  
 rei sapere perche sieno li amanti si alle lagrime inchina-  
 ti & pronti. Desidero sapere, che sia cagione che li  
 amanti nella presentia delli amati, spesso si amutiscano  
 & delle cose premeditate già con gran studio, si scordi-  
 no. Vorrei sapere, perche così ci uergogniamo di con-  
 fessar i nostri amori. Brammo sapere, per qual causa  
 l'adirarsi sia un rintegrar l'amore. Brammo sapere la  
 causa, perche Amore, à nullo amato amar perdona.  
 Vorrei sapere perche triemi la uoce alli amanti. Bram-  
 mo sapere perche si habbi nelle cose amorose il sternu-  
 tire per buon fegno. Vorrei sapere perche i poeti chia-  
 mino Venere, hor Aurea, hor Philomide, cio è ami-  
 ca del riso. fatime saper onde naschi che li amanti tan-  
 to sieno facili al spergiurare: fatime sapere perche non  
 ueghino li amanti i uitij delli amati: fatime sapere, per  
 che tanto facilmente si rumpino gli amanti la data fede:  
 fatime sapere se l'è maggior piacere nell'amare, ò nel  
 l'esser amato: fatime sapere, qual sia piu facil cosa fin-  
 ger l'amore ò dissimularlo essendo amante: fatime sa-  
 per chi piu facilmente si persuade di esser amato, ò l'huo-  
 mo ò la donna, & chi di loro sia nell'amor piu costante  
 & fermo. non ui uoglio di piu per hora aggrauare,  
 benche certa mi renda non ui si poter adimandar cosa  
 si difficile, che sciogliet non me la sapesti: aspetto però  
 detta solutione piu uolentieri à bocca che per lettere,  
 essendo certa di farci maggior guadagno. non altro. Di  
 Pauia alli V. di Febraio.

## CAMILLA TESTA: ALLA

S. OTTAVIA BAIARDA,

**V**Oi mi proponete una Illiada de oscuri quesiti, perche ueli solua: basterebbe certo che io haueſi consumato tutta l'età mia ne studi della Philosophia, ò che sempre haueſi atteso alle imprese d'amore. parui che all'età mia hora si conuenga amore ne cotai dimande? certo che le mie grincie con questi miei scalzati dentoni, fanno fugir amore lontano mille miglia: ma poi che nella uostra casa si ragunano delle persone dotte et ingegnose fatemi uoi gratia di propor loro perche in tutte le sorti de animali le femine sterili, sieno piu libidinose delle feconde. Per qual causa ne principij delle grauidanze ci sentiamo si male, & poi in processo di tempo, stiamo bene. Perche sono piu lussuriosi quei huomini c'hanno le gambe piu sottili. Perche sono piu lussuriosi quei uccelli, che meno uolano. Perche mutaſi il suono della uoce cosi ne maschi, come nelle femine: come uoi mi haurete mandato la solutione di queste mie quistioni, forse ui soluerò le uostre presentalmente. ( come mi pare che piu desiderate ) fra tanto state lieta & sopra tutto guardatiue d'amore, perche l'è una mala cosa. egli ci fa di saue douentar pazze: ci spoglia d'arbitrio, ci disuia dall'amore de mariti, dalla beniuoglienza de figliuoli, ci fa porre in oblio l'honore, il maneggio della casa, & ne conduce souente fiare all'ultimo sterminio: ricordatiue di Capronia uestale, qual amor condusse ad esser strangolata: ricordatiue à che sconcia opra conducesse già Ausilena da Catullo mentouata, et Ipermestra

G ij

L I B R O

da Ouidio piu di una fiata ricordata: ramētatiue in quanta follia per amor uenessero Valeria Tusculana, Gidica & Tutia Vestali, sou engauì à quanta pazzia uenessero Clitennestra per amor di Egisto, Fabia per amor di Petronio, Thimeaper Alcibiade: & Postumia, Lollia, Tertullia, Mutia, Seruilia & Iunia per Giulio Cesare: si che lasciate andar l'amor da canto & insieme il ragionar d'esso: fate à mio senno, altrimenti egli ui condurrà a mal fine. So quel ch'io dico; so quel che hò piu di una fiata nella mia giouinezza per lui amaramente sostenuto: egli mi ridusse già un giorno (che non hauea anchora compiuto uenti anni) à tal partito, che non mangiua se non sospiri, & non beueua saluo che lagrima oltre che tanta perfidia & dislealtà trouai nell'amato mio signore, che tanta non credo se ne trouasse in Theseo uerso Ariadna, in Demophoonte uerso Philide, in Iasone uer Medea, in Enea uer Didone, in Vlissee uerso di Calipso. Io li fui sempre amante & superai Penelope, Emilia, & Turia di fede, & di amore si che io parlo come esperta: state sana. Da Roma alli VI. di Maggio.

L V C R E T I A C O R S A A L L E G R A  
T I O S I S S I M E E T V I R T V O S I S S I M E  
F A N C I V L L E L A S. L A V K E T T A,  
E T L A S. L E O N O R A C A N  
V A L L E R I E.

**N** On ui marauigliate bellissime Signore se non conoscendoui di faccia, ma sol di fama, & di nome, io ar

disca di scriuerui, & di richiederui humilmente che per amica mi accettiate. L'è ueramente sì dolce la fama che nelle nostre case di uoi risuona, che non u'è donna ne fanciulla, che non brami di uederui & di seruirui: & qual marauiglia meritamente ad alcuno esser deue di questo nostro sì intenso desiderio, poi che figlie siete di quella rara Donna: la quale con la sua gentil creanza innamora di se ciascuno, & ciascuno tira à se con quella prestezza che ueggiamo il uento Cecia trar à se le nuuole. Certo è che di niuna cosa con maggior ardore prego l'altissimo Iddio, che di hauer un giorno occasione di uisitare questa uostra Città, acciò che insieme et uedere & la dolce uostra armonia gustar possa. Non è anchora guari che la S. Lucretia Agnella scriuendomi delle uostre rare uirtù, fra molte ch'ella me ne disse à Calliope et à Clio uirafsimigliaua, tãta è in uoi la disciplina della musica congiunta con uoce piu dolce & piu grata che se di canoro Cigno fusse. Oh se mai auiene che à degni mariti di uoi maritate uì uega, uoglio questi tali piu auenturosi reputare, che se l'uno dell'Oriente, & l'altro del Ponente di uenisse Posseditore: se uì uobesi narrare carissime Figliuole, quanto ho udito ragionare da ualoro- se donne, & che mentir non fanno della uostra singolar bontà, io non terminarei questa mia semplice lettera ch'ella arriuarebbe à piu alto uolume che non arriuarono le decadi di Liuiò Padouano, qui adunque farò fine et il mio scriuer terminerò pregandoui & con ogni ardente affetto ripregandoui, à riceuermi & per serua, & per amica, sì come à tutte l'hore & cheggio, & di cuor bramo: salutate in nome mio la S. uostra madre et la S.

Isabella: state sane, & liete. Di Coreggio: alli XIII.  
d'Otto bre.

MARTIA BENZONA ALLA S.  
ARTEMISIA SCOTTA.

**M**I è riferito da persone degne di somma fede, che mai non state in ocio, ma tutta siete intenta alli studi delle buone lettere, & à certi lauori che paiono usciti di mano di Aracne. deuerrebbe si dalla S. uostra Madre raffrenar questo sì smoderato studio, à quella guisa che si tagliano i Pampini alle lussuriose uiti, acciò non sia cagione la troppo fecundità di farle ò morire, ò picciole diuenire. Non uorrei usaste tanta diligentia nel studiare, ch'ella ui fusse di nocumento. non altro state sana: Di Vineggia alli X. d'Aprile.

PACE TASSA: A M. ANTONIA  
PELLIZONA.

**M**I scriuete per l'ultime uostre lettere, che molto ui marauigliate, perche M. Antonio tanta stima faccia di Luuigi, essendo huomo tanto infame, (cosa che per auentura non hauere sti aspettato) fidandoui nella perfettione del suo chiarissimo giuditio, cessi cessi (ui prego) cotesta marauiglia, perche nel uero egli lo conosce ottimamente: ma douete sapere che alle uolte si porta rispetto ad alcune persone, non perche degne ne sieno re putate, ma perche ci fa alle uolte bisogno dell'opra loro. L'è cosa capitale l'uccidere in The saglia la cicogna,

Et questo avviene perche suole uccidere i serpenti, Et  
 cosi haſſi in Inghilterra riguardo di amazzare il Mil-  
 uio, perche purga la Città portandone uia l'interiora  
 delle bestie che si amazzano. ma che haureſte uoi detto  
 ueggendo quel che piu uolte ueduto hanno gliocchi  
 miei? eſſer accaduto ſpeſſe uolte che una buona Et ſanta  
 femina ha hauto meſtieri d'una maluagia Et trista  
 petegola: un Re è alcuna fiata ſtato ſforzato di acca-  
 rezzare un'huomo di priuata conditione, Et di queſto  
 ſia per hora detto à baſtanza: uengo all'altro capo: Pie-  
 ro noſtro è ritornato dalla Corte, ne d'altra coſa hora  
 piu uoluntieri fauella, che de Baroni, Et gran Satrapi:  
 egli per la fede mia mi fa ricordare di quell'uccello  
 detto Tauro, ilquale, ( quantunque picciolo ſia ) imita  
 però la uoce del Thoro, Et ſi fattamente mugiffe, che  
 non u'è perſona che facilmente non rimaneſſe inganna-  
 ta: coſi non ci è huomo che non creda ch'egli nodrichi  
 nel petto il ſpirito di quanti Signori ha tutto il Regno  
 di Napoli: qua ui deſidero à tutte l'hore, perche ui udi  
 rei ridere molto ſaporitamente. Di Bergamo, alli  
 XX. d'Agosto.

EMILIA BRAMBATA SOLCIA,

ALLA S. FVLVIA ROSSA.

**V**Oi mi ſcriuete Et nelle prime, Et nell'ultime uoſtre,  
 che ui ſiete mutata di ppoſito, ne piu ui uolete reder  
 monaca, per non hauer mai ſaputo ritrouar moniſte-  
 ro alcuno, che di qualche erorre non ſia contaminato.  
 mi marauiglio della prudentia uoſtra, ch'altrimenti

G iij

L I B R O

*pensaste . Soleua dir un santissimo frate che fu ne suoi tempi un specchio di uirtu, che si come nella Candia non si trouaua alcun animale uelenoso, eccetto che il Phalangio, cosi non poterfi ritrouare alcun Monistero si santo & si deuoto doue almeno l'inuidia & la mormoratione non ui alberghino: guardatiue pur di non lasciariui adhescare dalle lor losenghe. io ui so dir ch' elle' s'ogliano fare, come l'Hiena far suole, la quale imita la uoce humana & impara il proprio nome di alcuno, & chiamatolo fuori di casa, lo lacera, cosi fanno le monache & cosi fanno i frati: con mille losenghe & segrete astutie ci infrascano il ceruello, & infrascato che ce l'hanno ne fanno poi sentire che meglio alle uolte sarebbe state di essere ite nell'inferno. Dite, dite, à uostro padre che ponga giù questo pensiero di farui monaca, & che ui procuri un bello & honesto marito, con dote conueniente alle sue facultà: ponga mano hor mai al thesoro che tanto tempo tien rinchiuso senza godimento ne di se stesso, ne d'altrui: non si ricoda egli forse in quanti pericoli sia già stato per l'insidie che li furono piu uolte apparecchiate per depredarlo: meglio farebbe à imitare il castore il quale, più di lui prudente, di quella cosa facilmente si spoglia, per la quale, porta pericolo: non altro. state contenta. Di Bergamo. alli XXV. d'Aprile.*

PETRONIA FRANCA A M.

SULPITIA DA VENOSA.

**I** Nestimabil contentezza & incomprendibil gaudio hò sentito quando per più d'un messo degno di fede intesi

che amore con il suo chiodo fissato hauea il uostro uolubile ceruello, & che con suoi lacci strettamente ui teneua legata. Vorrei adunque da uoi sapere se questo uostro amore è uiolento ò uolontario: ma se per auentura non ui piacesse di essere innamorata & dal destino guidata fusi anzi che dall' elettectione; ricordatiue che si come le tenerelle piante facilmente si sbarbano & con difficoltà fatto che hanno le radici sueller si possono, anzi gagliardamente resistono alla furia de impetuosi uenti: così Amore nella sua fanciullezza cio è da cominciamento esser di poca forza; cresciuto poi à tanta potenza peruenire che uincer non si pò ne per forza, ne per arte. sia lodato il dio d'amore, che ui fara per l'auuenire di meza pazza, douentar tutta sauia, di auara, liberale, di timida, ardita & sicura: douenta rete uigilante, ingegnosa, & piena di mille accortezze (che così suol fare amore i suoi deuoti seguaci) di quanto desidero saper da uoi, fatemene certa alla uenuta di M. Tranquillo, che niuna altra cosa piu grata far mi potreste. Di Palermo: alli X X. di Luglio.

M A R I A D E B E N E D E T T I A M. N. R.

**S**E uostro marito ui da delle buffe, s'egli ui stratia, & s'egli ui fa mala compagnia datene la colpa alli uostri mali portamenti, alla smoderata loquacità & all'infinita uostra ritrosia, la quale sarebbe sufficiente di far ui brutta & spiaceuole sin' nell'inferno: sarebbe pur hormai tempo che mutassi costumi & uariassi stile: uolete uoi che di altro mai non si fauelli che delle uostre

pazzie, le quali u'hanno hoggimai fatto infame per ogni contorno. Io mi abbattei (& non è anchora guarì) in un bel drapelletto di sauiè & accostumate signore, le quali & la uita uostra acerbamente biasmauano, & di ogni stratio degna ui giudicauano per esser uoi sopra ogni altra dōna al marito uostra ritrosa, & disubidiète, ne ui mancarno di quelle che ui dauano colpa d'hauerli piu d'una fiata rotta la matrimonial fede, & spezati i legittimi nodi, & questo per ismisurato amore che portate ad un uilissimo furfante, infame di ladronecci & di homicidij, ebriaco, & maluagio metidore de dadi, con cui non si porrebbe la piu deserta meretrice c'habbi ne Roma, ne Vinegia. . altra cosa per hora non ui scriuo. prego Iddio ui doni miglior mente & piu saldo intelletto. Di Luca alli XX. d Aprile.

LEONORA GONZAGA DVCHES-

SA DI VRBINO A M. FRANCE-

SCHA NEGRA S.

**I**Ntendo che non si pò piu uiuere con esso uoi, per hauer una figliuola, tenuta da uoi che di bellezza auanzi Amabile, & quella Egle che fu creduta la piu bella di tutte le Naiade, & per questo sprèzzate tutte le altre fanciulle del uicinato uostro, à tutte dando qualche emenda & tutte giudicando pazzamente ò che hanno gli occhi fatti con i fusi, ò che hanno la bocca storta & i denti negri. ad altre date macchia che portino mal la uita & ad altre che habbino le gole grosse, & siano troppo nelle spalle strette: sol la uostra figliuola secondo il pa-

*Belle*  
*te*

rer uostro è compiutamente bella: essa sola hà gli occhi piu uaghi et piu amorosi che non hebbe mai Helena greca: essa hà piu bella bocca di Athalanta con denti assai piu minuti piu bianchi, & piu eguali di quelli di Argia figliuola del Re Adrasto: essa hà piu uaghe fattezze di Briseida per cui arse d'amore il feroce Achille: essa hà la gola piu candida & piu rotunda di Chione, la quale (sel uero scriue Ouidio) piacque à mille amanti: essendo appena di quatuordici anni, essa anchora, hà piu belle spalle, che non haueua l'amata donna di Acontio: parui à uoi che questa sia una bella uanità di ceruello? ueramente se l'è tanto bella, quanto uoi dite, tanto piu hauete uoi da guardarui dalle molte insidie che le faranno giorno & notte fatte: da ogni lato apparirà chi mostrerà hauer di lei desiderio, & uoi ne starete in continua paura, & ne uiuerete in perpetua sospitione: non ui giouerà il confidarui ch'ella sia casta, percioche quanto ella sarà di maggior castità, tanto piu uigilante sarà l'altrui libidine uerso di lei. Pregate pur Iddio che s'ella è casta, sia perpetua la sua castità et da si santo proposito non si muti. Iddio da dishonor ui guardi. Da Fossambrone: alli III. d'Agosto.

D. GIVLIA GONZAGA A

M. LIVIA NEGRA. S.

**C**on mio gran dispiacer hò risaputo, esser uenuto à uoi un scelerato alchimista, il qual con false losenghe u'ha peruertito il ceruello & ui hà fatto intrare in humore, che tramutar si possino le sostanze delli elementi, &

L I B R O

di ramo farsi argento & l'argento conuertire in oro: l'è pur una gran cosa che questi fursanti, mendichi & pidocchiosi, uoglino arricchir ogn'uno, quasi che piu molesta lor sia l'altrui pouerta & miseria che la propria mendicità. L'è pur stolta la credenza nostra: l'è pur infinita la cupidita de mortali: ma che faremo noi se ci hauesimo à star perpetuamente? noi ci stiamo à pigione per tre giorni in questo miserabil mondo & mai non ci pare d'esser pieni. Siamo ueramente fatti simili all'idropici, quanto più beuiamo tanto maggior sete ci nasce: ò infelici noi, poi che non ci ricordiamo di esser mortali et di hauere à lasciare un giorno à dietro ogni cosa: ignudi siamo uenuti in questo ceco mondo, & ignudi, ò poco meno, conueracci uscirene: uolete Madonna Liuia che io u'insegni una bella alchimia? Thesaurizzateui de thesori in Cielo, doue i ladri non rubbano, doue la ruggine non consuma, & doue la tignuola non rode, & non mannuca: quel che si acquista per mala uia non è acquisto, ma l'è perdita grande & dannoso guadagno: sono le promesse delli Alchimisti simili à quelle delli Astrologi li quali, uantansi di sapere le cose future, & non fanno ne le presenti, ne le passate & pur ardiscono di manifestar le cose celesti come se del continuo presenti stessero al concilio d'Iddio: non mi so ueramente risoluere se la lor frode sia piu brutta, ò di pur la pazzia nostra credendoli come facciamo, sia di maggior scherno degna: tornate in uoi M. Liuia. et se le facultà non corrispondono alli appetiti uostri, poneteli freno, & cosi non ui accaderà far l'alchimia. Di S. Francesco di Napoli: alli VII. di Agosto.

**N**on so che pensier sia stato il uostro, di abandonarci  
e ridurui alla uilla, hora che haueuamo si grãde ca-  
ristia di cõpagnia ( che fusse à nostro modo ) l'è stato ue-  
ramente un'atto di poco amoreuol donna; ispettalmen-  
te, non hauendo uoi altra scusa che di cercare un'aria  
serena: sarei contenta in uostro seruigio che piu tosto  
procacciato hauesì un'animo sereno e tranquillo, non  
ingombrato di alcuna nugola di maninconia, non alte-  
rato da alcun uento d'ira: perche questa sarebbe una sta-  
bil serenità e un'utile tranquillità e qual cosa ui po-  
tete uoi imaginare piu incerta et piu instabile dell'aria  
che n'andate cercando? se hora è sereno in men che nol  
dico, sarà forsi nuuoloso il tempo: si che s'altro non ui  
hà fatto gir fuori, e altro non ui ci tiene, tornate à  
noi, e sentirete maggior frutto e maggior dolcezza  
della nostra conuersatione che dell'udir cantar i rosi  
gnuoli: ecci qui, la S. Donna Maria di Tocco, la qua-  
le, parla del Regno d'Iddio si dolcemente, che la inna-  
mora ogn'uno che l'ode, e facci uenir uoglia di morire  
per andar tosto à fruuire le bellezze eterne del gran-  
de Iddio: ecci la S. Princessa di Salerno: la quale con la  
sua dolce e real presenza e con le sue gentilissime  
maniere sarebbe atta à raserenare l'inferno, e ragioir  
le misere anime de dånati: ci habbiamo poi m. M. An-  
tonio delli falconi, gran segretario della natura, il qua-  
le ne trattiene con la dottrina greca, Toscana e lati-  
na in stupor grande. ecci il nostro M. Ortensio pieno di

## LIBRO

*Paradossi. Del nostro fresco che noi godiamo, non ue ne parlo, perche so ne siete ottimamente informata: tornate adunque & non s'indugi piu se non uolete si muoua di desiderio. Di Auelino: alli V. di Aprile.*

SOR BARBARA DA COREGGIO:

ALLA S. LODOVICA MANDELLA.

**D**elle tribolationi che nouamente (benche non alla sproueduta) ui sono alle spalle sopraggiunte, me ne sono & per la carità christiana, & per il particolar amore che ui porto, istremamente doluto: sperate figliuola nel signore, & uedrete ch'egli ue ne trara fuori miracolosamente; & quando meno ci pensarete. & in cui potete uoi meglio collocare & stabilire le speranze uostre? Se in altra cosa sperate, non sarà mai quella speranza senza timore, ma piena di uanità & la fortuna hauerà mille aditi per turbarla, mille uie per ingannarla, il che non le fie mai conceduto sperando uoi nel S. Dio, fontana di tutte le consolationi, refrigerio de tribolati, speranza delli oppressi: sostegno de deboli: uerace ricchezza de poveri: il quale ui darà uita eterna & senza dubbio ue la darà, se perseverarete nella tolleranza c'ho spesse uolte in uoi sommamente ammirato: parmi ueramente impossibile che hauendò in uoi questa santissima uirtù di patientia, non ci habbiate ancho l'altre uirtù, essendo fra di loro, un certo legame, et una certa consanguinità che chi una ne possiede, paia di necessità che tutte l'altre ne posseda; & così per consequente à chi ne manca una tutte l'altre ci manchino; &

se questo si confessa da saui scrittori esser uero nelle uirtù morali, che sarà poi nelle Theologiche? Quando ui piacerà uenir à me, spero di darui tutta quella consolatione che per me si potrà la maggiore, & mostrarui, quanto u'ami, & impressa nel cuor ui tenga: le nostre suore, hanno del continuo pregato Iddio per uoi & se hauete sentito alli di passati alleggiamento alcuno alli uostri affanni; n'è stato cagione la fede di sor Virginia; la purità di sor Agnola, la pacientia di sor Alessandria, l'humiltà di sor Antonia, & la gran deuotione della madre sor Catherina. Sarà uostro officio ringraziarle cortesemente. ui prometto che elle sono state sì assiduamente inghinocchioni, che s'hanno fatto il callo in sue le ginocchia, come si lege in Egesippo che all'apostolo S. Iacopo per il molto orare auenne; ne altro intorno à ciò ui dico state di buona uoglia, mirando con certa fidanza il cielo d'onde ui pioueranno un giorno in su le treccie, tante gratie, quante mai n'hebbe alcuna donna all'età nostra. Dal Monistero di S. Antonio fuor di Correggio alli XX. d'Aprile.

CATHERINA VIGERA A.

LUCIETTA SER VAGGIA.

**T**V mi dimandi consiglio per tue lettere, se ti dei maritare, & mi preghi con istanza, ch'io ti risponda. ecco che ti rispondo, & poscia che fra me stessa hò ben considerato la tua età, le tue conditioni, & l'humana necessità con la nostra natural fragilità; dicoti liberamente, che ti dei maritare; & qual cosa piu santa s'è

pò al mondo fare? non hà instituito Iddio il matrimonio accio non uenisse meno l'humana generatione in questo facendo officio di padre? nõ fu egli per meglio manifestar l'eccellètia sua instituito nel paradiso delle delitie? Niuna cosa piu degna, ne piu eccellente del matrimonio ritrouar, ò imaginar mi posso: imperoche in quello consiste la conseruatione della generatione humana, la salute delli huomini, delle città & delle nostre facultà.

Quante aspre guerre, quante mortali nemistà si spengono per uirtù del sacro matrimonio? Qual piu gioconda & deletteuol cosa si pò desiderar di uno honesto marito che ti prouega ne bisogni & che ti difenda l'honore si che piglia marito; ma prima che lo pigli, prega Iddio, ti doni gratia di far buona elettione, pregalo instantemente prima che sposa diuenghi. Se per il precetto di Esiodo non è lecito al contadino di arar i Campi se prima alli Dei non sacrifica; quanto sarà men lecito prender marito ad una donna christiana & non inuocar prima l'agiuto celeste? Così facendo, non dubitarò che pacificamente non uiuiate: Si come i legami, dalle Comissure, pigliano le forze, così le famiglie prendono uigore dal scambieuale consentimento del marito et della moglie. Si come il corpo nulla pò senza l'animo, ne l'animo suol esser sano, se il corpo non è gagliardo: così tra il marito è la moglie ogni cosa esser deue commune: Bisogna sopra ogni cosa che da matrimoni (se ne uogliamo gustare la douuta dolcezza) sia rimossa ogni amaritudine, il che ne detter già ad intendere quelli, che sacrificauano alla Pronuba Giunone, cauandone il fele del sacrificato animale, & gittandolo all'altare: starai adunque

adunque di buon cuore riuerentemente soggetta à tuo marito, perche, tale, la uoluntà del signore, Dio & maggior loda ne riporterai sendoli ubidiente, che rubella & contumace: non imitare alcune sfacciate femine che ad altro non aspirano che à tiranneggiare, à far nelle case delle setto, à rubare le maritali facultà & altri brutti eccessi comettere reputa che ogni cosa sia del marito, anchora che tu piu di lui recato ci habbi: si come il uino, doue molta acqua mescolata sia, non rimane perciò di esser detto uino, cosi la casa sempre è detta del marito, anchora che la moglie ci habbi la miglior parte: habbi di piu, auuertenza, che si come le linee & le superficie si moueno insieme con i corpi, cosi le buone mogli & nelle cose graui & nelle giocose, & nelle prospere, et nelle auuerse, accommodaransi sempre al marito: fatti uedere alla presentia di tuo marito: & nella absentia nascondeti, fa il contrario della luna, la quale, si nasconde alla presentia del sole:

CATHERINA FREGOSA CONTESSA

AVOGADRA A M. LVCIA SPINELLA.

**I**oui hò con gran diligentia proueduto duna Balia (partorite hora quando ui piace), la quale fa piu latte, & migliore, che non faceua Philix nodrice di Domitiano: l'è piu amoreuole uerso de figliuoli, che non fu mai Eri clea balia di Vlisse: l'è di corpo piu sana, che non era Caphirna balia di Nettuno, & è solita di tenere i figliuoli con maggior politexza che non teneua Isiphile balia di Archemoro se altro posso per uoi, commandatime. Di Brestia

H

LIBRO  
F. N. ALLA R. ET IL.  
SOR BARBARA DA COREGIO

**L** Eggero alli di passati per sminuir l'affanno mio, come essendo già Claudio adirato con Messallina sua moglie, ne potendo essa in alcũ modo raddolcirlo, addoperò per mezo di cotal cosa Vbidia Vestale, che tanto è; come à dir ubedia Monaca, et per uirtù della detta donna si fece la pace, & riconciliaronsi quei animi, che pareuano si disuniti, & fra di loro si alienati, credei all' hora che non senza uirtù celeste mi fusì abbattuta in cotal lettione, & così pensai di supplicar la Riuerentia uostra si uolesse per carità intarporre à riconciliar mi col mio cõsorte, ilquale, à grã torto, & contra ogni ragione, s'è ingelosito di me per hauer mi ritrouata fauellare di segreto, con un mio parente: Iddio sala mia innocentia & chiamo in testimonio tutti li spiriti & celesti & aerei & terrestri & aquatici se si ragiono di cosa che casta & honoreuole non fusse: se mai Reuerenda madre la mente mia fu contaminata di impudico amore, & di dishonesta uogliã, prego la terra mi si apra sotto i piedi, & mi ingiottisca à quella guisa che leggiamo ingiottiti Amphiarao Anchurro, Valerio, Torquato: Curtio, Core, Datan, & Abirone, & prego il cielo mi caschi in su le spalle. affaticateui adunque per l'amor d'Iddio in così santa opra, perche innocente sono. so ben'io quanto sia grande l'autorità uostra, non sol presso di lui, che ui adora, ma dico presso di ciascuno che intel letto habbi(uèga almenomente fauellarete p mio beneficio, alla Dea Pitho à sederui in su le labra, acciò riman

ghi persuaso che in modo alcuno colpeuole non sono, ne altro amore, che il suo, il petto mi riscaldò giamai. ò dio, tu che sempre amaste, & fauoriste la innocètia, aiuta & fauorisce me meschina, perche ribabbia la gratia del mio caro consorte, della cui memoria più dolcemente mi pasco, & mi nodrico, che non farei se del continuo mi cibassi di Nettare, et Ambrosia: Iddio ui doni forza, & faccia che la lingua uostra sia tale, qual il mio bisogn richiede. Di uilla alli X. di Aprile

L I V I A B E L T R A M A A<sup>l</sup> M.

A D R I A D A L L A R O V E R E.

**V**Oi douete per cosa ferma tenere, che tutto il male di li di passati auenutoui nacque dal non hauer uoi potuto tener segreto quanto ui fu segretamente detto, l'è ueramente la parola, simile all'unità, laquale, finche la non esce fuori de suoi confini, sempre rimane una, ma come l'esce, & entra nella dualità, incontanente moltiplicasi in infinito: finche ciò che dettoui fu rimase presso di uoi, fu segretissimo, ne mai dà ueruno s'è risaputo, ma come incominciaste à conferirlo con quella uostra loquacissima creatura: s'è diffuso per ogni luogo, ne d'altro si ragiona hormai per le Barberie, e per le Tauerne; & per le Scuole de fanciulli. uostro adunque sia il danno, che non sapeste tacere. saresti ueramente scopiata se non partoriui questo poco di segretuzzo. siete simile ad un uaso pieno di fisure d'onde si stilli & si uersi da ogni lato ciò che u'è infuso: se uenuto ui fusse nella memoria, ciò che già disse un gran Capitano ad un soldato che di-

H ii

L I B R O

mandaua di sapere non so qual cosa, non haureste ( per auentura) si follemente peccato: egli li rispose . Se io sapessi che la mia camisa cercasse d'intendere il mio segreto, me la trarrei hor hora di dosso et la gitterei nel fuoco. Non so ueramente in qual cosa si possi mostrare maggior uanità di ceruello, & minor prudentia: che in non potere contenere senza scuoprirlo ciò che sotto il sigillo del silentio n'è dalli amici nostri commesso: se non potete uoi tenerlo celato, à cui tanto si apparteneua, come poteui indur l'animo à credere che altri lo tenesse? Voi hauete fatto un'atto da fanciulla et da fanciulla siete stata trattata: ho uoluto far la riprensione che uoi meritauate , un'altra uolta ui racconsolerò indolcirò l'amaricato cuore , imitando l'Apostolo: ilquale le, essendo turbato contra i Galati di una santa et giusta perturbatione, prima li sgridò acerbamente, & li disse con un tuono di uoce tutto iracondo . O INSENSATI GALATE QVIS VOS FASCINAVIT? ne stete poi molto, che lor disse FILIOLI MEI QVOS ITERVM PARTVRI O, pigliate (cui prego) ogni cosa in buona parte, & interpretate come si conuiene al candore dell'animo uostro: ne dubitate gia che al mal os corso non se li troui per noi opportuno rimedio: di Vinegia alli V. di Agosto.

ALESSANDRA ROSSETTA A' M.

GISMONDA PORTIA

H<sup>o</sup> inteso quanto mi hauete scritto del nouo parto, & insieme hò chiaramente inteso la sospitione che uoi ha

uete che il parto non sia stato generato da suo marito, per esser egli molto uecchio, mi marauiglio di uoi che ui lasciate entrar nel capo cotai sospittioni. ricordatiue che la carita Christiana non sospetta mai di alcuno male: OMNIA CREDIT ET OMNIA SVFFERT si come l'Apostolo ne afferma: ditemi un poco uoi, che siete pratica della scrittura uecchia, non generò Adam il figliuolo Seth. sendo di cento trenta anni? non generò Abraam di cent'anni? non generò Iared il buon Enoch di cento sessanta dui, & Mattusalemme Lamec, sendo di cento ottantasette? ma lascio star le cose sacre, perche potreste dire, che non senza diuino misterio ciò fusse accaduto, ouer che gli anni delli Ebrei fussero dalli altri differenti: non si legge presso di Plinio che Massinussa generò Metimatmo di ottantasei anni: Catone incēsorio ingruidò la figliuola di Salonio sendo di ottanto, et Volusio Saturnio generò hauendone tra passato sessantadui, perche ui pare adunque impossibile che messer Antonio sia uero padre, hauendone appena sessanta? state state, in buona fede, & lasciate le mormorations da canto certo se altro non imparaste, mentre habitaste con le suore, che mormorare, & pensar male, ha uete fatto poco frutto nella spiritualità. state sana: di Ferrara alli XII. di Genaro.

I P O L I T A C A T T A ; A' M.

C L A R A B R E S S I L L A .

**O** Doche non uolete accettare nelle nostre case Gismondo per esser bastardo, tanto è l'odio, che natural

H ij

mente portate à chi di legitimo matrimonio non nasce: ueramente che in questo troppo leggiermente ui portate, & mostrate di non sapere essersi ritrouati molti bastardi, liquali furono uasi di bontà et di dottrina. Quanta uirtù militare fusse in Antiphate bastardo di Sarpedone, lo dimostra Virgilio nel nono della sua diuina Eneida; così dicendo. Et primum Antiphatem. is enim se primus agebat; Thebana de matre nothum Sarpedonis alti. scriue Plutarco che bastardo fosse Omero figlio uolo di Criteida. Furono bastardi Enea, Aristonico Rè di Pergamo, Aristeo, Ercole, Democoone, Doriclo, Lithierse, Theseo, Romulo, Iugurta, il Rè Mansfredo & altri molti uirtuosi si che non l'habbate tanto à schifo, ma riceuetelo amoreuolmente, perche ne farete singolar piacere à uostro marito. Di Ferrara alli X.

CATHERINA PANZARASA A'

M. ROSA RICCIA.

**H**ieri alle due hore di notte giunse il uostro messo à farci sapere che di nouo haueate partorito una bella figlia: dissi io all'hora fra me stessa, costei mi pare simile à Serapione Pittor molto famoso, ilquale non sapeua pigner altro, che Sciene ne mai li dette cuore di pigner pur un sol huomo & così rasimigliai uostra sorella à Dionisio, Pittore, di non minor fama, ilquale non pigneua altro che huomini, la onde ne fu detto dalli altri pittori Antropophago. uorrei pur imparaste hor mai à far de maschi: ui è uergogna grande che siate si da poco; ma di questo sia per hora detto à bastanza, io scherzo con esso uoi per lettere, & uoi dal fresco par.

to stanca, & indebolita gemete forsi, & altro uorreste, che burle & ciancie: attēdete (ui prego) a governarui bene, ne fate alcun disordine, & se uestro mvrto stasi turbato per non hauer uoi partorito un figlio maschio, come egli desideraua, stiasi quanto li piace, state uoi allegra credendo fermamente, ch'elle ui debbano un giorno recar maggior consolatione, che non farebbe quanti maschi hebbe mai Deiottaro: Se questi huomini, alli quali tanto rincresce d'hauer femine, & non maschi, si riducessero à memoria qualmente infiniti figliuoli hanno già ammazzato chi il padre & chi la madre, nō so se ne sentissero tanto rincrescimento. quanto ne senton. Tutte le uolte che io lego che Eraclio Imperadore amazò Phoca suo padre per cupidigia di regnare, rimango tutta istor dita, tutte le uolte che io lego come Nicomede amazzasse Prusia Rè di Bitinia, per occupare il reame; impalisco, così mi auiene, quando mi trouo presso delli storici che, L. Ostio, Federico, Fabriciano, Oedipo, Ozia, Albano Martire, et tanti altri fussero patricide, ma non piu per hora, state lieta; dalla Mirandola. alli XX di Febraio.

BARBARA VALENTINI A' M.

LUCIA FERRERIA.

**M**i dimandate consiglio à: qual professione debbate por uostro figliuolo: io non ui saprei mai circa questo dar altro consiglio di quello che scrisse Pindaro. Il bue all'aratro, il cauallo al corso, il cane alla caccia, & l'huomo si ponga à quella ragione di uita, alla quale si

H iiii

L I B R O

conosce esser piu da la natura disposto & inchinato: à uoi tocca adunque di hauere questa consideratione, poi che à tutte l'hore l'hauete dananti à gli occhi: se uoi lo porrete ad alcuno esercizio doue la natura, & la uolontà sua non lo inchini, non riuscendo poi felicemente (come uorreste) non piu ue ne douete marauigliare che fareste già se col bue andaste à caccia, & non pigliassi lepri, & con L'aratro saettassi, & non cogliesi uccello. state sana. Di Modona. alli XX. d'Aprile.

ISABELLA FEDERICI MARTI-  
NENGA A' M. CHIARA L.

**P**ER l'ultime uostre che mi portò Gregorio ui dolete stremanente che à tutte l'hore siate alla sproueduta son raggiunta da qualche auersità, et di quella sorte qual meno dell'altre uorreste, & per quanto comprendo dal uostro scriuere, uorreste ui fusse lecito di far la scelta del li affanni, & di sceglier quelli che men noiosi & spianceuoli ui pareffero: ma troppo di gran longa uoi u'ingannate; impoche si come negiuochi olimpici non si suol far l'ettione dell'auerfario, ma quel si toglie, che la sorte uuole, cosi nella uita nostra bisogna contrastare à quella fortuna che ne occorre, & non à quella, qual noi uorremmo. studiamo pur sorella mia di contentarci del stato nostro, & di sufferir pacientemente quanto uuole Iddio: maggiori affanni che uoi non sostenete, sostengono molti men auerzi à patir di uoi, ne si lasciano cosi sbigotire come uoi fate: nella uita nostra non ci è cosa pura, ma uari mescolamenti se à uoler che l'oratione del grama

tico sia di grato acento, bisogna ci concorrino mute uocali, consonanti, liquide & altre cose così nella uita bisogna che diuersi accidenti accagiano, liqual uarietà la fa parere piu bella et piu riguardeuole di quel ch'essa parrebbe se ella fusse d'un perpetuo tenore .dalli Orzi.

MARGARITA BERNADINI A' M.

C A S S A N D R A .

**V**ILodo sommamente della solitudine, che uoi ponete in udir ogni giorno la predica di Mastro Giuliano da Colle ma ben ui auertisco che l'andar alla predica non è come l'andar à publichi spettacoli, doue solamente si prende diletto & non si fa miglioramento alcuno nella uita: andategli adunque per douentar ogni di migliore, & non per dilettar solamente gli orecchi & quando siete poi à casa narrate à quei che non ui furono, quanto raccolto hauete dalla uiua uoce del predicatore et insieme con esso loro, ponete in pratica quāto imparato ha uete al uiuer Christiano appartenente: altrimenti niua utilità ne sentirete fate nell'udir la predica, il contrario à punto di quel che fanno coloro, che de uari fiori uanno tessendo le ghirlande, cercano essi li piu belli & lasciano adietro li più utili: attendete uoi piu tosto al peso & all'utilità delle sententie, che alli fioriti, & alle uaghezze, del suo politissimo dire, lequai cose non credo però sieno da sprezzare poi che furono cagione che le diuine institutioni di Lattantio Firmiano accompagnate da risplendenti lumi fussero già in Bithinia doue publicamente insegnaua con maggior auidità racco

L I B R O

te di quel che forse sarebbono state se rozzamente e senza ueruna politezza sporte le hauesse alli uditori suoi: ui ricordo Madonna che l'utilità della parola d'Idio si è à punto come il lume acceso, ilquale, non gioua saluo à chi lo uuol riceuere: andate adunque alla predica con la mente quieta e tranquilla à quella guisa che uoi andareste all'isacratissima cena: così ne trarrete uoi marauiglioso profitto, e me forsi, che u'habbi di ciò auisata, amerete per l'auenire piu di quel che amato mi hauete. Di Lucca. alli X. di Marzo.

APPOLONIA ROVELLA

A M. N. N. F.

**P**iu uolte e p lettere e presentielmente ui siete meco doluta che uostro marito non ui uezeggia punto, ne ui compiace di quelle cose, che uoi desiderate hauere. la colpa (per quanto intendo) è uostra, perche non l'ubidite, ne mai u'ingegnate di far casa cosa che gli aggradi sca. Chi uuol pigliar delli uccelli imita (per quanto si pò) la uoce di quelli: così chi uuol guadagnarsi l'amore del suo consorte, bisogna che à quel si accomodi, e à quello studi sempre di compiacere: e quantunque una uolta e due in uano prouiate di guadagnaruelo con la uostra piaceuolezza, non è p questo da diffidarsi, e da porsi subitamente in desperatione. Si come il Musico non gitta ne taglia subitamete le corde dissonanti, ma à poco à poco con patientia le riduce alla debita armonia: così de ne piaceuolmente la buona moglie sufferir l'intemperanza del marito, sinche le uenga fatto di ridurlo pian pian

no à quella domestica consonantia che nen troppo spesso si ritroua à nostri tempi: se anuiene, ch'egli ui dica qualche uillatia & faccia alcuna atroce ingiuria, non ui si sgomentate per questo, ma fate uostro pensiero che si come il dardo scagliato in cosa solida & ferma ritorna spesse fiate in colui che lo scagliò: Così le uillanie fatte à quelli c'hanno l'animo forte & costante, ritornino il piu delle uolte in colui che uillaneggia & offende: usate uoi all'incontro sempre parole dolci & nell'animo uostro pensate che si come i Musici cō toccar leggierramente & non con uiolenza le corde dell'instrumento indolciscono i cuori delli uditori, così il fauellar somnesso & molle mitiga gli aspri cuori de feroci mariti; ne altro di questo ui ragiono: state lieta. Di Vthegia.

## COSTANZA DELLI OBIZI

S C O T T A A . M . F . R .

**M**idimandaste l'altro giorno per qual causa gli Antichi ponessero uicino la statoua di Mercurio, la statoa delle gratie: al che briuieamente rispondendo ui dico esserfi ciò fatto acciò che benignamente si comportassero i falli delli Oratori, essendo Mercurio l'iddio dell'eloquentia: hor di questo pregoui à ricordaruene del continuo, perche intendo che uoi siete molto pronta à calunniare hor questo, hor quell'altro, & non pò (sel uero m'è però riferito) comparire predicatore alcuno in q̄sta città che sodisfar ui possa s'egli non è eloquente al par di Giouan Bocaccio: uorrei ui souenisse che si come lungo le uie aspre, & spinose, spesso si ritrouano del

## LIBRO

le uiuole & delli odoriferi fioretti, cosi anche spesso si trouarsi nel dir poco facondo, delle sententie, & delle figure, degne d'esser lodate & dalli dotti ammirate. Si come li amanti interpretano candidamente alcuni difetti nelle cose amate, cosi douemo far noi in colui, che per amaestrarci publicamente fauella. Le cose della santa Theologia non uogliono, ne se li conuengono quei ornamenti che nell'altre scientie forse si desiderano, anzi uido di più, che chi l'adorna di sophistiche lodi, & de Rhetorici ornamenti non, altrimenti fa che s'egli inuonasse un Athleta di rose & de gigli, & non di alloro, ò di oleastro. Si come degno di riso ci parerebbe quel cantore, che con Lidia Musica cantar uolesse di cosa graue: cosi ridicolo ci pare qualunque uolendo parlar d'Idio, ò del ben uiuere uada lasciualmente uagando con fiorretti Rhetorici; ne altro di questo dico: state sana.

Di Piacenza alli XIII.

### ANTONIA PALA. RANGONA

A. M. N. N.

**O**H che poca riputatione u'acquistate uoi col praticare tutto'l giorno con questa uostracogina, laquale, hà nome di non attendere altro, che ad incanti, à maglie, & à magiche operationi, & uantasi (per quanto m'è da molti detto) di saperne piu di Circe più di Medea più di Micala, più di Ericto & più della scelerata Eriphia. Venne l'altro giorno à uisitarmi un'huomo ornato di grandissimo giuditio, & disse mi che costei faceua professione di saper l'arte del compor ueleni in mag-

gior eccellentia che non seppe Canidia, della quale Oratio in cotal modo fauellando scrisse. AN MALAS CANIDIA TRACTAVIT DAPES? ma che dico io di Canidia? egli mi disse ch'ella ne sapeua piu di Sargana piu di Veia piu di Folia & piu di Locusta: & uoi siete si dell'honor uostro, poco amica, et poco gelosa che con essa senza rispetto prattichiate? Lasciate, lasciate queste uostre brutte conuersationi, & togliete prattica c'habbia più dell'honoreuole. uolete forsi che si dica per la città uostra, che siate una fascinatrice, una maga & una incantatrice? Deh ui uenga la contritione. sono questi studi à donna Christiana conueneuoli? liqua li furono possenti à rendere infami Zoroastre, Democrito, Pitagora, Hermippo, Dardano, Empedocle, Apollonio, Tiridate & Apuleio? Vi prego adunque & con le mani in croce ue ne prego: à lasciar tal compagnia, et abbracciare le persone uirtuose & non infami, si come è costei, & con laquale, à tutte l'hore ui ritrouate: state sana di Modona alli: X X. d'Aprile.

LA CONTESSA DI MONTE L'ABATE  
BATE A SVORA. A. B.

**L**A professione della uita monastica qual faceste già molti anni sono, richiederebbe che uoi menassi altra uita di quella che menate imperoche si come nella faccia piu offendono i Neui & le Verrucole; che nelle altre parti del corpo le gran macchie & le horribili cicatrici: cosi i piccioli peccati paiono sempre più grandi nelle persone religiose, la uita de quali, fu già prom-

L I B R O

posta à noi altri per un chiaro effempio et norma di ben uiuere . Considerate ( ui prego ) che uogliono dir que ueli che portate in capo: certo non altro soleuano significare che castigo & mortificatione delle membra. considerate quella parte delle uostre uestimenta che uolgarmente si chiama la pacientia ; & uedrete quel ch'el la uuele dimostrarci si, come ad Ercole cauatosi di dosso la pelle del liono , non si conueniuua punto quella ueste milesia , con la quale seruiuua ad Omphale : cosi mal si conuiene à uoi di hauer lasciato la uita monacale & ui uere hora in tante delitie che non ne gustò mai la metà la delitiosa Messalina . non dico già che sempre io approui il monastico rigore: ma ben ui dico che si come l'arco troppo tirato si rumpe , cosi l'animo troppo rimesso & ocioso si spezza & perde ogni suo uigore . Deh ritornate al monistero , doue ad un tratto meno offendete Iddio , & l'honor della casa uostra & qual reputatione credete uoi che recar ui possi l'asidua prattica de dissoluti scolari qual uoi hauete ? mutate , mutate uita , & non aspettate che la diuina sferza ue la faccia mutare . Iddio da mal ui guardi . Di Vinegia.

LVCRETIA DI ALI CROTTA AL  
LA S. D. CORNELIA PICCOLHVOMI  
NI CONTESSA DI ALIFFE S.

**N**On hò ne lingua , ne parole atte ad isprimere ( ualoroosa donna ) il dolore , che hò sentito nella morte del uostro honoratissimo consorte : la cui uita era à molti uita , & la cui salute ad infiniti porgeua salute : &

chi è colui si di rigido diaffro composto che non pianga  
 & non si doglia ueggendo colui dal mondo partirsi che  
 di humanità & di religione tutti gli altri pari suoi  
 auanzaua: & haueua sempre le ricchezze sue esposte  
 alli seruigi de suoi amici & cari benuoglienglienti?  
 Quanto haurebbe meritamente da pianger non sol uoi,  
 che li foste cara consorte, ma tutto'l regno di Napoli  
 ueggendosi priuato di si honorato cauagliere: concedo li  
 beramente che tal perdita sia stata troppo grande, non  
 di meno, tolerar si deue, percioche cosi suol auuenir  
 alla debolezza nostra; cosi accade alla conditione del-  
 la uita comune, & di questi frutti dacci spesso la ini-  
 quità della fortuna. Confortatiue però signora poi che  
 fragile, caduca, & mortale è l'humana generatione:  
 & con tal patto & lege nasciamo, che morir ci biso-  
 gna ogni & qualunque uolta che à Iddio piaccia: scrif-  
 se Pindaro che altro non erauamo che un'ombra & un  
 sogno, & non meno elegantemente di lui il medesimo ci  
 espresse Theocrito, di due pastori fauellando. Dalli fa-  
 ti siamo noi guidati & ineuitabili sono li fati: la morte  
 non perdona à ueruno; tocca i fenili, batte i tuguri, et per-  
 cuote l'alte Torri de Potenti Rè: se muoiamo le città,  
 quanto piu facilmente pò morir l'huomo di cui scrisse  
 Omero non potersi cosa piu fragile ritrouare. ueggiamo  
 estinta Babilonia superba di grossa muraglia, di bellis-  
 simo tempio, & de sospesi orti: Veggiamo estinti Ti-  
 ro per l'ostro & per la porpora altiero, ueggiamo estin-  
 to Corinto dalla finezza del metallo nobilissimo reputa-  
 to: & pareracci strano che un'huomo muoia? Certa-  
 mente signora mia tutte quelle cose che secondo la natu-

L I B R O

ra ci accadeno, sono da reputar buone, & qual cosa pò esser piu naturale che chi è mortale una uolta, muoia? temperate adunque le lagrime, perdonate al dolore, & per darui un'utile consiglio ( benchè forsi ui parerà alquãto acerbo ) preparateui anchora uci al morire, con ferma speranza di riuederlo in Cielo, & iui eternamente goderlo, senza temere, che piu rubato, ò dalla podagra danneggiato ui sia: ne piu oltre mi stendo, perche so che sauiti siete, & sauiamente in cotal caso ui portarete; Iddio padre delle consolationi sia quel che ui consoli (quando le mie lettere per se basteuoli non sieno). Di Cremona alli VII. d'Aprile.

PILESTRINA DA CASTELLO A M.

CATHERINA ET A M. TARSIA

DA CASTELLOS.

**N** On mi direte già piu care sorelle che io non sia amica di Christo poi che m'ho dimostrata amica della pace qual hoggi hò fatto con la mia auuersaria & nel uero, ne sono molto contenta d'hauerla fatta perche mi staua piena di amaritudine, tutta uia pensando alla uendetta, & al risentirmene non feminilmente, ma con ualore maschile & martiale hora conosco esser uero ciò che M. Tullio ne scrisse che non sol essa era dolce, ma che anchora piaceuole, soaue, & amicheuole era il suo nome; et che per lei si con seruauano in buono stato non sol le cose publiche, ma ancho le priuate, hora potrò dir di buon cuore & non simulatamente, DIMITTE

NOBIS DEBITA NOSTRA, SICVT ET NOS

DIMITTI

DIMITTIMVS DEBITORIBVS NOSTRIS:  
*questo ui hò uoluto far intender con questa mia poliza ;  
 acciò ui rallegriate , & facciate il medesimo . Di ca=  
 sa nostra.*

ISABELLA VILLAMARINI PRINCI

PESSA DI SALERNO ALLE NOBILIS=

SIME SIGNORE RIGHETTA VIO

LANTE, ET PORTIA SAN=

SEVERINE S.

**D**Omni nell'aurora, ui aspetto, perche n'andiamo in  
 sieme à comunicarci ; cio è à riceuere quel santissi=  
 mo sacramento instituito dal Saluatore nostro uolendo  
 egli abbandonare questo mondo et salir al Cielo: & que  
 sto fece perche fusse segno perpetuo & perpetua ricor  
 danza dell'amaro supplicio per noi miseri peccadori in  
 croce sostenuto, resta hor a che ci andiamo con pura fe=  
 de, & crediamo che per noi indubitatamente sia morto  
 Giesù, & ch'egli ci habbi con la morte sua aperto il Pa  
 radiso, chiuso l'inferno, rotto la fronte à Sathan &  
 uinto la rapace morte: bisognerà di più conseruare per  
 l'auuenire i suoi santi precetti, quai egli dette pria che  
 questa santissima cena instituisse : state (ui prego) tuta  
 notte in oratione, pregando l'eterno padre ci mandi il  
 spirito suo ne cuori nostri, perche abbrugi col suo fuo  
 co tutte le immunditie et tutte le lordure de comesi pec  
 cati : io ui ricordo che si come li ottimi rimedi sogliono  
 recar morte se con debito modo nõ si riceuono, così li sa  
 cramenti di Giesu Christo sogliono essere saluteuoli al

L I B R O

li degni & mortali à chi indegnamente li riceue: scordatiue ogni uanità; scacciate da uoi ogni altro pensiero, ogni altro amore, fuor che di unirui per fede con Giesu Christo, & mai da lui per alcuno momento di tempo non separarui: uoglio signore facciamo per l'auenire una noua uita: uoglio che abbandoniamo questo ceco mondo, cio è le sue concupiscentie & li suoi inganni, & che douentiamo christiane de fatti & non di nome solo. Voglio, che i nostri ragionamenti sieno sempre dell'honor d'Iddio, della gloria de beati, & delli eterni supplicij che sono à reprobj apparecchiati: & questo faremo sempre quando saremo tra noi: ma quando ci accaderà però essere in conuersatione di qualche signora, à cui più piaccia l'honor del mondo, che quello d'Iddio, parleremo di Lucretia (quel raro lume della Romana castità) di Sophronia similmente Romana, di Sabina imperatrice, di Monima, di Milefia, & di Veronica Chia, ambedue sagge & mogli del gran Mitridate: parleremo di Theoxena, di Neera Salentina, di Euadne, di Iocasta, di Erigone, & di altre molte che ualoroze furono, nõ ci faremo à cotesto modo, tener chietine & pur di cose honorate saranno i ragionamenti nostri: non altro. Di casa nostra: alli X. di Aprile.

LEONORA VERTEMA A F. N.

**M**iralegro che senza niuno amicheuol cõfìlio habbiate preso marito (mi rallegro dico) perche ui uederò far la penitentia della uostra profuntione; poi che ui pare di saperne piu della Sibilla Cumana & ne sapete

meno di qualuunque rozza contadinuccia: hor su ui fac  
 cio sapere che uoi hauete preso per marito huomo si lo  
 quace, che per una parola che uoi li direte, ue ne respon  
 derà sempre dieci. per il che molti lo rasimigliano à  
 quel Portico ch'era già in Olimpia, il quale rendeuà set  
 te uoci per una. L'è anchora goloso più di quel Aristo  
 xeno che desideraua che dato li fusse dalli dei il collo di  
 grue. sarà ueramente pericolo grande, che un giorno  
 egli non ui mangi come fece Camble Re de lidi, il qual  
 per istrema uoracità mangiò una notte la moglie (sel  
 uero però ci narra Musonio autor Greco nel libro ch'è  
 gli scriffe della Poliphagia & della Polipofia). L'è  
 oltre questo, metidore de maluagi dadi. giocherebbe  
 si il generò si che poueretta & mal consigliata co  
 me ui siete uoi stranamente affogata? & poi uolete es  
 ser tenuta saua al par di Solomone? hor godeteuelo  
 nella buon'hora; & imparate à uiuere nell'altre cose  
 più consigliatamente che non hauete fatto in questa. Id  
 dio uel perdomi, uoi ci hauete posto con questo uostro te  
 merario ardire in tanto trauaglio, che se campassi mil  
 te anni, non ce ne traresti mai: state sana. Di Piuri:  
 alli XX. di Settembre.

CATHERINA VISCONTE CONTE S.  
 SA DI COMPIANO ALLA S.

**V**i si da, quasi da tutti, gran colpa che tanto affatichia  
 te le uostre damigelle nel laurare che diuengono  
 oppilate, & uisibilmente si ueggono infracidire. Doue  
 reste pur sapere che si come le piante mediocrementi

inaffiate, crescono, & se sopramodo sono adquate si suffuocano: cosi gli animi & i corpi nostri per moderate fatiche agiuttarsi et per le smoderate del tutto opprimersi. Se la uigilia è sostentata dal sonno, la tempesta s'indolcisse dalla soprauegnente serenità, le tenebre sono confortate dalla diurna luce, cosi douerebbonsi anchora solleuare le fatiche per i temperati giuochi, & per i dolci canti. Se si rallentano a posta fatta le corde del liuto, & della lira perche al bisogno rimanghino poi ben tese, perche non si deue similmente ricrear l'animo di qualche honesto trastullo per farlo poi piu robusto alle importanti fatiche? certo, certo uoi l'intendete male, & pessimamente sapete come gouernare si debbano le tenere fanciulle: hauete sin'hora fatto di maniera che nõ ne trouarreste piu alcuna à uostri seruigi se lor deste in dote quanto hauete. & se non mel credete, fatene l'isperimento, et uederete chiaramente come la cosa ui riuscirà: uoi mi potreste per auentura dire, io le faccio trauagliare, perche le mi paiono ben sane: et io ui dico che non ci basta per tolerar l'asidue fatiche, l'hauer i corpi sani, che fa anchora bisogno che sieno di buona habitudine & ben robusti: si come anchora non basta l'hauer la ragione pura, & da uitij sequestrata, s'ella non sia forte & gagliarda in far resistenza alle cose esterne, ne altro dico à questo appartenente. state sana.

Di Piacenza: alli X.

d'Aprile.



**M**io scriuete nelle prime, & nelle seconde uostre, che io debba essortar Cirillo uostro nipote, à uoler attendere ad altro che à lettere, parendoui troppo brutta cosa che un'huomo di si chiara fama come egli nel uero è, nõ sia buono saluo che ad una cosa sola. Io li ho piu uolte detto che ciò non meno dispiaceua à me, che à uoi dispiaccia; ma però rimouerlo non posso: si che sforzata sono di portarlo in pace, & confortarmi col uedere che anche quella terra che genera il sale, non genera mai altra cosa, & cosi credere che il medesimo auenga à quelli ingegni che nelle dottrine sono fecundi, poi che di rado si uegono buoni nelle altre ciuili attioni. Questa tal sorte d'huomini, mio padre li soleua già ra smigliare ad un fonte posto non so in qual luogo, doue il nitro solo & non altra cosa ui ci nasce. quanto poi à quel che mi scriuete che richiamar lo debba da alcuni uitij, ne quali naturalmente è inchinato. Certo non ne perdo mai alcuna occasione quãdo ella mi si offerise, ma douete sapere che si come è cosa facile al pesce, l'entrar nella nassa & difficil poi l'uscirne, cosi ageuol tosa essere il scorrere ne uitij, ma molto malageuole il sapene ritrarre, bẽche in lui nõ mi paia d'hauerci scorto mai altro difetto che di darsi troppo in preda ad una sfortunata meretrice. & sonomi longamente marauigliata come si felice ingegno si lasciasse ritardare del salire alle grandezze del mondo per si uil oggetto (sono mi dico) di cio molto piu marauigliata che di uedere

L I B R O

*che un picciol pesce, sia bastante à ritenere una gran naue ( quantunque sospinta sia da impetuosi uenti ) Io non so però che altro fargli, saluo che pregar Iddio che lo conuerti à se, & faccialo tosto ritornare nella buona strada . Di S. Quirici alli X. d'Agosto.*

LA CONTESSA MADDALENA

AFFAITA BIA ALLA REVEREN.

ET ILLVS. SORDIANA

DE CONTRARI.

**H**O inteso per più d'un messo che ui siete fatta monaca, & che hauete incominciato à uiuere una uita angelica, anzi che humana, dil che, hò riceuuto tanta allegrezza che di più non ne poteua esser capace: perseverate ( ui prego ) come incominciato hauete, & se al primo tratto non potete cōseguir quella perfettione che uoi uorreste, non per ciò ui diffiderete delle uostre forze ( aiutandole Iddio ) ma persevererete, con stabil perseveranza per ferma cosa tenendo, che si come la Pittura cominciò prima dalle ombre & dalle linee, dopoi trapasso al Monocroma, d'indi, si uenne al lume & all'ombra, insieme con la uarietà di colori, fin che ella peruenne finalmente alla somma ammiratione del stupendo artificio, così in noi non nasce la uirtù perfetta, ma à poco à poco con cottidiani atti uirtuosi ella si conduce alla desiderata sommità. Voi ( per la Iddio gratia ) ridotta ui siete in un monistero doue haurete ottimi essempij: hor qui ui efforto io à fare come già fece Zeusi, il quale douendo pingere alli Agrigentini

*L'immagine di Giunone, ueduto ch'egli hebbe tutte le uer-  
gini della città, cinque poine eleffe per imittar in quel-  
le, ciò che haueffero di bello & di perfetto; così uoi di  
molte saue donne che in questo monistero di S. Anto-  
nio sono, eleggerete le piu saue, & quel che in esse ot-  
timo giudicherete, lo pigliarete per una gloriosa imi-  
tatione. Intrauiene à chiunque fa professione di essere  
uirtuoso come à Pittori accade. Si come non ogni pitto-  
re uale in qualunque parte dell'arte, ma altri in ti-  
rar linee, altri in isprimer uolti, altri nella proportio-  
ne & altri nella mescolanza de colori eccellentia dimo-  
stra: così nell'abbracciar la uirtù, alcuni si uegono piu con-  
stanti, alcuni piu giusti, & alcuni di maggior tempe-  
ranza ornati: queste poche parole u'hò scritte per l'a-  
mor grande che ui porto: attendete à conseruarui sana  
di mente & di corpo.*

OLINDA SCOTTA ALLA S.

AVRELIA CONTESSA ET MA

DRE HONORANDA.

**G**Ran dispiacere è il mio S. madre che per si logo tem-  
po stiate da noi abscente, & ispetialmente per piatt-  
re alla ciuile, et che è peggio, in luogo doue l'ingordigia  
delli auuocati è incredibile: certa cosa è che si come la bi-  
lancia piega hor in questa parte, hor in quella secondo  
il peso ch'ella riceue, che così fanno anchora li auuocati  
de nostri miseri tempi; piegansi et fauoriscono sempre  
quelli che piu largamente lor porgono, & à dietro la  
sciano quelli la causa de quali è spesse uolte di gran lon-

I . iiij

ga migliore: uoi ui siete poueretta uoi, condotta in una città doue fa mestieri de danari in maggior copia che non hebbe Cleopatra, la somma de quali facilmentente comprender si puote dalle sue mura poste fra i sette miracoli del mondo, dalla sua coppa il cui peso era di quindici talenti, dal conuito col quale riceuette M. Antonio, & da quelle bellissime perle & altre spese quai fece ne suoi tempi: farebbeui anchora mestieri d'una grandissima profuntione, la onde uoi siete la istessa modestia. farebbeui di mestieri d'una pacientia che auanzasse quella di Socrate: Io ueramente (parlo per la parte mia) anzi che soffèrire che stiate da noi si longamente absente, patirei piu uolentieri di perdere quanto posso possedere al mondo, & rimanermi in canisa & scalza. tornate adunque tosto cara S. Madre: fate ogni sforzo che almeno alle feste di Natale siate à casa: oh che maninconiche feste sarebbono le nostre se si facessero senza l'amata uostrà presentia. Di casa alli XIII. di Nouembre.

RIGHETTA SANSEVERINA ALLA  
S. LOENORA CALANDRINA.

**P**iacemi infinitamente d'hauer inteso che tutta data ui siete alla uirtù: pregoui per tanto à perseuerare ricordandoui che si come i grandi obelischì con molta fatica si rizzano per il graue peso che in se contengono, ma collocati che sono in determinato luogo, durano poi per infiniti secoli: così difficil cosa esser l'acquistar fama di sauia & di uirtuosa donna, ma acquistata, non morir

mai: benche à me paia che già longo tempo fa intrata uoi siate nella uia della uirtù, ne mai hò in uoi ripreso cosa ueruna, anzi u hò sempre sommamente lodata: & detto che siete la piu liberal e & cortese signora ch'io m'habbi ueduta al mio uiuente, cosa che non posso già dire di quella uostra amica, la quale con sì amaro uiso riceue chiunque l'entra in casa, che sono stata sforzata piu uolte di rassimigliarla à quella faccia di Diana che nell'isola di Sio già si uedeua in eleuato luogo posta, la quale trista & lagrimosa si dimostraua à chiunque entraua, dolce & lieta à chi n'uscua. non farete già uoi così, anzi desiderando uera & eterna fama apparecchiate con la cortesia altri fermi & stabili fondamenti: guardatiue à non esser simile à quella gemma detta Iris, la quale non rende i colori dell'arco celeste, saluo che in luogo opaco & al sole li perde à fatto, ne quelli rende perche in se stessa li habbi: ma li rappresenta sol nelle pareti, fanno ueramente à cotesto modo molti li quali mostrano molti simulacri di uirtù, ma all'oscuro li dimostrano. ne altro ui dico: state in Christo. Di Napoli: alli XIII. del presente.

DEMETRIA GALLERITA A M.

BRVNELLA SOTIRA.

**M**i hauete fatto singolar piacere, à non dar à uostro figliuolo per moglie, la figliuola di M. Sestilia: à me nel uero non piacquero mai que suoi capelli crespi & corti: quelle mamelle grandi, ne quella uoce sì sottile & alta, per esser gli espressi di donna incontinentemente

& lussuriosa: ne ui paia marauiglia che tal giuditio fac-  
 cia dalla forma & dall'habitudine del corpo suo poi  
 che Socrate approuo tal cognitione in Zopiro, & Ip-  
 pocrate, in Philomene Phisionomista molto eccellente:  
 non dico già per ciò che la potentia loro, sia si grande,  
 che tiranneggiar ci possa: et di questo sia per hora det-  
 to à bastanza: ragionerò hora famigliarmente con es-  
 so uoi per lettere poi che con la presentia non posso d'al-  
 cune altre cose che sono doppo la partèza uostra repē-  
 thamēte occorse: ringratioui della lettera consolatoria  
 scritta à M. Philippo nostro: dogliomi delli suoi dispi-  
 ceri & meno me ne doglio, perche la radice del suo ma-  
 le, è nata dalla sua ambitione, non uolendosi contenta-  
 re dell'humil stato nel quale Iddio lo puose. Quelli che  
 habitano nelle spelonche non sono mai percossi dalla saet-  
 ta: cosi mai sono da principi & gran signori oltraggia-  
 ti quelli che dell'humile & bassa fortuna si contentano:  
 nō li sarebbe auuenuta questa sciagura se haueſſimo piu  
 sauì & pietosi magistrati di quel che noi habbiamo: cer-  
 ta cosa è che si come quella medicina merita piu loda che  
 sana con la dieta le parti uitiose, che non fa quella che  
 le risana col fuoco: cosi miglior magistrato giudico io  
 quel che corregge i delinquenti che quello che dal mon-  
 do li lieua: ma ben mi doglio che insieme con li altri dan-  
 ni ci sia stato quel delle facultà uostre, & rincrescemi  
 che siate stata sforzata di perdere i uostri piu cari or-  
 namenti che presso di uoi haueſſi: conuiene perhò ha-  
 uer pacientia d'ogni cosa & ricordarsi che quelle don-  
 ne furono sempre da sauì giudicate esser meglio ornate  
 che sprezzatrici furono delli ornamenti: si come ancho

ra di piu soave odore son giudicate quelle, dalle quali niuno odore spira: fidateui pur che saranno molto ben sufficienti gli ornamenti dell'animo uostro, à farui riuere & amare dal mondo: anchora che ignuda rimano ste: state sana. Di Trahona: alli X. d'Aprile.

L V C R E T I A D A E S T E S. D I  
CORREGGIO ALLA S. L. R.

**S**E uostro figliuolo è da uoi fuggito, datene la colpa alla uostra rigidexza, & à quelle acerbe riprensioni che siete solita di fare à chi fallisce, non douereste al miogiuditio riprender li altrui falli cosi aspramente come fate, ma doureste imitare i Medici, liquali sogliono mescolar so nò che di dolce alle medicine amare: si come il carrattiero non tiene sempre la briglia à se ritirata, ma spesse uolte con dolcezza la rilassa, cosi anchora si deueria uerso de figliuoli esser alle uolte indulgente, & non sempre star su quel uostro rigore, qual appena comportar potrebbe tutta la scuola stoica: quei che non fanno sofferrire le fragilità per imperfettioni puerili fanno ueramente, come quelli che offesi dalle lambrusche lasciano altrui godere l'uue mature; anzi per darui una similitudine forse piu accomodata dirò che fanno come quelli, che trafitti dalle Api lasciano alli altri il dolce mele: imparate imparate hormai ad esser piu piacente che non siete. Se la potentia irascibile troppo tosto si accende in uoi, fate che anchora tosto si spenga; altrimenti io temo, che doppo che saranno fugiti i maschi, nò fughino anchora le femine, ilche à

gran dishonore ui risultarebbe: ne so se li potessi poi riparare con le uostre furie & istreme bizzarie. Io procacciarò per amore uostro per tutte le uie, che mi saranno possibili, ch'egli ritorni, & se auiene (come spero auenir debba) ch'egli ritorni, pregoui à mutar stile, & tenere miglior modo in gouernarlo, di quel che tenuto haueste sin'hora. Di Coreggio: alli XX. d'Aprile.

## ANGELA CASTRUC

C I A. M.

**M**I sono spesse uolte marauigliata come comporti l'Episcopo uostro, che quel romito uestito di bigio publicanete predichi la parola d'Iddio essendo pieno d'impietà, tutto auaro, tutto hippocrita, & seduttore. Certamente si come Alessandro (il Magno) uietò per publico editto, che niuno hauesse ardire di pinger la sua imagine fuor che Appelle, rappresetarlo in metallo, fuor che Lisippo, & intagliarlo in gemma eccetto che Pirgotele: cosi al mio giuditio si douerebbe uietare, che niuno predicasse Giesu Christo, eccetto quelli che con buoni fatti, lo ispirimeno: intendo però ch'egli è stato molte uolte effortato & ammonito ad abbracciar la uera pietà & lasciar la sua mala uita, ma tutte le ammonitioni sono state uane: credo io ch'ei sia simile à quella gemma detta Calazia, laquale anchora che si getti nel fuoco, ritiene però sempre la sua natia freddezza, ma nō mi marauiglio già io ch'egli habbi tanto fauore, quanto hà dal uostro parente, perche si come l'ambra tira à se la pa-

glia, la Calamita il ferro, la Chrysocola l'oro; così tiriamo à noi, & di buon cuore quei soliti siamo di favorire che sono di simiglianti costumi à noi: u'hò fatto uolentieri questo discorso, accioche ui guardiate dalla sua pestifera dottrina, & dalla macculata uita; ne ui lasciate contaminare la candida uostra mente (si come fatto hanno molte sciocche): & qui fo fine al scriuer mio pregandoui non mi teniate perciò di mala lingua, ma piu tosto di amore uole natura. Da Lucca. Alli XX. d'Agosto.

E A R B A R A T R I V V E Z A A M.

**V**I dolete meco per lettere, che i uostri figliuoli sieno ritornati à casa senza dottrina & senza alcuno bel costume, dil che anch'io per l'amor che ui porto, assai, & non poco me ne doglio: l'è uero che non me ne marauiglio imperoche non uidi mai (al mio uiuente) alcuno albero che facilmente non diuenisse sterile, & si facesse tortuoso, mancandogli la debita cultura, non u'è alcuno si felice, & si solleuato ingegno che facile non sia al degenerare; mancandoui la buona et santa educatione. Niuno generoso cauallo obedisce uolentieri al caualcatore, s'egli prima non sia con perfetta arte domato, noi habbiamo tutti naturalmente l'ingegno assai feroce se con saggi precetti & con uirtuosa creanza non sia adomesticato & fatto mansueto: quanto la terra è di sua natura migliore, tanto più ageuolmente si corrumpe & guastasi, se nel coltiuarla ui si usi alcuna negligentia; i buoni & felici ingegni se non so

no ben disciplinati, scorrono ne uitij con maggior pre-  
 stezza che non fanno gli altri. & che uoleuate uoi ch'ef-  
 si appredessero di buono, ò di bello, stando alla uilla  
 del continuo sotto l'Imperio del lor zio, di cui non nac-  
 que, ne nascerà mai il piu rozzo, il piu ignorante, &  
 il piu inhospital uillano. sono i fanciulli come anche so-  
 no le materie molli, doue tosto s'imprime il sigillo se  
 qualche buona dottrina, & se qualche bel costume. lor  
 fusse stato insegnato, l'hauerebbono appreso, ma non es-  
 sendogli mostrato saluo che cattui effempj come pote-  
 uate uoi sperar che riuscissero altri di quel che riuscisci  
 ti sono. Di Prolezza alli XIIII. d'Aprile.

LVCRETIA MARTINENGA CON-  
 TESSA BECCARIA ALLA S.

**Q**vando intesi che la uirtuosissima uostra figlia era  
 da questa uita alla celeste trapassata, subito pensai  
 che tal partenza in cosi giouenil età ui fusse stata ca-  
 gione d'insuportabil noia, & ad un medesimo tempo co-  
 nobbi ch'era mio debito il consolarui di si gran perdi-  
 ta, senza hauer altro risguardo alla singolar uostra  
 prudentia. ma non fece cosi subitamente, quel che do-  
 uea fare, perche piacquemi d'imitar i medici, liquali  
 non porgono i lor rimedij quando l'infermità incrudis-  
 disce & è in aumento, ma sol quando l'incomincia à de-  
 clinare: io non uelli porgerui alcuna consolatione a quel-  
 li primi mouimenti pieni d'ira & di dolore, ma ho uo-  
 luto aspettare che si fussero alquanto rimessi: hor final-  
 mente pregouit dolcissima. S. à temperar il Auolo, che

tanto ui cuoce, & si u' afflige: anzi à prepararui di gir doue ella dimora contemplando à tutte l'hore la faccia del nostro padre Eterno: ella è ueramente nel paradiso, & uoi piangete? ella giubila con gli Agnoli & festeggia insieme con le sante anime: & uoi per lei ui tribolate? quasi che ui rincresca che lasciato qua giù il corporal uelame, salita se ne sia à superni chiostri? quasi che ui dispiaccia, ch' ella si sia uestita di immortalità? Deh consolatiue signora, & non uogliate sminuire con le uostre amare lagrime, la sua eterna gioia: ma pregatela piu tosto che preghi per le nostre miserie, & supplichi il grande Iddio, che ne faccia hoggimai cittadini della celeste Gierusalemme. Di Pauia: alli XV. d' Aprile.

SESTILIA: A PERONELLA.

**N**on uiene alcuno de uostri uicini in queste nostre parti che non ui dia colpa di crudele, poi che ui è si poco grato l'amore che M. Pampbilo ui porta: & perche lo ricusate uoi per amante? non hà egli sempre seruito à uoi sola con somma fede conoscendo esser l'amore cosa indiuisibile: non hà egli longamente perseuerato? non sprezza egli ogni cosa per uoi? Il pouerino, calamitoso sopra tutti li huomini si reputa quãdo accade che ò dal caso, ò dalla fortuna egli sia costretto di pensar ad altro che à uoi. Quante uolte m' hà sopra della sua fede giurato sol allhora felicissimo reputarsi quando lieta ui uede ò che almeno l'estreme parti delle uesti ui toccherà bramma d'hauere tutte quelle cose che à uoi appartengono

gono, desidera l'honor uostro, non pò sofferir con pace di sentire parola alcuna che ad infamia resultar ui possa: sempre ui loda, & hà il suo uolere al uostro con forme. Hor se questi espresi & euidenti segni non ui moueno à credere che di perfetto cuore ui ami; mouau almeno il uederlo p' souerchio amore nel letto miserabilmente languire: ma mi potreste forse dire se egli è amato n'è colpa l'intemperanza del mangiare ò le molte fatiche ch'egli sostiene nel cacciare, ò nell'uccellare: & io del certo ui affermo, che sol amore n'è potissima cagione, poi che tutta la scuola de medici Arabeschi confessa che chiunque p' troppo amare inferma, ha gliocchi secchi & profondi, moue frequentemente le palpebre & hà l'anelito interotto: hauete pur ueduto tutti questi segni nella passata & nella presente infirmità, & anchora non lo credete? Ah crudel fera & per quanto tempo credete che amore potrà comportare questa uostra tanta arroganza? certo non passerà guari che ui pentirete, refterete un giorno dolente di questa uostra crudel natura, & farà che uoi amarete quando altri ui hauera in odio, accenderansi in uoi tutte le uolte che lo uedrete, fiamme maggiori che non uscirno mai ne di Etna, ne di Mongibello: la faccia uostra diuerrà rubiconda, terrete in lui gli occhi fissi, ne pareraui di ueder faccia humana, ma diuina: arderete per lui d'amore, abrugiarate d'un calore che non fa strepito: & da gli occhi parerà che ui esca il fuoco. o come mi riderò io di uoi, quando per amore ui sentirò trapassare tutte le notti & tutti i giorni che ui restano in accerbe querele: non poter patir uoi medesima, ne prender al-

cun

cun pensiero della uostra salute. oh comemi smascellarò io per le risa quando uedro che per amare non sia in uoi piu alcun uigore, non esserui piu quel color di sangue che ui tingeva la bella faccia: que begli occhi che si rassimigliauano al sole, non esser piu si chiari come soleuano, & uederò bagnarui del continuo le guancie non altrimenti che quando la neue si distrugge: l'ardore che si senti al cuore Medea per Iasone o Dido per Enea, fu nulla rispetto à quello che per lui sentirete (se il spirito profetico d'Amor confortato in me non uaneggia) cosi sono trattate dall'Amore le ingrate & arroganti come uoi siete, & di questo siami detto à bastanza. considerate uoi quel che ui si conuenga fare, per non sentir d'Amore si crudeli stratij quai u'hò dipinti. Fra tanto state sana, & me, che sempre ui fui fedelissima con figliera, & piu che me stessa u'hò amata, se potete rimatime. Di Palermo: alli XXV. d'Aprile

L V C R E T I A G I G L I A M. F. R.

**L** Etto che io hebbi le uostre dolcissime lettere, incontanente chiamai ambidui li nipoti uostri, & si lor dissi quanto faceua dimestieri, per dargli miglior creanza & per rimouerli da quelli brutti studi, ne quali del continuo occupati si stanno: ma certamente à quel che io mi au ego, hò gittato tutta l'opra come quelli far sogliono, che predicano al deserto: m'è uenuto per tanto uoglia di rassimigliarli à quella gemma detta Antrace, della stirpe de carbonchi, à cui è cosa peculiare l'estinguer si nel fuoco & ardere nell'acqua. Oh quanti ne ueggio

K

di tal natura che se li efforto diuengono languidi & nell'opra rimessi, se da qualche cosali sconforto tutti si accendono: se lor faccio grato seruigio mi douentano nemici & se li tratto male, molto piu mi apprezzano et fan nomi uezzi. Ricordomi d'hauer letto in Plutarco ritrouarsi alcuni ingegni, simili à quella Pietra che si chiama Draconite; la quale polir non si pò, ne artificio alcuno suole mai admettere: à questa pietra rassimiglio io alcuni ingegni è ispetialmente quelli de uostri nipoti, poscia che ridur non si possono ad alcun ciuil costume & honorato esercizio. Io uorrei. (si come piu fiate lor hò detto) imitassero quelli che seco portano alcune gemme, altri contro l'imbriachezza & altri contra la celeste saetta: così anch'essi hauessero sempre con esso loro alcuni precetti della christiana philosophia: per rimediare con prestissimo antidoto alle infirmità dell'animo: ne altro intorno à questo ui dico. Iddio li aiuti. Di Lucca: alli X. di Febraio.

CAMILLA N. A. M. SEPTINIA ALBIZI.

**H**Auendomi per uostre lettere significato il desiderio che uoi hauereste, di maritar uostra figliuola in qualche honorato gentilhuomo della citta di Brescia, doue mi ritrouo hauere de molti amici & ben uoglienti, ui faccio sapere ch'io n'hò uno alle mani, nel quale, appariscono tutte le uirtù à quella sembianza che noi ueggiamo apparire nella gemma detta Oppalo tutte le doti dell'altre pretiose gemme: egli è per la prima cosa, un'armario di ciulle & de canonici statuti, l'è un lan-

go fonte di cortesia, l'è un effempio di fedeltà. L'è finalmente l'idea della giustitia & della modestia: & se per auentura non mi hauesi quella fede che merita l'amore qualio ui porto, dirouui & il nome & il cognome; acciò che pienamente da altri informare ue ne possiate: chiamasi M. Lodouico barbifono, la cui eccellenza è tale che non si pò conoscre da chi non s'è auicina a quella foggia à punto che dell'altezza de monti intrauiene: non pratica ueruno con esso lui, che migliore & piu discreto non douenti, anchora che con tal pensiero non ci si praticasse: auuiene à punto come auuenir suole à quelli che nelle profumerie entrano, che seco poi ne tragono l'odore anchora che per tal rispetto non ui entrassero uero come quelli che dal sole son fatti coloriti pensando per auentura à qualunque altra qualità solare: auisatemi d'ogni uostro pensiero che intorno à ciò farete, perche sappia come gouernar mi debba. Di Breseia: alli XII. d'Aprile.

D. CORNELIA PICCOL'HVOMINI

CONTESSA DI ALIFFE ALLA

S. ISABELLA SFORZA.

**D**elle male fortune che occorse ui sono, ne hò sentito tanto dolore che al mio uiuente non hò mai sentito il maggiore: & credo fermamente ch'egli mi haurebbe del tutto sbattuta, se confidata non mi fusse nell'alta prudentia della S. V. della quale hò sempre sperato che in qualunque fortuna ui ritrouassi, mostrareste che piegare non si pò per alcuno maligno soffiare d'impetuosa.

K ii

L I B R O

uento la grandezza dell'animo uostro. il nano anchora che sopra di altissimo monte posto sia, egli non rimane perciò di esser nano, & così sel si pone un colosso nel pozzo non resta per questo di scuoprire quanto egli sia grande: così anche la donna sauia è sempre grande, benchè da colpi di fortuna traffitta sia & la pazzarella è sempre picciola, anchora che in somma & splendida fortuna si ritroui essere. sopportate S. mia quanto ui accade di sinistro con uiril animo, ne ui lasciate in modo alcuno sbigottire dall'altrui malitia, la quale è à peggior conditione condotta che non sono i serpenti, poi che quelli senza uerun suo danno in se contengono la qualità uelenosa, & la malitia per se stessa se la beue & ingiotesce. ui conforto di piu à perdonare à chi ui ingiuria & à torto trauaglia, ne permettere che la lor detestabil ingratitudine ui ritardi mai ò. ui rimoua dal far di nouo beneficio, si come non restate di seminare doppo la mala raccolta, ne restate di nauigare, benchè piu uolte habiate fatto naufragio. così facendo ne riportarete somma loda, & uiuerete quando sarete sotto terra: state sana & confortatiue in Christo. Di Napoli alli X. di Settembre.

ISABELLA SFORZA A M.

FLAVIA LAMPUGNANA.

**N**Elle uostre lettere mi richiedete che io ui mandi almeno uenti belle sententie latine per farle scriuere nella sala che nouamente hauete fatto dipignere, nella qual cosa mi sono adoperata quanto piu hò potuto di

ligentemente & hò fatto la scelta di queste c'hora ui mando:perche le facciate non sol dipignere, ma perche ue le scolpiate nel cuore.

*Crebra ira animum exulcerat:*

*Iracundiam iracundia ne pellas,*

*Ratione firmandus est animus:*

*Linguae durities, maximorum malorum est causa.*

*Iracundia sibi saepe nocet, dum alijs nocere studet*

*Nihil tam cito praeteruolat, ac iuuenta:*

*Virtutis fama nec marcescit, nec senescit.*

*Salutaria magis, quam blanda sunt expetenda,*

*Quod stultis in perniciem uertitur, sapiens in suum  
conuertit commodum:*

*Nihil pollicitans benefacito:*

*Incommoda assuetos parum ledunt.* (tas.

*Explorandus Amicus, antequam arcanum illi comi*

*Plura loquuntur iuuenes, sed utiliora senes.*

*Optima saepe sunt, quae fugacissima uidentur.*

*Fortuna praeter morem blanda imminens, exitium  
saepe significat:*

*Auri puluis, mortalium oculos maxime excecat:*

*Adulatio fugit seuera, & captat mollia.*

*Fortuna prospera, dum blanditur, strangulat, ac  
perdit.*

*Nulla res est tam nihili, quae non aliquando profit  
(si recte utaris)*

*Nocet Fortuna, si uel secunda nimis, uel sit mali-  
gna nimis.*

Queste sono le sententie che per amor uostro hò estratto da Seneca, da Plutarco, & da altri sauì scrittori:

Se per uoi posso altro, comandatime senza hauermi  
alcuno risparmio. Di Firenzuola: alli XX.  
d'Agosto.

EMILIA DA ARCO ALLA S.

CONSTANTIA BORELLA.

L'Altro giorno io ui pregai che mi uolesti mandar la so-  
lutione delli infrascritti dubi, cio è per qual causa gli  
Romani, salutauano li Dei col capo scoperto & li huo-  
mini, col capo coperto: & cosi qual cosa li moueua à sa-  
crificare à Saturno & all'Honore, senza hauere alcu-  
na cosa in capo: ui pregai anchora che per lettere mi  
significassi da qual ragione mosi i figliuoli portauano il  
padre alla sepoltura col capo uelato, & le figliuole con  
il capo ignudo: aspetto di questi dubi uostra dichiara-  
tione, ne mi mancate di questo per quanto amore u'hò  
sempre portato. oltre di questo, poi che mi sono posta  
à scriuerui, (cosa che di rado faccio) uoglio pregarui  
che uogliate perdonare di buon cuore tutte le ingiurie  
che fatte ui hà (immeritamente) uostra cognata, & à  
fatto à fatto scordaruele come se mai niuna cosa ci fusse  
intrauenuta: imitate (ui prego) dolcissima S. in que-  
sto la mansuetudine d'Iddio, ne uogliate si repentinamen-  
te scorrere alla uendetta certa rendendoui ch'egli solo  
& nõ altri, sappi cõ giusta misura punire le sceleratez-  
ze nostre. Tarde non furono mai le sue celesti gratie,  
tarde son ben sempre le punctioni ch'egli ci fa; et se stes-  
so à noi s'è costituito per uerace effempio di clementia:  
ne per altro rispetto sospende eglila uendetta che per

aspettare che da noi stessi ci emendiamo non adoperando mai uolentieri la sferza. Se abondeuolmente nota non mi fusse la uostra natural dolcezza, consumerei piu parole che non faccio di ciò pregandoui. ma come mi posso io persuadere che hauendoui natura dato si gentile & si gratioso spirito uogliate comportare ch'odio si longamente nel petto u'habiti, et soggiorni? Deh quanto male ui si disdice il star adirata con chi ha peccato uerso di uoi, più tosto per fragilità che per malitia. e qual maggior altezza d'animo potete uoi mostrare che perdonando le ingiurie che ui sono fatte? non è questo un'imitare Iddio? non è egli un farsi simile à lui & di humana douentar Diuina? fatemi questo piacere, perdonategli, non ne fate piu parola, rimettete questa colpa à me, (che ue ne prego quanto piu caldamente posso) & ue ne scongiuro per quelle tante & tante doti, delle quali Iddio u'ha ornata: nõ posso io con uoi fauolando usurparmi quel gentil uerseto à Giunone detto

TANTAE NE ANIMIS COELESTIBVS IRAE  
 gli animi celesti uogliono esser piaceuoli, affabili, pieni di dolcezza & di uerace clementia, & non si fattamente sdegnosi che paiano alberghi d'ira & di uendetta: ma piu non mi stendero gia io in pregarui che uogliate fare, astretta dalle mie humili preghiere, quel che douereste spontaneamente procacciare. state sana & amate, perche nel uero io amo & adoro uoi, come cosa che paruta mi sia dal primo di che io la conbbi piu celeste che terrena.

Dalla Cauriana.

K. iij

LIBRO  
GIULIA FEDERICI GA. A M.  
LIVIA CARAFFA

**I**O ui hò sempre tenuta per donna di giuditio, & hora più chemai ui ci tengo: poi che hauete ricusato di ripigliar marito: & questo per amore di castità, ueramente giudico io ottima esser quella sententia NON EST CASTA MATRONA, QVAE BIS NVPSIT. & tanto piu saua ui reputo, hauendo per marito rifiutato quell'huomaccio che si importunamente ui uoleua per moglie. Deh come hauete uoi fatto bene: à me non piacque mai quella sua phisionomia: quei Cigli molto inarcati mel fecero sempre reputar superbo & uanaglorioso: quei occhi grossi & molto aperti mi dettero sempre gran sospetto ch'egli non fusse inuidioso & piu del douer tenace. Il suo naso longo & alquanto sottile, me l'hà sempre fatto giudicare per huomo troppo credulo & iracundo. Si che à tuttèl'hore ue ne lodo, & con qualunque persona che io parli, dico senza temere alcuna riprensione, che nell'esser prudente & giudicio sa hauete pochi che ui paraggino. Vi essorto et conforto à rimaner uedoua & menar uita conueniente all'ordine & stato uedouile fuggendo balli, comedie, & altri uani spettacoli & resecando da uor ogni souerchio lusso, fatta sempre ricordeuole del sauiò detto dell'Apóstolo. VIDVA IN DELITIIS VIVENS, MORTVA EST. schiuate quanto piu potete la prattica de frati; perche l'è di gran sospetto, & la maggior parte hoggidi s'ha persuaso che i frati habbino giurato la croce adosso alle uedoue: et che ad altro berzaglio non

habbino posto la mira che ad inescarci & farci lor tributarie: guardatue con non minor auuertenza che l'andar molto in uolta non sia cagione di acquistarui mala fama. molte n'ho io conosciuto, le quali sauie & honeste erano, & sol per esser uagabunde si posero un brutto capello in capo. l'è ueramente maggior difficulta ad una uedoua il saperse ben reggere senza dar di se sospetto, che non è à una fanciulla da marito. Vi hò scritto queste poche parole: perche ui amo, & desiderarei che tutte le persone quai amo fussero del mio parere. state lieta & sana. Di Brescia alli XX d'Agosto.

Mia madre & mio figliuolo ui salutano & ui desiderano ogni bene.

### ISABELLA SFORZA A M.

CASSANDRA FERRERA.

**M**I dispiace d'hauer inteso che habbiate determinato nell'animo uostro di spender quanto hauete in comprar anella, ne ui potete ratemperare che come ne uedete alcun ben pretioso che non lo uogliate hauere non auuertendo non potersi far al mondo piu inutil & sciocca spesa uariandosi di tempo in tempo la lor reputatione: & consistendo il pregio di quelli nella bugia de frodolenti mercatanti. Li antichi nostri furono piu sau di noi, & non ne fecero mai tanta stima come noi facciamo. Gioue fece à Prometteo un anello di ferro, & la gemma era di un pezzo di pietra tolta dal scoglio al quale era legato & fu presente d'un Gioue la doue se hora non si donano diamanti di molti caratti par che

non si doni nulla: che li anelli fussero di ferro (se forse ui paresse fauola) ue ne pò chiarire Appiano nella terza guerra Punicæ: ne memoria alcuna di anelli si troua presso di Omero huomo nel scriuere si curioso & si diligente. Ricordomi d'hauer letto ne VII de Saturnali che sol si adoperauano le anella per sigillar le lettere et non per alcuno altro ornamento: non ui ponete adunque tanta cura quanta ui ponete, perche l'è una mera pazzia, l'è una espresa sciochezza à chiudere in si picciola cosa, un ampio patrimonio: lasciate adunque questa uanità & fate à mio modo perche ui consiglio fedelissimamente, & in altri studi ponete il pensier uostro.

ANTONIA BORELLA A<sup>A</sup> M. SIL-

VIA BAGLIONA.

**V**orreste (per quanto dal uostro messo hò compreso) che io ui prouedessi di una donzella, che fusse uerso di uoi amoreuole, fusse amicha d'honore, & sapesse de timamète lauorare. Io mi ci sono affaticato quãto hò potuto, ui prometto la mia fe, che non mi abatto saluo che a certe pastrocelle che non hãno il capo fitto ad altro che a far l'amor, ma non è però da marauigliarsene molto: imperoche delle cose uili fu sempre maggior la copia che delle rare & perfette: & questo senza piu philo sopharci sopra lo ueggiamo per isperienza. Le Asine partoriscono per tutto'l tempo della uita loro parto si sprezzato & abietto, la doue le donne si per tempo cessano di partorire: non resterò per questo di affaticarmi, & far affaticar altri, acciò siate compiaciuta di quanto desiderate, ne mi fidarò di particolare relatione,

ma uorrò prima che io ue la mandi hauere un commune consentimento di tutta la uicinanza ch'ella sia tale, quale la ricercate: state pur sicura nelle mie promesse, & ui faccio sapere, che io sono da chi famigliarmente meco conuersa rasimigliata al fico, ilquale fa frutti & non fa fiori così a punto io faccio fatti, et nō parole. Tutte le uolte, che ui occorra preualerui dell'opra mia, tal quale ella sarà, bastiui l'accennarmi & lasciate fare a me Di Bergamo alli. X. d'Aprile.

LA MARCHESA DI MEREGNANO

ALLA S. OLIMPIA SANZ

SEVERINI.

**L'**E uero che uostro marito morendo di subita & spro-  
ueduta morte ui è cagione di farui piägere piu dirotta-  
tamente di quello che per auentura fareste se in al-  
tro modo hauesse restituito il spirito al cielo & io ui di-  
co che niuna sorte di morte si douerebbe da noi cō piu ar-  
dente affetto desiderare, essa almeno non ci fa marciare  
ne letti, non uota le spitiarie, ne ci fa diuenire odiosi a  
parenti & amici. Fu da molti inuidiata la morte di Tro-  
phonio & di Agamede, di Andragora, di Nicanore &  
di G. Carbone per esser auenute all'improuiso. Io  
non ui niego già ch'ella morte repentina non sia un cer-  
tissimo argomento dell'humana fragilità & che seco-  
non rechi infinito stupore a chi non è bene instrutto del-  
la miseria humana: dico però all'oncontro, che tutte le  
uolte che n'habbiamo buona opinione della salute del  
defunto ch'ella si dourebbe piu di qualunque altra mor

L I B R O

te da noi bramare . Sarebbe indubitatamente da pensar male di chi uiuendo pieno di sceleratezze & tutto colmo di iniquità & repentinamente morisse . Il uostro consorte ha sempre uissuto da uero, & da perfetto Cristiano , ne è da dubitare che questo non li sia stato conceduto da Iddio per un singolar priuilegio : sarebbe in uero stato cosa pur troppo pietosa il ueder per molti et molti giorni affānatamēte languire si uirtuosa et santa anima, qual fu la sua . Deb consolatiue adunque di una solida & ferma consolatione : siate pur certa, che s'egli fu tale nell'intrinfeco, qual estrinfecamente sempre si dimostrò ch'egli sia nel cielo empireo, & in perpetuo goda quelle celestiali bellezze quai sempre desiderò mentre qua giu con esso noi angelicamente portandosi conuersò: & qui faccio al mio scriuere fine, state lieta & piacciaui per l'auuenire se ui pare di sapere mal soffrire simili accidenti, pigliare Christo per uostro marito, ilquale non muore mai, anzi da uita perpetua alle cose caduche transitorie & mortali . Dalle tre Picui. alli X X. d'Aprile.

F R E G O S A M A G G I

A . M . F . N .

**N**ON ho mai potuto risaper c'habbi mosso M. Antonio Ruffino a rifiutar sua moglie parendo essa a ciascuno donna di gran ualore, & di gran bontà ornata, anzi dimādandonegli io famigliarmēte e sol per farui appiacere, mi disse, che si come niuno sapeua mai da qual parte la scarpa li strignesse il piede, eccetto colui che so la

calzaua così niuno saper meglio i difetti della moglie che il marito. Certamente in questo parmi ch'el habbi ragione da uendere: molte cose nel uero occorrono fra marito & moglie che altri che essi non le possono sapere. sarebbe per tanto da sospendere i nostri precipitosi giudicij, & similmente sarebbe d'auertire & di pigliar cura sin delle minime cose, perche le hanno possanza di perturbar spesso uolte le matrimoniali dolcezze. Soleua dir Chrisippo antichissimo philosopho: che si come erano piu da temere quelle feбри, che nasceuano a poco a poco, & da cause occulte, che non erano quelle che si generano da manifeste & graui cagioni, così le celate & cottidiane offese (quantunque picciole essere piu atte a separare & a disunire la beniuoglienza de maritati. Tocca ueramente a noi (per diuino uolere) ad esser soggette a mariti, & così facendo maggior loda ne meritiamo, che non facciamo sforzandoci di signoreggiar loro con inganni & con sottili & diabolici artificij: la piu sicura uia che ritrouar si possi per impatronirsi & delli animi, & delle facultà, si è la uita pudica, & gli honesti costumi. parlo dell'impatronirsi di quelli che ueramente sono huomini, & non bestie: perche alcuni se ne trouano di tanta arroganza & di tanta bestialità che trattano le mogli come se lor fussero uscite dalle scarpette, non degnandosi ne di mangiare, ne di scherzare, ne di dormir con esse. & che altro fanno hora questi tali saluo, che insegnarli a proueder d'altronde di quel che fa lor bisogno? & di questo piu non fauello: state sana. Di Brescia alli XII. di Genaro.

LIBRO  
LA CONTESSA AVOGA  
DRA A M. F. N.

**M**olte cose ho io souenteuolte in uoi biasmato circa il ministero della casa uostra, ma niuna però mi pare di maggior odio degna che di sempre, per ogni minima spesa che ui occorra da fare, togliere ad usura con ingordo interesse. Vietta Platone che non si dimandi acqua da vicini, sin che non s'habbi scauato tanto in casa, che non cisia piu speranza di potere ritrouare alcuna uena: cosi douereste uoi fare, esaminar prima diligentemente se con la parsimonia ò con altra honesta uia potete soccorrere & riparare a uostri bisogni, prima che ricorriate all'usurai, laquale è simile al fuoco, che una cosa doppo l'altra consuma & distrugge. Se il Tempio di Diana Ephesia haueua autorità di saluare senza ueruna lesione, quelli ch'erano de debiti, aggravati molto maggiore credo l'habbi la frugalità & la moderanza del ben uiuere. Raiommi ueramente li usurai simiglianti alla lepre, laquale quasi in un medesimo tempo partorisce, nodrisce & soprafeta, che è di nouo partorire: cosi fanno li usurai dāno, & subitamente chieggono, & ponendo togliono, dando tuttauia ad usura quel che per l'usura riceuettero. Considerate (ui prego) meglio i casi uostri, acciò non si dica che uoi habiate rouinato questi poveri figliuoli, quai ui lasciò uostro marito, partendosi da uoi, per andare al cielo, & ue li lasciò con fidanza grande, che li hauesti a governare insieme con le lasciate facultà con quella prudentia & discrittione; che a tanto uostro ingegno si conuiene

ne altro di questo ui ragiono: nostro S. ui consoli et sempre ui consigli nelle uostre attioni . Da Brescia.

## L V C R E T I A A G N E L L A

A . M . F . N .

**P**ER quanto m'è riferito, uoi ui siete turbata con esso meco, & di me n'andate dicendo tutto il male, che uoi potete, perche l'altro giorno de uostri falli ui ripresi: di tutto questo, non mi sono punto commossa, ne ne ue n'ho portato pur un tantino d'odio o di maleuoglienza sperando che le mie saluteuoli ammonitioni douessero far un giorno uerso di uoi, come far sogliono i rimedi medicinali liquali, da principio, mordeno, & poi finalmente conferiscono & salute, & piacere grande: se tutte le amiche uostre facessero a cotesto modo, uoi siete incorsa in molti dishonori che non ci sareste incorsa, ma uostro sia il danno poi che ui fidate di ognuno, & senza giudicio alcuno, ui pigliate qualunque si uoglia, per amica & per segretaria: ei non si facosi, ma si fa prima isperienza se l'amica è di buona & dileal natura; se l'è fedele, se l'è di buona fama & de buoni costumi. Si come farsi proua hor con le bilancie, hor con la pietra se il danaio è buono prima ch'egli si riceua, perche non facciamo noi similmente l'isperienza se l'amico è degno della nostra amistà prima ch'ei si riceui nell'amicitia? ma a uoi non piaciono (per quella mi auengo) quei che ui dicono la uerita sul uiso ma piacionui solamente li Adulatori & le adulatrici li quali, ui uezeggiarano sin che hauerete da donar.

L I B R O

gli, come ui haueranno spogliata et fatta rimaner ignuda non ui conosceranno piu ne per amica, ne per parente, fanno li adulatori a punto come fanno i pedocchi, li quali abbandonano i corpi de defunti non essendoui piu sangue del quale si soleuano nodrire: ma di questo sia detto à bastanza; spero che mi conoscerete un giorno meglio che hora non fate; & per ottima amica mi terrete. Di Vinegia.

L V C I A G V I N I G I A

M. L E L I A S O.

**I**L uostro andare alla predica, mi pare di molto poco profitto, poi che non ci andate saluo che per giudicare il predicatore s'egli fauella toscanamente ò non se l'ha buona uoce, & se l'ha gesti commodi & belli da uedere. Vorrei piu tosto faceste come faccio io quando beuo, mi trago prima la sete, & poi a bell'agio cõtemplo l'inghio della copa, o il lauoro del bicchiero. considerate anchora uoi prima quanto sia gioueuole ciò ch'egli ui dice, & poi considerate (sel ui pare) l'elegantia del dire & la proprietá della lingua. Quelli che sol ricercano gli ornamenti dell'oratione, paionmi simili a quelli che non uogliono ber l'antidoto se il uaso doue l'hanno a bere non è recato da famoso luogo; & cosi la uernatá non si uogliono por in dosso ueste alcuna, se tutta la lana della quale è tessuta, nõ uiene d'Athene. intendo di piu che non fate mai altro in chiesa che cicalare hor con questa & hor con quella uicina. non fanno già cosi quelli che hanno uoglia di far profitto nella uia d'Iddio, ma odono tacitamente, & con riuerentia. & come uolete uoi far

far frutto se non ci attendete? uoi ui fate tenere una cicala & altro non ci guadagnate: bisogna star attentamente dal principio a fin al fine si come far si suole nell'udir le tragedie, altrimenti non se ne pò trar alcuna utilità: di questo u'ho uoluto auisare, acciò che ue ne asteniate per l'auenire: pigliate ui prego ) in buona parte quanto u'ho detto: l'ho fatto per l'amore che ui porto, & non per altro rispetto: state sana. Da Saltochio di Luca. alli X I I I. di Marzo.

D. CORNELIA PICCOL'HVOMINI

CONTESSA DI ALIFFE ALLA S.

C L A R A P E S T A:

**L**E querele che uoi fate dell'humil uostro stato, mi danno sospitione che uoi non habbate quel fior d'intelletto che m'ho sempre creduto da che prima ui conobbi, ma perche ui querelate uoi della bassa conditione nella qual siete, essendo piu sicura di qualunque alto grado? Si come li edificij posti in luogo palustre, ne temono esser da Veragine assorbiti, ne a terremoto, alcuno soggiacciono; cosi l'humil fortuna non è sottoposta ad alcun male. Ricordomi altre fiate hauerui detto di simili ragioni: ma uoi troppo sorda a miei santi ricordi, oprate tutto'l contrario di quel che douereste, & quanto piu ui efforto, & a mio potere ui accendo il cuore a dispreggiar il splendore della fortuna (essendo questo reputato cosa uirtuosissima) tanto piu ui raffreddate nelle uirtuose attioni a q̄lle poi disponedoui se cō pessimo esempio disuiare alcuno ui uoleffe mi fate ueramēte souenire

L

di quella pietra detta Gagate laquale, per l'acqua si accende, & con l'oglio si spegne si di contraria natura paretemi composta, & tanto renitente u' uego a quello che di spontanea uolunta douereste procacciare. L'è ueramente mostruosa cosa l'incostantia de nostri ceruelli l'è in effetto degna di maggior stupore che non è uegendo noi che la pietra dettta per proprio nome Sini-phio, di sua natura molle, cō l'olio caldo, nō si mollifichi & inteneriscasi: ma tempo per hora congruo non giudico io di disputar con esso uoi, a me basta d'ammonirui con quella dolcezza che a uoi & a me si conuiene, se l'acetterete con quell'animo che le mie ammonitioni ui porgo, ne uoi riporterete dāno, ne io perdero il frutto delle mie fatiche: Viuete lieta quanto piu potete, & amate.

CATHERINA VIGERA A M.

VERONICA PVLCI.

**N**On uiene alcuno de uostri compatrioti in queste nostre parti, che non ci racconti cose marauigliose della gentilezza del spirito, & della singolar bellezza del corpo uostro, affermandoci che trahete a uoi qualunque ui uede, ò pur una sola uolta ui parla, con quella prestezza che fa la calamita il ferro, ma non con occulta uirtù come quella far suole, ma con chiara & aperta poi che a tutte l'hore la bontà uostra, ui riluce & nel sereno de de gli occhi, & nell'ampio & giusto spazio della bella fronte: uorrei pur una uolta da uoi imparare che artificio usate per far che le persone tanto ui

animo, che di lor stessi si dimentichino: ho io da questo, con molti diuisato & daloro inteso esser di ciò cagione l'affabilità incredibile che in uoi a tutte l'hore si gusta: ma certa sono però io che non sol questa uirtu alberga nel uostro nobil animo, ma insieme con questa molte altre ui ci albergano imperoche delle uirtu & morali & Theologali auuiene a punto come suol ancho auuenir de metalli: rade uolte accade ritrouar alcuna uena d'oro ò d'ariento che un'altra uicina non ue ne sia, dal che n'hebbero da Greci il nome: niuna uirtu si pol trouar soletaria, ma l'una tira sempre a se l'altra: sia come si uoglia io ui faccio sapere che ui amo di perfetto cuore. Di Montalbotto alli XII. d'Aprile.

MARIA PERVLA ALLA S.

PORTIA FIESCA.

**N**on attenderò piu con quella diligentia che già soleua per sterpare dall'animo uostro quell'abomineuol uizio qual in uoi ogn'uno biasma & uitupera: & pur niuno lo sa correggere & emendare, conosco ueramente che si come alle percosse dell'aspide, non ci è altro rimedio che di refecar le parti, che dall'aspro morso tocche furono: cosi esserci alcuni uitiij liquali sol con la morte risanare & toglier si possono: ne credo io d'altronde contratto habbiate questo uostro insanabil morbo che dall'asidua conuersatione di uostro cognato, alla cui maluagità se ui si accompagnasse forza d'ingegno, ò peso di qualche autorità operarebbe tanto male che le furie infernali si crederebbono essere men dannose: farebbe l'aspide un ineuitabil male se la natura non li

L I B R O

hauesse dato gliocchi deboli & infermi:cosi sarebbe uostro cognato piu di qualunque fera nociuo & pestilente se le forze unite fussero al scelerato animo in molti homicidij & maleficij esercitato. & di questo altro non dico: sol prego Iddio ui conuerta a se & facciaui partecipe di quella infinita bontà per laquale tutte le cose rie douentano buone. Vengo hora a rispondere a quanto m'ha detto da parte uostra M. Lucillo, ilquale alli di passati pregommi ui uolesti consigliare se giudicaua ben fatto che ponessi uostro figliuolo alli seruigi di qualche gran Principe. non ui ho risposto piu per tempo per non hauer hauuto commodità di fedel messo: hora ui rispondo, & dicoui che si come è pericoloso l'inuocar i Demoni, percioche in tal cosa se punto si abaglia l'è con gran pericolo dell'inuocatore, si come auuenne a Tullo Hostilio che fu dalla saetta percosso per hauer errato dall'ordine scritto ne libri di Numa nell'inuocar Gioue:cosi ui dico esser cosa piena di pericolo l'ha uer commercio con i Principi co' quali conuersando difficilmente schiuar si puote che in qualche cosa non si erri. ecco il mio consiglio. beato lui se lo saperà porre in effecutione: state sana & lieta. Da Urbino alli XXV. di Marzo.

LAVRA MELIA PICCINARDA

ALLA S. SILVIA LOTERINGA.

**L**E pur grande il dispiacere ch'io sento d'intendere che uiuiate in tanta maninconia & habbiate cambiato quel uostro benigno Gioue nel maligno Saturno: non ri

dendo mai, non mai pigliando alcun solazzo ne diuisando con li amici delle cose che cottidianamente accascano, ma se pur ui piace d'imitar Pitagora nel serbar del silentio, perche non ui piace similmente di serbar quel suo diuin Precetto CORNE EDITO. Ilche altro dir non ueleua saluo che macerar non si doueuamo, ne affligerci cotanto il spirito, dalla cui afflitione ne nasce la consunzione delle ossa, si come la sacra scrittura canta: desiderarei pur da uoi sapere, qual profitto trar possiate dal staruene si dolente come a tutte l'hore fate. non soglionoglia star cosi quelle anime che sperano nell'immortalità, quelle anime (dico a' hanno Christo con esso loro) lequali anchora che col corpo steno in terra, l'animo però loro sempre alberga & stasi in cielo d'onde anchora ne trasse l'origine sua: state, state, lieta, & lasciateci godere della uostra dolce conuersatione, laquale apre il Paradiso a chi n'è fatto da uoi degno. Di Cremona alli XX. d'Aprile.

PAVLA CASTIGLIONA A' M. LEO  
NORA FORTEGVERRA.

**S**E uostro marito ui da alle uolte delle busse, non è che uoi non lo meritate, poscia che non hauete alcuna consideratione di prouocarlo a sdegno, & di conturbarli l'animo. Vorrei ui fusse nel cuor scolpito, quel simbolo di Pitagora. *IGNEM GLADIO NE FODIAS.* th'altro non è che di non prouocare li prouocati a noua ira, & a nouo sdegno, & alterar li animi già alterati. Se non hauete rispetto a uostro marito

L iij

capo & signor uostro, al quale, per la diuina sententia siete fatta soggetta a chi l'haurete uoi? sono stata piu uolte p auuertirui di ciò con mie lettere, ma il timore, di non dispiacerui, men'ha fatto rimanere: mutate mutate hormai stile, che tempo n'è: uoi non siete piu una fanciulla: hormai siete madre di due figliuole da marito, & uolete tuttauia fanciullescamente operare? quale effempio piglieranno esse da uoi? che odore darete del uostro gouerno alle uicine che con esso uoi praticano? So ben'io quel che odo dir de uostri mali portamenti, & quanta infamia ui si da della disubidienza che usate al uostro consorte: ma doue sono io entrata in questo pelago? non era gia di mia intentione di farui hora questa riprensione, bensapeua io che ascoltar non uolete alcun mio consiglio per buono, fedele, & amoreuole ch'egli si sia: questo ho io piu di unafata con mia gran molestia isperimentato, & haueua giurato su l'agnus dei, di non faruene mai piu motto; ma l'ardente affettione che u'ho sempre portato; mi fa sbergiurare & imprudentemente trapassare tutti que' termini che dall'ira-psuasa circūscritti, m'hauea: consigliatamente fareste, se alle uolte desi udiienza alle mie parole piene d'amore & di caldo zelo, hor qui faccio fine, & mi ui raccomando senza fine. Da Milano alli XX. d'Agosto.

MARIA PERGOLA ALLA S.

LVCRETIA RAMBERTA.

**M** Adonna Agnola mi uenne l'altro giorno a uisitare & infinite cose di uoi mi disse, & fra molte, che io

ne notai, & quasi che nell'animo scrissi & stampai: era d'hauer uoi mutato uita & essere alla sproueduta fatta chietina (come hoggidi s'usa di dire) & che u'era no cascate dall'animo incontanente tutte quelle rare attilature delle quali già tanto ui deletteuate. Io non biasmo certamente la mutatione, migliorando uoi conditione di uita, ma la biasmo solamente quãdo l'è si repentina che muoua ogn'uno a marauigliarsene. Vorrei si facesse a quella guisa che fanno li Alberi l'Autunno li quali per la maggior parte a poco a poco si lasciano cadere le frondi, ne se ne spogliano ad un tratto & non come fa il sorbo che subitamente tutte le lascia andare a terra: ma poi che questa mutatione è fatta & ui siete posta in animo di uoler imitar la Contessa di Guastalla prego Iddio ue la faccia imitare felicemente, come sarebbe imitando piu tosto le sue sante operationi, anzi che le faconde parole, che dalla sua santa bocca a tutte l'hore le escono, schiuate quanto piu potete di non esser simile al Camaleonte, ilquale di sua natura ha grandissimo pulmone ne dentro u'è cosa ueruna: molti ne trouo io, che a moderni tempi sono uenuti sotto pret esto di religione, in grandissima reputatione & pur in se altro non hanno, che una mera ostentatione, giattantia & uana fidutia di sue friuole opere di carità mal informate, & peggio animate. Di questa scuola non uorrei già io che uoi foste per alcun modo essendo ciò congiunto cõ poca consolatione, & con istremo pericolo dell'anima uostra, fate pur uostro pensiero che la dottrina Christiana sia una certa santissima & purissima cosa nemica di ogni ostentatione & amicissima della simplicità &

L I B R O

della schiettezza, & chiunque non si ueste di queste rarissime qualità, dir si puo liberamente, ch'egli non sia Cristiano, ma un scelerato hippocrita & un abhominuole phariseo. & di questo sia detto a bastanza. Di Milano alli X. d'Aprile.

MINERVA CONTESSA BRAMBA  
TA ALLA S. FELICE DA PRATO.

**H**O inteso che senza niuna giusta cagione ui siete molto ristretta nel spendere & hauete posto da canto quella uostra splendida liberalità la qual sola ne separa & ne distingue dalli plebei & popolari huomini: ne altro ci è ueramente che meglio faccia conosocere l'animo gentile & nobile della uera liberalità: dico della uera per rispetto di alcune persone le quali non donerebbono un paio de cintolini se non ci fusse mescolato ò ambizione ò speranza di ricogliere piu che non seminò. Deh ritornate per mio consiglio alla liberalità & rendetue certa che si come la faua et il lupino non smagrisse mai il terreno doue l'è seminata ma piu tosto l'ingrassa, così l'huomo grato & del beneficio riconoscente, render sempre migliore la fortuna di colui da cui riceue: ma uoi per auentura mi potreste dir esser gran difficoltà l'abattersi alle persone de riceuti beneficij ricordeuoli. confesso che l'è difficoltà alle persone sciocche & stordite, ma non à quelli che sono di perfetto giuditio si come intendendo che uoi siete. ma che dico io intendo? non l'ho forse piu di una fiata isperimentato? & chi ui conosce meglio di me? niuno certamente ue anche chi ui parteri:

*schiuate schiuate questa infamia, fuggite cotal macchia perche troppo la si disdice à donna di sì alto lenaggio nata come uoi siete. Io ui hò scritto forse troppo profuntuosamète. se così giudicate per mia sorte date la colpa al suiscerato amore che io u'hò sempre portato & porterò fin che uiuo. Da Bergamo: alli XX. d'Agosto.*

LEONORA GAMBERA DA GALERA  
ALLA S. FAVSTINA CALDORA.

**M**I scriuete alli giorni passati che uoi desiderau di ac-  
crescer famiglia & caldamente mi pregauate che  
io uolessi fare ogni mio sforzo perche hauer potessi  
quanto u'era in animo di hauere: io in questo per con-  
fessaruelo liberamente non mi ci sono offaticata come  
forse aspettauate, accorgendomi che il uostro peggio  
procurau & non ue ne auedeuare. non hauete uoi mai  
letto quell' antico detto, *QUOT SERVI, TOT HO-  
STES*, quanti seruidori ci sono tanti nemici habbiamo?  
M. Francesco Petrarca che fu uno delli piu perfetti giu-  
diti, & delli piu purgati intelletti c'hauesse mai quel-  
l'età, era solito di chiamare i seruidori, *Cani*: & nel  
uero altro non sono che cani poi che sempre ci rodono,  
& ci consumano. questi sono ueramente quelli che riue-  
lano fuor di casa i segreti nostri: questi son quelli per  
opra de quali, sono spesse uolte i padroni auelenati: que-  
sti sono quelli, che contaminano l'honore & la fama del-  
le nostre damigelle: questi sono quelli che rubandoci di  
continuo, à pouertà molte fiate ne riducono; & uoi

tutta uia andate cercando di empiruene la casa, & stanca non ui dimostrate mai se à tutte l'hore de noui seruidori nelle uostre case non intromettete: fate S. à mio modo, adoperatene quanto men potete: seruiteui piu tosto con le uostre braccia anzi che souerchiamente aumentare il numero de perfidi & disleali seruidori: direte forse hauer letto infiniti essempij dell'amor grande & della singolar fedelta ne seruidori molte uolte ritrouata: il che non ui niego, poi che anch'io hò letto de molti che si eleffero di spontaneamente morire per conseruare la uita de lor signori, ma hò anche piu d'una uolta letto bruttissimi maleficij da seruidori commessi: se alcun buono & leale si ritroua lo potete notare per cosa prodigiosa. Se l'età antica n' hebbe fu piu tosto per benignità de cieli che per lor buona natura: certa cosa è che à nostri tempi paiōmi piu rari che i corbi bianchi & di questo piu non ui scriuo attendete à conseruarui sana accio habbiate men bisogno dell'altrui seruiugio & il mio consiglio per utile & per buono approuiate.

Di Cremona: alli XII, di Marzo.

LA CONTESSA MADDALENA AFFAI-  
TA BIA ALLA S. FAVSTINA N.

**I**N tutte le cose dolcissima signora che u'ho à miei giorni ueduto fare hò sempre compreso in uoi perfettissimo giuditio & incredibile prudentia & hora piu che mai saggia et prudente ui reputo poi che uolendo rimaritar ui hauete ricusato di ciò fare il mese di Maggio osseruatione antica (per quanto lego ne problemi di Plu-

tarco) resta hora che uoi operate anchora come operar soleuano le donne antiche; poi che ui è piaciuto d'imitarle fuggendo quel mese alli antichi tanto abhominuole: & l'operare all'anticha reputo io l'ubidire al marito in qualunque cosa che per uoi possibile ui sia, preferendo i parenti di quello, a quei che ui sono di sangue congiunti, non prouocandolo mai ad ira, mostrandou sempre lieta nel suo cospetto, non hauendo particolari amici, ma col marito communi, tacendo di più mentre egli parla & parlando mentre egli tace acciò si ragioisca (se per auentura fusse da maninconico humore oppresso) altro non essendo i dolci ragionamenti dell'amata consorte, che ueri medici dell'animo perturbato: questo non dubito già io che uoi non facciate, sapendo la uirtù del uostro gentilissimo spirito, qual tutti ammirano & lodano, & della natura si stupiscono, hauendoci dato si rara & si leggiadra donna come uoi siete: ne attorno à questo, altro ui dico, perseuerate à far che tosto ueggiamo i frutti di questo uostro felice congiungimento: & qui fo fine al scriuer mio, ma non al racconiardarmi alla uostra buona gratia. Da Milano: alli XXX. d'Aprile.

LA CONTESSA MADDALENA AFFAI  
 TABIA A M. LUCIANA CARAFFA.

**Q**uando à uoi dolcissima sorella piacesse di pigliare marito si come desiderano tutti quelli che ui amano datecene auiso perche ui si prouederà di consorte in cui saranno tutte le piu rare uirtù che desiderar si possono

uedretici il generoso spirito di *Ciro*, la temperanza del frugalissimo *Agefilao*, l'industria & diligentia di *Temistocle*, l'isperimentia di *Philippo Macedone*, la saggia confidenza di *Brasida* & l'eloquentia di *Pericle*: ne in uero huomo d'altra conditione, à uoi spirito gentil si richiede, poi che hormai hauete conseguito in ogni luogo grido & fama della piu uirtuosa fanciulla che à nostri giorni si conosca. Datime adunque di ciò auiso, & questo quanto piu tosto per uoi si possa: non desidero io cosa alcuna con maggior uehementia che di hauerui habitatrice di questa nostra città di *Milano* se non per altro, almeno acciò che siate à noi un'essempio di uera & singular creanza, à questi tempi ispettialmente che tanta carestia ce n'è che di ninna cosa piu. Deh risolue uue tostantemente, & nella forma che io piu uorrei se desiderate fare, & me, che cordialissimamente ui amo, & altri, che con bramoso affetto ui desiderano, beati, & sopra tutti i mortali felicissimi reputarsi. Dalla *Gerola*: alli XX. di Maggio.

## CLARITIA BONELLA A M.

CLITIA FORNARA.

**D**ella maledicentia di *Clara*, uostra uicina, poco hor mai me ne curo sapendo ch'ella si pasce di mal dire à quella maniera che si pascono le coturnici di seme uelenoso: ne per lei sono io rimasta di uenire ad alloggiare doue soleua, sendo mia usanza d'imitare le *Cicogne*. le quali (quantunque in luoghi remoti uadino) ritornano però sempre alli medesimi nidi: & perche io la

*fia alcuna fiata stata absente, nõ crediate per ciò, che io molto bene non la conoscesti. sempre hebbio sospetta l'amicitta sua, ne mai di lei mi fidai. non ui souiene forsi d'hauerui io piu uolte detto che la rassimigliaua alli serpenti della Siria li quali, sol alli forestieri sono dannosi & à paesani benigni: ma sia come si uoglia. questo ui dirò ben io, ne lo tacerei se credesti di scoppiare che di uoi molto mi marauiglio che li diate si attenta uidenza tutte le uolte ch'essa hà uoglia di lacerare l'altrui fama con la sua pestilentissima lingua noi siamo quelli che nutriamoi maledici col prestar loro si grata uidenza: à Dio siate. Di Vicenza.*

L O D O V I C A Z I L I O L A A M.

L V C I A P E R G O L A N A.

**B** Rutta fama (se nol sapete) si sparge per ogni luogo de uostri figliuoli, ma che state uoi à fare con la uostra lingua piena di rara facondia che non li instigate alla uirtu & alla immortalita proponendoli quelli che per ben operare meritarno le statoue? narrategli cotai uolte, quando siete da soli à soli, della uirtu di Sesoistre Rè dell'Egitto, del magnanimo ardire di Armodio & di Aristogitone, di Tito Corruccano, di Conone Atheniese & di Oratio coclita: raccontategli quanto si legge della dottrina di quelli le quali meritarno d'hauere statoua del publico: à cote sto modo forsi li risuegliarete da si profundo sonno, et se la debil lor complessione non comporta che si dieno alli esercitij militari, diensi almeno alle lettere pel mezo delle quali, tan

L I B R O :

ti sono diuenuti famosi & in gran pregio tenuti; ridu-  
 cetegli à memoria quãto stimasser già li huomini literat  
 Gordiano imperadore, Alessandno Magno, Adriano,  
 Tacito imperadore, Augusto, Giulio Cesare, Vespesiano,  
 Alessandno, Seuero, Antonino pio, Sigismondo,  
 Carlo septimo Rè de Galli, Nicolao pontefice V. & il  
 Re Ferdinãdo. Non mancate del debito uostro per quan-  
 to potete acciò non intrauenga à uoi come intrauenne  
 ad Herode Attico, il quale essendo huomo nelle lettere  
 & nel giuditio senza paragone, hebbe poi un figliuolo  
 sì stupido & alli studi inetto, che mai per opra di al-  
 cun perfetto maestro non puote apprendere pur l'Alphab-  
 etto: Iddio ui consoli. Di Ferrara: alli III.  
 di Genaiò.

CATHERINA CONTESSA NVGA

ROLA A M. ANTONIANA.

**N**on hebbi mai al mio uiuente la maggior allegrezza  
 che di hauer inteso che per uostro mezo si sia fatta la  
 pace tra uostro marito & li nemici suoi: ogn'uno per  
 questo ammira il uostro gran ualore, & degna ui repu-  
 ta di qualunque corona: Plinio ne annouera uentidue  
 che solite erano di darfi da nostri antichi, per ricompen-  
 sa della uirtù et per scacciar dal petto nostro la pigritia:  
 uoi ueramẽte ne meritereste due uolte tanto: à me certo  
 parerà sempre fin che il lume dell'intelletto non mi uen-  
 ga abbarbagliato, che uoi per questo generoso fatto sia-  
 te piu degna di triumpho che non fu Attilio Calatino;  
 Gn. Domitio: Liuiò Salinatore, Paula Emilio & Mar-

co Aquilio, li quali triumpharno delli Sardi, delli Auergnacchi, delli Illirij, delli liguri, & di Aristonico Rè: l'è stata ueramente una impresa molto gloriosa et altri che uoi, non la poteua fare perche paragone non ha uete di giuditio, di destrezza & di prudentia: Iddio da mal ui guardi et ui prosperi in tutti li successi uostri.  
Da Verona.

FLAVIA LAMPVGNANA A M.

DOKOTHEA APPIANA.

**L**A bellezza di uostra figlia & non altro, è stata cagio ne della nimistà nouellamente nata fra M. Piero & M. Andrea uostri uicini, à quella guisa ueramente che Lauinia con i suoi dorati crini, & con le rosate guancie, suscitò la gran rissa che nacque fra Turno & Enea: & credo fermamente ch'ella ne susciterà delle altre, se celata non la terrete dagli occhi de lasciui risguardatori al che ui esorto, & quanto posso ui conforto: hò uoluto auisarui di questo, acciò ui guardiate da scandali & da dishonori: state sana che Dio sempre ui felicitì & in longa prosperita ui mantenga. Da casal pusterlen= go alli XX. d'Aprile.

HONORATA PECCHI A M.

GIVLIA MANFREDI.

**I**O hò procacciato per uostra figlia un marito di tanta bellezza quanta fu già Ganimede scudier di Giove et credo che s'egli ci fusse stato in que tempi, quando la Luna

si innamorò del pastore Endimione molto piu spesso ch'ella non faceua, haurebbe abbandonato il cielo per descendere nel monte Lathmio à baciarli le colorite labra: egli è uero che non è molto ricco, ma questo non so se molto ui importerà poi che si dice per comune prouerbio chi nacque bello, non nacque mai pouero. auisatemi se uolete che la pratica uada auanti. Di Roma alli VI. d' Aprile.

HIPPOLITA BORROMEA A<sup>1</sup> M. VE  
RONICA BIANCARDA.

**M**I par strano, che tutto'l di non facciate altro che di sordinar la uita uostra, & poi ui marauigliate se hor u'infesta la stranguria, hor la pneumonia, & ui marauigliate se piena siete di furunculi, di lepra & di chiragra. duro ui pare se la tossa sempre ui annoia se il calcolo ui crucia, se la cephalea ui tiene oppressa & se la lienteria ui haper assediata: credetelo a me, che l'intemperanza è stata sempre cagione che ne corpi nostri si sieno suscitati tanti & tanti diuersi et mostruosi morbi, quale è (ui prego) quella parte del corpo nostro per minuta ch'ella sia; che da qualche infirmità occupata non si uega? non patono gli occhi la lippitudine la lagophthalmia & le leucomate? non pate la faccia, le lichene, non pate il naso il polipo? non sono infestate le palpebre dalla psorotalmia? & tutto questo ne auie ne pur per l'ingordigia del mangiare & per non hauer alcuna continenza: non senza causa scrisse Seneca.

PLURES INTERFICIT GULA, QVAM GLA

DIVS

**DIVS.** Quanti n'ho io cónosciuti liquali erano Apoplettici, Auriginosi, Asmatici, Alsiosi, Cetargici, Tetanici, Verternosi, Verrucosi, Ptisici, Idrocephali, Opisthici, Ictericici, Frenetichi, Epiphoretichi, & Ischiadici, liquali sol per la moderanza del uiuere, si sono talmente risanati come se mai non hauessero hauuto uer' un male. Siaui adunque questa la uia, non sol di risanarui, ma anchora di preseruarui: lasciate star gli appetiti, anzi soggiogateli alla ragione: non mangiate saluo che cibi generatiui di buon sangue, & di ottimo succo. Lasciate tanti frutti, tanti intingoli & tante false, lequali ui creano nel corpo mille oppilationi. io ui prometto che se farete a mio senno; non ue ne pentirete mai. Iddio da mal ui guardi. Di Piacenza: alli III. d'Aprile.

## LA CONTESSA DI GVASTALLA

A M. CHIARA ET A M. LAURA

K A M A S I P P E.

**D**olcissime figliuole, hora si che io conosco esser uero che per fama innamorar si possa, poi che la modestia uostra congiunta con infinita pudicitia fanno che di uoi per tutto si sparga un soauissimo odore, & che ogn'uno ui ami, & di uoi parli honoratamente, & faccia giuditio che le anime uostre sieno ueramente del picciol numero delli eletti di Dio sendo quelle ornate di tanta religione & di tanta pietà quanta esser odo. Non uiene mai alcuno di Vinegia, in queste nostre parti, a cui nõ dimandi incontanente che fanno le fanciulle Masippe?

M

egli uero che sieno si affabili & si pudiche? si belle et si honeste? si giouanette & si colme di senil prudentia? egli uero che sieno si ben create, & piene di gratissime maniere con una dolcissidima fauella? & ogn'uno mi afferma esser molto piu di quel che la fama risuona el di quel che il grido per ogni cōtrada cō uostra eterna gloria se ne porta. Allhora io benedico il celeste padre che de suoi doni u'habbi si grandimenti arricchite & lo do uoi, del non hauer fatto resistenza al spirito santo, d'hauer aperto i seni uostri a riceuere le diuine gratie. lodo etiandio la uirtuosissima uostra madre, che u'habbi nodrite et alleuate in tãta purità di cuore senza escluderne punto la leggiadria & la uaghezza che in uoi a tutte l'hore riluce & fa di santa inuidia auãpare tutte le fanciulle della città uostra. O ben auenturate anime, per la molta intelligentia che Dio ui dette & risguardueuoli corpi, per la molta proportione; misura, & ordine che in essi (per quanto intendo) chiaramente si uede. ma quanto sareste uoi però piu felici se nella santa compagnia nostra a Dio ui piacesse uoler seruire & a lui del tutto dedicarui. oh come ui si accenderebbe il cuore di Diuino zelo: oh quanto seruore ui nascerrebbe nel gentil animo, ueggendo la mortificatione delle nostre membra, & l'innocentia de nostri casti petti: ma perche penso in brieui di uederui col corpo, si come a tutte l'hore col spirito ui uego, non dirò piu oltre. Iddio da peccati ui guardi insieme con la S. V. madre. Di Milano.

## LVCRETIA MASIPPA ALLA S.

CAMELLA PALAVICINA S. DI

CORTE MAGGIORE.

**L'**è sì grande S. la consolatione c'ho sentito nel uedere Piacenza, Cremona & altre terre, che lungo l'altiero uostro & famoso Rè de fiumi giacciono; che m'è uenuto uoglia di gir sempre uedendo il mondo; & certo lo farei se l'amore che porto alle mie figliuole, & il timore di non esser tenuta instabile, & uagabunda, non me ne spauentasse. & chi sa che la peregrinatione non facesse forse in me, quell'effetto, che già fece in Vlisse: cioè non mi facesse diuenir assai piu prudente di quel che sono ueggendo tanti uari costumi de popoli: hera sì che io uorrei esser huomo & non femina, per potere ispeditamente gir ouunque mi piacesse. molte per certo anzi infinite sono le cose, quai desidero uedere pur che lecito mi fusse senza riceuerne biasmo alcuno. Vorrei primieramente uedere la bellezza delle donne Inglese, & udir la dottrina delle dotte figliuole del gran Thomaso Moro. Vorrei uedere la politezza delle femine di Olandia, & intendere per lor bocca, come faccino per hauer sì belle tele come hãno. Vorrei imparare que sottili lauori delle Fiamenche. Vorrei uedere se le Alemane sono anchora sì ardite come già erano quando fecero con uergogna de lor huomini resistenza alle nemiche squadre. Vorrei uedere se elle sono dell'honore sì amiche, come già furono quando doppo la uettoria di Mario, per non riceuere dishonore, s'impicarono per la gola. bramo uede

M ij

L I B R O

re il grato tratenimento delle doune Franceſe & di far  
 riuerenza a quella uirtuoſa & cortefe Reina di Na-  
 uara, che m'ha ſi fattamente: il cuore innamorato che  
 ad altro piu non penſo che ad imitare le ſue ſante peda-  
 te . Se lecito mi fuſſe di gir dōue la uoglià mi ſferza  
 & mi ſperona, farrei concorrenza al padre libero, che  
 peragro già tutto'l mondo . Vorrei uedere ſe l'è uero  
 che preſſo di Sijene ſi adori per Iddio il peſce, & in  
 Ambraccia una Leonessa p hauergli già amazzato il  
 Tiranno, & reſtituito lor, l'amata liberta . Vorrei  
 ſapere ſe uerofuſſe, che li Delphici adoraffero un Lu-  
 po: & ſe preſſo li Lacedemonij ſieno rizzati nobiliſ-  
 ſimi Tēpij al timore, al riſo, et alla morte. Vorrei ſaper  
 ſe l'è uero che li Trogloditi adorino le Teſtugini: &  
 molte altre coſe, uorrei uedere quai deſidero ſoura mo-  
 do et di queſto deſiderio ne ſiete uoi ſtata la potiſſima  
 cagione, poi che ſuiatami l'anno paſſato di Vinegia,  
 con quelle uoſtre dolciſſime parole & belli modi, fo-  
 ſti cagione che io uedeſi tanti ameni luoghi & tanti  
 ben culti giardini a mio grande agia contemplarſi . Vi  
 ho uoluto notificare per lettere queſto mio nouo deſide-  
 rio accio che uoi col uoſtro ſolleuato ingegno, & gra-  
 ue giudicio, m'inſegnaſi la uia, & il modo, di ſodisfa-  
 re a quanto deſidero, ſenza dar macebia ò fregio al-  
 la donneſca reputatione, laquale ſempre mi fu & eſſer  
 mi deue cara piu che la luce de gl'occhi miei: & quan-  
 do pur per uoi ſporto nō mi ſia quello conſiglio che ſi  
 auidamente ne aſpetto, hò deliberato nell'animo mio,  
 prouedermi d'un Tolomeo, d'un Straboue: di un Po:  
 Mella, d'un Solino, d'un Dionifio, d'un Plinio, & di

quel Stephano che gia si dottamente scrisse del sito della Gretia & chiudermi con le mie figliuole nel mio studio, & quiui dolcemente trastularmi: & chi sa che forsi non mi uenga fattò di poter un giorno in tal materia recar qualche luce a studiosi; come gia è auenuto a quella gentil Signora Sforzesca, laquale per leggere studiosamente quanto della quiete dell'animo, fu da Plutarco & da Seneca scritto, ne ha poi dato ql bel libro della uera tranquillità c'hoggi nò senza grā profitto & contentezza si legge da ogn'uno. & qui fo termine al ragionar mio, pregandoui à scriuermi con quella humanità, che solita siete di fare. Certamente quando uego le uostre lettere piene di spirito, di maestà & di singolar elegantia, parmi leggere il libro della uita, one descritti sono tutti i nomi delli eletti a gloria eterna. state sana che Dio ui consoli, & sempre essalti la uostra molto illustre persona. Di Vinegia al li X X I I I . di Settembre.

Le mie obedientissime figliuole, con la douutariuentia, ui salutano & come Idolo beato insieme con esso meco ui adorano.

LA DUCHESSA D'AMALPHI

A M. CLARITIA B.

**I**nfinito piacere ho riceuuto intendendo che ui siete data alli studi, dilche lungo tempo ho dubitato non facesti mai, per esser uoi delle letterre assai piu nemica di Licinio Imperadore, di Philonida Melitense, di Eraclide Li-

M iij

L I B R O

cio, & di Britanione: ma lodato Iddio poi che rauedu  
 ta uisiete del uostro fallo . Oh qual dolcezza sentirete  
 uolgèdo sossopra p l'auenir hor questo hor quell'altro  
 bell'autore; nella qual cosa imitarete le Api lequali, da  
 uarij fiori uarij succhi raccogliono & col lor spirito li  
 mutano & digeriscono , altrimenti non farebbono il  
 mele : trasformarete anchora uoi in uostro uso cioche  
 presso di quelli legerete, & talmente imitarete i buo  
 ni autori che douentiate simili a quelli, non come imagi  
 ne dipinta , ma a quella guisa , che noi ueggiamo i fin  
 gliuoli rasimigliarsi a padri. sappiate che si come di di  
 uerse uoci consiste il choro , cosi dalla mescolanza di ua  
 rie discipline , consiste la uera eruditione : ma non ui si  
 scordi già per alcun tempo se ben dotta pensate di uo  
 ler douentare, che si come il cibo che nuota nel stoma  
 co , non è cibo , ma un graue peso , tramutato poi tra  
 passa in sangue & ne porge uigore , cosi accadere a  
 punto nelle Dottrine. bisognar ben quelle masticar , ben  
 digerirle, & non lasciarle cosi solide nella fantasia: ma  
 pazza sono ben'io a uolerui di ciò piu diffusamente am  
 monire e conoscendoui tutta ingegnosa, & tutta piena di  
 spirito: tacciò poi della felice compagnia nella qual sie  
 te, atta a disciplinare & far erudita la rozza Batauia  
 con l'inculta Beotia . stàte sana & lieta & attendete a  
 l'incominciata impresa , nella quale ( se il spirito pro  
 phetico, in me non uaneggia ) hauete da riuscirc maggiore  
 re assai di Damisella Triuulza di Cassandra fedele  
 & di Isotta Nugarola: d'Amalphi: alli X I I I .  
 d'Agosto .

L V C R E T I A R E L O G G I A A' M .

A N D R O M A C A .

**M**Ando a V. S. il presente latore per intendere se l'è uero che il cielo alli di passati apparito sia sanguinolento si come apparue già quando il Rè Filippo assagli la Gretia. Se l'è uero che sieno appariti tre Soli si come apparuero essendo Consoli Sp. Postumio & Q. Minutio: s'è detto di piu qua da noi, che si sono uditi sensibilmente alcuni strepiti di arme a quella guisa che si udirno nella guerra Cimbrica: auisatime (ui prego) di quanto ui richiego sapere, perche ne sto molto ansiosa & temo che qualche gran calamità non uenga a la sproueduta sopra de capi uostri. temo (per dirui il uero) che li peccati nostri non habbino passato il segno di remissione, & che Iddio de nostri falli (come meritiamo) non ci punisca: preghiamo Iddio habbi pietà de nostri errori, & con esso noi usi la sua clementia & lasci da canto la giustitia. Fate che il messo mio non ci ritorni senza uostre lettere, lequali pienamente del tutto me informino, Di Padoua alli X X V. d'Aprile.

A L V I G I A A S I N E L L A A' M .

L E O N O R A B O L L A .

**I**O non so quel che mi debba dir del uostro ceruello, il quale regger non po ne alla buona, ne alla rea fortuna. paretemi ueramente simile a un corpo infermo, il quale non pò tolerar ne caldo ne gelo. douerreste pur

M. i iij

L I B R O

*Sapere che si come l'Api dell'amarissimo Timo, raccogliano il soauissimo mele, così le persone saue sogliono dalli affanni, & dalle tribulationi sempre trar qualche utilità: è da pigliar sempre in buona parte cioche fuor dell'aspettatione ne auiene: ma uoi fate a punto come fanno i fanciulli, liquali se di un minimo sollazzo priui sono subitamente risolti in amare lagrime sprezzano ogni altro piacere & commodo. Voi certamente per un poco di dispendio ui conuertite in dispiacere quanti bei commodi u'habbi & natura & fortuna dati. Deh ratèperatiue hormai & mostrate il ualor del cuore, poi che u'è ne data si bella occasione; non ammirate tanto l'altrui fortuna c'habbate in odio la uostra: non fate come fanno gli adulteri liquali in uagheti delle altrui mogli sprezzano le loro: cõtentatiue della uostra sorte. Di Piacenza alli X. di Genaiio.*

LEONORA FIASCA A. M.

**M**olti lodano la bontà uostra, & molti all'oncontro biasmano l'ostentatione che uoi usate, perche si creda da tutti che buona & uirtuosa siate: questo non è ben fatto, perche la uera uirtu fu sempre di se stessa contenta, ne premio ueruno ricerca: ella non dimanda loda, non chiede premio: ne uuol alcuna ricompensa: bastali sol di uirtuosamente operare, senza che l'habbi testimonio che predichi i suoi gloriosi fatti. si come la terra doue si ceta alcuna uena d'acqua, suol mandar sempre fuori auanti il nascimento del Sole, alcune esalationi in forma di nugole, così quelli che sono ueramente

buoni sempre soliti sono di dar alcuni inditij di lor stessi per iquali chiunque ha punto di discorso, pochissimamente comprendere chente sia la lor bontà: asteneatevi adunque da queste brutte affettationi, lequali possenti sono a scemar la reputatione, anzi che di accrescerla pur tantino. Io ue n'ho piu uolte ammonita, ma per quel che mi auengo, gitto uia il tempo & l'opera insieme poscia che uoi non ci attendete. Paretemi uoi fatta simile al terreno di Narni, ilquale per la pioggia si fa arido, & per il caldo s'inhumidisce, la doue M. Tullio si puose a giuocarci sopra & dire, **EX IMBRE PVLVEREM, EX SICCITATE FIERI LVTVM.** Così credo io facciano le ammonitioni mie uerso di uoi, se ui predico l'humiltà, insuperbite fuor di modo, & se all'ambitione per auentura ui conforto, ui abbassate piu di qualunque uilissima creatura. Hor su fate pur a uostro modo & uedrete quel che ci guadagnerate: non altro intorno a questo fattoui ragiono. Scriuetime spesso, perche faro il medesimo uerso di uoi. Di Mantoua alli IIII. di Nouembre.

GIVLIA GELMINI A' M.

CAMILLA P.

**H**o fauellato con quella buona femina che m'hauete inuiato per i miei seruigi: certamente non ui siete punto ingannata dell'ingegno & della prudentia sua: dil che aueduta me ne sono in una sol risposta ch'ella mi

L I B R O

dette . Protogene Pittore conobbe l'eccellentia di Apelle per una sola linea non hauendo mai piu ueduto la faccia sua, & io scopersi subitamente l'altezza del suo ingegno per una accorta parola ch'ella mi disse. Ve ne ringratio quanto so & posso , ne per me mancherò di trattarla amoreuolmentè , come se sorella mi fusse & non serua. hormai ho imparato con mio danno a gouernare altrui . So che ad alcuni si richiegono dolci ammonitioni , & ad alcuni acerbe riprensioni, a quella guisa a punto che ueggiamo alcune gemme non risplendere se non sono macerate nell'aceto & altre bollite col mele farsi piu belle & piu lucenti: ho similmente auuertito che si come piu facilmente s'insculpisce nelle gemme ciò che l'huomo uuole se l'istrumento è caldo & feruente che se freddo fusse, cosi puo efficacemente comandare qualunque padrona ama ciò che loda , & di cuore odia qualche essa con la lingua uitupera . Io fui sempre di questo pensiero & animo , di far piu tosto con arte & con ragione che per uiua forza , ma per non mi diffundere nel scriuer piu di quello che fa di bisogno, mi cõchiudo che me n'hauete fatto singolar piacere. Domani manderò per essa et darolli quella impresa, che m'ho disegnato nell'animo di uolergli dare , & di quello che ho promesso alla S. V. di donargli per sua mercede non mancherò per quanto cara mi è la uita , & l'honore. Di Napoli alli X. d'Aprile .

## LVCRETIA MASIPPA A' M.

C A N G E N V A F. N.

**I**omi trouai l'altro giorno in un drappello di saue donne, doue molto si ragionò della schiettezza et della lealtà che alle persone d'honore come uoi siete si conuiene, et anche ragionossi della duplicita de cuori, et biasmosi con acerbissime parole quella simulatione et hypocrisia (per dirla con uoce greca) che in molte femine dell'età nostra non senza gran giattura a tutte l'hore si scorge et di uoi diffusamente si parlò et gran colpa di ciò ui si dette da ciascuna: Iddio sa quanto mi dispiacque che si leggiadra dōna qual sempre foste, si credesse macchiata di sì lorda et di sì brutta pece: ma perchè ui siete uoi cara sorella così lasciata ammorbare et auelenare? non ui pare assai che nel corpo celato si stia l'animo, senza che nell'animo si celi anchora et coprafi la uerità? ò quanto è lodato Pomponio Attico del non hauer mai (al suo uiuēte) fauellato simulatamente, quanto dall'altro canto è biasmato presso di Aristophane quel Phrianda per esser stato sempre natural nemico di quella schiettezza qual io come qualità ueramente diuina et celeste amo et adoro: et per qual altra cosa biasma si presso di Omero Siphos saluo che per non esser stato leale, et nella sua lingua uerace? Io per me, non so come conuersar si possa mai con tal sorte di persone, ch'altro ha nel cuore et altro nella bocca li uisua sono pur questi tali dalla santa scrittura giustamente cōdennati: sono pur diuinamente rasfimigliati alli astuti draconi. O Dio per che non ue la scacciate uoi tosto dal

L I B R O

l'animo? non ui accorgete forse quanto ella si disdica alle altre uostre buone & illustri qualità? sufficiente giu dico io questo difetto per mandarui in bocca di lucifero ( se la diuina misericordia non ui aggiuta & non ui diffende ) l'è sufficiente questa mala parte a farui odio sa & abhominuole alla miglior parte del mondo imperoche qualunque non è schietto è di neçstità ch'egli sia nella uita sua tutto uario & inequale, hor bugiando, hor uerace; hor aspero & hor dolce & piaceuole la onde non senza giusta causa Plutarco li rasimiglia a quel lago che si troua presso delli Trogloditi ch'ora è falso. hor è dolce, & souente uolte si troua amaro, ma sapete uoi madonna mia ql che ci inganna & l'intelletto nostro abarbaglia? ingannaci il credere che questa sia una uera & lodenole uirtu & quelli mali difficilmente sempre si schiuano, liquali sotto pretesto di bene familiarmente ci losengano: quante n'ho io uedute che per saper bèsimulare, & alloro arbitrio disimulare, & ra de uolte dir il uero, uccellando & schernendo quelle persone, quai forse erano tenute di cuore amare, & ri uerire, credeuano d'esser ben ingegnose & di alto intelletto, grossolane tenendo quelle che portano il cuor in bocca, & quelle medesime uocili risonano nel cuore che nella uoce si sentono. Voi ui potreste forse dolere & con esso meco isusare, con dir che se siete simula trice, qò ui auiene per esser fin da faciulla auexza eò persone di tal professione instrutte: accetto io in ogni modo questa uostra poco probabil scusa pche ottimamē te conosco di qual pelo sieno state per il passato sempre le conuersationi uostre: ma quanto però maggior loda

ne riportereſte uoi facendo come fa il peſce che naſce in mare & pur non ritiene pur una dramma del ſale marino: di quanto maggior pregio fareſte uoi tenuta, ſe faceſte come ho ueduto far molti & nati & nodriti fra Barbari che pur da ogni Barbarie remotiſſimi ſono. & qui faccio al mio ſcriuer fine. di Vinegia alli X. d'Agosto.

LA CONTESSA CATHERINA VI=  
SCONTE LANDESSA ALLA S. CIN=  
THIA PICCOLHVOMINI.

**A**lli di paſſati io hebbi quel Dialogo che uoi per coſa noua mi mādaste cōpoſto da un certo laua cenci ch'eſſer nō pō già altrimēti, poi che ui ſi biaſmano per dentro le donne come coſa di poco ingegno, di niuna prudentia, di niuno giuditio & di minor inuentione ( ſaluo che all'oprar male ). Io haueua fra me ſteſſa penſato di uolerlo confutare con uiue ragioni, & con fortiſſimi eſſempij: ma ſopraiuuengendomi diuerſe occupationi; ſono rimasta à mezo coorso dell'incominciata imprefa. et perche l'autore del Dialogo, molto ſi ferma in raccogliere l'utilità grande che recato hanno al mondo gli huomini con l'inuentione di molte coſe: coſi io all'oncontro con aſſai diſuſo ſermone, dimoſtraua nella mia confutatione come Minerua ritrouaſſe l'oliuo, Cerere le biade & la coltura della terra: Pthemone il uerſo Eſametro: Anagallida il giuoco della Palla: Glicera le corone: Carmenta madre di Euandro. le lettere: Semirami la nauē. longa: Citta Lucheſe l'oro nella pelle teſſuto: Sa

pho il uerso Saphico: Combe figliuola di Afopo l'armatura di Enea: Pantaflea la scure: Clio le istorie: Melpomene le Tragedie: Thalia le comedie: Euterpe le Tibie o Flauti che li uogliamo dire Erato la Geometria, Terpsicora il Salterio; instrumēto presso li antichi molto uisitato: Vrania l'astrologia: Polimmia la Rhetorica: Calliope le lettere greche: Thimele il Saltar Scenico: Gulphila le lettere Getiche: Nicostrata i Caratteri latini: & così di mano in mano scorreua io sempre dilungo, aggiungendo sempre alle inuentrici i testimoni delli antichi & Greci & Latini: ma per dirui il uero, m'è paruto poi di far meglio collocando il tempo in speculatione di maggior momento. questi nel uero sono pur i bei Capricci che uengono in capo ad alcune bestie, poi che per parere galanti & ingenuosi cauaglieri si pongono à dire & scriuer male delle donne, quasi che dalle donne & nati & nodriti non sieno: sciocchi nel uero ch'essi sono, & degni di esser con l'Eleboro purgati, sel accadrà che noi ci uediamo prima che me ne uada al Sen: ui farò copia di quanto mi ritrouo hauere in tal materia scritto. fra tanto, state sana & per diffendere le donne se non bastano le parole, poneteci & l'anghia & i denti. Di Piàcenza: alli XIII. di Genato.

LVCRETIA M. CONTESSA BEC

CARIA ALLA S. R. N.

**N**on ci pò illustre s. mia esser il peggior segno delle nostre future rouine, che di uedere i tristi & disleali hoggidi triumphare & gduernare per il lor arbitrio

il mondo; l'è questo segno molto piu certo che non è di uentura tempesta, il uedere cō gran lasciua scherzare i Delphini sendo il mar tranquillo & bonacciato. Questo ui dico io acciò stiate ben auuertita & proueggiate à ca si uostri. Si come spesse uolte auuiene, che sendo il cie lo ben sereno, alla sproueduta crudel tempesta si lieuis: cosi anchora sendo le cose prospere & liete, n'accade spesso di uedere con nostra mala contentezza grandissimi bisbigli et atrocissime perturbationi. che sarebbe adunque da fare? io ui consigliarei sorella honoranda à leuarui quindi doue al presente ui ritrouate con si mala compagnia, non siate per Dio si mal accorta che non pre uediate la tempesta che ui sta sopra del capo, auanti ch'ella faccia il suo colpo: imitando la buona disciplina de diligenti Agricoltori. & questo bastiui, quanto al caso occorso ( dico dell'insolentia de uostri nemici, & di quanto potete ragioneuolmente temere. Verrò hora pian piano, à toccare dell'altre corde per uostro beneficio non meno necessarie. Parerebbemi S. ottimamente fatto che uoi ripongesi que danari che tratti hauete per conto della dote uostra in piu sicuro luogo & meno esposto alle insidie de rubbatori. Natura puose l'anima della Murena nella coda & non nel capo, per insegnarci à ri porre le cose che carissime hauemo ne luoghi che soggetti non sieno alli pericoli dell'altrui rapacità. cosi facendo non haurete forse cagione di star sempre su le nimicie, & sul far del continuo liti: non dico già che uoi diate licentia per hora al fattore uostro, sperando per questo di rimediare à uostri affanni: perche nel uero io temo che questo non sia sofficiente rimedio al morbo, che

L I B R O

penetrato uego nelle uiscera delle facultà uostre : temo che non fusse il rimedio che si procurasse simile à punto al rimedio che ne porge l'Erba detta Climenos la quale talmente gioua, ch'ella spesso induce sterilità et alle donne & alli huomini : & qual giouamento sarebbe questo scacciare un male, per admetterne un peggiore? potete adunque mente à fatti uostri, se non ci uolete rammaricare come sin qui hauete fatto . Io men'anderò fra pochi giorni in Villa, doue intendo che tutto il mio studio sia nell'Agricoltura ; hò di già incominciato à fare un giardino non inferiore à quello di Cirro, doue penso disporre tutti li alberi nella figura quincunce : se uerra uoglia di uilleggiar con esso noi, fatecelo sapere che per uoi uerrò battendo l'ali . Fra tanto state sana & il piu che potete lieta : il mio consorte ui si raccomanda & li figliuoli miei ui basano riuerentemente le belle mani . Di Pavia: alli X. X. d'aprile .

CLAVDIA GLIZERIA A

TULLIA CASTRICCIA .

**I**O intendo sfacciata meretrice, che tu hai ardimento di uiolar con la tua maledica & fracida lingua, l'honore che m'ho acquistato, stando tanto tempo rinchiusa fra i termini d'una picciola cameretta menando uita dura & parca, con l'ago & col fuso prouedendo à miei bisogni, & non dandomi in preda mai ad alcun uano amore come tu sempre faceste, da che usciste dalle fascie. Era Messalina moglie di Claudio men di te impudica. Eu men sfacciata di te Galua Crispilina, & hai ardire di

*re di morder l'honestà mia. Credimi pur che se per l'a  
uenire non te ne astieniti farò un mal scherzo, di pur  
di te, & lascia star gli altri. Di Milano.*

LA CONTESSA TASSONA PETRATA  
TA. ALLA S. ISABELLA TASSONA  
NA BELTRAMA.

**I**L dolore che sentito hauete et del continuo sentite per  
la morte del S. Giannotto uostro amoreuolissimo Padre,  
& mio honorato parente, mi fa star si mal contenta  
che ne di giorno, ne di notte, posso pel gran cordoglio  
liberamente respirare & fra me stesso souente dico  
quanto mal si po dir della morte, la maledico, la bia-  
stemio & me la imagino per la piu horrida cosa che  
imaginar si possa: hor mentre in questo contrasto sono,  
& fra me stesso con i miei duri pensieri combatto: ed  
co che io sento una celeste uoce che al cuor mi parla con  
tacita fauella, & si mi dice, che piangi? che ti duole?  
di qual cosa t'attristi tu? forsi perche il S. Giannotto  
hà cambiato uita mortale per hauerne una immortale?  
hà mutato un'albergo terreno, per possederne un cele-  
ste: Ah sciocca che sei et inuidiosa delle sue perpetue  
consolationi: non ti auedi che con queste lagrime & con  
questi uani lamenti perturbì le dolcezze ch'egli nel Cie-  
lo gusta? con questo pensiero presi io la penna in mano,  
& deliberai di uolerui con mie lettere supplicare à  
darui anchora uoi pace, à rasciugarui il delicato uiso, et  
al tutto consolarui, & cosi ue ne prego quanto piu pre-  
gar ue ne posso: mala cosa potrete uoi reputar signora

N

Isabella la morte sendo dalli antichi nostri detta esser  
 ministra di giustitia, porta di salir al Cielo, scala di do  
 uentar immortale, & unico riposo delle nostre miserie:  
 non dice l' Apostolo che beati sono i mori? & renden  
 do di ciò la ragione, dice perche riposano dalle fatiche  
 loro: il S. Giannotto. adunque riposa & uoi ui inquieta  
 te i spiriti, & uoi di sì mala maniera ui tribolate? Deb  
 non piangete più. à che proposito uerfar tante lagrime  
 & mandar fuori del petto tanti dolorosi sospiri: se uo  
 stro Padre il quale prima di uoi nacque, prima di uoi  
 è anchora morto: s'è seruato in questo la legge della na  
 tura: uoleuate forsi morir prima di lui. hauendo Iddio  
 nella sua imperscrutabil mente determinato di trarlo à  
 se prima che trahesse uoi? quando egli ui fu da Iddio da  
 to per padre, ui fu dato con tal conditione, ch'egli era  
 mortale & che padre non ui sarebbe saluo che per tan  
 to spazio di tempo, quanto egli u'è stato: solo Iddio ci  
 è padre perpetuo & eterno: i padri carnali ci sono da  
 ti à tempo. se infin' hora hà fatto uerso di uoi officio di  
 padre pensate che hora essendosi partito da questo mon  
 do auanti à uoi, cõe anchora era cosa lecita, & honesta  
 farà officio di foriere, & ui apparecchierà nelle cele  
 sti stanze commodo & honorato albergo & come crede  
 te uoi ch'egli morisse contento, ramentandosi d'hauer  
 sempre uissuto honoratamente & da huomo che Iddio  
 ami, tema, & di perfetto cuore riuerisca: con quanta  
 consolatione credete uoi che trapassato sia, ricordando  
 si d'hauer uoi prima, (qual amò sempre tenerissimamen  
 te) a sì nobilissimo cauagliere collocata. Sono anchora  
 piu che certa che di gran cõtentezza gli è stato, il mori

re fuor della patria per non ueder le lagrime de suoi cari parenti, & per non udir i singhiozzi de suoi fedelissimi uasalli, quai amaua & consigliaua non da padrone, ma da uero padre, non da Tiranno, ma da uero & legittimo possessore. Forse che à uoi rincresce per chel'è morto in Anchona, & non al stato suo ò uero nella delitiosa Napoli: & io ui dico ch'egli non poteua morire in piu accomodato luogo, accioche facilmente in ogni luogo si risapesse il suo felice trappasso: qui uoglio far fine al mio scriuere acciò non paia che io mi diffida della uostra prudentia, ne uoglio piu piangere, acciò non si creda che io dubiti di non uederlo al nouissimo giorno risuscitato. Di Ferrara nelle nostre case: alli XXV. di Ottobre.

## GIVLIA GONZAGA

CONTESSA D'ARCO.

**S**Tate fanciulla mia quãto piu potete dalli huomini nascosta: celateui à tutte l'hore dalli occhi de belli & impudichi amanti, li quali, à guisa de Basilischi & Cato blepi sol con l'aspetto uccidono le semplici & mal accorte fanciulle: non ui curate che si sparghi fama della uostra corporal bellezza: curateui sol che di uoi si dica che sauia & pudica siate, & che proposto ui habbiate l'honestà dauanti alli occhi per unico scopo di tutte le uostre attioni. Io non ui saprei mai darui il miglior rimedio, ne porgerui la piu singolar cautela, che di star lontana dal fuoco non uolendo abbrucciare: attenetiue à questo medicamento, che fedelmente ui dimostro poi

N ii

che d'altro migliore non uiso prouedere, col pa ueramē  
 te della miseria humana c'ha si scarfi i rimediſ à suoi ma  
 li: i Cerui col mangiar del Dittamo si fanno uſcire le  
 ſaette dal corpo, & se àal Phalangio ſon percoſi ſi medi  
 cano mangiando de Gambari, le lucertole offeſe da ſer  
 penti, ricorrono ad una certa herba lor molto amica,  
 & toſto rimediano alle riceuute offeſe: le Rondinelle ſoc  
 corrono alla cecità de lor pulcini con la Chelidonia: le  
 teſtugini col mangiar della Cunila fortificano le forze  
 contro de ſerpenti: le muſtelle con la ruta ſi confortan  
 no, pria che dieno la caccia à topi: le cicogne pigliano  
 uigore dall'origano: li porci ſeluatici dall'ellera: i ſer  
 penti dal ſuco del fenocchio: i dragoni dalla latuca ſel  
 uaggia: le pantere ſi aiutano con le feci humane l'E  
 lephanto cō l'herba detta camaleonte: li orſi lecando le  
 formiche: le palumbe, i Merli, le perdici, & le cor  
 nacchie con le frondi dell'alloro ſi medicinano: & noi ſo  
 li nel riparare alli danni che n'arrecano le ſacelle d'amo  
 re, ſiamo priue di ogni conſiglio & di ogni argomento  
 contro qualunque uitio ſi pō uirilmente à uiso aperto con  
 traſtare: ma con la luſſuria non con altre arme, conuien  
 ſi combattere, che con preſtiſſima fuga: qui biſogna  
 uolger le ſpalle ſe uincer ſi uuele: ne crediate già che  
 diſhonore uole ſia cotal fuga. ſe auuiene cariſſima figli  
 uola che pungere ui ſentiate il cuore da ſtimoli amoro  
 ſi, recateui ſubitamente per la memoria quelle pungen  
 ti ſpine che traſſero il ceruello al Redentor del mon  
 do: recatiue per la memoria quei acuti chiodi co quali  
 fu conſitto ſul legno della Croce il fattor del Cielo, &  
 della Terra: forſe chē con ſimili contēplationi raffred

darete i riscaldamenti della carne: miglior consiglio non ui saprei io dare (se del mio corpo uscita fosse) accettatelo adunque con quello affetto che io uel porgo; & ponetelo in effecutione senza farui sopra alcuna indugia: & me amate. Di Piacenza: alli XX. d'Agosto.

## FRANCESCA VIDASCA ALLA

ILL. S. POTENTIANA CON

TESSA D'ARCO.

**I**O mi sono infinitamente ralegrata, udendo che partorito habbiate un bello & dolce figlio: raguagliata poi che io fui dell' hora ch'egli nacque incontanente mandai per dui miei famigliari, nelle Astrologiche diuinationi piu periti & instrutti di Apollonio Tiano & di quel Cononone da Virgilio ne suoi uersi pastorali metouato & feci lor fare la natiuità del ben nato fanciullo: & senza alcuna controuersia ritrouorno ch'egli sarebbe & piu bello & piu casto di quel cesto, la cui bellezza & castità descrisse già Martiale dicendo *QVANTA TVA EST PROBITAS, QVANTA EST PRAESTANTIA FORMAE CESTE PVER, PVERO CASTIOR HIPPOLYTO?* ritrouarno di più ch'egli non sarebbe men bellicoso & martiale di Pirro ò di Leonida: non hò io adunque ragione di rallegrarmene? Attendete pur uoi S. Contessa à far il debito uostro, procurandoli balia honesta che non s'imbriachi, et che non sia nella lingua dissoluta & licentiosa: quando sarà poi tempo ch'egli si ponga sotto la disciplina & de-

N ij

B. P. LOTH  
 DE LA  
 VILLE DE  
 LYON

L I B R O

*litterati precettori & alli effercitij cauallereschi tutto si applichi; non dubito che l'illustre C. Sigismondo non faccia quanto se li conuerrà di fare perche sostenga l'honor della casa d'Arco: ne altro dico: Iddio ui conserui tutti in lieta sanità & faccia sempre si felicemente prosperar i casi uostri, come io di perfetto cuore il bramo, & à tutte l'hore il desidero. Di Trento alli XX. del presente.*

CATHERINA LANDESA TRIVVL-  
ZA ALLA S. PAULA SCOTTA  
CONFALONIERA.

**A**lla uenuta del Principe di Spagna (se altro non occorre che ci impedisca) farassi recitare una bellissima Comedia, nella quale (se il mio giuditio non m'inganna) ui saranno istrioni & recitatori non men faceti & piaceuoli di quel Stephanio chiamato da Suetonio togatario, percioche fu il primo che recitasse comedie con la toga: ma che dico io di Stephanio? ui saranno recitatori da far uergognare Rubrio, Ciliisco, Theocrine & quel Castore di cui fauella Oratio nelle sue Pistole dicèdo A M B I G I T V R Q U I D E N I M C A S T O R S C I A T A N D O C I L I S P L V S. Il soggetto della comedia è bellissimo, pieno di uaria instruttione, à tal che io giudico che non s'ingannasse punto colui che disse che la comedia era maestra della uita nostra, anzi un specchio, nel quale rappresentauansi non sol le astutie & furti seruili, ma dipungeuansi anchora li inganni delle meretrici, i brutti uantamenti de soldati, la

falsa religione de mali preti, & mille altre cose, atte all'humana instruttione piu di qualunque altra sorte di Philosophia: si che disponetiue di uenirci à trouare, che niuna piu grata cosa ci potreste al presente fare. state lieta. Da S. Fiorano alli XII. di Nouembre.

GENEVRA VILLA PVORA A M.

PETRONIA VERERA.

V Ostra Cta parlò alli di passati con esso mèco longamente di uoi, & fra molte cose ch'ella mi disse, si fu che erauate tutta oppilata: habbate (ui prego) miglior cura de fatti uostri di quel che hauete hauuto san'hora & schiuate di māgiar cibi generatiui di ostruttioni, come sarebbe cacio, pesce & uini carchi di colore ispetialmète dolci, delli quali siete soura modo uaga: non mi dispiacerebbe che quando ui leuate la mattina per tempo & ui sentite d'hauer ben digesto il cibo, ui facesi far pianamente le fregagioni. loderei anchora che uoi facesi piu esercizio di qualche fate, non dico già che n'andiate alla caccia, ne in su la guerra come Diana & come Arpalice era solita di fare: ma ui dirò bene che non biasmerei giamai che alle uolte anzi, che ogni giorno giuocasi alla palla: qui forsi uoi ui riderete di me essortandoui io ad uno effercitio usitato dalli huomini & non dalle donne: & io dimanderei uolentieri à uoi perche non si appartiene egli così alle donne come alli huomini essendo la palla inuentione di Anagalli fanciulla di gran ualore? nel quale giuoco tanta utilità consista che non mi par punto marauiglia se Galeno ne scrisse

N iij

se si gentil trattatello come egli ne scrisse. P'è uero che al  
 le uolte piu mi piacerebbono quelli esercitij, nelli quali  
 sono ugualmente esercitati il spirito col corpo, che sareb-  
 be il passeggiare per le colline pian piano, ragionando  
 dell'infinito ualore c'hebbber le donne antiche, et cosi for-  
 mar l'animo alla imitatione di quelle: ne altro per ho-  
 ra ui dico: state lieta & amatime. Di Napoli: alli  
 XXX. del presente.

## SULPITIA BIRAGA ALLA S.

ZENOBIA VISCONTE.

**H**o presentito che uorreste pigliar marito & deside-  
 rareste hauer il capitano Nicolò Franciotto: mi ma-  
 rauiglio del giuditio uostro che tal persona desideriate,  
 non dico ch'egli non sia nella sua patria nobile, non nie-  
 go ch'egli non sia nell'arme ualoroso, & tanto amico  
 d'honore quant'altro sia à seruigi del Christianissimo  
 Rè: ma ben ui affermo che se lo togliete, non saprete il  
 piu delle uolte se uoi siete pesce ò carne, quando pensa-  
 rete d'hauerlo presso di uoi, eccoti che ito sarà in Con-  
 stantinopoli ò che si apparecchiarà per gir alla corte:  
 quando pensarete d'essergli fitta nel cuore, li sarete ca-  
 duta dalla cintola. credendo: poi ch'egli u'habbi à noia,  
 ui terrà sopra del capo ne si uedra satollo di uezeggiar-  
 ui. si che à uoi lascio considerare se questo è un ceruello  
 da sceglier per marito. non gli darebbono nel capoo  
 quanti arcieri ha l'isola d'Inghilterra. misera uoi se li ca-  
 pitate alle mani: io ui consiglierai piu tosto di gire alla  
 Contessa di Guastalla & supplicarla ch'ella ui riceues

se nella sua santa compagnia & iui esercitassi il spirito nelle deuote meditationi, & il corpo con le atroce disciplini castigassi: ui parera d'esser in paradiso, tanti angelici spiriti in questa deuotissima casa ritrouarete. oh come sarebbe questo molto miglior elettectione che di farui moglie d'un soldato, pensate uoi forse ch'altro sia il soldato che una uitima la quale d'hora in hora stia per sacrificarsi al Dio Marte? niuna conditione d'huomini è di natura piu tracunda & rapace del soldato, et uoi cercate di poruegli nelle mani non ui confidate nella uostra bellezza per cioche egli non mirò mai ne mai fu d'altra bellezza contemplatore che di quella del spirito non ui confidate nella nobilta del sangue Viscontesco, perche ui soio dire che sol quella la nobilta è da lui stimata che ha per suo fondamento la uirtù: ma di questo siami per hora detto à bastanza. io ui hò uoluto dir il parer mio perche cosi ricerca l'amore che u'ho longamente portato, cosi ricerca la fede che in me dimostrate sempre d'ha uere: se il mio consiglio non ui parrà buono, lasciate lo da canto, ma non ui sia molesto di comunicarlo prima con la signora uostra Cia donna di pellegrino-ingegno et di acuto giuditio dotata, & qui facendo fine alla uostra buona gratia del continuo mi offero, & di perfetissimo cuore mi raccomando.

Da Milano: alli XX.  
d'Aprile.

LIBRO  
GIOANNA PAVERA A M.

LVCIA NVGAROLA.

**I** O non uorrei che si tosto ui fufsi posta à comporre & lasciar si facilmente ueder da ogn'uno i componimenti uoftri : ma uorrei che pensato ui haueffi che nell'imparar lettere diuerfamente auuiene di quel che auuenir fuole nel giuocare alla palla, doue in un medesimo tēpo s'impara et riceuere et mādare: ma nelli studi ricercafi di riceuere prima auanti che altrui si mandi non senza misterio uoleua Pithagora che i suoi discepoli per spacio di cinque anni taceffero : ne senza ottima ragione uolle Oratio che per noue anni celati si tenessero i scritti noftri : Non ui lasciate guidar dall' Ambitione: ma habbiate & nel scriuere & in tutte le altre uofre attioni la modestia dauanti alli occhi. Di Piacenza: alli XI<sup>II</sup>. di Maggio.

ELENA BENTIVOGLIA RANGONA

A M. ISABETTA OLDRA.

**S** Ono stato pregata di effortarui alla uirtu tutte le uolte chemi occorra d'hauer fidato mēffo che à uoi se ne uenga, io lo farei uolentieri se ciò facesse dimestieri non sol per obedire chi mel commanda : ma per far cosa che alla professione di donna amica, & honesta non si disdica: ma certa sono io che si come il cauallo di buona razza & di generoso spirito non hà bisogno de speroni perche facilmente corre, cosi anche chiunque arde dell'amore dell'auirtu non ha bisogno di chi l'auisi & insti-

ghi io ui hò sempre conosciuta non sol amar la uirtu: ma tutta ardere di santa emulatione tutte le uolte che u'è accaduto d'udire raccontar le ualorose opere di qual che gentil madonna: non mi accade adunque effortar= ui ne speronarui alla uirtu essendoci di uostra spontanea uoluntà tanto inclinata che piu esser non si puote: ma sol attenderò à pregarui che uogliate perseuerare come incominciato hauete: state sana & lieta. Di Ferrara: alli X X. d'Aprile

D. LEONORA GONZAGA DVCHES= SA D'VKBINO ALLA S. VIO= LANTE GARLONA.

**I**o uego chiaramente si grande essere in uoi l'amore della uerità che di niuna altra cosa hormai piu ui curate, et per questo hauete lasciato i studi de la uana Poesia & data ui siete alle piu sante & piu segrete dottrine: felice uoi di si bella & di si santa elettione: ma perche non acconsente il S. Iddio che piu uicina ui sia di quel che sono: accioche trastullar mi potessi alcuna fiata in quel uago giardino della scrittura santa & imparar à formare & riformare la uita mia con la contemplatione della obediènza di Sarra, con l'assiduo orare della bella Iuditta, & con la castita di Susanna. auenturata uoi se saprete perseuerare come incominciato hauete: guardatiue S. dalle insidie di Sathanasso, il quale à guisa di lione ua circundando per diuorarci: si come ne campi da diligente capitano gouernati mai si tralasciano, ne si valentano le guardie: ne le sentinelle si scordano: così

mai dormir deue chiunque una uolta entra nella militia christiana: ma deue sempre star attento & uigilante sapendo d'hauer à fare con nemici piu di lui possenti, piu di lui astuti & frodolenti: Iddio sia quello che ui consoli et porgaui cōsiglio in tutte le uostre attioni, non cessarò io mai di pregar per uoi: cosi uoi prego à far per me non meno bisognosa di quel che uoi siete. state lieta in Giesu Christo unico nostro conseruatore. Da Fosambrone: alli XX. d'Aprile.

## LVCRETIA DA ESTEALLA S.

EMILIA MORTELLA.

**D**ella mala compagnia che uostro marito ui fa, n'hò sentito tanto dolore quanto sentir si possa: hò poi da l'atro canto sentito non mediocre piacere intendendo che delle sue minaccie, & sciocche brauate hormai ui sbigotite poco, & hauete incominciato à farne quella poca stima che meriteuolmente far se ne deue: et pare che ottimamente l'intendiate, imperoche molti mariti si ritrouano simili alli Cocodrilli, seguaci uerso chi li fugge, & fugaci uerso chi li segue: cosi à punto sono alcuni se si mostra hauer di lor timore insuperbiscono & ferocissimi diuengono, ma se uirilmente li sprezzati & lor fai resistenza si mollifica incontanente la lor ferocità. fate pur à cotesto modo, ne ui sgomentate, per fuerate in esser animosa & ardita, perche ue ne risulterà piu commodo che in commodo. Dal nostro Casina di Correggio.

**I**o ui ho sempre sconfortata dal far l'amore & ui ho piu volte narrato li graui incomodi che dall'amor nascono: ne mai m'hauete uoluto prestar grata uidenza, dil che ne sono lungamente uissuta in grandissima maninconia & m'era nell'animo mio rissoluta di non far uene piu motto: ma intendendo hieri da persona di somma fede in quanto pericolo & di uita & di honore erauate per cadere. ho uoluto dar luogo alla pertinacia mia & di nouo ui riscriuo che lasciate la prattica che si strettamente ui hauete con quel tristo & scelerato presa: non sapete almeno che l'è si carico di mal franco ch'egli a gran fatica si pò porre le mani in capo egli s'ha giuocato hormai insin alle brache, & non ha di che regger & sostentarsi. O infelice uoi se mai uoglia ui uiene di prendere per marito questo bricone, questo furfantaccio inutil peso della terra: Deh se sapesti quel che da ogni lato sento per le case buccinare di questa uostra nouella prattica ui nascondereste per uergogna, ma a quel che mi auengo l'hauete perduta et hauete fatto una fronte di pietra & un uiso di uetro tante uolte u'ho sgridato, ne mai uisieterimossa da questa infame prattica. posso ben dir di uoi quel che disse il propheta FRONS MERETRICIS FACTA EST TIBI, NESCIUISTI ERVBERESCERE. Scriuerrei piu oltre ma il sdegno & la collera m'indebolisce la mano. Di Roma alli XX. d'Agosto.

LIBRO  
 NOSTRA: CONTESSA CAVRIOLA  
 A MADAMMA DI TAMPES.

**I**ntendo madama, che doppo la morte del Christianis-  
 simo Re Francesco, ui si è di mala maniera mutata la  
 sorte: & doue prima la fortuna ui mostraua un uiso si-  
 lieto, & si giocondo; mostrauel hora tuttotorbido &  
 dispettoso; & hauerui da sì alto luogo, posta, quasi al  
 fondo dell' abisso: me ne duolto & incresciuto assai, ma  
 che s'ha però da fare: & conuiene sofferrire in pace, ciò  
 che uuol la fortuna, laquale signoreggia in ogni cosa;  
 ne senza causa disse quel gètil Poeta. TEFACIMVS  
 FORTVNA DEAM COELO'QUE LOCAMVS. Cō  
 solatiue Madamma con l'esempio di Dionigi Tiran-  
 no, ilquale fu costretto andar in bando, & insegnar  
 l'alfabetto a fanciulli nella città di Corinto. consolatiue  
 con l'esempio di Valeriano imperadore; & di Pazzi-  
 te Re de Turchi, liquali furono astretti far ufficio  
 de scabelli, l'uno quando Sapore Re de Persiani, &  
 l'altro quãdo il Tamburlano uoleua montar a cavallo,  
 Indoliscia questa uostra tanta amaritudine la cala-  
 mità di Suadocupo Re di Morauia & de Bohemi, ilqua-  
 le con una ueste tolta in prestanza, s'inuechiò fugiti-  
 uo fra le selue, & le spelonche. Conforti i uostri du-  
 ri casi, l'acerba fortuna di Leggittimo, figliuol di Per-  
 seo Re di Macedonia, ilquale per sostentarsi, & per  
 non morir di fame, fu costretto douètar fabro: non ui di-  
 sperate punto, ma sperate di ritornare tosto alla prima  
 fortuna: sel fu cosa facile ad Helena madre di Costanti-  
 no di humilissima gente nata douentar moglie di Co-

*stantio Imperadore,perche non sarà piu facile a uoi, di ritornar nel primo grado? fu facile a Rodope uilissima meretrice douentar Reina dell'Egitto et non sarà facile a uoi,il ritornare,doue prima erauate? Deh stante di buona uoglia, & di cuor ragioiteui, che tosto tosto uedremo la fortuna raserenata, da Pudiano. alli XX. d'Agosto.*

V I O L A N T E M A V R I T I A C O N T E S S A  
S A D I G A M B A R A A M.  
G I U L I A R O S A .

**Q** Vella pouera uedoua carica de figliuoli, qual raccomandai l'altro giorno alla cortesia uostra, m'ha riferito con mirabil graditudine di animo, quanto siete stata uerso di lei amoreuole, & liberale. Io ue ne ringratio non sol da parte sua, ma anchora da parte dell'orãne donnesco, poi che non sol per questo effetto nouamente fatto, ma anche per molti altri longo tempo usati. uoi certamente fate le donne per liberalità al mondo riguardeuoli. Hebbe l'età passata Lucina Romana. Paula Busa, Theolinda Reina, Pudentiana & Praxeda, che nell'esser liberali fronteggiuano co gli huomini, et l'età nostra si pò à ragione gloriar d'hauer M. Giulia Rosa piena di bontà et di uirtù. Perseuera te sorella in q̄sti buoni officij, se uolete eternamente ui uere, ne giamai esser alla morte sottoposta. Per la uirtu della liberalità Cipriano acquistò il cielo dando ciò che haueua a poveri di Christo. Abdia nudri cento propheti nascosti nelle spelonche, dal furore di Iezabel: Otho-

L I B R O

ne terzo Imperador adornò l'Alemagna d'infiniti monasteri: per la liberalità famosi al mondo son diuenuti, Theodorico, Titto Vespesiano, Traiano Imperadore, M. Scauro; M. Aurelio, et altri molti. Si che ritenete q̄sta uirtu acciò che l'altre Madonne Bresciane, pigliando da uoi l'essempio, imparino ad esser liberali, & facciasi cessare & andare in dimenticanza quel bugiardo detto, che si souente contra di noi usurpano le maligne lingue de gli huomini. AVARVM MULIERE GENVS. ne altro, per hora ui scriuo piacciaui salutar in nome mio, & del conte Giouan Francesco mio cō sorte, la nostra Contessa Auogadra, qual non ueggendo parmi esser diuenuta del tutto ceca. Di Prato. Alboino alli X. d. Aprile.

MADDALENA CALZAVELA  
ALLA S. CONTESSA AVOGADRA

**M**I è paruto amoreuole officio & a ben affettionata appartenente il pregarui uogliate pacientemente sofferire la deliberatione che ha fatto uostro figlio di andar in leuante: certamente non sol la non si deue riprendere, ma dico di piu che ella merita loda oltre che l'è senza pericolo alcuno, imperochè gouernati sono da un nocchiero piu del nauigare esperto et delle stelle instrutto, che non fu mai quel Telone di Marsiglia, di cui fauellando Lucano così scrisse: *Dirigit huc Puppim miseri, quoque dextra Telonis, Qua nullam melius pelago turbante Carine Audiuere manum, nec lux est notior ulli crastina, seu Phœbum uideat, seu cornua*

*nua Luna: semper uenturis componere garbasa uentis. ilnocchiero adūque è si esperto come uoi udite, la naue è forte & si ben compacta quanto fuisse mai quella naue Atheniese chiamata paralo destinata a condurre i Peregrini in Delpho, & uoi nõ ui assicurarete che debbano & andar sicuri douunque uogliono & sani & salui donde si partirno ritornare? Volesse Iddio fuisse uenuto tal desiderio a Traiano mio figliuolo, che ne sarei ben lieta & ben contenta. Quanta contentezza credete uoi signora ch'egli sentirà uegendo Damasco doue fu creato il primo huomo? uedrà sottilissimi artificij, & i piu bei giardini, che mai natura producesse ò diligente giardiniero coltiuasse. Contemplerà doue l'Apostolo fece la prestissima fuga, quando a petitione de Giudei pensò il gouernatore di Damasco d'incarcerarlo; uedrà la casa doue da fratelli sostentato, celatamente stauasi insegnando il Vangelo; scorrerà gran parte della Grecia, saliranno il monte libano, doue l'aria è si benigna, che quando gli huomini ci muoiono di cent'anni, si dice che sieno morti giouani. Vedrà parte di Giudea, di Siria & di Phenicia: uedrà il Sepolcro del Redentore del mondo, & adorerà doue stettero i piedi suoi, tutto di santa dolcezza s'intenerirà contemplando que santi misteri di Gierusalemme; & quando mai altro non ne riportasse, non è assai quel che scriue S. Gerolamo che meglio de gli altri intenderanno Demostene quelli che hauranno peragrato la Grecia? & meglio intenderanno le scritture sante quelli, che hauranno ueduto la Giudea? qual utilità non speraremo adunque da questa sua peregrinatione l'una & l'altra parte ueg-*

gendo? state sopra di me, ch'egli ritornerà molto più deuoto che non ui andò, & gran solazzo sentirete uedendolo raccontar quelle stupende memorie ch'egli uedrà: parerà un nouo Vlisse, che dipinga il sito di Troia & l'accampato essercito de Greci. piu oltre non mi stendo ma qui fo il fine: Iddio da mal ui guardi, & longamente in sanita ui conserui: di casa nostra alli XIII. d'Agosto. haurei fatto piu uolentieri questo poco officio a bocca, se impedita non mi haueffero' alcuni noui accidenti.

CAMILLA SVARDA MARTINENGA  
A M. DOROTEA CAP.  
A VEROLDA.

**H**O risaputo da piu persone, molto attristarui & esser maninconica sopra modo, per esser rimasta dalla infermità che l'altro anno ui soprugiunse, alquanto zoppa: certamente io non ui uego cagione alcuna perche ne rimagnate si dolente. De molti lego che zoppi furono, ne perciò sono di fama men chiara & honorata. Fu zoppo l'Epicteto philosopho Gieropolitano, ne perciò rimase d'esser gratissimo a gli huomini & alli Dei. Cocle & Philippo Re de Macedoni, non sol non si dolsero dell'esser fatti zoppi, ma sell'arecaro a gloria. Zoppa fu Lambda di Corinto & pur eternamente uiue nelle dotte carte di Erodoto si che consolatiue & dateui pace, Iddio ringratiando che non ui ha fatto ne ballarina, ne corriera, ne lottatrice. doue l'esser zoppa. disconuiene: state lieta, & amate, perche io

amo singolarmente uoi. Da Farsengo: alli XII.  
d'Agosto.

LA CONTESSA AVRELIA VER-  
DELLA ALLA S. S. VLPITIA  
BIRAGA.

**N**on ui turbate piu che il fattor uostro, si sia parti-  
to da uoi, che per questo il cielo non ui caderà sul-  
le spalle. L'è pur gran cosa la pusilanimità delle don-  
ne moderne; perche non potiamo far nulla, senza l'a-  
giutto de gli huomini, & pur si puo far senza essi in  
molte cose; cosi si potesse senza la lor opra mante-  
ner l'humana schiatta; io per me ne sarei molto ben  
contenta tanto m'hò recato in odio questo sesso diabolici-  
co, prodotto da Dio per nostra eterna peste, per no-  
stro continuo danno & per nostra perpetua rouina. Io  
m'hò deliberato di far mia uita con esso uoi; quanto piu  
tosto hauerò maritato le mie figliuole, con patto però,  
che mai saluo quanto la necessitá ci astringerà ci la-  
sciamo praticar huomini per casa. Vi prometto la mia  
nuda fe, che uorrei piu tosto ueder la faccia di Satha-  
nasso che ueder un'huomo. Siano benedette le Amazo-  
ni, sian benedetti Ceneo, Iphi, & Tiresia, che mutar  
il sesso mascolino in feminino, & gran bestia credo fus-  
se quella Arestusa che di femina in maschio si riuolse,  
& questo fece quello istesso giorno che sposa haueua da  
essere. Non dubitate punto che se faremo la uita nostra  
insieme, che poco di mestieri non ci habbi da esser l'o-  
pra de gli huomini: gouernaremonoi i nostri paderi, et.

con maggior diligentia ch'essi non farebbono: lasciate  
 te pur andare me su per i mercati, & su per le fie  
 re a far la fattoressa, che non hò paura che alcun m'in  
 ganni, sel fusse ben piu astuto di quel Pirrandro  
 di cui fa Aristophane memoria: nò ho paura che alcuno  
 mi ucelli sel fusse ben piu uersuto di Eucrate, di Cãtha  
 ro Atheniese, di Phrinonda, di Hiperbolo, & di qua  
 lunque altro per astutia famoso. non temo che alcuno  
 contra mia uoglia mi ci faccia stare. s'egli mutasse ben  
 piu forme di Metra figliuola di Erisitone, piu di Ache  
 lo, & piu di Periclimeno: sel ci farà bisogno comprar  
 de boi per arare le pianure nostre, non sapero io forsi  
 che debbano esser di membra pelosi, d'occhi negri &  
 grandi, di corna similmente negri, d'orecchie compres  
 se, di fronte larga, di narigi aperte, di grossa cerui  
 ce & dal collo remota; di corpo grande & ben costola  
 to, di larghe spalle & di buone natiche. non so io forsi  
 come s'habbino da gouernare le uacche? che i luoghi  
 freddi le fanno smagrare, che bisogni pascerle men  
 tre grauide sono, in luoghi uertzuti & aquosi, due  
 uolte abbeuerarle l'estate, et una sol uolta l'inuerno. far  
 di mistieri p'esser buone c'habbino i uètri grãdi, le orec  
 chie pelose, le guancie compresse, poca gamba, poca un  
 ghia, molta coda, et gli occhi ben aperti? se farà biso  
 gno comprar de porci, non so io chel non bisogna che  
 stieno ne longhi, ne brieui, ma quadrati con l'orecchie  
 longhe, et con le gãbette corte. non so io che sono soget  
 ti alle scaranzie et alle strume. non so io che l'andar col  
 capo obliquo è segno d'infermità, et il mangiare ingor  
 damente esser ottimo inditio? non so io che di sei mesi

sono possenti a generare? Sel farà mestieri di comprar delle pecore, io le compraro di lana molle et spessa, di corpo grande, et di humil gamba: non saperò io raffrenar la ferocità de montoni col perforargli le corna uicine a gli orecchi? sel bisognerà comprar delle capre, et gouernarle; si che non so forse i precetti di Columella, si che non so quel, che Varrone ne dica, et di qual forma esser debbano. Lasciate pur far a me, disponeteui uoi di non riplier marito, et di sgombrar la casa d'huomini: lasciate Monsignor uostro figlio nella sua badia, et del resto non ui curate. Io farò uenir duodici femine di Schiauonia grandi et grosse, che pareranno a uederli duodici Colossi, araranno, zapperanno, cucinaranno. ui prometto, che una di loro, et la piu debole, farà fattione per quattro huomini, m'hauete inteso pensate a quanto u'ho scritto; et datime risposta (il piu tosto) che possibil'ui sia. Artemisia et Olindamie obedientissime figliuole ui salutano. Di Riualte la alli V I I. di Luglio.

ISABETTA GONFALIERA ALLA

CONTESSA COGNATA

CARISSIMA.

Vostro marito, mio fratello (per quanto intendo) è ito a Roma per dar hormai qualche termine alla già incominciata lite; et uoi di cuor troppo tenerella, non ue ne potete dar pace, et ue ne state sempre temendo, che gli uccelli dell'aria non uel rubbino come già pel passato ne rubbaro Ganimede. temete del continuo non ui

sia ingiottito, ne mai per un momento d'horà, hauete  
 l'animo di timor uoto & casso & che sarebbe poi quan-  
 do piu non ci ritornasse et che li conuenisse lasciar l'of-  
 fa fuor di Piacenza? sarebbe si gran cosa? non e forsi  
 mai piu accaduto che uno naschi in un luogo & muoia  
 nell'altro? Pithagora nacque in Samo, & mori in Me-  
 t. ponto. Marco Tullio nacque in Arpino, crebbe in  
 Roma & spirò nel seno Gaietano. Sulmona generò  
 Ouidio & Ponto il suffocò. Carthagine partori Te-  
 rentio, Roma l'instrusse, & Arcadia l'ha sepolito.  
 Nacque Cirro in Persia & è poi morto in Scythia. A.  
 Catone dette Roma il principio, & Vtica il fine. Ro-  
 ma generò li Scipioni & Spagna li estinse. Hauendo  
 noi tutti a morire. non è meglio di morire ne piu fa-  
 mosi luoghi & doue maggior conto si tenga delle anime  
 de trapassati? Io per me sel fusse in mia electione non  
 uorrei morir altroue che in Roma. Crederei inconta-  
 nente p la santità de Romani Prelati & p l'innocentia  
 & purità del sangue Romano di uolarmene ratto,  
 ratto in Paradiso. Crederei anchora di far piu gloriosa  
 morte, morèdo doue sepolti giacciono tanti uirtuosi poe-  
 ti. Quii (se nol sapete) giaccion sepolti Oratio Puglie-  
 se, Ennio Calaurese: Statio di Narbona: Ausonio di  
 Eurdegallo. Dui Senechi con un Lucano Cordouesi. Qui  
 giaccion l'ossa di Plauto d'Arpino, di Lucillo, di Aruna-  
 co, di Pacuuiò Brundusino, di Giouenale d'Aquino, di  
 Propertio d'Umbria, di Valerio d'Antio, di Catullo  
 da Verona, di Varo di Cremona di Gallo da Forli, di  
 Actio da Pesaro, di Cassio da Parma, di Claudio da Fi-  
 renze & di Persio da Volterra. Hor fra tante nobi-

*lissime ossa, non ui potrebbero anchora star. l'ossa del Conte Oldrico, se cosi a Dio piacesse? deh state lieta, con solatiue: perche cosi facendo, consolarete me & siate certa che tosto tosto, con la uettoria in mano farà ritorno. Da Gazino*

ARMELINA PAVERA A' M.

LIVIA COCAIA.

**M**I credo che uoi uogliate che i figliuoli uostri imparino senza hauer mai precettore: & doue uedeste uoi per alcun tempo farsi mai tal cosa? Protagora huomo di si ueloce ingegno hebbe per suo precettore Euagblo, Seneca si docile fu discepolo di Socione M. Tullio di Molone, Talete fu discepolo di Anaximandro, Anaximene di Anasagora, Socrate di Antistene: & uoi uolete che i uostri figliuoli imparino senza hauer chi lor insegni le buone lettere? Voi siete solita di dire, che i uostri figliuoli sono troppo belli, & che temete che da qualche mala conuersatione corrotti non sieno. Certamente belli son essi: pur nõ credo che le uostre figlie auanzino ne Licoris, ne Lesbia, ne Lauinia, similmente non credo che i uostri figli superino ne Leandro, la cui bellezza celebra Museo, ne Hippolito, ne Marato da Tibullo tanto lodato: hor questi pur indifferentemente con ogn'uno conuersarno, ne mai biasmo alcuno ne riportarno: si che S. mia, uscite di questo sospetto & lasciate andare i maschi alle publiche scuole, & alle femine procacciate di dotto & honesto precettore, non li lasciate consumare il tempo in otio, pche l'è trop-

L I B R O

po mal nemico de buoni ingegni: state sana. Di Piacenza alli X X. d'Aprile.

LAVRA B. AVEROLDA ALLA S:  
DIANA BELASA NIPOTE  
CARISSIMA.

**I**o ui inuio una fante, sufficiente in acconciarui il capo piu di Cipasi, fante di Corinna; della quale Ouidio in una sua Elegia cosi scriue. Comendis in mille modis perfecta capillis comere, sed solas digna cypasi Deas. Io ue la do per molto piu amoreuole che non furono mai Carmione & Neera donzelle di Cleopatra. L'è piu sofficiente di Cibale fante di quel Similo, la cui pouertà descriue Virgilio nel Moreto trattatela (ui prego) bene al uostro solito, & non facendo per uoi, rimandatemela: perche hò mia sorella che me ne fa istanza grande per hauerla: non altro, ue le bacio & me offero a uostri seruigi prestissima come un baleno. di casa alli VII. d'Aprile.

VIOLANTE GALASSINA

A. M. E. F.

**I**ntendo che giorno & notte ui lagnate, & fate gran querele contra di Amore, perche l'amante uostro, u'ha si repente abbandonata et ha collocato l'amor suo in piu nobil luogo di uoi: sopportate pacientemente questa maschile inconstantia, non fu mai che gli huomini non fusero pieni d'instabilità & di leggierezza, ma che fa

reste uoi se lasciandoui, si hauesse preso qualche rognosa furfantella, al che fare non fu forse molto lontano? egli s'ha preso una giouinetta per amante; laquale, non uide mai camisa d'huomo, l'è piena di modestia, ha un'animo regale, una persona suelta, non credo che Diana l'hauesse piu disciolta: l'è di sangue triluistre, si che dateuene pace, & consolate il cuor uostro, con l'esempio della semplice Ariadna, dell'infelice Dido, & della mal'auenturata Phillide. & perche figliuola mia siete anchora tanto giouane, che facilmente potreste un'altra fiata incaparci, guardatiue da questi giouinacci spensierati, io ui so dir che la ci frulla: non dico piu per non esacerbare il dolor uostro. chi ui fece il duro colpo quel anchora ui risani. Dalla Miranda alla **XXV.** d'Aprile.

CATHERINA SVSIA A M. GENE  
V R A S O R A N A.

**M**I è sommamente rincresciuto del traualgio di M. Lelia; ma suo sia il danno, non le dissi io sempre, che quella sua creata le farebbe poco honore? duolmi del caso occorso, & della infamia, nella quale è publicamente caduta. ma cosi se le potesse rimediare all'honore come facilmente si rimedierà che non perda la dote. L'è uero ch'è le leggi ordinarno che qualunque donna sia cōuinta d'hauer dato ad alcun huomo, che marito non le sia pur un bacio non che altro, perda la dote: ma l'è similmente uero, che sel si pò prouare, che'l marito sia stato consentiente per alcun tempo alle dishoneste uoglie della moglie, non la pò in modo alcuno perdere. hor

questo prouerassi ageuolmente, si che consolate M.  
Lelia da parte mia, & a uoi mi raccomando. Dalla  
Mirandola alli X. d'Agosto.

## MARGHERITA DELLI VBERTI

STANGA A M. B. R.

**N**on mi piacque mai che longamente habitaste in  
queste contrade, doue tante meretrici sogliono, non  
senza contagione delle honeste femine habitare: se l'u  
ua fracida guasta l'uua sana, che le sta al dirimpetto;  
quanto peggio auuerrà à quella giouinetta che uedrà  
a tutte l'hore gli dishonesti & lasciui abbracciamenti  
delle uicine? se una pecorella rognosa, è atta a conta  
minar tutto'l grege, che speraremo noi di si morbo  
sa conuersatione? & forse che a queste uostre uici  
ne, basta tener la uita da triste, & lussuiose, se an  
che ne nomi le antiche triste nō imitano, rebattezando  
si & in luogo di Maria, Francesca, Orsola, Helena  
& Antonia. Chiamarsi Glicerio, Phrine, Taida,  
Flora, Lida, Philena, & Callidena. per mio con  
siglio adunque leuatiue di cote sta uicinanza, impe  
roche non mancano a nostri tempi, chi sappia far l'us  
ficio di Dipsa; che fugia da Ouidio per i suoi ruffiane  
simi nelle sue Elegie flagellata; non ci mancano delle  
Hilarie, de Crobili, de Cinnari, & de Siloni, nel  
ruffianeggiare sommamente esperti & dotti, si che le  
uatiuene quanto piu tosto potete, schiuate i pericoli che  
ui soprastanno, se non uolete essere sprouedutamente op

pressa state sana che Iddio da mal ui guardi. Da Gremona alli . X . d'Agosto.

MADAMMA LA GRANDE A' M.

GALERANA DA FAENZA.

**P**ER le uostre lettere ho inteso quanto mi scriuete della uostra indispositione: dogliomi che nell'arte della medicina non habbia fatto maggior profitto: che tutto lo dispēsarei in beneficio uostro: pur io ui darò quel consiglio che meglio saperò darui, uolessè Iddio hauesti fatto a mio modo, quando ui gridaua che non uolesti starui pigliando il fresco scoperta a tutte l'hore come noi faceui: che non ui pigliassi tanto piacere di seder su le pietre, che ui guardassi da bagni d'acqua fredda, & non mi deste mai udienza. hora sia uostro il danno, & mia la fatica di soccorrerui: sappiate che d'altra cagione non procede questa relaxatione di matrice, che dalla molta abbondanza d'humori freddi, & da nerui mollificati: dicouit però che se l'è solamente scesa al basso, ne fuori esce, potèrgli ageuolmente rimediare con l'odorare ambra, balsamo, muschio, spico storace, & altri simili cose; & per di sotto profumarsi con cose fetèti, come sarebbe con panni lini riarati: fomentarsi ui il belico cō lana di uino & d'oglio bagnata, ma se per mala sorte l'escè fuori, distemprinsi le sopradette cose aromatiche con fuechio di assenzo & con una petina funga il uentre, & dopoi piglisi questa beuanda R. ruta, castorei, Artemisia, partes equalis; decoquantur in uino usque ad consumptionem duarum partiuna

ponete poi un sacchetto di formentocotto hor sopra il uentre, & hor sopra il belico, & con dolce mano pon gafi dentro la matrice, poi fateui far un bagno doue habbino bollito balaustie, rose, cortecchie di mel granato, galle, sumach, mirtili, follie & cortecchie di quercia, giande, noci, cipresso, & lenticola. Vateui a mangiar cotogne, nespole, sorbe, poma agre, & si mili frutti. Il uostro uino sia temperato & habbi in se alquanto del stitico: quando cotesto non ui giouasse serbatiue quest'altra ricetta R. pulueris de torde cerui folliorum lauri, ana, dracmam. i. mirrhæ scrupulum i. distemperentur trita cum uino, & perpotanda exhibeantur. Se sentirete la matrice poi che sarà al suo debito luogo riposta esser troppo calda: piglierete oppij scrupulum. i. adipis anseris, Scr. i. Ceræ, melis, ana, Scrup. iiii. olei unciam. i. Albumina duorum ouorum, & lac mulieris: commisceantur, & per pessarium injiciantur. Se ui nascesse qualche infiatura, ò uero apostema piglierete la ricetta qual ui mandai l'està passata, essendo in zena: se altro occorre in che ui possa far beneficio, fateuicorso à me, che per la carità Christiana non ui uerrò mai meno, et se le forze del mio sapere intorno a tal professione, non saranno bastevoli per soccorrerui, non ci mancheranno delle donne che ne sapranno al par di Galeno, di Aetio, di Sorano Ephesio, di Theophilo, d'Antonio Musa, et dell'eloquente Celso. ui farò toccar con mano esser nella mia picciola giuriditione contadinelle da star al paragone con i piu dotti phisici ch'oggi di sieno in Padoua, ò nella dotta Bologna, di Zena in Parmegiana alli. X. d'Aprile.

CLARA DE NOBILI: A' M.

ALESSANDRA NOSSONA.

**P**Er uostre lettere, mi richiedete uoglia scriuer il parer mio circa la Fecondità & sterilità uostra: non so se ui date ad intender che per esser io moglie di medico, dotta sia nelle cose à medici appartenenti. Siete ueramente errata, se ciò ui pensate: non uoglio però negare di non hauer letto la parte mia, & di non essermi alcuna uolta sforzata di far parer al mondo, che noi femine siamo sì capaci di dottrina, quanto sieno gli huomini pur che ci uogliamo attendere, sì che non mi uoglio ritrar di non manifestarui liberamente quanto mi souiene già d'hauer presso de scrittori & Greci, et Latini, piu d'una fiata diligentemente offeruato. Dico adunque trouarsi alcune femine, le quali sono al concepir inette ò per esser troppo magre, ò troppo grasse: ne so in qual grado ui debba per anchora ripporre non hauer doui già molto ueduta. sonoci anchora alcune donne, le quali hanno la matrice tanto lubrica, che ritenere non ui si pò il seme riceuuto, la qual cosa potrebbe però accadere per difetto di uostro marito, il cui seme, fusse tanto liquido, che fuori, subitamente come dentro è entrato ne sdruciolasse, ò uero potrebbe ciò auuenire, perche hauesse uostro marito i testicoli grandimenti freddi. ò secchi. non ue ne tribolate adunque poi che l'esser sterile, pò così accadere per mancamento de gli huomini, come per mancamento delle donne: scriuetiame noi tutti gli accidenti che ui auuengono, acciò possa comprendere se sterile siete per la molta calidità che

abrugia il seme; ò per la humidità souerchia, che lo suffochi: se dal canto uostro procederà ui foccorrerò con pochissima fatica, et quando dal marito uostro proredesse, io ui darò un unguento generatiuo de molti spiriti & con cibi produttori di seme, cio è con cipolle, pastinache domestici, & simili cose lo farò diuenir fecondo piu che Priamo: ma se uerrete à bagni di Villa col uostro consorte, prouederò che sappiate dacui, di uoi dua proceda: se mi accorgerò che in niuno di uoi sia il difetto, desiderando d'hauer un figlio maschio, pigliarò la matrice, & la natura della lepre qual farò seccare, & spoluerizata la berete, con un poco di uino & senza dubbio grauida rimarrete; non altro per hora ui scriuo; amate me, & di me, seruiteui, perche ui seruirò uie piu che uolentieri: prego Iddio ui consoli, & facciami tosto diuenir madre della piu bella figliuolanza c'habbi la città uostra. Di Lucca: alli XX di Settembre.

MAMMA RIMINALDA A M.

FLAMINIA VISCONTE.

**N**on mi poteua dolcissima sorella uenir la piu grata noua che d'intendere che siate grauida, per la qual cosa, io ui prego, & ui scongiuro, à uolerui di forte gouernare, che il desiderato parto senza alcuna offesa uenga à luce fateui spesso de bagni & ungetiue il uentre con oglio di oliua, ò uero di uiole, mangiate de cibi leggieri & digestibili. Se i piedi (per auentura) ui enfiassero, ungeteli con oglio rosato & aceto;

Et perche siete solita di abortire, fareteui far dal uo-  
 stro speciale, la presente poluere Seme d'apio, ameos,  
 menta: parte uguali dracme iij mastiche, garophi-  
 li, cardomomo, radici di rubea maggiore parti uguali  
 drac. iij Castorio Zedoaria, ireos parte uguali dracme  
 ij zucearo dracme y pigliarete questa poluere col mele,  
 Et nel uino ne infunderete tre scruoppoli per uolta et  
 sarete figura non sol di non sconciarui mai: mane scac-  
 ciarete di più ogni uentofita che nel corpo ui habbiate:  
 ponete cura (ui supplico) à casi uostri, se desiderate che  
 uiuiamo per uoi contente. Se potrò, non mancherò di ri-  
 trouarmi presente quando partorirete giouerauui mol-  
 to per partorir senza difficulta, il portar corallo sospe-  
 so al collo, Et auanti l' hora del parto, ber un poeo di  
 rasura d' auorio: fra tanto uiuete lieta Et non ui date  
 maninconia di cosa che ui decaggia. Da Ferrara alli:  
 XV. d' Aprile.

NICOLA TROTTA A M.

L V V I G I A B I R A G A .

**P** Er l'ultime uostre mi auisate ui faccia hauer una  
 balia per nodrire un uostro nipotino, à cui è mancata  
 la balia: hò usato ogni diligentia per ritrouarne che  
 fusse à uostro proposito: Et doppo longo cercare una fi-  
 nalmente me n'è uenuta alle mani la quale è gioninetta,  
 di un colore che par temprato di rose, Et de ligustri:  
 non è ne molto, ne poco ch'ella hà partorito: non è per-  
 tiginosa Et hà le mamelle ne troppo grosse, ne trop-  
 po piccine: il petto hà largo, Et è mediocrement' gras

sa di sua natura nemica di mangiar cose acute, false, acetose & stitiche: ha l'aglio, il pepe, & la ruccola à schifo, l'è di natura lieta & gioiosa, il latte suo si ritiene su l'unghia. il che suol esser buon segno: ha de l'altre buone conditioni che non scriuo per non esserui prolissa nel mio scriuere: auisatemi se uolete che ue la mandi che non indugiarò, & in qualunque cosa seruir ui possa comandatime senza alcun risparmio. Di Ferrara alli XIII. di Decembre.

VIRGINIA TROTTA A M.

MELIBEA DA PESARO.

**H**O' inteso che pensate di maritar uostra figliuola à M. Alphonso Toderino, & perche intendo che l'è giouine molto attilato & di leggiadria non inferiore, à qualunque napolitano cauagliero, hò pensato sarebbe ottimamente fatto di prouedere ad alcuni suoi difetti (al mio giudicio) insopportabili; ispetialmente à quel puzolente sudore che dal corpo le n'escè, al fetore della bocca, à quella rognazza che sempre le tiene le mani assediate et al mal puzzor che da pedi le esala. hò similmente fra me stessa pensato se con qualche bella ricetta si potesse far alquanto piu bianca, la miro alcuna fiata & parmi ch'io uega una saraina. hor per la prima prouederete al fetore del corpo con il lauarla alcuna fiata con un drappo molle nel uino, in cui siano bolli te le frondi di mortella; & per togliere il fator del fiato, daretegli le sommità della sopraddetta mortella, fatele tritare & cuocerle tanto nel uino, che la metà sia

sia consunta, & col stomaco ben mondato daretegli tal  
 uino à bere: non sarà ne anche fuor di proposito se  
 spesso uolte beuesse un cucchiaro di aceto scilino: per  
 il fetor de piedi, uoglio pigliate del litargirio spoluen-  
 rizzato & ne li spropicciate i piedi poscia che li haure-  
 te diligentemente lauati. Sanarete la rogna con far un  
 unguento composto di lapatio acuto, di fumoterre, con  
 fungia di porco & botiro che sia fatto il mese di Mag-  
 gio. Hor per rabellirgli la faccia fatele far l'infrascri-  
 toungucto R. di cerussa ottima uncie ij tritisi, poi si cri-  
 uelli per un panno, quel che nel panno rimarrà gittisi  
 uia, & acqua piouana ui si mescoli, & cocasi fin che si  
 consumi l'acqua, raffreddasi poi, & aggiungauisi dell'ac-  
 qua rosa, & un'altra fiata ribolli, sin che duro si fac-  
 cia. formatenene poscia delle pilole, quai disoluerete con  
 acqua pura & l'ungerete la faccia. farete ui hò scritto  
 la presente ricetta: perche so che la farete, & ne ue-  
 drete bellissima proua, ne altro per hora. di questo ui di-  
 rò: state lieta, & pregate Iddio, le tenga la mano in ca-  
 po, acciò si prosperi, ne suoi successi. Di Ferrara alli  
 X. d'Agosto.

A R G E N T I N A C O N T E S S A R A N

G O N A A M, L V C R E T I A N.

**I**O uoglio ricompensare il segreto, che alli di passati mi  
 mandaste, con un'altro, di non minor uirtù per conserua-  
 re i corpi humani da molte infirmità: siaui caro, stima-  
 telo assai, fatene conto, & isperimentatelo, che lo tro-  
 uerete marauiglioso: Voglio pigliate quattro lire di  
 acqua di uita, del miglior uino destillata, che trouar si

P

L I B R O

possa : due lire Sale abbrugiato : due di Zolpho morto :  
 quattro oncie di Tartaro bianco : quattro oncie di Car  
 boni di legno di Auellane : quattro oncie di salpietra :  
 & le prefate cose tritinsi, criuelinsi, mescolinsi insieme,  
 & sopramettetili della sudetta acqua di uita : & pon  
 gasi tutta questa massa à distillare : la prima distillatio  
 ne tira a se la uirtù de tutti i spiriti , ne alcun uelenoso  
 animale ui si potra auicinare : Conseruansi dentro le  
 carni , & i pesci, come in un balsamo: lieua tutte le mac  
 chie & le lentigini dalla faccia , & rendela chiara : to  
 glie la rognà , risana i lagrimosi occhi : la seconda di  
 stillatione , sana li Apostemi ; & rimoue l'ensiagioni  
 del Fegato: la terza medica la lepra , & prouede che  
 la lena non ci puti : & taglia il phlegma del stomaco :  
 la quarta distillatione manda fuori il sangue preso nel  
 corpo : la quinta risana il mal caduco : la sesta è buona  
 per chi teme non li caschi la goccia : la settima, sana la  
 podagra : l'ottaua fa gli effetti che suol far il balsamo  
 & di gran longa lo auanza : la nona è tutta appropria  
 ta al Fegato : La decima fa questo marauiglioso effetto:  
 se ne porrete una goccia in uu bicchier di uino , & chel  
 bicchiero sia indorato , ui si uedrà una schiuma che di  
 sopra uia anderà nuotando: & sarà detta schiuma puro  
 oro, & ciò che uoi con quella tingerete , douentarà bel  
 lissimò oro : parui che questo segreto possi star al para  
 gon del uostro? ui prego a non lo comunicare altrui ,  
 grand' amore, & gran gratitudine m'ha spinta a cõmu  
 nicaruelo : ui prometto a fe di gentildonna, che non lo  
 haurei dato a mio figliuolo . State sana & amatime: da  
 Longiano nostra giuriditione : alli IX. di Luglio .

**P**iu uolte hauete riso di me, perche faccia tutto'l giorno distillare acque da mastro Christophoro: io hò parimente riso della simplicità uostra & del uostro consorte che non sappiate quanta uirtu spesso ci si troui: ecco che io ui mando per la mancia di questo Natale, la piu miracolosa acqua che mai ne da huomo, ne da donna sia stata fatta: sana i leprosi, toglie ogni & qualunque macchia, rende la uista chiara, & ci conserua in perpetua & eterna giouentu: & accioche non ue ne manchi mai per uostro uso, ui mando insieme la ricetta: Figliate limatura d'argento, ferro, ramo, piombo, acciaio, oro, schiuma d'argento & schiuma d'oro & di storrace. Porrete dette cose per il primo giorno nell'urina d'un fanciullo uergine: il secondo giorno, in uinabianco caldo: il terzo nel succhio di fenocchio, il quarto giorno nel bianco dell'uoua, il quinto giorno nel latte di femina che allati un fanciullo: il sesto giorno nel uin rosso: il settimo in sette albumi d'uoua, & tutto poi pongasi nella capella del Lambicco a lento fuoco, & quel che n'uscirà conseruatelo in un uaso d'oro: ouero d'ariento: & quando n'haurete chiaramente ueduto l'isperimenta, imparate a credere a chi sa & per età & per isperimenta piu di uoi, & far riuerentia a fornelli, & a lambicchi, & a mastro Christophoro per il cui mezo si uegono apertamente i gran segreti della piu segreta parte di Philosophia: state sana: & raccomandatime alla S. Isabella & alla S. Hippolita uc-

L I B R O

stre cognate : habbate cura d'Isabella uostra figlia & di Clementia , ne mancate di sollicitar Sforza che atten di alle lettere . Da Pesaro , in casa Giordani. alli X. d' Agosto . Vostra madre ui saluta & tosto fara di ritorno con esso meco , se a Dio piace.

SOR LVCRETIA BORGIA A M.

LVCRETIA AMANIO.

**D**Ve uostre lettere mi sono capitate alle mani , nelle quali con instantia mi pregate a farui hauere la ricetta di quella poluere tanto alla luce gioueuole, & io, che sono sempre stata desiderosa di seruire doppo Christo , le persone d'honore , come uoi siete , per una che mi richiedete due ue ne mando , acciò che se l'una fusse men efficace, supplischi l'altra: la prima si è questa betonica, ruta , chelidonia, sassifragia, leuistico, pollezuplo, aniso, cinamomo , euphrasia , parte uguali manipolo. i. cordamomo, zenzaro, fenocchio. petrosello, bisopo, origano, fillero montano, parti uguali, dracma. i. galanga, oncia. i. zucchero oncia. i. facciasene poluere per porre sopra delle uiuande & indubitatamente ricu perarete & conseruarete la uista lungo tempo: quando non ui fusse commodo di fare la sopradetta descrittione: fate quest'altra qual trouerete forsi di miglion effetto: di Tutia preparata dracma. i. di mastiche, drac. V. scrip. V. di camphora : scrupolo. i. di carabe: dui scrupoli di uitriuolo bianco: facciasene poluere molto sottile & pongasi nella quarta parte di acqua rosa ben distillata al sole: riponetela poi in un uaso di uetro bentu

rato, et ponetene ogni mattina una giocciuola ò due ne  
canti de gli occhi . Sono tutte due queste ricette di gran  
momento tolte dalli piu antichi medici che mai cotal ar  
to essercitassero. prego Iddio le accresca & aumenti la  
uirtu per uostro beneficio . Da S. Bernardino di Fer  
rara alli X. V III. di Luglio.

LVCRETIA CVOCA A M. FVL.

VIA BELINCINA.

**V**Oi mi scriuete d'hauer inteso che io hò un'unguento  
buono per le rappe che uengono alle uecchie, io non  
adoperai mai al mio uiuente cotali cose, non tanto per  
non hauerne hauuto bisogno, quanto che sempre mi  
spiacquero le cose sophistiche & apparenti. sappiate  
pur M: mia che p leuar le rappe nõ si lieuano gli ani se  
le ci sono, non si douerebbono ne anche togliere, acciò  
ne fussero un saluteuole ricordo. d'hauer tosto a mutar  
albergo. Siamo pur nel uero insatiabili, non uogliamo  
morir giouani, & non uogliamo douentar uecchie. ue  
dete che bestialità è la nostra: sapete quel che mi cre  
do di queste madonne, che uorrebbono al dispetto del  
tempo parer fanciulle? credo io (& perdonatemi se ui  
offendo) credo che habbino uoglia di uiuere da giouanet  
te & scapestratamente. Così dico d'alcuni galani'buo  
mini che si tingono le barbe, pensate pur da uoi stessa  
che se non sono fedeli nel pelo, cosa di si poco momen  
to, quel che saranno nel resto, & quanto sia da fidar  
si di loro? ma non uoglio per hora predicar ne a uoi, ne  
ad altri, io nõ sono la Còtessa di Guastalla, ne la stigmati

P iij

L I B R O

ca Camilla, ma pur poi che tãto importunamente chiede te u' insegnarò quel ch'io hò ritrouato scritto ne libri di un eccellente Phisico . Pigliarete adunque quell'herba detta gladiolo, ouero spada, & ne trarete suco, col quale ungerete uil la sera il uiso: trouerete la mattina la cote eleuata & alquanto rumpersi: hor questa rottura curarete uoi con l'infra scritto unguento Dragontea munda, radice iari; parti uguali, tritatile nel mortaio, con la sorgia: distemperatele con acqua calda, & colatele per un panno, & cosi stia per ispatio d'una notte: rimouete poi quell'acqua la matina, & ponetue l'acqua de fiori di Caprifollio: facendo questo che ui dico io, parerete una fanciulla di sedeci anni, ne saracci alcuno che creda che habbiate passati li sessantasei: se altro per uoi posso comandarime che pronta all'honore et seruitio uostro mi trouerete . Di Ferrara alli XIII.

L E O N A R D A D A

E S T E A M, N. D.

**V**Imando honorata madonna, la ricetta del far la faccia rubicunda, tante uolte con instantia da uoi richiesta; ma prima che ue la descriui, io ui ricordo che non ci è il piu bel colore di quel che la uergogna nel uolto d'honesta donna imprimere suole: & di tal colore disfero alcuni saui esser la uirtu. Se di questo, le done di nostra età, si tingessero alcuna uolta la faccia, pareremmo assai piu belle che non paiono, tingendosela con la pezuola di leuante, con le bambagine di Ferrara, ò con i scodelini di Spagna: ma di questo, souerchiomi pare in ragionarne diffusamente con esso uoi, sendo come siete

amica d'honore, & di uirtu: alla ricetta dunque me ne uengo. Pigliate radice di uiticella scorticatela diligentemente, & tagliatela minuto minuto, & desiccate la, spoluerizatela poi, & distemperatela con acqua rosa, & col bambagio, ouero con un panno lino, bagnateui la faccia & parerete un Cherubino del paradiso state sana: & accadendoui ueder alcune della nostra santa compagnia, mentre sto in uilla, bacciateli la fronte da patre mia (ispecialmente) alla bella Mamma. Riminaldi. Da Stuffione: alli uenti d'Agosto. La Signora Lenau saluta con tutto'l cuore: & io col cuore, con l'anima, & con tutti i sensi ui baso la serena fronte.

G E N E V R A M A L A T E S T A A M .

G I V L I A M O N T I N A .

**H**O fatto chiamare in casa mia, quanti medici sono in Ferrara (parlo de dotti) & non de certi che ne fanno meno delle lor mule: & ho fauellato dell'indispositione di uostra sorella, ispetialmente del largo flusso delle purgagioni, & sonosi risoluti tutti di non potter gli dar il piu prestante rimedio, dell'infra scritto. Pi glierete sole di scarpe ò di pianelle uecchie, & spoluerizatele. pigliate poi delle frondi di alloro, & cotte che le sieno, fatene una suffumigatione per le parti di sotto fatto che hauerete questo: pigliarete seme di ortica, & corno di ceruo ridotto in poluere & daretegliene bere: il mangiar suo sia di galline cotte nel pane mangi, nel pane d'orgio, pesci freschi & cotti nell'aceto: beua de la ptisana fatta con perfetto orgio, uella quale, sia

primieramente cotta radice di piantagine: fareteli. por le uentose fra le mamelle: dategli ber del suco del sempreuino col uino: questi sono rimedij d'importanza, & ui faccio saper che Ferrara nõ ha d'hauer inuidia a que dotti tempi che uidero Asclepiade, Nicomaco, Erasistrato, Oribasio, Nicerote, Podalirio, Themisone, Theombrotto, & il Masiliense Crina. ci habbiamo dui Antonij, l'un pare, anzi superiore, a quell'antico Antonio Musa: & l'altro dalla luce, che alli oscuri & duri morbi recar suole. Luceio fu da Lusitani prima detto: se il primo Antonio fu medico di Augusto, questo moderno, di cui fauello, è medico di Hercole, & è tanto maggior dell'antico in espugnar le crude infirmita, quanto fu piu forte Hercole di Augusto: ne altro di questo ui scriuo, attendete a conseruarui in sanità & procacciare che altri pel uostro mezo si risani. Di Ferrara alli XX. di Luglio.

CATHERINA G. FORESTA A M.

CLAVDIA LANDRINI.

**I**Ntendo che ui hauete scacciato di casa uostra nipote, per hauerla uoi ritrouata carnalmente congiunta con un suo fratel cugino: l'error in uero è grande & abbo mineuole: non è però nouo & inusitato, molti se ne sono ritrouati, & huomini & donne, che d'incesto colpeuoli furono, a quali, perciò si perdonò, ne fu riputato il peccato loro indelebile, si come uoi uolete sia questo. Achemolo figliuolo di Rheto, giacque con la matregna. Menephron con la madre: Mirrha usò col padre, Ma

chareo con la sorella Canace, Cleopatra col fratello, ne perciò furono tenuti sì colpeuoli che da loro sia stata esclusa ogni speranza di p̄dono. siate (ui prego) alquãto piu mansueta, & piu al perdonar inchinata di quel che siete stata sin'hora. ramentatiue che per la clem̄tia uerso de rei usata, diuenero immortali Promoche re Re de Geti, Ladislao Re de Pannoni: Cesare, Probo Imperadore, Antonino Pio: Fl. Vespesiano: Giuliano Imperadore & altri molti: ne altro intorno a ciò ui dico state lieta & perdonate a chi u'ha offeso. Di Brescia. alli X. di Genaiò.

## SOR LIONELLA MARTINENGA

A M. BARBARA ET A M. CLAV

DIA BARBISONE: PACE

IN CHRISTO GIESV.

**N**On è mai giorno carissime figliuole, che per uoi non preghi Iddio perche u'infunda ne cuori il spirito Santo, & facciaui diuenire sprezzatrici del mondo, come già diuenne Placidia figliuola di Valentiniano Imperadore, laquale, lasciatosi tutti gli honori a dietro, sol attese alla salute dell'anima: così fece Agnesa moglie di Henrico terzo Imperadore, così fece Batilda moglie del Re Clodoueo: sprezzò gli honori di questo fallacissimo mondo, & si rinchiuse in un monisterio, simile effempio imitarno Eugenia & Eburga figliuola di Eduardo Re D'Inghilterra, imitate anchora uoi queste sante persone, quai u'hò proposte, & al monister di S. Marcelino uenite, uenite dico, à lodar con es

fo meco Iddio, & a fauellar co gli Agnoli: beate uoi se farete come ui consiglio, felici uoi, se u'innamorate di colui di cui fauellando la diuina scrittura, disse. *S P E T I O S V S* forma prae filiis hominum. Faro opera che i uostri fratelli se ne contetaranno, & da uostra madre ne hauerete la beneditione. State liete. Da S. Marcelino Di Brescia alli X. d'Agosto.

FRANCESCA CARRETTONA A M.  
GIULIA BELTRADA.

**P**Armi che siate molto mal consigliata, andado cō si poca cōpagnia pel cōtado come fate, i spetialmēte hauēdo due fanciulle cō esso uoi, da marito, et di si marauiglio sa bellezza qual elle sono: a gran rischio certo ui ponete: ui douerebbe, pur da cio spauentare, la rapina che fece Plutone di Proserpina figliuola di Cerere, & che già fece Telamone di Esione, ui douereste sbigottire dell'andar si mal accompagnata leggendo alle uolte, come Eurito habbi rapito Hippodama, Theseo Ariadna. Apollo Marpissa & Nesso Dianira. Non erano si belle, si leggiadre come sono le uostre Perhibbia, Europa, Anga, & Lanassa, & pur rubate furono da Axo, da Gioue, da Ercole, & da Pirro, si che ponete cura a casi uostri: habbate mente che un giorno non ne riceuiate scorno, & quella dolcezza qual sentite hora in uederui andar dauanti que dui soli non si conuerta in amaritudine, & ne rimagnate poi & confusa & in dense tenebre auuolta: ue n'ho uoluto auisare, per far officio di buona & di fedel amica; lasciarò il rimanēte

sopra delle vostre spalle a cui piu tocca tal peso, & facendo fine al scriuere, senza fine, mi ui raccomando.

Dal Palazzo di Riua di Trento: alli XX. di Febraio.

CATHERINA BARBISONA A M.

LORENZINA FERRERA.

**M**ie stato riferito da molte persone degne di fede, che uostra figliuola è intrata su una mala strada: et stasi tutto'l giorno alla finestra, lisciata, & spettorata, piena de modi lasciui, & di maniere libidinoze, & fa professione d'hauer maggior numero d'amanti di Agriستا figliuola di Tisandro, di Hippodamia, & di Atalanta: se farete per il mio consiglio, la leuarete di mano a uostra sorella, & ue la rimanerete a casa, altrimenti temo di qualche scorno: ui ricordo che l'hauete generata di carne, & non di metallo, per il che, non so come potra resister alli riscaldamenti della carne, non essendoui alcuna uigilante guardia, & importunandola gli amanti tutto'l giorno con ornate lettere, con ricchi doni, & gratiose imbasciate: ue ne uoglio hauer auisata, per non riceuer colpa di persona poco amoreuole. Di Oflaga alli III. di Febraio.

PAVLA TRECCA A M. LI

VIA PORTIA.

**C**on mio grandissimo piacere, ho inteso che tutta uoi siete data alli studi delle buone lettere, & che tanto

profitto fin' hora hauete fatto, ch'è niuno ui giudicherebbe inferiore a Lastemia Mantina ouero ad Axiothea Phliasia; lequai spinte da istremo ardore d'imparare, uestironsi longo tēpo d'habito maschile, per udir philosofar il diuino Platone. Sia lodato Iddio, che mostremo pur noi donne a gli huomini d'hauer tanta capacità di lettere, quanta essi habbino: Deb perche non uiene a tutte le donne dell'età nostra la uoglia di studiare che n'è hora uenuta a uoi, acciò non fusino si da loro suppeditate come siamo: perseverate (ui supplico) come hauete incominciato perche si comprenda un giorno non esser le donne men atte all'honorate imprese de gli huomini. Di Cremona alli V. d'Agosto.

CAMILLA CAP. STANGA A M.

LEONELLA MUSCOLA.

**T**uttol mondo loda & ammira la uirtu uostra nel cucire, & nel ricamare, & pensasi che sia si, cosa impossibile lo poterui in tal arte superare, come impossibile stimosi già toglier le saette di mano a Gioue, la mazza di mano ad Ercole, & il uerificar dall'ingegno di Omero; hor per questo, tanto ui desidero io hauer presso di me, che di piu non si pò, cosa ueruna desiderare offerendomi trattarui da sorella: trouarete in casa nostra una famiglia ben accostumata: ui parerà che non habbiamo d'hauer inuidiane a Socrate del seruo Phedone, ne à Theophrasto del suo Pompilio, ne ad Vlisè, perche hauesse Melanthio per suo seruidore, ne finalmente ad alcuno, a cui fortuna habbi mai conceduto

seruo fedele, & amoreuole. Trouerete mariti & mogli, si ben d'accordo, quanto fusser mai, Artemisia & Mausolo, Ersilia & Romulo. Vedretici figliuoli obedienti & cari a lor padri quanto si fusser mai Cassandra, Andromeda & Hipsiphile: quiui parera di uerderci habitar le noue muse con tutte tre le gratie: & considerato che haurete la prudentia & profunda sapientia di mia cognata, crederete che in essa sia il spirito delle dieci Sibille. Habitate un palazzo (almeno di uista) non inferiore a qual si uoglia famosa casa; direte che architetti ne furono Democrate, Philone & Meleagene: habbiamo un'orto che non cederebbe all'horto di Alcino, di Adonide, & di Mecenate. Si che risoluete: perche certo sono, che non ne rimarete pentita: di Sorecina alli. X. d'Agosto.

LVCRETIA DA ESTE S. DI COR-  
GIO A M. PAULA MARCELLINA

**M**ia figliuola è per partorire di giorno in giorno, prego a farmi hauere una comadre, che lieui la creatura dal parto, ma guardatiue, ch'ella non sia una qualche imbroca, et indegna di commettergli una tal primaruola (per fauellare alla nostrana) se possibil è, uorrei mi facesi hauer quella Marietta che staua già nel uostro uicino, qual intendo non esser mē esperta di Sòtira et di Salpe: che furono in tal esercizio si eccellenti che Plinio non sol fa di loro, nella sua natural storia, degna memoria, ma i lor decreti piu di una fiata citta, ne rimediij de molti morbi: affaticateuene (per amor

L I B R O

mio) ; che di si grato beneficio, non ui sero mai ingrata  
et sconoscente. Da Faurego alli XI. d'Agosto.

VERONICA CORADELLA CON

TESSA DELLE GABIZZE A M.

ALESSANDRA DALLA

ROVERE.

**N**on mi essendo mai stato grata alcuna consolatione, sen  
senza uoi, caro il mio bene, pēsate che ne anche goder  
possa (che me ne faccia prò) le delitie della uilla doue  
mi ritrouo se da uoi , giorno & notte non sono accom=  
pagnata. uenite adunque a ritrouarmi acciò che il pia=  
cer mio sia tutto intiero & dalla amara uostra absentia  
non uenga in parte alcuna scemato. Vedrete presso di  
noi, di ogni sorte alberi, addutti di Persia, di So=  
ria, di Giudea di Phenicia, d' Africa, & d' Asia, sonu  
Pobbie dedicate a Hercole : li Mirti cōsagrati a Venere  
qua ci è l'Allorodi Apollo, la Quercia di Gioue:  
l'Oliuo di Minerna, il Pino di Cibeles, & il Cipresso  
di Plutone. Qua uedrete selue piu fronzute dell'Her=  
vinia, piu fresche della Nemea: piu uerdeganti di Ida  
piu folte di Caledonia, d'onde i Britani ne trassero il  
lor nome: piu amabili di Dodona: piu grandi dell'Hir=  
cania, men uentose di Marathonia: piu religiose di Te=  
gea selua d' Arcadia. Abbiamo in questi nostri contor=  
ni infinite sorti de legumi & de formenti: fiori, Vio=  
le, & mille odorati frutici: tante famose & salutevoli  
herbe, quante annouerar si possono: sonci in questi no=  
stri paesilaghi, non inferiori, di bellezza et di secun

dità, di chiarezza, & di profondità, all'auerno, al Benace, al Fucino, al Cocanico, all' Acronio, & al Thrasimeno. Abbiamo non molto lontano da noi monti di grandezza, d'habitari, & di amenità, non inferior ad Abila, ad Acantio, all' Acatone di Etolia, all' Actio dell' Epiro, al Dardano di Puglia, al Caucafo di Scythia al Caphareo dell' Euboia, & al Phalerno della Campania. Gran trastullo prenderete (se ci uenite) dal ueder fiumi, che non cederebbono di magnifico splendore a qual si uoglia nobil fiume s'egli fusse ben Acis, Albis, Anieno, Anauro, Apidano, Arexe, Athesi, Aufido, Caico de fiumi. Certamente non habbiamo d'hauerui in dia al Tago, all' Hermo, al Pactolo, al Hidasso dell' India, ò all' Arimasso della Scythia. Se uolete uenire, fatemelo sapere almeno di tre giorni auanti, perche ui manderò di quante sorti de carri hauere ò desideransi possino per farui portare agiatamente. Vi manderò gli Effedi de Britani, le Rhede Francese di due Rote et le Tribule contadinesche. Vi manderò l' Octofaro di Caligola, ui manderò Curdoni: Staticoli, Pilenti, Combe, Conuini. Bighe, Trighe, Quadrighe, Basterne & de molti Biroti. Volete uoi altro saluo che ui faccia goder meglio di quãto mai godeste da che nata siete? nõ uoglio far piu offerte se uolete uenir uenite, se non, sta teuene. Dalle Gabizze alli V III. d' Agosto.

**M**I dispiace d'hauer inteso che uostro marito sia stato accusato di lutrismo, et per dieci anni fuor dell' amata et cara patria confinato: et molto piu mi dispiacerebbe se con ragione ciò li fusse auueuto, ma poi che n'è stato cagione sol l'ignoranza de Giudici troppo creduli alle false relationi, me la sopporterò alquanto piu pacientemente che io non faccio. cosi essorto uoi a fare. Non fu mai per alcun secolo, che gli huomini ingegnosi et d'alto spirito non patissero de simili calunnie. Specchiateui in Democrite philosopho a tēpi di Adriano, come fu egli mal trattato per esser stato accusato sprezzatore delli misteri Eleusini? specchiateui in Anasagora Clazomenio che similmente fu posto in prigione dalli Atheniesi per esser accusato falsamente d'hauer detto che il Sole contra l'opinione loro non fusse il uero Iddio, ma fusse una pietra infocata: ui potrei addur de gli altri essempij in si fatto proposito, ma so che li sapete meglio di me, et chi ui si può de molta et di uaria lettione a questi nostri tempi agguagliare? niuno certamente, se egli fusse ben Varrone che fu detto per il molto et per l'assiduo studio Porco di lettere: quiui adunque farò fine ricordandoui esser la pazienza rimedio molto efficace a tutti i mali. Di Cignano alli XX. di Settembre.

## CAMILLA CARACCIOLA VILLA

A M. ADRIANA RASPONA.

**C**He è quel ch'ioodo M. Adriana che hauete figliuoli di si malamente, et di si mal'animo dotati? ne quale niuna maggior uaghezza si uede che di sprezzar Iddio. contaminar i sacri Tempj, prophanar le sante cerimonie & conculcare la uenerande reliquie, & tutto questo farsi alla presentia uostra: le uostre orecchie odono le biastemme, & i uostri occhi ueggono i strasij, & li comportate, & non li riprendete, & non ardete tutta di santo furore? non hauete uoi letto che auenne a Glauco per disprezzare i sacrifici di Venere? che auenne ad Aiace per uiolar Cusfandra nel Tempio di Minerva? legete come fu mal trattato Licurgo Re de Thraci, per far poca stima dell'Iddio Bacco. ne meglio auenne a Penteo figliuolo di Echione: le cose sante si uogliono riuereire di perfetto cuore, & chi altrimenti fa, gli ne soprauiene male, come leggiamo esser accaduto a Capaneo da Giooue folminato, ad Atalanta, ad Hipomene & alle figliuole di Preto, lequali furono tramutate in vacche per poco rispetto portato alla Dea Giunone. Quando i Poeti antichi narrano i strani accidenti a quelli auuenuti. c'hebben poco rispetto alli Dei, non ad altro pensorno che ad insegnarci il uero culto et a sbigottirci dalle maltagie opre. Il poco rispetto c'hebbe Licione Re di Arcadia a Giooue, fu cagione di farlo conuertir in lupo: il poco rispetto c'hebbe Erisitone a Cerere lo fece ridur a tanta fame che se stesso mangio per brama di pane. La poca riuerentia

Q

c'hebbe Phlegia Re de Lapiti & padre d'Ixione al Tè-  
 pio di Apollo fu cagione della sua strema miseri: Vorrei  
 che li figliuoli uostri spesso ripetessero nell'animo loro  
 ciò che ne scrisse Virg. PHLEGIASQUE miserrimus  
 oēs admonet, & magna testatur uoce per umbras di-  
 scite iustitiam moniti, & non temnere diuos. La poca ri-  
 uerentia c'hebbe Salmoneo figliuolo di Eolo, li fu ca-  
 gione di perpetua rouina: il poco riguardo di Theo-  
 polemo, di Ciampo, & di Therone, che non partori-  
 lor di affanno & di Angoscia? Deh prouedete. Madon-  
 na mia a tanta impietà, acciò non ne siate anchora uoi  
 insieme con esso loro duramente punita: se nelle sacre  
 lettere leggiamo esser stato punito il sacerdote Heli per  
 non hauer castigato la maluagità de' figliuoli che n'ar-  
 uerrà a uoi che si longamente sofferti li hauete & nã li  
 castigaste mentre poteuate, & sopra di loro hauete  
 maggior imperio? non erauate uoi da Solomone suffi-  
 cientemente auuisata di non perdonar alla sferza, d'in-  
 curuare i giouani nella loro adolescentia, di erudirli  
 nel timor d'Iddio, & nella uia dell'honor mondano? per  
 che non l'hauete fatto? Ah quanto mi doglio del giudi-  
 tio, che uogo sourastar al capo uostro, auisateli almen-  
 no, ammoniteli, scongiurateli per il latte che lor de-  
 ste et p' l'albergo del uentre che lor faceste ad astenersi  
 da tanta impietà & a non imitare il sprezzator d'Id-  
 dia Mezentio: ne altro per hora dico. di Ferrara alli  
 III. di Luglio.

## LIVIA D'ARCO, CONTESSA A' M.

LAVRA PESTALOSSA.

**N**on so, *sel sia uero, io ne dubito molto, (quantunque detto mi sia da persona che non sa mentire) che uoi ui dolete stranamente d'esser nata femina & non piu tosto maschio: ò poueretta uoi, è possibile che ui sia scappata tal parola di bocca? non sapete che l'è di maggior eccellentia l'huomo della donna? non l'hanno confessato gli huomini istessi dalla uerita astretti? non prouarno questo ne lor dotti scritti Bernardo Spina; Galeazzo Capra, Cornelio Agrippa, & Ortensio Lando? & quale è quella eccellente professione, doue le donne non sieno eguali a gli huomini? forse che di dottrina alcun huomo auanzò mai Eudoxia, Polla, Mirte, Cornelia, Aspasia, Telefilla, Hiparchia, Manto, Nicostrata, Amalthea, Delbora, Damophila, Claudia, Aglache, Myto, Axiothea, Musca, Istrina, & altre che non racconto. Forse che alcun bellicoso huomo fu mai ò della Tauola uecchia ò della noua che nel mestier dell'arme superasse Pantefilea, Camilla, Elerna, Candace, Hippolita, Semirani, Zenobia, Hysicratea, Valasca, Artemisia, Thomiri, Asbita, Tiburna, Teuca, Lesbia, Amalasiunta & altre che non diso? in esse è anhora piu, fede, piu speranza, piu Carità & maggior religione: Legete il Cathalogodelli heretici, certamente netrouerete un migliaio & una sol donna chiamata Barbara moglie di Sigismondo Imperadore: non hanno hauuto le donne cosi come gli huomini spirito prophetico. non ci è Cassandra, Athirtia, Carmenta, Manto, Labiffa, Phemonda, Sosipatra, Amalthea, Simmacchia et Martha, di cui Plu*

Q ij

tarco fa mentione nella uita di Mario . Sono anchostate le Donne inuentrici di belle & utili cose ; & uoi ui pentirete d'esser nata donna ? chi fu mai piu forte & costante nelle fortune auuerse di Simphorosa , di Sophia , di Felicità , & di Agata ? Chi fu piu tollerante ne tormenti di Liga , della quale fa si honorata memoria Cor. Tacito ? qual huomo diremmo noi nelli affanni piu coraggioso di Emilia moglie di Scipione , di Femella Amatriciana , & di Lucia Siracosana ? Chi uide mai le lagrime di Cornelia & di Rutilia ? Hò letto anch'io la mia parte delli Istoric , non uidi magnanimità simile a quella di Clelia , di Tomiri & di Thelesi ? non uidi mai tanto amore de matrimoni , ne tanta fede , quenta lego esser stata in Alceste , in Penelope , in Euadne , in Tisbe in Portia ; in Hipsicratea , in Gunilmonda , in Giulia , in Artemisia & in Panthea , in qual corpo d'huomo fu mai tanta bellezza , tanta proportione , tanta disinuoltura , tanta uiuacità d'occhio , si gentil'aria & si gran politezza , quanta fu già in Rhozana , in Laodomia , in Helena , in Genis , in Baryna , in Egina , in Deiopeia & in Dianira ? di maniera che infiammaro sin' alli Dei del lor amore , si come leggiamo di Tyro , di Diana , di Siringa , di Clori , & di molte altre . Qual huomo ritrouerete uoi piu di castità amico che già si fussen . Sulpitia : Marcia : Eugenia : Sophronia : Etelfrida , Drias ; Rodoguna , Daphne , Biblia , Zenobia , & Beltracca , la quale quantunque ignobile & stremamente pouera fusse , ricuso di far di se stessa copia a Othone Imperadore anchor che monti d'oro le promettesse : non mi diffunderò per hora piu di quel c'ho fatto ; considerate ( mi

prego) quanto ui hò scritto, ne ui lasciate mai piu uscir di bocca si fosse uoce, ò dal cuor uostro si stran concetto persuadetiue per cosa certa, & per una di quelle Maxime di Aristotele, che negar non si possono, Esser le donne di Maggior dignità che gli huomini: ne ui inganni il ualore del S. Bartholomeo uostro honorato con sorte, si come io non mi mutò d'opinione per quanta eccelsentia trouo nel Conte Fortunato mio Signore. Di Rocca Franca alli X. d'Aprile.

IUSTINA ORS. MARTINENGA

A M. LAVRETTA MINELLA.

**M** Adonna Fiore fu l'altro giorno da me, & si mi disse, come era uate diuenuta la piu gelosa femina che mai nascesse da che è formato il mondo. Deh (ui prego) scacciateui dal petto questa uana passione, che si fortemente u'ha ingombrato l'animo: imperoche fu già cagione (se forsi nol sapete) questo morbo di gelosia, di far che Circe infettasse di mortifero ueleno le acque doue si lauaua Scilla da Glauco Dio marino focosamente amata, fu cagione che Prochis ammazzasse Cephalo suo marito: fece il medesimo la moglie di Cianippo, & di Emilio giouinetto (se il uero ci narra Plutarco nelle sue Parallele) per gelosia, fu legata anchora Antiopala alle corna d'un Thoro da Dirce: per gelosia fu sospesa Helena ad un'albero dalla moglie di Thepolemo. Per Gelosia molte strane cose ne di passati auuennero. scacciateue la adunque dal petto quanto piu tosto potete, perche nõ ui conduca a qualche atroce fine, & lagrimoso caso: ne

Q iij.

altro di questo ui ragiono per hora: Iddio da mal ui guardi, & da gelosia ui risani Da Cobià alli X. d'Aprile.

LEONORA FORESTA CONTESSA

A M. HIPPOLITA LANDVCCIA.

**S**E piu accade honoranda madonna, che udiate dir che le donne nelle cose amorose habbino peggior giuditio, & facciano sempre piu cattiuu elettione de gli huomini, & piu uanamente s'innamorino, ditegli, che uaneggiano, et di gran lunga s'ingannano. fate che ui mostrino un poco se mai alcuna donna fu di si gran follia, che amasse un' Asino, come fece Aristone Ephesio, che ui dicano di piu, se alcuna donna si lasciò guidar dalla cecità d'amore, a rimescolarsi con una Capra come fece Cratis pastor Sibaritano, ouero con una cerua come fece Ciparisso: Se uorranno gli huomini con diritto occhio giudicare, troueranno ch'essi furono sempre infettati di sporca & abhomineuol lussuria, la doue le donne amarono sempre cose lecite et con ragione amabili: chiu deteli adunque a questi tali la bocca, non sol con li proposti essempij, ma anchora con molti altri, come sarebbe che Ermia amasse et fuisse amato da un Delphino, Argis Oleno amasse un'occha. il medesimo facesse Laci da philosopho, altri habbi amato un Cane, altri un Graccolo, altri un gallo, et altri uari simolachri et diuerse statoue: ne piu altro ci dico. Iddio ui guardi da male opinioni. Da Rocca Franca alli X X. di Maggio.

## COLALTINA TRECCA A M.

CLEOPATRA COTTA.

**P** Armi intendere che uogliate accompagnar uostro figliuolo di legitimo matrimonio, con la figliuola di M. Alessandra Torella: mi marauiglio certamente della uostra sapienza & che uoi facciate tal congiuntione; non è ella un' espresso Mostro di natura? non è ella la piu sozza figura che mai formasse natura? non la uego io mai, che non mi paia di uedere quella Philena di Martiale, che d'un'occhio era guercia, & dell'altro lippa; non la uego io mai, che non mi paia di uedere quella Vetustina dal medesimo autor descritta, di hauer tre, denti, tre capelli, un petto di Cicala, una gamba di formica, la bocca di Cocodrillo: la fronte simile agli arati solchi; un canto & una uoce di Rana ò di zenzana: la uista di ciuetta, il fetore di becco & le poppe simili alle tele di ragna. & parerà a uoi (donna di giudicio) che con si laida figura unir si debba un figlio bello piu che la istessa beltà: ditegli apertamente, che si procaccino d'altro sposo, che piu si confaccia alle sue belle fatezze, prouegansi d'un Zoilo di capel rosso, di negra faccia, di corto piede, & di occhio stranamente offeso: prouegansi d'un Socrate, che habbi il naso schiacciato, la fronte calua & le spalle pelose, fategli saper senza alcun rispetto, che uostro figliuolo non è à proposito per lei, & che se le uogliono dar marito, uadano cercando un Poliphemo, un Vulcano, un Coriteo, ue Tersite, un Damone, un Esopo di Phrigia; un Galba, un Ermippo Poeta, ouero uno Colomano Re de

Q iij

Pannoni successore di Ladislao, ilquale era zoppo, era gobbo, era losco, era scilinguato, & haueua la bocca storta. per lei farebbe piu tosto un huomo simile a Broteo figliuolo di Vulcano & di Minerua, ilquale per gran dolore della sua bruttezza si gittò nelle fiamme ardenti: a lei si conuerrebbe godere un huomo di bellezza tale, quale fu quella di Hipponacto, ma non mi uoglio tanto distendere in biasimar l'altrui bruttezza acciò che maldicente non mi tegnate, pigliate in buona parte quanto u'ho sin qui detto, ne mi date colpa di mala lingua; state sana & amatime.

## MARGHERITA VBERTA STANGA

A M. BIANCA FELISSIMA S.

**S**onosi partiti da casa nostra per gir alla guerra alcuni seruidori, & ne siamo rimasti quasi che senza, prego ui per tanto se costi alcun ce ne fusse a nostro proposito, ce lo facciate sapere. non lo uorrei men' amoreuole che gia si fusse Erote seruo di Antonio: ne men fedele & casto nelle femminili conuersationi, che si fusse Carello seruidor di Gondibarga Reina de Longobardi: promettegli honesto salario & grasse spese, non si sentirà rimprocci, ne in iscambio del salario hauerà da mio marito ò da miei cognati pugnalate, ò mazzate, si come in alcune case si usa di fare. sarei ben contenta fusser tali che hauesse a dire quell'usitato proverbio *QVOT serui tot hostes*, non uorrei sopra ogni cosa fusser brigaiuoli, ne che riportassero hor fuori, hor dentro ciancie da suscitar brighe: affaticatiue in questo

(per amor mio) che ue ne prego caldamente. Il S. Christophoro mio amantissimo consorte assai anch'esso ue ne prega. Di Cremona. alli. IIII. d'Aprile.

ISABETTA CASTIGLIONA GON-  
FALONIERA ALLA S. ISABELLA  
L A S F O R Z A.

**Q**uando sarà mai uita mia cara & dolce anima mia, quando sarà dico, che ritorniate a Piacenza, laqual senza uoi si poco mi piace, che niente meno. Quando fe mai che lasciate quel Pesaro dificato per mio danno, & a noi, che piu ardentemente ui desideriamo, che non fa il ceco la perdita luce facciate subito ritorno? Siami lecito di usar le sante parole della diuina scrittura fauellando con persona piena di santità, & dirui REVERTERE, reuertere sunamitis ut intueantur te. Deh che paiono le uicine uostre, non ui ueggendo paiono smarrite, et stanosi maninconiche, nõ potèdo piu contemplare il uostro reale aspetto, non potendo piu uedere le gentili maniere, ne udir quei soauì accenti, ò quelle sante parole che ui escono di bocca, atte ad insiã mar un cuor di ghiaccio: non altro. Di Piacenza alli III. d'Aprile.

AVRELIA MAGIA M. LAV-  
R A C E R V T A.

**M**I dimandaste l'altro giorno, che ci ritrouamo in casa di M. Giulia mia Carissima cognata; che uuol di-

re, che essendo moglie di si gentil litterato, qual è il S. Onoffrio non ui desì alle lettere come fanno alla età nostra tante nobili Madonne; & tante illustri Signore non ui potei all' hora rispondero, per la uenuta di quelle Signore, che sprouedutamente ne sopragiunsero, hor che mi ritrouo nel mio studiolo tutta sola & sfacendata, ui rispondo, si non in tutto come uorrei, & uoi per auentura desiderate, almeno come dalla debolezza del mio intelletto m'è concesso, et ui dico che nõ so da qual parte mi riuolga per studiare; se mi do alla Theologia, temo non cader in qualche mala sospitione & che di me, si dica, che io sia Pelagiana, ò Manichea, ò Anabatista ò Arriana: Se mi uolgo à Grammatici, essi puerelli non fanno ne ragionare, ne giudicar d'altro che de nomi & de Verbi, di Sillabe & di accenti, debbo uolgermi alli spinosi loici, alli Seueri Philosophi, alli odiosi Sophisti, a litigiosi legisti, ò a lasciui poeti? ne a questi credo mi consiglierete già uoi? L'è adunque meglio che io li lasci star in pace, & che mi tratenga nelli Esercitiij dalle Donne sin' hora usitate: Io non uoglio douentar poetessa perche uego che quelle che si danno alle lettere non si fanno (fuor di quelle) rassettar un Paio di Calze ò lauarsi un Moccichino. Io non so la piu bella uia di farmi stimare & honorare al mondo, che con l'esser casta, modesta, taciturna, & humile, senza tante lettere & senza tante philosophie: ui ho detto quanto m'è occorso per hora, intorno à tal fatto. Se ci uedremo con la corporal presentia, forse ui renderò dell'altre ragioni che ui parerãno assai piu probabili: Di casa nostra.

## LA CONTESSA LEONORA TODE

SCA A M. SILVIA FENARVOLA.

**I**Ntendo che ui siete maritata à M. Antonio Aliprando: piacemi, per esser egli persona di ualore, & spiacemi dall'altro canto, che in si giouenil età habbiate da esser Matregna di tanti figliuoli. Ricordomi d'hauer letto esserci ritrouati ne tempi antichi alcune Matregne indiauolate, Seminatrici d'ire, d'odij, & di mille discorde: & altre anchora che trattarno i lor figliastri come se del lor corpo usciti fussero: guardaretine adunque di non esser mala matregna, ne tale qual fu Phedra uerso Hippolito ò Martina uerso Constantio Eraclio, da cui fu uelenato. non siate matregna tale, qual fu Nuceria che uccise Fermo il Figliastro ( se'l uero narra Plutarco nelle sue parallele) Poi che la fortuna uostra u'ha condotto ad esser Matregna, sofferitelo patientemente rammentandoui che à tal stato fu similmente condotta Hippodomia: Ino: Casperia: Stratonica; Giulia: Gidica: Giunone, Opea, Eribea, & Alfrida: attendete uoi à portarui bene, et fate pensiero di esser uera madre, essendo uoi per uirtu del matrimonio, fatta una medesima carne, con uostro marito che li generò: & à Dio siate. il Conte Daniello mio Consorte ui saluta & si congratula: Di Piacenza alli X. d'Ottobre.

SOR BARBARA DA CORREGIO

A S. CAMILLA N.

**F**V l'altro giorno à uisitarci un padre dell'ordine uostro, & mi disse ch'era uate si mal contenta d'esser ui fatta monaca, che pensauate uscirne, & pigliar marito

L I B R O

desiderosa d'hauer figliuoli. deh non uoglia Iddio che senta mai si strana noua che la mia Camillina pentita di esser sposa di Christo si sia fatta soggetta a un'huomo fragile, caduco, et mortale, et a quel render (come schiua) ragione d'ogni sua attione: è possibile che si nobil animo & si generoso spirito si uoglia far uasallo delle massili intemperanze. sorda piu tosto possa io diuenire, anzi che mai intender cotai nouelle: ma che desiderio è questo d'hauer figliuoli? hauete uoi paura che'l Mondo uenga meno? anchora non hauete prouato gli affanni che ui si sentono. Oime quando ueggo uenir qualche donna grauida a uisitarci, mi uiene pur gran pietà di loro uegendole andar si stentatamente, sempre ansiando, con que uolti stampati di color di morte, con quelle labra si pallide, & senza sangue, con quelle perpetue nausee, con que strani appetiti ch'odo che le hanno di mangiar Carboni, Terra, Gesso, & simili cose. Ma quando lego nella sacra scrittura quella comparatione, sentirai dotori da donna di Parto, & quella gran maleditione data nel Genesi *P A R I E S I N D O L O R E F I L I O S*: tutta in lor seruigio mi racapriccio, & benedico quella Santa intentione che uenne al S: mio Padre; percioche monaca facendomi ho campato quella terribil. sententia d'Iddio: fate à mio modo dolcissima Sorella, pensateci bene, non correte à furia, consigliateui con la ragione & non con l'appetito: Frenate i sensi con l'asidua cogitatione della Triumphante Croce di Giesu Christo, al quale ui raccomando di continuo con le mie fredde orationi. Il Spirito santo le riscaldi col suo uirtuosissimo fuoco. Da S. Antonio alli III. d'Aprile.

## LAVINIA SFORZA CONTESSA

D I B O R G O N O V O A M . L A V I N I A

R A D A M E L A R A .

**I**L nostro fattore, parlerà con il Conte Sforza mio cognato, ne dubito per esser egli di nobilissimo animo ch'ei non faccia in uostro beneficio quãto uoi desiderate: quanto poi à quel che mi scriuete circa la dishonesta pratiche di quelle Suore non me ne marauiglio punto, ne mi par d'udire cosa noua, hauendo gia letto, che Oppia uergine Vestale, fuisse per stupro commesso sepelita uiua. Fu dannata Martia d'incesto, cosi Sextilia, cosi Tutia (se'l uero cinarra Liuij) ne aliena fu da carnali congiungimenti. Floronia Vestale, laquale per paura di piu graue supplicio, se stessa uccise: fu di piu accusata di stupro, Postumia; benche poi da Pontefici assoluta fuisse: si che noua cosa non mi pare, che le Monache de nostri tempi, facciano anch'esse l'amore, e dianzi furtiuamente nelle braccia de lor amadori poi che le antiche per grauissima supplicij non se ne poteuano rimouere: Non ui scandalizzate adunque di cotai cose, se non uolete esser tenuta una sciocca, anzi ricordatiue che elle non sono piu di bronzo, ne di Macigno che siamo noi altre: Troppo nel uostro gran forza haurebbe il uelo s'egli potesse raffreddare, e spegnere i riscaldamenti della carne: ne altro intorno à questo fatto ui dico, saluo che ui inuito à borgo nouo: à godere di quella gentilissima Signora Bresciana qual s'ha nouamente per sua sposa eletto. Il Conte Alessandro mio suocero. Credo ueramente ch'egli si habbi eletto il fiore di quella Città, e se io credessi che sol due

paia come fussero simili à lei rimasti non uorrei far  
mia uita altroue: Di Borgo nouo: alli X. d'Aprile:

## LVCRETIA PICCA RANGONA

A M. VIOLANTE GALASSIMA.

**H**O letto non senza gran sdegno & ira, quella littera  
si prolissa, che mi mandaste l'altro giorno, nella qua-  
le si rememorauano infiniti mali dalle done usciti; certa-  
mente io non conosco l'autore d'essa, ma ben ui dico, che  
se fusse richiesta a far giuditio di lui: io direi ch'egli  
fussi un per di giornata, un barbagianni, & finalmente,  
un qualche bestionaccio: s'egli hauesse letto le storie piu  
attentamente, & senza alcuna passione egli haurebbe ri-  
trouato esser state le donne cagione d'infiniti beni: ha-  
uerebbe trouato che Dominica moglie di Valante impe-  
radore, pacificasse già i Gotti che se n'andauano a bri-  
glia sciolta per distruggere sin da fundamenti Costanti-  
nopoli. Haurebbe letto che Placidia moglie di Attaul-  
pho Gotto, & sorella di Honorio fu potissima cagione  
non si ispugnasse & non si saccheggiasse Roma, qual ha-  
uea deliberato si chiamasse poi Gottia & non piu Ro-  
ma. Haurebbe letto qualmente Iugulta fu cagione di cõ-  
uertir a Christo Hermogillo figliuolo di Lemildo Re  
de Gotti. Haurebbe letto le santissime opere di Clodo-  
ueo: s'egli così hauesse atteso alla uerità, come s'è lascia-  
to trasportar dall'odio che alle donne iniquamete porta,  
haurebbe chiaramente compreso nella lettione di sexto  
Aurelio, di quanti beni fusse già cagione Pompeia Plau-  
tina moglie di Giuliano imperadore operando ch'egli si

astenesse dalle popolari estorsioni: egli douea pur ricordarsi di Elena madre di Costantino, di Monica madre di Agostino, & di molte altre ualorose donne, che ad altro non attesero & sin' al presente attendono che a giouare il prossimo, & quando mai altro effempio non mi occorresse per ciò confermare & stabilire crederei, mi douesse bastar l'effempio di M. Maria Bracale, di M. Francesca, & di Sor Osanna: & qui faccio fine al mio scrivere: Fulvio & Claudia Olimpia ui salutano: Da Modona alli III. d'Aprile.

MARIA BRACHALE ALLA S. POLI  
SENNA RANCONA CONTESSA  
SA DI CARPANEDOLE.

**Q** Va è Capitato dalle montagne di Pistoia, una donna laquale cerca d'hauer qualche buon ricapito, & perche so che ui dilettate di done sofficienti & ualorose ue n'ho uoluto auisare, et ui faccio sapere, che di tessere, & di filare nō cederebbe a quella phloe di Creta della quale parlando Virgilio così nel suo diuino poema disse,

O L L I S E R U A D A T V R O P E R V M H A V D  
I G N A R A M I N E R U A E C R E S S A G E N V S P H O  
L O E , G E M I N I Q U E S V B V B E R E N A T I :

non cederebbe a Pamphila, non a Minerua, non ad Aracne, non a Clostro inuentor del fuso: non a Penelope figliuola di Icaro, che fu ne suoi tempi ottima tessitrice: si che auuisatemi se la uolete, che la porrò nel cocchio della S. uostra cia, & manderolla honestamente accompagnata: M. Cechino gridando & baste

LIBRO

miando per le gotte, che lo tormentano, anzi lo crocificano ui saluta, & di cuore ui si raccomanda: Di Modona alli III. di Maggio.

LVGRETIA DA LANDO CONTESSA  
SA A M. CLARA CIMISELLA

*gratia*  
**M**I rallegro con esso meco, & mi congratulo con esso uoi, che habbiate un figliuolo, si amico d'honore; che condur non si possi à far cosa dishonorata, se dato gli fusse piu territorio che non hebbe Sicheo, il quale da Virgilio è chiamato DITISSIMVS AGRI, & còce duto li fusse la gratia c'hebbe Mida da Bacco di poter conuertir in oro ciò ch'ei toccasse: certamente ne potete ben uoi star consolata che tal fama di lui per tutto si sparga, più che se lui uedesse portar corona in capo del piu florido regno che habbi Europa: i Regni ueramente si perdono, & per l'ingiustitia di chi li possiede souente uolte si trasferiscono di gente in gente per usar l'istessa locutione della sacra scrittura; ma la buona fama, pretiosa piu di qualunque pretioso unguento, dura sempre et in perpetuo si mantiene. mantenete lo adunque con le vostre saggie persuasioni in questo santo consiglio, se bramate che tutta uia si aumenti & à uoi, et à noi l'allegrezza che n'habbiamo sin hora per lui nodrito nel cuore, & à Dio siate. Da le Caselle non  
 fra giuriditione ala  
 li III. di  
 Maggio.

CAMILIA

## CAMILLA MARTINENGA AVE

KOLDA A M. LVCINA CALANDRINA.)

**M**Ala fama si sparge di uoi per bocca & de uicini & de seruidori liquali di casa ui escono si mal contenti: molti difetti si ui attribuiscono, molte macchie ui si dano, ma sopra'l tutto siete accusata di strema crudeltà; a tal che dicono che se haueste la possanza che haueua Cifenna, figliuola di Diogirida Re di Thracia, segareste anchora uoi gli huomini uiui pel mezzo, et dareste li figliuoli a mangiare a Padri loro: & se uolete maggior chiarezza della mala opinione, che si hà della uostra crudel natura; pigliatela da questo segno ch'altri ui chiama Athalia, altri Irene, altri Fulua, altri Tomyri, altri Dirce Thebana, & altri Progne figliuola di Pandione Re di Athene; lequai femine auanzorno di crudelta Medea. ne altro ui dico, rauedetiuue di si mal effempio. Da El. alli iij. di questo.

CREVSA FLORIDA CONTESSA  
DI PRATA ALLA MAGNIFICA M. COR  
NELIA CONTARINI.

**H**ebbi alli di passati una uostra che mi fu per infiniti rispetti molto grata; hor in questa pareuami d'esser molto ripresa per non dir biasimata per star troppo in solitudine, attribuendo uoi il mio star solitaria à souerchia auuidità di studiare: io non niego già che li studi delle buone lettere non mi piacciono, & sic nomi sempre piacciuti: dico però alla Magnificètia uo-

R

*stra, che anchora che le lettere non mi fussero si grate (come elle sono) non dimeno, uolentieri soletaria diuerrei tanta è la dolcezza che di quella al presente ne sento: tanto e il frutto che di quella à tutte l'hore trago oltre che non mi mancano molti effempj di ualorosiissime persone, dalli quali tutta uia mi ci confermo in amarla, in seguirla, & in effortar ogn'uno ad abbracciarla: so che sapete qualmente. Simon Benlocai, che fu compagno di Geremia propheta col star uent'anni soletario in una stretta spelunca fu cagione ch'egli ci desse quel celeste libro, detto nella hebraica lingua Zoar, & nella nostra Luminar maggiore: Mentre il Padre Adamo, uisse nel Paradiso solo, fu colmo di qualunque felicità: come egli fu accompagnato; cadde repentinamente nel fondo delle miserie: & mentre Abraamo stette in solitaria uita, fu degno di fauellar con Iddio. Ma ditemi per cortesia, Magnifica Madonna; Credete uoi che se nel star solo, non ci fusse infinita gioia & molta contentezza? Che Siluia, figlia di Ruffino prefetto di Alessandria, ci hauesse Sessant'anni senza mai pentirsene perseuerato? Steteci M. Maddalena trenta anni: Basolo quel uenerabil padre quaranta: Benjamin ottanta: Amata, donna Santissima quaranta: Natanael trentasette: Capitone ottanta: Vgone Ciartosino, Cinquanta, & Pione Abbate trenta: Se ui uolessi hora recitare il Catalogo de gli huomini & delle donne che furono piu di me amici della solitudine, non ne uerrei à capo in tre giorni. Se ui uolessi narrare quanti bei Spiriti pel mezo della santa Solitudine, si unirono già con iddio, & mai non se ne disciolsero diuerrebbe que-*

sta mia risposta alta piu che non sono le Decadi di Liuiio: Ditemi S. mia ( che ue ne supplico) per quell'alto cuore, & per quello chiaro intelletto, che Iddio ui hà dato potete uoi hoggi di star in alcuna conuersatione, & non udire mormorare, mentire, spergiurare, giudicar, mordere, tassare, straparlar, & in mille modi offendere il prossimo? qual animo pio, forte, & costante, se ne pol hoggi di astenere? tanto è posto in uso questa mala creanza: mi sono alle uolte sentita scoppiare di dolore, trouandomi per mala sorte in simili conuersationi: haurei certamente più tosto uoluto esser confinata nella piu aspra solitudine c'habbi la Capadocia ò l'Egitto: imperoche tutte non hanno i modi uostri, ne la modestia, di che Dio ui dotò, tutte nõ possono, ne fanno essere simili a uoi, ( a uoi dico ) rara Phenice di uirtù & di bontà: Io nõ lego mai quell'ora colo della santa Scrittura. SEDEBIT SOLITARIVS ET TACEBIT, ET ELEVABIT SE SVPRA SE; che tutta non m'infiammi d'amore di uita solitaria, & non mi uenga uoglia di abbandonar sin'a me stessa, & andarme ne deserti della Siria a trouare il picciolo Tugurio di Ilarione; ò uero presso il Torrente di Carith, oue solito era di riposarsi il Zelote Elia. Soleuamo già ( come sò che meglio di me sapete) pur che ramentar ue ne uogliate soleuamo dico, habitare non unitamente, come hora facciamo, ma chi quà, chi là: ci unimo poi ( non sò chi ne fusse l'Autore ) sperando di riportarne maggior consolatione, & forse che ciò auuenuto ci sarebbe; se Sathannasso nemico d'ogni Pace, & d'ogni santa Concordia

non fusse uenuto a turbar le dolcezze nostre, soffiandone nel cuore, il ueleno dell'ambitione, della maleuoglienza, & della maledicentia. Ma se qui non raffreno il scriuere mio & non pongo giu la penna sento abbondarmi di tanta copia in loda della solitudine, & in biasimo delle moderne conuersationi, che io non so quãdo mi saperò uscir da si profondo Pelago rimanetiue adunque in pace, & amatime. Da Prata alli VI. di Settembre.

L V C C I A Q V A D R I A A M. G I V L I A  
DE FEDERICI PARENTE CARISSIMA;

**P**ER mie lettere ui ho piu uolte inuitate a uenire à goder il giardino, qual nouamente ha fatto il mio amatissimo consorte, nel quale molte cose hà piantato non senza gran misterio ui hà per la prima posto di molta enola perche l'antica Giulia uolentieri ogni di ne mangiaua; de Fichi assai, per amore di Platone, che n'era si uago, che ne fu detto da molti filosofica: de pomi phecici & salischi per rispetto di Philippo, & di Alessandro, che furono Chiamati Philomeli, dal molto amore che portarano à cotai frutti: delli porri di Aritia per Nerone che tanti ne mägiaua, Del sisare si caro à Cesare, che ogni anno ne faceua uenire di Germania buona somma: Delli Lupini per amor di Protogene. delle pera amerine per li Argei: delle pera seluatiche per li Tirinthij (se per auentura alcuno ce ne capitasse a casa) Delle Palme, per memoria delli Carmani: del Miglio per i Meotici, & per li Sauromati: ci ha posto del

Cardamo per i Persiani: delle Pruna damascene per li popoli di Damasco: ci hauemo delle noci pontiche: delle Latuche di Circello, de Nauoni per li Amiterni: Noci auellane per li Tarentini: Meloni d'ostia: oliui di Venaffro: Castagne Petragorice. Peponi di Capoua, Rape di Norsia, Raphani di Alemagna, & Giade di Arcadia, cie del ditamo per il cuore dell'Eupatorio per il fegato: del Scolopendrio per la milza, del Petrosello per l'orificio del uentre: dell'Hisopo per il pulmone & per il septotransuerso: del Seseli per la uesica, dell'Eleuo per le reni, della Ruta per il dolore colico, alquale moltidin casa nostra sono soggetti: della Gentiana per il Capo: & delli altri utili simplici quai potrete uedere, se ci uerrete: non altro, da Tirano alli XXV. d'Agosto.

ISABELLA SFORZA A' M. ZE  
NOBIA FOSSA.

**S**empre, da che il mondo è mondo, gli huomini letterati o furono superbi, arroganti, & ambiziosi, et per mostraruelo incomincio da quel dotto Menecrete medico, ilquale uoleua della sua opera sol questa mercede, che li risanati per lui, si confessassero suoi serui, & lo chiamassero Gioue: Nestorio heretico & fonte di uaria dottrina, quell'istessogiorno, ch'egli fu creato Vescouo di Costantinopoli, promise liberamente a ciascuno il cielo: Neuid Poeta Comico: lasciò che si scriuesse nel suo sepolcro questo Pitaphio. Immortales, mortales si foret fas flere, flerent diuæ Camcena, neuium Poe-

R ij

tam . Itaque postquam orci traditus est thesauro, obliti  
 sunt Romæ latina loquier lingua: Palemone Grammati  
 co, si gloriaua che seco nate fussero le buone lettere, et  
 che seco hauessero anchora da morire . Mostruosa an  
 chora fu l'arroganza di Paulo Samosateno : ma piu as  
 sai quella di Tamira poeta di Tracia, ilquale hebbe  
 ardire di contrastar con le muse, & per la smoderata  
 sua arroganza, li trassero gli occhi dal capo: Timeo Hi  
 storico Siciliano si gloriò piu d'una fiata di superar  
 Tucidide & Philisto, liquai furono nobilissimi storici  
 Accio Poeta, hebbe ardire di por la statoa sua nel tem  
 pio delle Canene, & ue la puose grandissima, essen  
 do egli di picciolissima statura . Suffeno poeta inettissi  
 mo, fu sopra tutti si glorioso che n'ha fatto luogo al  
 prouerbio presso di Catullo: Manes (quel grande &  
 dottissimo heretico) uendicausi gli honori della diuinità  
 & diceua che l'era nato di Vergine . Empedocle Poeta  
 di Agrigëto, si gittò in Ethna, per dar ad intendere al  
 uolgo ch'egli fusse uolato ne celesti chiostri per la sua ec  
 cellentia . Arrogantissimo fu Calliphane Poeta : non fu  
 anche assai ambizioso Virgilio dicëdo. Primus idumeas  
 referam tibi Mantua palmas? non fu ambizioso Ouidio  
 scriuendo Peligne gentis gloria dicar ego? & quell'al  
 tro ò furtunatam natam me Consule Roman. Non deb  
 bo dirui di Appione grammatico Alessandrino, che fu  
 ditanta arroganza che prometteua immortalità a cui le  
 sue opre dedicasse : benche di questi arrogantacci non  
 ce ne manchino hoggidi, promettitori del cielo, essendo  
 essi riposti nell' abisso delle miserie . paiommi cotestoro  
 simili alli Alchimisti, liquali priui d'ogni bene essendo

promettono monti d'oro a chi pazzamente lor crede,  
 ma spero in Dio che se noi perseveraremo nelli studi co-  
 me incominciato habbiamo, non haueremo bisogno del-  
 le lor trombe, ma ad essi piu tosto fara mestieri delle  
 nostre. Io ui ho uoluto far questo longo discorso per ha-  
 uer inteso, che un certo disgratiataccio, ilquale è in odio  
 da che nacque, alli huomini & alli Dei ui minaccia di  
 farui morire con i suo fecciosi & stomacosi scritti, se  
 piaceuole liberale, & affabile non ue li dimostrate. Cre-  
 detelo a me, che queste fursantesche brauate, sono di  
 peculiar uitio d'alcuni famati scrittori, che uorrebbo-  
 no uiuere alle spese nostre: se habbiamo pur da far uez-  
 zi a scrittori, facciamone a quelli che ne suoi scritti ci  
 insegnano, & dolcemente ci diletmano, & non a questi  
 bestioni. Vn'altra cosa ui dirò di piu: attendiamo a ca-  
 minare di uirtu & in uirtu che cosi li taglieremo la uia  
 del mal dire; & saranno sforzati a cantar di noi (mal  
 grado loro). Souiemmi una fiata che un moderno istori-  
 co, disse alla presenza del gran Marchese di Pescara  
 ch'egli uoleua scriuere non so qual ualorosa impresa  
 che alli di passati fatta s'era & il Marchese arditamen-  
 te rispose, adunque uolendo dir il uero, di necessità  
 scriuerete di me: cosi dico in proposito; se noi diuer-  
 rentmo caste, forti, modeste, giuste, magnanime, di-  
 screte, prudenti, grate, dotte, bellicose, & liberali,  
 come faranno di meno a non far memoria di noi, uolen-  
 do di cotal materia fauellare? saluo se non uorranno  
 empir le carte loro de sogni, & de fittioni: attendia-  
 mo pur ad esser buone, di perfetta & di uera bontà,  
 & non temeremo le penne loro, attendiamo alli studi

L I B R O

dell'eloquentia, congiunta però con la sapientia; & scriuiamo anchora noi in biasmo & uituperio de gli huomini, si come essi longo tempo hanno fatto contra di noi, & tuttauia fanno a nostri giorni: facciamoli uedere per chiari essempij tolti dal centro delle piu ueraci istorie, che fussero sempre gli huomini da che fu Creato Adamo, temerarij, litigiosi, frodolenti, proterui, ingrati, loquaci, importuni, perfidi, pergiurati, traditori, ingiusti, uani, bugiardi, uolubili, inconstanti, paurosi nelle honeste imprese & audaci nelle ingiuste attioni: faccia moli uedere che furono sempre ladri crudeli, insidiatori, crapulosi, beuitori, lussuriosi, biastemmiatori, sprezzatori d'Iddio, incestuosi, sacrilegi, inhumani, impij, tiranni & scelerati: facciamoli uedere che furono sempre deboli & mal sofferenti delle auuersità, uiolatori dell'altrui reputatione, usurpatori dell'altrui, ambitiosi, fastosi, negligenti, & a maggiori disubidienti: facciamoli uedere quanti maleficij sono da essi nati, quante rouine hanno causati & de quanti danni sono stati cagione al mondo. oh Dio perche non sono tutte le femine del mio animo: direi piu oltre di quel che io di, cose il sdegno non me indebolisse la mano: farò adunque per hora fine al scriuer mio, pregandoui ad esser d'animo forte, & costante, & a ricuperare la femminil liberta già molti anni fa perduta. dalla Sforza  
 sca alli X II. d'Aprile.

ISABELLA SFORZA A' M.

FVLVIA VISCONTE.

**O**H quanto m'è dispiacciuto d'hauer inteso che siate tanto indulgente & tanto tenera de figliuoli, che li lasciate far cio che lor piace, senza risguardare se honesto o dishonesto sia, giusto, o ingiusto: Sempre. Simia il smoderato amore a padri & a figli ugualmente nocque, & danno fece: & di questo chiarir ue ne potrà la Candida Niobe, laquale, per troppo piangere i figliuoli suoi da Apollo uccisi, diuenne un duro scoglio: Che nò fece di male Hecuba a Polimestore Re di Thracia per cagione del figlio Polidoro? Leggete un poco Phistorico Diodoro & uederete quanti Trauagli sostenne Tomiri Reina de Scithi, per uoler uendicare l'amato figliuolo contro di Ciro: Antistia anchora uengendo la figliuola sua da Pompeo rifiutata per sposar Emilia, si amarzò da se stessa: Non si deue adunque amare cò tanta tenerezza persona ueruna, ma sempre con la debita misura: oh se legeste alcuna uolta (quando tempo ui auanza) le storie antiche, ispetialmente quelle che trattano delle donne Spartane, direste che meglio di uoi l'intendeuano. Se i Spartani hauessero hauuti le madri loro simili a uoi, non so se fussero diuenuti si ualorosi come diuenero: elle nò stauano tutto'l giorno leccandoli con dirgli che uorreste anima mia? che desidero cuor mio faccia? angelicata; chi t'ha negato cosa che tu chiedeu? maffesi, hauerebbono fatto de be ualent' huomini: esse, li armauano di propria mano & quãdo lor porgeuano il scudo, li diceuano fa che tu ritor

ni con questo, ò morto in questo, & non te lo lasciar togliere dalli nemici. Se si lamentauano che la spada fusse corta, li diceuano fa un passo piu auanti, accostati piu vicino allo nemico, & sufficientemente la slongherai: nõ li uoleuano riceuere, ne riconoscere per figliuoli, se ricusauano di morire in seruigio, & in honore della patria: ne morendo gli altri nella battaglia, uolentieri li uedeuano sopra uiuere: non li losengauano, non li uezzeggiuano, li nudriuano de grossi cibi, li uestiuano di uesti, che haueuano piu tosto del militare, ò del pastore, anzi che del cittadino: non crediate già che lor lasciassero le reni di ueluto, ò di raso, non li alleuauano in su le delicatezze, anzi mai altro non li intestauano che di fuggire con ogni studio le morbidezze: proponeuagli come persone infami per esser stati troppo delitiosi Stratone Sidonio: Artemone: Abrone: Clistene Lisicrate: Argirio: Battalo & Andramito Re de Lidia: proponeuagli quel Philostrato da Aristophane per la molta delicatezza beffato, schernito, & prouerbato: proponeuagli Aristagora milesio: Agatone musico: Diadumeno: & Mirace: & a questo modo nutrẽ dogli, douentarno i piu uirtuosi & tremendi popoli di Grecia, la doue temo grandimenti in uostro seruigio, che alleuiate i uostri alla poltroneria, & che per altro non sieno buoni che per far numero, per consumar le uette uaglie, & per esser inutil peso della terra: io ui ho predicato a bastanza & forse piu di quello che la tenerezza uostra pol sostenerse se hò ecceduto la giusta misura dell' ammonitione, datene la colpa parte all' amore grãde che ui porto, & parte all' odio che io hebbi sem-

pre a gli huomini poltroni. state sana che Iddio da mal  
ui guardi . Da Viruola alli V I I I . di Genaiò.

SOR LVCRETIA MALASPINA A

M. LELIA CIVRIANA .

**I**O ui uorrei consolare (se pur tanto potessi) del dolore,  
che ui odo prendere, dell'esser uoi sterile, ma temo che  
questo non sia uno riaprir la piaga, che forsi è già ò ri  
stretta ò saldata: non rimarò però di dirui quel che già  
disse il saluator nostro BEATE *steriles quæ non pepe  
rerunt* . Hauete adunque la beatitudine, & non ue  
n'accorgete: forse che temerete sendo sterile di morir  
di parto come già morì Athena madre di S. Cataldo  
Episcopo, & prima di lei quella gentil Tullietta figli  
uola diletta di M. Tullio: non haurete da nodrir  
figliuoli, non da farli anmaestrare, non da procacciarli  
il uitto. Quanti n'ho io conosciuti liberali & Magnifi  
ci, che diuenendo poi madri, diuengono auarissime. Ri  
cordatiue di quel saggio Versetto che si spesso soleua  
dir quel grande Imperadore. CONIUGE *non ducta,  
utinam liberis caruissim* . Ricordomi hauer letto esser  
solito S. Bernardo di dire che il non hauer figliuoli fus  
se un bene non conosciuto: si che confortatiue quanto  
piu potete. Oh se sapessi quante & quante ne rimango  
no dolenti, chi per uedere i figliuoli ò nascere stor  
piati, ò per strano accidente guastarsi & chi per ueder  
li consumar malamente il patrimonio: altri si uegono  
con istremo dolore uccidere da manigoldi, & da mici  
diali sgherri. Oh che affanno, oh che passione è que

sta: & da tutti i sopradetti mali con l'esser uoi sterile, libera ne fiete, & ue ne turbate, & ue ne state si mal contenta? ò sciocca che uoi fiete, douereste ringratiarne Iddio a tutte l'hore: se non hauete figliuoli carnali, fatene de spirituali che saranno tanto de carnali migliori, quanto il spirito è della carne piu eccellente: temete uoi forsi che ui manchino heredi? non ue ne mancheranno, & quando ogn'uno ui mancasse, non ui mancherà qualche pouero spedale: ma ben uego io poi che non ue ne potete dar pace, quel che uorreste: uorreste udir di quelle belle noue che si sogliono udir dalle secunde madri, che uostro figliuolo hauesse fatto qualche homicidio, ch'egli fusse prigione, ch'egli giacesse ferito, ch'egli hauesse da gir in galea, ò che fusse condannato alle forche: uorreste forse udir per il uicino, che alcuna uostra figlia hauesse fatto un bastardo; che la facesse l'amore, ch'ella fusse pregna, ò che la se ne sia fugita dietro al carnale amadore; ò che il marito le da tutto'l di delle busse, ò che l'è in diuortio: queste sono delle noue, che souente s'odono dalle secunde, & nõ mai dalle sterili donne, come uoi fiete: & pur ui rincresce di essere. Deh fate a mio fenno, che ui consiglio da fedel amica, acquetate l'animo uostro, & contentatiue di quel che uouole Iddio: che certo non potete far il meglio. Prego Iddio a cui seruo in spirito, & in uerità, che ui consoli. Di S. Antonio da Ferrara. alli 111. d'Aprile.

**N** On mi piace che di uoi lasciate uscir fama di donna altiera & soperba si come fate, & che sprezziate ogn'uno come s'egli fusse fango delle uostre pianelle: sti mate(ui prego) ogni persona di qual conditione si uo- glia & anchora ch'egli giunto fusse ad estrema pouerta impero che non sempre sta la fortuna in un medesimo uolere, ma spesso si muta: & quelli ch'oggi ueggiamo in miseria posti, domani li ueggiamo fatti Re & gran Satrapi: il gran Tamburlano (se forsi nol sapete) era gia bifolco, & trouò la fortuna si fauoreuole ch'egli di- uenne Imperadore de Scithi: Primislao, di guardiano d'armenti; fu fatto Re de Boemi: Gige similmente di pastore, douentò Re de Lidi. Sophi, che fu poi fatto Re de Turchi era gia un peccoraio, si che uoi intèdete come le cose passano, & come gira la fortuna. State adunque raccolta in uoi, ne beffate altrui per poueri & mendi- chi ch'esi sieno, acciò che ueggendoli poi essaltati non ne habbiate ad arrossire & di lor temere. altro non ui dico. state sana; & amatime. Di Brescia. alli III. di Febraio.

COSTANZA CONTESSA DI  
N V V O L A R A A M. FILIPPA  
B A L B A N I.

**I** O ui richiesi l'altro giorno che per i miei danari, mi facesti hauere doi Caualli castrati per il mio cocchio et mi hauete mandato doi Caualli piu fieri & piu sfrena

L I B R O

ti di Pasface cauallo di Cirro, della cui sfrenataggine fa memoria Plutarco scriuendo di Artaserse: io le uoleua corridori al par di Partenia & Eripha che furono caualle di Marmace (l'innamorato di Athalanta) & non si moueno piu che si farebbono due uacche uecchie & pregne: & poi ardite di scriuermi che auanzino nel correre la caualla di Ecratide, laquale uettoriosa fu, ne giuochi olimpici, anchor che uicina fusse molto al partorire: non meritaua già io d'esser si mal seruita da uostro figliuolo amandoui al par di me stessa, et hauendo uoi, tanta commodita di farmi ben' accommo dare: state sana: Di Nuuolara: alli. X. d' Aprile.

TADDEA MALA SPINA ALLA S. L. R.

**D**Eh non ui affligete tanto quanto fate d'hauer perduta la luce de gli occhi, poi che per questo l'intelletto non si perde, & la memoria non si smarrisce, anzi si aumenta & cresce & che ciò sia uero ch'io ui dico, specchiateui in Appio Claudio, ilquale, non mancò mai per esser ceco di ritrouarsi & alle priuate, & alle pubbliche facende della Republica Romana: Ceco fu Druso, et pur la casa sua era Sempre piena di chi dimandaua consiglio per le particolar bisogne. Non rimasero di darli alla Dialettica, & alla Philosophia per la cecità Asclepiade Philosopho, Diodoro stoico, Democrito. G. Aufidio, Omero, Steficoro poeta, & altri molti che non dico, ma perche dir mi potreste di non sentirui (per esser Femina) il petto si forte, & si gagliardo, che soffrir possiate si gran tribulationi, quant'è l'esser pri-

uata della luce; dirouui d'hauer anchora letto di molte Donne, le quali et nacquero ceche, & anche per strano accidente si accecarono, & furono perciò piene di alto ualore, & ebbero di tal caso infinita pacientia, ricordatiue di quella Hipsea della quale, Fa Ora = tio memoria ne suoi Sermoni, ricordatiue di Lucilla figliuola di Nemesio Tribuno, che patì l'ultimo supplicio sotto Valeriano nemico della Christiana persuasione, ricordatiue di Salaberga Lionesa, & di Fara uerGINE illustre, che già fiori ne tempi di Heraclio Imperadore: & con quella grandezza d'animo, ch'esse già la cecità sofferirno, sofferitela anchora uoi: più non mi stendo in essortarui a questa nobil toleranza, perche mi confido nella sapienza uostra, la quale sempre marauigliosa de che la conobbi mi parue. State lieta & consolatiue: di Ferrara alli III. d'Agosto.

BEATRICE PIA A M. LVCIA MANFREDI.

**N**on so quandomai ci risuegliaremo da sì profondo sonno; non sò ueramente quando mai ricuperaremo l'antico nostro ualore: per certo che ad altro, non ci riputiamo nate, che a seruire, & ad ubidire gli huomini: habbiamo pur l'essempio di molte grandi & ualorose femine, lequai regnarno & signoreggiarno altri, più che uirilmente. Deh perche non ci commoue l'animo, l'essempio della Reina Candace dominatrice delli Etiopi: perche non ci infiamma il spirito Eler na figliuola di Iano? perche non ci accende il cuore Semiramis? perche non facciamo noi come già fecero Hippo-

lita, Zenobbia, Valasca & Cleopatra. Non uorrei che marcissimo stando sempre tra il Fuso & l'ago, uorrei imitissimo alle uolte (ispetialmente quãdo siamo) in uilla q̃lla famosa Athalanta Arcadia cacciatrice: à coto sto modo potremo noi sperare di peruenire un giorno à tal grado, che potremo far delle facende, che gia fecero Tomiri Reina de Scithi: Delbora signora delli Israeliti, & Teuca domatrice delli Illirici: se noi essercitassimo i Corpi nostri non sarebbero si Flegmatici, & per conseguente non cosi graui & tardi, perche crediamo noi che le Donne spartane peruenessero à tanta possanza? non per altro ueramente, saluo perche si esercitauano ne Gimnasia facendo alla lotta fra di loro, & dando la Caccia alle bestie piu seluagie, spesso anchora arminggiando uirilmente. Lodansi da scrittori, le Donne Gaditane, perche subitamente doppo'l parto, si lieuan dal letto, & fanno gli uffici loro domestici & non fa mestieri giacersi trenta & quaranta giorni nel letto come noi facciamo, uotando le Spetiarie delli piu pretiosi confetti che ui sieno, distruggendo i Pollai, & mangiando un Tinaccio di Ciambaglione: Di qui nasce poi che non sappiamo far di quelle belle proue che gia fecero le Donne Tedesche, quando restituirno in ordianza l'essercito gia riuolto in fuga: di qui ( & non d'altronde) nasce che non sappiamo fare delle proue che gia fecero le done Bellouace, le quali, col proprio ualore si gloriosa uettoria ripotarno da Carolo Duca di borgogna: Ho piu di una fiata letto molte belle cose operate da Maria pozzolana, le quali m'hanno fatto tutta istupire, ma quando hò poi letto ch'ella non beue-

uauiuo, & che fin dalla prima fanciullezza si auerzò alle fatiche uigilando spesse uolte tutte le notti intiere, di poco cibo contenta, cessò di gran parte la marauiglià ch'io n'hauea. Hor questa sarebbe la uia di ricuperar i primi nostri honori, & di diuenir famose al par di Harpalice, di Antianira, di Lampedo, di Martesia, di Euriale, di Amalafunta, & d'altre che hanno conseguito per il ualoroso operare l'immortalità; & qui fo fine pregandoui ad amarmi con tutto'l cuore et hormai destarui. Dal Catai alli X. d'Aprile.

CATHERINA DATI, ALLA S. APO=  
LONIA ROVELLA.

**I**O mi ho riso molto di ciò, che mi scriuete, ispetialmente della strana & falsa opinione, che ui è nata, ueggendo che il uostro Cagnuolo tanto ui ami, che a tutti fuor che a uoi digrigni i denti, ne dal uostro lato mai si diparta: Se uoi hauesfi atteso alli studi piu di quel che atteso ui hauete, non ui lasciareste entrar nel capo opinione, che li spiriti humani entrino ne cani, ne gran marauiglia ui parerebbe, che un cane ui amasse, essendo per altri tempi ciò auuenuto. Il ragazzo di Xenophonte fu come uoi & forsi piu di uoi amato da un Cane. Vn Pauone amò similmente con estremo ardore una Verginella in Leucadia. Hò letto nelle storie di Saxone Grammatico, che Vn Orso per istremo amore rubò già una Fanciulla mentre ne campi cò le compagne scherzaua, si che non ue ne date marauiglia, ne ui lasciate entrare nel capo si strane phantasie, & si capricciosi ghiribizzi: & attendete a star

S

sana & scriuerci alcuna fiata . Di Lucca: alli XII.  
d'Agosto.

FRANCESCA DA COREGGIO MAI  
NOLDA ALLA S. CHIARA DA COREG  
GIO SORELLA HONORANDA.

**V**Oi mi pregaste l'altro giorno che io ui uolesti scriue  
re una effortatione alla castità,perche n'erauate stata  
pregata d'alcune monache uostre care amiche, nella qua  
le effortatione ramemorasi buona parte di quelli che  
la castità cordialmente abbracciaro . Io ui mandai (non  
so se l'hauete riceuuto) un brieue Cathalogo d'huomini  
casti raccolto con gran fatica, accioche uoi stessa ue la  
formasi, & non ne deste briga a me , che sono pur assai  
occupata : & acciò che meglio ui riesca l'impresa , &  
piu copiosa & efficace sia, ui faccio sapere che non sa  
rà fuor di proposito il mescolarci Penelope (benche pa  
gana fusse ) anchora che ui sieno alcuni che per casta  
non la tengano . io sono del parere di Ouidio , il quale,  
nel terzo de le sue Elegie in cotal modo ne scrisse .  
PENELOPE MANSIT, quãuis custode careret, inter  
tam multos intemerata procos: mescolateci Daphne figli  
uola di Peneo ; Biblia moglie di Duuillo Romano, ricor  
datiue di Sophronia Romana, di Zenobia Reina de Pal  
mirei : di Etelphrida Reina d' Anglia, di Baldraca , di  
Dula, di Edeltruda , di Sulpitia figliuola di Patercolo :  
di Rodogune figliuola di Dario : di Siritha figliuola  
di Sinaldo : di Vria, della greca Hippo , di Timoclia :  
di Ciane Vergine Siracusana : di Medullina, di Marcia

*figliuola di Varrone, & di Eugenia figliuola di Philippo proconsole Alessandrino; la quale, temendo che Commodo imperadore non la uiolasse, uestitafi d'habito monastico menti longamente & seſo, & nome: à questo modo uoi la farete copiosa & Florida & me hauerete da molta molestia liberata; State sana & amatime Di Mantoua alli XX. di marzo*

BEATRICE PIA A M. GIV  
LIA FERETTA.

**H**o letto i uersi che mandati m'hauete: possa io morire, se creder posso che de migliori ne facesse mai, ne Erinna, ne Corrina, ne Sapho, ne Polla la moglie Lucano. perseuerate (ui prego) come incominciato ha uete, accioche per il uostro mezzo intenda il mondo che ne anchora nella poesia siamo noi donne, alli huomini inferiori. Di Padoua alli III. d'Aprile.

CAMILLA MARTI. AVEROLDA A  
LA S. THIRINTIA SANSEVERINI.

**E**sfortoui quanto so & posso à dar uostra figliuola per moglie al S. Aquilio, acciò che niuna cosa piu ui manchi allamondana felicità. Se questo facendo, auiene che di lui naschino figliuoli dell'ampia heredità successori, sarà la famiglia uostra tenuta assai piu felice di quella de Curioni, & di quella de Fabij, & uoi superarete di buona fortuna et Berenice, et la Spartana Lapedonò indugiate adunque piu a far da prieghi stretta, quel

S ii

*che spontaneamente douereste fare : rumpete ogni tar-  
danza, togliete uia ogni impedimento , perche de simi-  
li partiti non se ne trouano in ogni luogo : Iddio ui pro-  
speri. Da El: alli XII d'Aprile.*

MADDALENA G. BREMBATA A M.  
GENEVA CARITHEA.

**N**on mi pare a proposito, che essendo morto il uostro  
consorte piu facciate quella honorata hospitalità  
che ui si soleua fare: ispecialmente, giouinetta essen-  
do: sianui per illustre effempio, Ariadna hospita di  
Theseo, Phillida di Demophonte, Ipsiphile; & Me-  
dea: sbigotiscanui dell'esser hospitale in questa giouinil  
età. Calipso s'innamorò poi dell'hospite suo. Nō ui effor-  
to già ad esser qual fu Busiride, Polimestore, & l'inho-  
spital Diomede: ma uorrei si tenesse una certa medio-  
crità, per la quale infamià alcuna non uenerisultasse,  
& pur humana & hospitale al mondo ui dimostrate:  
qui ui prego ad adoperar l'ingegno uostro, & far di  
modo che di uoi non si buccini per la contrada, come alli  
di passati si fece di quella Baldanzosa (so che minten-  
dete) senza che piu ue 'la spiani. State lieta: che Iddio  
sia la guardia uostra. Da Bergamo: alli. X. d'Aprile.

VIOLANTE DA GAMBARA A M.

OTTAVIA GARIBOLDA.

**P**er uostre littere mi richiedete instantemente, che ui  
debba consigliare se farà bene che Clara uostra sorella

di matrimonio si congiunga con il S. N. Certamente io ci ho fatto sopra consideratione quanto piu matura m'habbi potuto fare, ne posso fra di loro ritrouare alcuna conformita, per la quale uiuere possino giamai conco: deuolmente. tacerò molte cose, che strettamente mi dispiacciono in quel Cauagliere, & dirouui solamente della sua seuerità: come sarà possibile che si lieta anima possa sofferrire quella inessorabil natura? Lego che M. Crasso fu di tanto rigore di animo, che una sol uolta rise, ma costui non credo che ridesse mai: Zaleuco legislatore de Locri, non era a suoi tempi si aspro come è costui: Lucio Bruto, non fu si crudo come egli è. Aulo Fulvio non fu mai di si dura conuersatione; à me par certo quando lo uego, o che li fauello di uedere, o di Fauellare con Eaco, con Minos & con il rigido Radamanto: si che per il giuditio mio, non gli la darete; altrimenti facendo, uoi la sepelire uiua. uiua uoi la ponete in croce, & le sarete cagione d'insupportabil noia, ne di questo altro ui dico; Iddio ui consigli, & u'inspiri à far cosa di che non ui habbiate poscia a pentire: Da Napoli: alli X, d'Ottobre.

BENEDETTA CONTESSA MALASPINA  
A M. TERENTIA TVCCA.

**N**on uiene alcuno de uostri, a uederci, che non ci narri cose marauigliose della collera uostra; dalla quale ui lasciate toglier & l'uso & la possanza della ragione. è possibile che trouar non si possi rimedio à rincantigliarui con uostra Sorella, & far che sempre non siate

S i i i

L I B R O

*in gara uoi mi riducete in memoria l'odio di Etheocle, & di Polinice, liquali, morti essendo per molte ferite, che si haueuano date al dispetto dellamadre iocasta, & douendosi secondo il uecchio costume, ardersi i corpi loro, non si potero toccare, ma l'uno in qua, & l'altro in la uisibilmente saltò dil che fa Ouidio fede dicendo:*

SCINDITVR IN PARTES ATRA FAVILA DVAS. *Deh riunitiui (se uolete) perche nõ sia te fauola del uolgo. Non dicogià che uostra sorella nõ ci habbi molta colpa, dirò però che l'ira uostra ce n'hà molto maggiore, & temo ch'ella non ui conduchi a quel termine ch'ella condusse già Ercole, Septimio, Seuero, Marcio Sabino, Vedio Pollione, Cherephone Atheniese; Stephano Sexto Pontefice, & Sergio terzo, che per ira gittò il corpo di Papa Formoso nel teuere: guardatiue adunque da queste uostre furie, altrimenti capitarete male & ne starete perpetuamente dolente: state sana & rattemperatiue ne desideri uostri. Di Cremona: alli X VI. d'Agosto.*

ISABELLA SFORZA ALLA S. DV  
CHessa DI CASTRO.

**D**El duro caso occorso nella uita del uostro Signore, Volentieri ui consolarei se io mi sentissi d'hauer parole atte a poterlo fare in così gran cordoglio: essortero uui adunque solamente a patientia al meglio che saprò, & consolerouui con il proporui dauanti alla memoria l'essempio di chi hà tolerato maggior stratio ch'egli non fece. Helio gabalo fu si maltrattato dal po

polo Romano, che ne fu gittato, stratiato per molte ferite in una puzzolente Cloaca; d'indi poi tratto fu gittato insieme con Scenida sua madre nel profondo Teuere. A Michele Paleologo Imperadore, negò il popolo Romano la debita sepoltura: furono anchora pesantemente trattate le reliquie di G. Mario da Cornelio Sylla, le quai cose furono da lor congiunti sopportate con grandissima patientia, ne si uendicarono mai: sofferite cō altezza d'animo. S. mia le ingiurie che hāno fatto alcuni pochi huomini al uostro S. rendendoui certa, che così stata sia la uolontà d'Iddio, alla quale, non ci si pò forza humana opporre. Iddio col suo Santo Spirito ui consoli, (se io basteuole non sono.) Di Piacenza alli X X . del presente.

FRANC ESCA VIDASCA A M.

GOTTIFREDA DOLINDA.

**H**O inteso de mali portamenti ch'usa tutto'l giorno uostro cognato con esso uoi, & delle straniezze che egli ui fa: pregoui a sofferirlo patientemente, & imitare Aristide, alquale essendo sputato nel uiso, non si adirò punto, ma bastolli d'ammonirlo, che piu tal cosa non facesse: ui conforto a proporui per essempio di uera sofferenza Adriano, ilquale non sol non si uendicò di un seruo, che armato l'assali, ma dettelo nelle mani de medici, perche di si furioso humore tosto si risanasse. Imitate anchora Licurgo, ilquale, essendo gli stato da un imbrociato tratto un'occhio, non sol non hebbe ricorso alla giustitia, perche fusse secondo la colpa sua castigato, ma con sua astutia dalla possanza

S iiii

di quella lo saluò: sofferitelo (ui supplico) pacientemente, & sperate pur ch'egli si debba un giorno ammendar: cesserà tosto questo giouinil furore, & ue lo trouerete finalmente un perfetto amico & un gratioso parente: state sana che Dio da mal ui guardi. di Trento: alli XX. d'Aprile.

DOROTHEA CAVRIVOLA AVE

ROLDA A M. SOTHERA N. D.

Vorrei mi fusse lecito di poterui esser piu uicina che non sono, che forsi, forsi, trouerei al dolor uostro qualche util medicina: certamente uostro figliuolo non poteua far piu gloriosa morte che morire in seruigio della sua honorata patria: per questo, Cleomene uiue felicissimamente nella memoria de generosi spirti: per questo è fatto immortale Mida Re de Phrigij, & reputato è diuino Erieteo: Consolatiue anima mia & ringratiate il S. di si bella occasione, & non lo piangete piu: lo douereste ben piangere s'egli fusse morto in qualche Tauerna ò uero in dishonesto luogo: egli, sul fiore de gli anni suoi è morto sotto le mura della sua cara patria combattendo in tal sembianza che fin da nemi ci era giudicato un' Annibale. rendetiue certa, che uostro figliuolo non è morto, ma egli uiue perpetuamente in Cielo, doue si dette sempre honorato luogo à buoni & fedeli amici della patria: ne piu oltre mi stendo, state sana & confortatiue in Giesu Christo. da El alli XX. di Maggio.

LVCIA DAL FORNO A' M. LE-

LIA DI VENAFRO.

**M**i è stato riferito che uostro figliuolo è fatto si amico di M. Priamo che non fu mai tanta amistà fra Dimata et Oppleo Ercole & Theseo, Mario & Casspro Iddio lo felicitì, & lo faccia sempre imitare li costui santi studi. Veramente è senza paragone & nelle lettere & nelle arme: & Iddio uolesse che la città uostran'ha uesse di molte paia che lo rassimigliassero. so che ella di uerrebbe in brieue tēpc piu gloriosa di Roma, di Athene, di Sparta, di Carthagine, di Capoua, di Corinto, et della forte Numantia: se sauia sarete (come sempre u'ho giudicato) di suierete da tutte l'altre pratiche, et operete che sol a questa con tutto'l cuore attenda, donde gli ne pò risultar & honor & consolatione infinita. Iddio ui conserui da male: Da Balbana alli X. d'ottobrio.

LA CONTESSA MADDALENA A F-

FAITA BIA A M, IDEA DAL BORGO.

**H**o letto le uostre lettere date alli XV. d'Aprile, le quali non erano meno ornate, che prolisse: & n'ho sentito leggendole un'istremo piacere: ueramente non mi poteuate fare piu grata cosa che di consolar M. Lucia nella morte di sua figliuola. bisogna a tutti i modi hauer pacientia di quello, che Iddio uuele. Se suo marito l'ha ammazzata, & senza demerito alcuno, fu an che gia tempo che le mogli ammazzarno de molti mariti, & n'habbiamo di questo piu di mille storie, senza

che si adduchi in mezo Clitennestra, Albina, Rosimonda, Lucilla, Circe ò Semirami, & per dir il uero, souiem mi d'hauer offeruato piu di uenti donne amazzatrici de loro mariti oltre le figliuole di Danao, dette per so pranome le Belide, le quali furono ciaquãta et tutte eccetto Ipermestra amazzarno i mariti loro, la doue ri trouo niuno huomo (quantunque fiero & seluaggio) ha uer amazzato la moglie, eccetto, Ceffalo, Nerone, Chilperico, Cõstãtino, Mithridate, Egnatio, M. Cecilio, Peria dro, et il Brutto Deciano. Se noi cercaßimo cõ ogni studio & con ogni diligẽtia di ricuperare l'antico nostro ualore che n'habbiamo perduto, forse non sarebbe lor si ageuol cosa l'uciderci tutte le uolte che la collera lor monta, ò uero che habbino il capo pieno di uino. State sana & pregate Iddio che sempre ci conserui nella sua gratia . . Da Seronno alli . VII . d'Aprile.

## VIRGINIA DA GAMBERA AM.

GIULIA FERRERA.

**I**Ntesi l'altro giorno del gran pericolo, nel qual cadeste, per uoler montare sopra di quel sfrenatissimo cauallo. ch: alli di passati uostro fratello ui donò, & subitoamente mi triemò il cuor nel petto. Veramente non lego mai quel uerso d'Ouidio. *Quique ab equo præceps alienis decidit aruis*, che l'animo non mi cãschì (come disse Omero) nelle Ginocchia. Non lego mai di Nipheo, di Leucago, di Ligeri, di Clonio, di Thymete, di Agenore, di Bellorophonte, & di Seleuco, che tutta non mi sbigotisca per esser morti cadendo da ca-

uallo. Fate a mio modo sorella carissima, non ui montate piu, andate piu tosto a piedi, anzi boccone, & se mi amate, ouero credete che io ami punto uoi, oprate di sorte che non si sentano piu di uoi cotai nouelle: state sana. Da Roma alli IIII. d' Ottobre.

EMILIA CONTESSA DA GAMBERA  
A M. CLARA BURLA.

**A**lli passati ci uenne noua che andando un gentil'huomo Lombardo alla caccia, un porco l'hauera morto. subitamente mi ricordai di uostro figliuolo, che n'è tanto uago, & incominciai a temere molto in suo seruiigio. Deh fate (ui prego) che di lui se possibile è non si senta tal noua: bastici d'un Adone, d'un Idmone, d'un Bruthe, & d'un' Anceo, da Porci stratiati et morti: scongiuratelo per il uentre, & per il latte materno, che riuolga l'animo suo a piu honesti studi, doue l'ingegno insieme col corpo si eserciti & lasci altrui si laborioso & pericoloso esercizio. Di Viruola alli IIII. di Febraio.

MARGHERITA POBBIA A. M. MARGHERITA GORA COMADRE CARISSIMA.

**M**Ai piu (se io campassi piu di Mattusalemme) mi lascio condurre in simili luoghi doue alli di passati uostre sorella mi condusse senza far prouisione di uettouaglie, non già se credesti di douentar Reina di Francia. Credei ueramente morir di fame & di sete si come lego esser morti Pausania, Sifigambi, Cleante, Gabino,

*Silino, Neocle, & Euristene: questo u'ho io uoluto scriuere, acciò non ui lasciate imbarcare senza biscotto; so ch'ella non ha altro in pensiero che di condurruici: guar dateuene, ne dite poi, che non ue n'habbi auisata ma non li dite gia che io ue l'habbi di sua so, non lo fate per quãto amore mi portate: essa ui è sorella, & per conseguẽte so che la conoscete, l'è tanto iracunda che non si pò esser piu. Di Como alli V IIII. d'Aprile.*

MARGHERITA ZAFFARDA ALLA  
LA S. LEONORA VERTEMA.

**Q**uanto mi doglio che essendo si mal disposta, ui siate condotta ad habitare in luogo poco sano, doue nõ ui possiate preualere ne di medico esperto, ne di alcuna gioueuole medicina: hor qui penso io per l'amor che ui porto di soccorrerui con utilissimi ricordi; & per la prima cosa di che ui auuertisco si è che pogniate cura che li meati del corpo uostro non sieno ne molto aperti, ne molto chiusi: ne frutti, ne herbe ui sieno in molto uso, ma molto piu parcamente mangiarete & latte, & pesce & quando pur ui occorra mangiarne non ui si scordi mangiarli col mele: condirete i cibi humidi & grassi con le cose acre & aromatiche. Non ui curate punto di mangiar ogni giorno carne, acciò che non ui si generi nel corpo una prestissima putrefattione pensate pur che non senza causa Porphirio, mosso dalla Reuerenda autorità de Pithagorici, & d'altri Antichi philosophanti, detestò il mangiare de gli animali. certa cosa è che gli huomini auanti al Diluuio, non ne soleuano

mangiare: godete con grande moderanza li cibi di cō-  
 plessione molto secchi, & piaccianui quelle uiuande che  
 sono mezane tra le secche & le humide; bēche Auicen  
 na per schiuar la canutezza preferisca i cibi di natura  
 secchi alli molli: schiuate i cibi eccessiuamente freddi  
 & eccessiuamente caldi, & abbracciate quelli che sono  
 caldi & insieme humidi. non schifarete di mangiar car-  
 neò sangue di porco come già soleuate fare, ma confor-  
 tata dall' autorità di Galeno et anche p una certa natu-  
 ral similitudine qual essa suol hauer con la nostra carne  
 la. lasciate uenir sulla uostra reale & splendida tauo-  
 la ne ui scorderete che alla uita longa gioui il mangiar  
 di piu uiuaci animali (pur che giouanetti sieno). Fugite  
 il sonno di mezo giorno (se astretta non siete da gran ne-  
 cessità) ricordatiue del detto Plautino, Heus tu non est  
 bonus homini somnus de prandio. Non mi uoglio di-  
 menticare di auuertirui che facciate nodrire quei ani-  
 mali che mangiarete de cibi eletti, raccolti in luoghi do-  
 ue i uenti temperati raserenano & doue i raggi del So-  
 le dano dolce fomento: quanta differenza sia di luoghi  
 a luogo ue lo dimostra il Persico il quale in Persia è ue-  
 leno, & in Egitto è molto amico al cuore: ue lo pò di-  
 mostrar l' Eleboro, che si riceue in Anticira senza nocu-  
 mento, & altroue è si mortale: procurate che l'habita-  
 tione uostra sia riposta in luogo alto & che risguardi  
 mezo di & l' oriente, sotto un' aria sottile, ne humida, ne  
 fredda: bastiui quanto u'hò scritto per hora: occorren-  
 do d' hauer fidati mesi, non mancherò di darui de gli  
 altri ricordi, non men utili, delli predetti. State lieta.

Di Mantoa alli X. d' Aprile.

LIBRO  
LAVINIA SFORZA CONTESSA DI  
BORGO NOVO A M. ISABETTA  
MOSCARDA.

**A** Cerbissima m'è paruto la tristanoua che alli di pas-  
sati ci uenne, che uostro fratello si fusse così infeli-  
cemente annegato, & sel non fusse stato, che alli di pas-  
sati auida piu del solito di studiare, mi chiusi nella mia  
libreria & ritrouai legendo tanti et tanti dalle acque  
con gran dolore di suoi congiunti assorbiti: mi sarei  
a fatto a fatto per amor uostro desperata. Lesi in Pro-  
pertio, in Giouinale, & in Ausonio qualmente Hila figli-  
uolo di Theodamante, andado per attignere acqua, si  
annegò con tanto dolore di Ercole, che il maggiorre  
non si potrebbe imaginare. Lesi in Virgilio come Oro-  
te, rouinata che fu Troia, uenendo in Italia con Enea si  
annegò insieme con Leucassi. Lesi in Martiale, che an-  
dando Cerelia a Baia, si sommerse per ria fortuna. Lesi  
in Statio, essersi annegata Sapho: lesi in Ouidio, che  
Tiberino Re, si affogò nel Teuere & dalla morte sua  
li dette il nome, chiamandosi prima Albula: lesi in una  
Tragedia di Seneca, che Icaro cadde nelle acque & iui  
terminò con grande argoscia del Padre Dedalo i gior-  
ni suoi. Lesi in Valerio Flacco che Inno con Melicerta  
s'erano somersi. Lesi in Liuiio, come di Naufragio mo-  
rìsse già C. Marcello, essendo mandato à Masinissa in  
Africa. Lesi in Sex. Aurelio di simil morte esser  
mancato Decio Imperadore, essendo prima uinto da  
Gotti. Lesi in Plutarco di Roxana concubina di Ales-  
sandro. Lesi finalmete che il mare Egeo non per altra

causa fuisse così chiamato , che per esserui morto dentro Egeo, & così fuisse detto il mare Eritreo dal Re Eritra , l'Eleponto da Elle sorella di Phrixi: il mare Icaro da Icaro : & il Mirtoo da Mirtilo carrettiero di Enomao: il mar Tirreno da Tireno Re de Lidi, l'Esperio dalle fanciulle Esperide , l'Anieno da Anio Re de Thoschi. Queste cose mi consolarno marauigliosamente, & ferommi raschiugar le lagrime, acque taronsi i sospiri, & i singhiozzi che duramente m'hauuano suffocato il cuore: così prego Iddio auenga a uoi, & quella pace n'abbiate tosto che merita la rara uostra bontà, alla quale & giorno & notte mi raccomando. Di Piacenza alli III. Febraio.

LA CAVAGLIERA LVZAGA VE=  
DOVA ALLA S. CAPRANIA ROSELLA.

**S**ono astretta di ammonirui d'un difetto che'l modo ui accusa, che è dell'esser sopra tutte le femine della contrada uostra inuidiosa: Deh ui prego carissima sorella non macchiate tante buone parti, quante uoi hauete, con questo pestifero morbo d'inuidia: souengai che Aiace Thelamonio hauendo inuidia che le arme di Achille fussero date in premio à Vlisse, fatto perciò furioso se stesso amazzò: infami diuenero al mondo per l'inuidia, Dedalo amazzatore di Telen suo caro discepolo, Drance per hauer inuidia alla gloria di Turno, Hiarbita Mauro, Bauo & Meuio: non è ueramente l'inuidia qualita degna del uostro gentilissimo petto: non so già io come l'ardisca di stare fra il coro di tante

Et tante uirtu che sono in uoi. scacciate nela adunque,  
 ne ue la lasciate piu entrar nell'animo : non ui ho uolu  
 to diffusamente trattare delli incomodi nati dalla in-  
 uidia; per conoscerui longo tempo nelle storie dotta  
 Et esperta : Vi supplico bene per quell'ardente amore  
 qual u'hò sempre portato, à far di modo che piu non si  
 odano di uoi cotai rumori, se le uostre uicine hanno de be  
 ni di fortuna piu copiosamente di uoi, non ue ne affan-  
 nate punto, ma piu tosto considerate quanti bei orna-  
 menti u'habbi dati Iddio senza esserne uoi pur un tan-  
 tino meriteuole. Iddio ui guardi da male, da Isè alli  
 XII. d'Aprile,

## T A D E A C E N T A N A.

**H**O letto piu di una fiata la uostra artificiosa Et fa-  
 cetissima Comedia. Et mi credei certamente morir,  
 delle risa (si come legesi esser morti 'Chilone Lacedemo  
 nio Et Diagora, quando io giunsi à quelle astutie serui-  
 li da Pandaro Seruo, fatte: hora (ui prego) che io ueggia  
 la Tragedia qual hauete incominciato, perche spero tor  
 rete la palma di mano al doto Sperone, Et al consumato  
 Trifino: non mancate di mandarmela quanto piu tosto  
 ui fie possibile ( Se mi amate, ò uero se punto ui persua  
 dete esser da me amata ) Domani me ne uado alla uilla  
 Et ne meno con esso meco il choro de le muse, se ui pia  
 cera di uenirci, fatemelo sapere, che ui manderò com-  
 pagnia tanto faceta che confesserite esser uero il Mimo  
 di Publano COMES FACVNDVS IN VIA  
 EST PRO VEICVLO: appresso ui mando il com-  
 mento

mento che alli di passati mi fu di Francia mandato: cre  
do ch'egli ui debba sommamente aggradire: godetelo  
sinche ritorno & sel ui uerrà uoglia di uilleggiar con  
noi, portatelo con esso uoi: di Vinegia alli VI. d'Aprile.

CECILIA AGNELLA ALDEGATA

A. M. LAVRA R.

**I** Ou'hò piu uolte auisata che schiuar uolessi la prattica  
di alcune male persone le quali dal lato uostro mai ò di  
rado non sipartono; ne senza ragione ue n'auisaua ha  
uendoli conosciuti di tal qualita che à guisa dell' Aconito  
sol col tatto auellenare & uccider possono: non ui lascia  
te rimouere dal mio Consiglio per la faceta lor natura  
ma ricordateui esser piu tosto da ricercare & da rite-  
nere le cose utili anzi che le gioconde et deletteuoli il che  
ue fu dato ad intendere per la uecchia usanza di quelli  
che con le quadrighe combatteuano in campidoglio nelle  
Ferie latine, doue il uincitore beueua una Coppa piena  
di absintio: ueramente in niunaltra cosa doueremo noi  
esser piu diligenti che in imparare il modo del uiuer  
humano, & come reggere ci douemo per non inciampa  
re. & per non entrare in qualche inestricabil laberinto  
quanta difficulta credete uoi che sia in saper discernere  
li ueri, dalli falsi amici? oh se noi lasciassimo alcuna uolta  
da canto quelle occupationi che tanto intricate ci ten  
gono & legessimo il dotto lbiro della natura, troueremo  
esserci quella una ottima maestra & perche credete uoi  
che'ella habbi fatto che quelle Sorbe che piu belle sono  
sieno à qualita uelenosa piu soggette di quelle che men

T

belle appaiono ? non l'hà fatto per altro che per insegnarci esser piu dannosi i losengheuoli amici che li asperi nõ sono: ma di questo parmi hormai d'haueruene detto piu che à bastanza: Attendete a conseruarui in Sanita & quanto piu potete amatime perche io amo uoi al parangone delli occhi miei: il mio carissimo consorte ui saluta riuerentemente & parattissimo all'honore & seruitio uostro si offerisce. di Mantoua.

## ISABELLA SFORZA ALLA .S.

ANGELA PICCOL'HVOMINI.

**V**I hò molte uolte scritto, che uolendoui applicar alli studi, facciate elettione di quella sorte di lettere, che rendono la mente piu sobria & l'animo fanno tuttauia douètar migliore. Se uietano i medici che non s'usi l'hali cacabo, ilquale, quantunque gioueuole & opportuno sia per fermar i denti, fa però impazzire chiunque lo adopra. perche non debbo anch'io cosi uietarui a nõ applicarui a quelli studi, che la lingua poliscono, & i buoni costumi infettano? non ui sbigotite, perche i precetti della Philosophia austeri & scabrosi ui paiano, ma pensate fra uoi stessa, che si come l'aceto è al gusto mordace, gioueuole però contro li serpentini morsi: cosi i decreti della Santa Philosophia parerci alle uolte poco deletteuoli, ma giouar molto, & opportunissimo rimedio recare contro le pestilenti passioni dell'animo: molte altre cose a questo fatto appartenenti ui direi, se non hauesse certa fidanza di tosto tosto uederui, & tenramente come sempre soglio abbracciarui.

## LVCRETIA MASIPPA A M. LA

DVCHESSA DI VALENTINOYS

GRAN SINISCALCA.

**R**itornò (Valorosa Signora) alli di passati dalla corte del Christianissimo Enrico M. Francesco Beltramo, ilquale, diuenuto nouo Trombetta della uirtu & singular bontà di V. Eccel. hà talmente acceso il cuore di ciascuna donna, che infino all'hora presente altro per tutta Lombardia non si desidera, che di seruirui, di amarui ( & se far si potesse senza nota d'impietà) di adorarui. ma che dico io di ciascuna donna? anzi di ciascun ualoroso Cauagliere. à tale che chiunque si sente hauer uel petto lealtà di fedel seruidore, ò ualor di forte guerriero, desidera porsi nel seruigio del potentissimo Re di Francia: & questo desiderio, non tanto nasce loro dalla liberalità & gratitudine Regale, quanto dalla amore uole protettioe quale (per quãto s'intède) hà preso la bontà uostra della natione Italiana: Felice quel gran Re à cui per celeste sorte, è toccato d'hauer presso di se donna che li faccia tal seruigio che appena fare lo saprebbe un Coleggio dei piu perfetti Senatori c'hauesse mai ò Roma ò la dotta Athene: ne men felici saremo noi donne se sapeissimo imitar la destrezza del uostro diuino ingegno, la perfettione del giuditio, l'integrità dell'animo, la sincerità della uita, la generosità del cuore, & la purità della consciëtia la quale, (per quanto m'è riferito & dal sopradetto M. Francesco & da molti altri di non minor fede degni) fu sempre schiua di falsità, di simulationi, & di qualunque cosa

T ij

indegna di donata che iddio ami & i suoi fauti giuditij te  
 ma. Hò posta S. Duchessa. la penna su questa Carta et ui  
 hò piu familiarmente scritto che non si conuenia far  
 si all'altexza del grado uostro, date la colpa all'intesa &  
 ismisurata allegrezza nel cuor mio nouellamente conce  
 ceputa; qual non ho potuto mai raffrenare & sono  
 stata sforzata (mio mal grado) di comunicarla alla  
 pēna mia, accioche per il mezo suo peruenesse à gli orec  
 chi di V. Ecc. & fra uoi stessa tacitamente ui ralegras  
 ste; Iddio sempre ringratiando c'habbi piouuto sopra  
 del capo uostro, tante, & tante Illustri gratie che se ne  
 potrebbe arricchire tutto il Regno di Francia. non mi  
 uoglio dilattar piu del douere: So che io scriuo a una  
 grande et occupatissima Duchessa et a donna finalmente  
 degna d'essere Imperatrice di tutta Euoppa: farò adun  
 que fine al scriuer mio, pregandoui ad hauermi cō le mie  
 figliuole per humilissima uassalla & obedientissima ser  
 ua: Iddio uostro .S. sia sempre la guardia uostra & ui  
 essalti sopra il choro delli Agnoli insieme col Felicissi  
 mo Enrico: di Vinegia alli XXVI. di Decem  
 bre nel M. D. XXXXVIII.

FRANCESCA RVVISSA ALLA .S.

D. ISABELLA BRESEGNA

**Q**uanto piu ui uerranno à noia le cose temporali: tan  
 to piu u isì accèdera il cuore dell'amore eterno: atten  
 dete pur tuttauia come incominciato hauete a darui in  
 preda alla sacra philosophia, dalla quale, se ui sentire  
 te ritrar dalla corporal cura, sentirete anchora per il  
 suo mezo accrescerui il uigor dell'animo: la soglio

io per tanto alcuna uolta rasimigliar al nasturtio, il quale, (per il parere de curiosi phisici) aguzza l'ingegno, et rende il corpo al'genera e inetto et indispoto: questa è: Figliuolamia la uera scala di salir al cielo: insegnarauui questa euangelica philosophia alla quale si di buon cuore ui efforto quel che non potrebbe ne la scuola Socratica, ne la Pithagorica: qui, qui & non altroue, imparerete à sprezzar uoi stessa, & ciò che di buono in uoi haurete, rifferirlo a Dio authore & donatore de tutti i beni: se con humilta trattarete la sacra scrittura, & non ambitiosamente (come hoggi di molti fanno) haurete per uostro maestro il spirito Santo: non ui pentite dolcissima figliuola d'esser per cotal mezzo intrata nella uia d'iddio: anzi tenete per cosa certa che non ue ne fusse alcuna altra migliore ne piu sicura: affrettatiue pur di caminar à quella celeste Gierusalemme, per che i giorni son brieui, non ui fermate punto, ma animosamente armata di fede, & di sperauza caminate: Soleua dir il Beatissimo S. Bernardo che la uia d'iddio era tale; che chi non caminaua sempre auanti, ritornaua à dietro: ne altro dica: Nostro S. ci aiuti tutt i & ne conduchi à uita eterna. Di Vinegia alli XX di marzo.

GIVLIA TRIVVLZA. MARCHESA

NATA DI VIGEVANO A. M. LVCIA

NATA MALATESTA.

**P**Er questa mia, ui faccio sapere che Alessandro uostro è risanato, & per quanto mi dicono: & li medici & li

T iiii

L I B R O

feruidori insieme, gli è soprauenuta questa infirmità per souerchio mangiare & perismoderato bere & (se l'è uero quel che m'è riferito) credo io che la uoracità di Archesilao Pritaneo, di Domitio Aphro, di Septimio seuero, & di Valentiniano fusse nulla anzi una somma parcità rispetto à quella di costui, che mai non si uede satollo: pare habbia un Lupo nel stomaco, pare habbia una spongia in gola: & che si credono costoro di fare? pensano forse d'esser nati al mondo sol per consumarci le uettouaglie? auuertitelo adunque amoreuolmente à tener uita piu regolata ch'egli non tiene, effortatelo con le uostre saue lettere all'esser piu temperante & moderato ch'egli non è: io dal mio canto non mancherò di effortarcelo finche egli stara in questi uicini luoghi: ben che alle uolte, per scuotere il giogo che ci hanno posto gli huomini tirannescamete al collo, uorrei che tutti fussero di cotal natura: ne so piu espediente uia à riparare alla seruitu nostra. state sana & amatime: da Malle. alli VIII. d'Ottobre.

LVCRETIA MASIPPA ALLA

S. TADEA CENTANA.

**H**ieri uenne a me M. Ortensio & disse mi ch'egli credea che foste un capo senza lingua, imperoche essendo nelle uostre case uenuto, mai ui uidi fauellare, & pur ha uea gran uoglia di udir uscir da si bella bocca parole corrispondeti: io ui ricordo .S. Tadea anchora che il silentiosia l'ornamento delle donne, disdirsi pero l'esser totalmente mutola: si deue fauellare alla presenza de

ualent'huomini ma con modestia pensando & effaminando prima le parole, auanti che ui eschino di bocca: Fa dimestieri hauere la bocca nel cuore, & non il cuore, nella bocca: escanui le parole uostre con donesca piaceuolezza & non imitate quella buona creatura, la quale quando uol dir mezza parola, tutta si commoue, et par che habbi da partorire un Elephanto: u' hò uoluto di questo auisare perche mi hà detto ch'egli uoleua uisitare M. Francesca, non li date occasione di mormorare perche l'hà una lingua diabolica, porrebbe fuoco nel pozzo; non potreste credere quanto l'è sdegnofo et come tosto si adira, se del continuo non è uezzeggiato à guisa d'un Bambino. state sana.

## L V C R E T I A M A S I P P A A L L A

S. M A R T A V A N N U C C I.

**S**E siete come mi scriuete risanata da quei colpi che amor sui dette togliendo per istrumento i rilucenti occhi di M. Girolamo. P. attendete à conseruarui in sanità, & ramentatiue di quel che disse Seneca che niuna Ferita piu facilmente torna à rinuerdirsi di quella d'amore: Hauete hormai con uostro gran danno prouato pur troppo à bastanza quanto sia grande la sua forza & come legati ci tenga con inuisibil catena (benche nõ insensibile) hauete ueduto come duramente tratti chiun que se li fa uassallo facendolo diuenir inconstante, maninconico, iracondo, cieco, pieno di querele, & al creder facile: Non deuerieno le persone saue come ui tenete noi, amare si smisuratamente le cose che non si ueggono,

L I B R O

ma quelle sol che non appaiono, impero che il uero amore si e amar Iddio: hor mentre siete stata amante d'huomo carnale & caduco, e uui paruto amore altro che un celato fuoco, una grata ferita, una dolce amaritudine, un deletteuole ueleno, un piaceuol morbo, un giocondo supplitio, & una losengheuol morte? Credetelo à me che amore non procedè ne dalla natura, ne dal fatto; ma dalla nostra leggierezza & dal nostro debol giudicio: fuggitelo adunque per l'auuenire meglio, che non hauete per il passato, mutate luogo (se bisogno ui sia) schiuate di uedere il uolto del male amatogiuane: & occupate & lamentate, & i sensi uostri in facendadi maggior ingortanza: pensate alcuna uolta al Fine, & quanto sia egli brutta cosa: pensate similmente che non senza buona ragione Commandasse Archiloso lacedemonio che li libri che d'amor trattauano fussero publicamente arsi: ne piu mi dilato in tal cosa, souuenendomi di quel latino prouerbio IGTVS SAPIT state lieta, amà domi di cuore Di Vinegia alli XX d'Agosto.

T A D E A C E N T A N A A L L A S .

L I V I A C A R A F F A .

**H**O inteso che sendo ito il uostro maggior fratello alla caccia, era alli di passati cō gran dolore & dispiacere di chi lo conofceua stato da uno Orso ucciso: non ui saprei giamai ridire quanto affanno n'habbi & per amor suo, & per uostro sentito: hor mentre di ciò mi lagno & mi querelo, uennemi chi porser refrigerio al mio dolore, & questo fu il ricordarmi de molti cauaglieri et

per sangue et per uirtu Illustri, liquali da diuersi anima  
 li uccisi, dolenti per essi lasciati ci haueuano : Souuenne  
 mi d'hauer letto presso di Pausania ch  Millone fuisse  
 da lupi mangiato : Basilio Macedonico Imperadore fus  
 se amazzato da un Ceruo mentre li daua la caccia : H   
 letto nelle greche storie qualmente Cratis sibaritano fu  
 da un becco per gelosia mentre dormiua presso de la mal  
 amata Capra con le corna suenato : Scriue Antipatro  
 di Tarso che Gatis Reina della Siria la quale, fu poi  
 chiamata Atergate fudata de manicare   pesci : H  pa  
 rimenti letto che Hattone Arciuescouo di Maganza fu  
 nel Reno mangiato da topi non senza gran sospitione  
 di uendetta diuina poi che finse di uoler dar la limosi  
 na ad una gr  moltitudine de poueri   poi rinchiusi in  
 un granaio tutti senza hauerne alcuna piet  li fece mise  
 rabilmente ardere Euphemia uergine Illustra   figli  
 uola di Philophrone senatore fu mangiata dalli lion  
 Reuocato   Felicita incliti di Christo martiri furono  
 amazzati da liopardi : La memoria di questi essempij  
 m'ha consolata   cosi piacerebbemi che da uoi stessa c   
 simile ricordanza ui consolassi : douereste pur esser pin  
 che certa che quagi  non si fa cosa ueruna senza la uo  
 lunt  di colui che il tutto fece,   che il tutto regge    
 sempiternam te gouerna : datiue pace hormai dolce si  
 gnora, poi che per le uostre lagrime et per li uostri cor  
 dogli   uita riuocar non si puo   qui faccio descriuer  
 fine,   uoi del continuo raccomandandomi   a darui di  
 ci  che di sinistro ui accade pacientia, es  
 sortandoui Di Vinegia alli

XX di Marzo.

LIBRO  
MARTA STELLA BARBISONA  
ALLA S. CONTESSA THEODORA  
B. MARTINENGA.

**H** Ora per isperienza uego esser uero : niuna cosa poterfi ritrouare piu acuta della calunnia, poi che una signora si sauia si prudente & che si ottimamente in ogni luogo, in ogni tempo, & in ogni fortuna si è portata s'ha lasciato dare ad intendere & non so da cui che M. Ortenfio habbi di lei parlato men che honoreuolmente: come ui hauete uoi lasciato ciò persuadere hauendo il testimonio della sua scrittura in contrario nella quale al mondo ui publicò già per un singolar ornamento dell'ordine uedouile? ne si contentò di lodar la uostramolto illustre persona, ch'egli parimenti lodò con la sua dotta penna la uostra uilla di Conceso, & in uerso Heroico l'hauera incominciata a descriuere. Non mostraste già uoi la solita uostra prudentia (& perdonatime) poi che tanto a noia uel recaste essendoui prima paruto di si dolce conuersatione, & de si amabili costumi ne sol dimostrasti di odiarlo piu che non odia la grue il falcone: ma li mancasti anchora d'una picciola promessa che li haueuate fatta: hor perche non mostraste uoi qua la uostra singolar prudentia & quel maturo giudizio tanto da lui lodato? perche ui prouocaste uoi contra si facondo Poeta? non ui souueniua forsi hauer scritto Oratio V A T V M irritabile genus? non ui souueniua forsi hauer lasciato Platone per unico precetto, che non ci facefimo nemici li poeti? se per niuno altro rispetto, lo uoleuate tener nel numero de uostri piu ca=

ri benoglianti ce lo doueuate almeno tener per es-  
ser eglitanto amico de la poesia. Non sapete uoi che la  
poetica è da Plutarco tenuta per il uero fonte di qua-  
lunque buona disciplina & chiamolla già in piu d'un  
luogo per la sua rara uaghezza Pittura parlante: fu  
pur grande errore il uostro, a faruelo nemico, senza  
niuna sua colpa & senza niuno suo demerito: foste pur  
troppo facile a credere a chi mosso d'inuidia ui ripor-  
tò di lui male, & esso mi parue pur troppo huma-  
no & troppo cortese, à non isfogar mai ne con sati-  
re, ne con iambici l'ira sua, & a non mandar fuori il  
sdegno contro di uoi meritamente conceputo. Voi l'of-  
fendeste stranamente riportando di lui male alla S. D.  
Leonora, laquale gli lo fece intendere pel mezo della  
S. Violante Mauritia & pur benignamente ui cõ-  
portò sempre & di tutta questa uirtuosa sofferenza ne  
fu cagione sol l'amore, & la riueranza che al uostro  
uenerabil uolto portaua: ne furono anchora in buona  
parte cagione le grate accoglienze che uoi li faceste  
quando uenne a Conceso in compagnia del gentilissimo  
spirito M. Marco buona: souiemmi che il di seguente  
mi uenne a uisitare, ne si uedeua satollo di predicar  
l'humanita uostra & di essaltar le dolci maniere con le  
quali il trateneste: questo u'ho io uoluto scriuere acciò  
ui guardiate di commettere cotai errori liquali nel  
uero troppo si disdicono alle uostre diuine qualità. Da  
Manerbi oalli X. X. d'Agosto.

LIBRO  
NICOLA A TROTTA A CLARIA  
TIA QUANTO SORELLA.

**M**i chiedete con molta istanza che io ui dia qualche util consiglio poi che al tutto siete disposta di uoler ui innamorare : per mio consiglio adunque elegere te l'amante uostro uirtuoso & modesto , ilqual non sia ne uecchio ne giouanetto molto, imperoche li uecchi sono del tutto inetti alli amorosi spasi, & li giouani sono quasi tutti mal pazienti, troppo frezzolosi , sospettosi, sdegnosi, uantadori: & certamente considerando io tante male qualità giudicherei meglio d'amar il uecchio anzi che il giouane, nelquale, piu tosto si spenge amore che non si accende. Nō ui impacciate di huomo ricco imperoche sogliono gli huomini facultosi comprar l'amore, & non corrispondono mai ò di rado nell'amare & potendosi con molte trarsi le uoglie, di rado anchora auuiene che offeruino altrui fede. Oltre che sempre hanno per uiua forza del lor segreto amore mille domestici testimoni : schiuate gli huomini ociosi, & senza alcuna industria, perche questi sogliono pigliar l'amore, per uno effercitio & per un'arte: non ui sottoporete ne anche a contadini, per esser cosa troppo indegna. Di Ferrara.

SIBILLA SEVATOLO

M. E. I. A. M. L. R.

**O**h quanto hauete uoi ben fatto a non ritrouarui alli di passati nella città nostra poi che fu da cauali per

commandamēto del Re stratiato un sfortunato gentil  
huomo nato Conte di Monte Cucculo nelle montagne  
di Modona & nelle nobili conuersationi nodrito: n' heb  
bi per certo gran dolore, & souuennemi all' hora del  
bello Hippolito, dell' infelice Glauco figliuol di Sififho .  
Vennemi all' hora in memoria quanto per adietro letto  
hauuea presso di Liuiio di Metio suffetio : & disse fra  
me stessa che destino fu mai quello di Diomede Re di  
Tracia ilquale fu da Ercole' dato a sbranare alli istessi  
caualli da lui di humana carne si lungamente pasciuti &  
corsemi alla memoria in quella istessa hora che lo uidi  
porre nelle mani del Manigoldo, d' hauer letto nella ui-  
ta di Temistocle da Plutarco diligentemente scritta, co  
me Neocle di Temistocle figliuolo mori d' un morso che  
un cauallo li dette. Ricordammi di Comminio falsamen  
te da Gidica matregna di Stupro accusato, da & da ca  
ualli crudelmente lacerato: cosi anchora mi ricordai di  
Limone Farasuella, & di Abdero & di Pirecme Re di  
Euboia: hò sempre da quell' hora hauuto in odio tutti ql  
li che uanno a uedere si crudeli spettacoli doue altro  
non s' impara che ad incrudelire : pregate Dio ci guar  
di da pericoli & del continuo ci tenga la mano in capo  
sono pur imperscrutabili li giuditij diuini: ma non uo  
glio per hora intrar in questo pelago, perche non ne sa  
prei a mia posta uscire : state sana . Di casa nostra.

LIBRO  
MARTIA PIACENZA BENVENUTI  
ALLA S. MARGHERITA TRIVULZA.

**N**on ui doueria già accadere alcuna consolatione per esser stati biasmati li uostri scritti da chi forse non li intendeua. questo non ui deue dar noia imperoche uoi non li scriuete per guadagnarui il pane che n'hauete (la Iddio mercè) da darne ad aliri: non scriuete per acquistarne loda sendo la uirtu di se stessa contenta, senza premio cercar di gloria, scriuete sol per fugir l'otio nemi co capitale della donnesca pudicitia & scriuete per esercitar l'intelletto accioche ruginoso non diuenisse come ueggiamo diuenir il ferro quando non è dal fabro posto in esercizio. se hora altri si muoue à biasimare li uostri belli componimenti, che ce ne potete uoi fare? come li potete uoi rimediare? puote forsi riparare Platone che biasmato non fuisse di esser nell'ordine poco distinto? puote riparare Aristotele di non esser per la smoderata sua oscurità chi amato Sepia? puotero ouuire Empedocle, Anasagora, Democrito, Leucippo & altri tanti che dall'arrogante Aristotele tassati non fussero? Puote Virgilio rattenere altri che non lo notassero di poco ingegno & non lo chiamassero apertamente usurpatore dell'altrui fatiche? non pare a M. Tullio che spesso dorma Omero? non rimane M. Tullio alcuna fiata poco sodisfatto di Demostene? non è accusato Tullio dell'essere troppo ridondate, lèto nelli principij, ocioso nelle digressioni, tardo nel commouersi & rade uolte riscaldarsi? fu reputato Senophonte troppo slombato. ha forsi potuto Liuiio con la sua candida eloquentia far

dimeno che le sue diuine concioni nõ sieno state da Trogo Pompeio dannate: che ne po far il pouero Plauto se ad Oratio non piace & a Lucillo pare incomposto? Se l'è stato morduto Plinio (che fu al scriuer molto accorto) di non huuer ben digerito cio che scrisse, & è raffimigliato ad un torbido fiume, potete ben sofferrire con pacientia se anchora uoi siete stata tassata di souerchia abondantia è condannato Ouidio quel chiaro lume di Sulmona, non puote Salustio tener la lingua ad Asinio Pollione che troppo affettato non lo chiamasse, non potete Teretio cõ istrema fatica frenar la lingua a suoi maledici ch'egli fu costretto puertire l'ordine de suoi prologhi: non potete tener la lingua Seneca a molti, liquali diceuano che li suoi componimenti erano come l'arena senza calzina, & uoi crederete di andar uene senza acqua calda à questi tempi ispetialmente doue sono tanti giudiciosi? Non si puote contenere S. Gieronimo di nõ lacerar Ambrogio (è quel irrefragabil dottore) & di chiamare i commentari ch'egli scrisse sopra San Luca pure, ciancie in diuersi luoghi dandogli nome hor di Corbo, & hor di Cornacchia. Il medesimo non si rattemperò di affermare hauer letto nelle pistole di S. Agostino alcune cose heretiche. Se adunque l'inuidia non perdonò a queste sì chiare & illustri persone, come perdonera ella a uoi che siete di minor fama, & di minor reputatione? Fu infinita l'inuidia ch'era tra Platone & Senophonte, & uidefi chiaramente poi che scriuendo di simili cose, hanno sempre Socrate in bocca & una sol uolta l'un dell'altro fa tepida mentione. Le parole di Eschine dette a Socrate Platone per odio a Critone

le attribuisce. Considerarete anchora meglio quanto re-  
gnasse già per altri tempi (quai migliori riputiamo) l'in-  
uidia, poi che M. Tullio facendo memoria d'infiniti ora-  
tori sol d'uno ò di dui, al piu, fece mentione: considerate  
se questo morbo d'inuidia puote in Quintiliano; poi che  
sotto silentio trapassa quasi tutti i scrittori dell'età sua  
& di uno tace il nome, affermando ch'egli fusse la glo-  
ria di quel secolo: ne altro dico per consolarui: se pur tut-  
tauia ui attristate che i scritti vostri non sieno aggradi-  
ti a ciascuno, poi che ciascuno non ha il uero gusto delle  
perfette cose & l'inuidia suole accecare la maggior  
parte de mortali, (quelli ispetialmente che di piu alto  
spirito & di piu generoso cuore al mondo appaiono.  
State sana & non ui tribolate. Da Crema alli XV.  
di Marzo.

DIANA DE CONTRARI ALLA S.  
VERONICA DELLI ARMELINI.

**H**O risaputo da piu d'un messo che essendo uostro ma-  
rito ito alla sua uilla & uolendo per suo trastullo  
salire un pero della scala era caduto & incontanente  
morto dil che fuor di ogni misura ui dolete: per il che  
mossa da carità christiana & da particolar affettione  
causatami dalla uostrarara uirtu & singlar piaceuo-  
lezza mi sono posta a consolarui per lettere, quando  
presentialmente non m'è lecito di farlo. Pregoui adun-  
que a sofferire pacientemente questa sciagura poi che  
uostromarito non è il primo che per tal accidente  
habbia terminato i giorni suoi: Elpenore compagno di  
Vlisse

Vlisse sendo fatto ebro de laqual cosa Martiale fede fa-  
 cendo, scrisse: Pene imitatus obit seuis Elpenora fa-  
 tis, præceptis per longos dum ruit usque gradus. Phi-  
 lostrato ancora sendo ito alli bagni di Sessa, cadde da una  
 longa scala & fini i suoi giorni. Scriue Plinio nel VII.  
 della sua naturale istoria che Asclepiade medico Pru-  
 siense sendo molto uecchio in total modo fini la uita  
 sua: habbiate (ui prego) pacientia cosi ha uoluto Iddio et  
 alla sua uolonta niuno per robusto ch'egli sia pò resiste-  
 re. Io non mancherò di pregare & di far pregare al-  
 tri il magno Iddio c'habbi di lui pietà & li doni la sem-  
 piterna requie: fratanto uiuete lieta & pensate di riue-  
 derlo quando nell'ultimo giorno, saremo dall'angelica  
 trombari suegliati. Di Mantoua nel nostro monistero  
 alli XIII. di Maggio.

V I O L A N T E D A C A S T E L L O A M .

L I O N E L L A R O S S A .

**N** On ui douete dolere, ma ralegrarui piu tosto che  
 uostro fratello qual unicameute amauate, sia morto  
 dalla saetta, ch'altro nel uero non è, che un morire per  
 la mano di Iddio: cosi morirno Encelado, Tipheo, Phae-  
 tonte, Capaneo, Salmoneo, Tullo Ostilio, Esculapio,  
 Adimanto, & Zoroaste: mostrate hora la fortrezza  
 del petto uostro, uoi, che foste sempre da tutti chiamata  
 non donna, ma uirago, per hauer sopra ogni fede et ua-  
 lore & ardir uirile; chi è colei che non sappia far del  
 brauo quando niuna occasione da dimostrar fortrezza  
 ci è proposta: douereste ringratiar Iddio che sporta ui

V

*fiassi nobil materia di farui conoscere per donna di forte animo & di robusto spirito: a che proposito uersar tante amare lagrime? mandar fuori tanti sospiri, & inghiottir tanti singhiozzi? questa non e cosa che a uoi si conuenga armata essendo de tanti precetti & philosophici, & euangelici: a qualche debole feminuccia si conuiene che ad altro non sia auerza che a tessere, & a filare: state lieta & amatici. Di Ferrara alli X. d' Aprile.*

THEODORA FISOGNA CALINI A'

M. L V C K E T I A P.

**S**E uostro marito e stato auelenato in tempo che uoi pensate di goderlo con maggior dolcezza, bisogna che uel sopportiate pacientemente: peggio certo sarebbe ch'egli fusse stato per mano di crudel manigoldo impicato, almeno per questo (se non per altro) doletiuue ne meno ch'egli ha sendo huomo di priuata conditione: scorsio fortuna tale, qual scorsero gia molti di suprema dignita dal mondo ornati. Fu auelenato Diocletiano doppo'l Ventesimo anno del suo imperio: Claudio Imperadore Lothario Re. de Galli: Lodouico quinto & Antiocho furono auelenati dalle proprie mogli. L'e stato trattato da grande, poi che tutti i grandi, o almeno la maggior parte, di ueleno muore: non uoglio dire de moderni per non prouocarmi contra l'odio de molti, che gia dettero sospitione di essere ottimi maestri di compor ueleni: diro sol delli antichi che per ueleno morirno: cominciaro da Clemente terzo, morto per opera di Enrico terzo Imp. poi da Carlo ottauo Re de Galli et diro di Corrado Imperadore per il mezo de suoi medici corrotti et sub

bornati da Manfredò ilquale all'Imperio succedette,  
 Mori di ueleno Papa Vittore: Costantino Imperadore:  
 Enrico di Luzzemborgo (quel che successe all'imperio  
 doppo Alberto) Philopomene: Ladislao Re della Puglia  
 Antheri Re de Longobardi: Arato Duca de Sicioni:  
 Alessandro Macedonico: Themistocle: Baudicea Reina  
 de Britani, Cleopatra & altri tanti che non ui dico, per  
 non parere che ui uoglia dimostrare la diligentia c'hò  
 usato in uolger sossopra de molti istorici: consolatiue  
 con li addutti essempij & non piangete piu si dolorosa-  
 mente come fate: dimostrate cosi in questo caso, come  
 fate nelli altri, la fortezza del petto uostro: & amati-  
 me. Da Brescia alli XX. di Maggio.

## ISABELLA DI LVNA AFFAITA

ALLA ILLVST. S. LA S. D. M.

**H**O riceuuto l'humanissime uostre lettere scritte con  
 si dotta mano che mi pareuano tante belle perle  
 orientali: & a quelle rispondendo ui dico, che amando-  
 mi come sempre mi amaste, hauete ragione di congratu-  
 larui con esso meco, & di rallegrarui fra uoi stessa, im-  
 peroche abbattuta mi sono in si gentile & gratioso con-  
 forte, quanto potesse chieder lingua ò desiderar humã  
 cuore: egli spira da ogni lato dolcezza, ne pate che io  
 desidero cosa ueruna che incontanente non l'habbia, an-  
 zi spesse uolte preuiene sollicitamente i desidero miei:  
 Sentomi giunta a tal termine che non ho inuidia alla  
 piu fortunata donna che mai per alcun secolo fusse &  
 questo, perche oltre il mio consorte, ilquale in ogni

V ij

suo gesto amabilissimo mi si dimostra: ho due cognate la S. Cassandra & la S. Laura di tal qualità & di tal conditione ornate che potreste facilmente credere ueggendole & uidendole fauellare che fussero dui Agnoletti di carne humana uestiti per mia unica consolatione & per farmi sentire in terra essendo qualche parte delle consolationi che nel paradiso da beatissimi spiriti sentir si suole: ne altro in risposta delle uostre, ui dico, prego nostro signor Dio, ui faccia ogni giorno piu lieta & piu gioconda diuenire, si come alla rara uostra bontà si conuerrebbe. Di Cremona alli XX. di Marzo.

PHILENA A VGUSTA A M.

T H A D E A L O S C A.

**C**ertamente uoglio dir per l'auuenire, come soleua già dir Socrate che la natura habbi errato a non farci le finestre nel petto: se questa finestra hora ci haue si, uoi non sospettate di me, come sospettate: ma tutto questo disturbo mi nasce dalla nequitia de miei nemici, liquali hanno congiurato nella mia destruttione: et dopo molti mali che m'hanno fatto, non cessano tuttauia di minacciarmi: ma io hò speranza nel S. Iddio giusto giudice delle cose de mortali, che le lor minaccie haueranno in se piu terrore, che nocumento, & saranno simili a quei tuoni che uegono senza folgorare: fanno questi miei auuersari uerso di me, come fanno quelli liquali ueggendo che li alberi tagliati germogliano & repululano, si risoluono di tagliarli le radici: uorrebbono pormi nella disgratia uostra, acciò che a fatto a fatto

io rimanesi estinta, & non mandesi piu fuori, ne ramo, ne fronda: patientia, di tutto quello che Iddio uuole che io sofferisca. Di Roma alli XX. d'Aprile.

ISABETTA AGNELLA A. M.

CORNELIA R.

**I**O mi sono affaticata molto pel passato in dissuaderui amore, ne so ueramente in qual cosa ponesi io mai tanto studio, ne tanta solitudine usasi & cosi torno di nuouo a replicarui che d'amor ui guardiate percioche egli ci fa sprezzar & le leggi et li giusti decreti: egli indusse già à strema crdelta Medea, Attreo, Progne, Clitennestra & Silla: Diuene Theseo traditore & mancò della sua parola: per amore si puose Ercole (quel forte domator de Mostri) in seruitu di Iole: Achille per amore che portaua à Eriseida ricusò di gir alla guerra: Philli si amazzò. Leandro affogòsi in mare: fu dalle gloriose fatiche ritardato Vlisse, & effeminosi Aniballe per amore: Eu l'amore di Tarquinio cagione che li Re fussero di Roma scacciati: Morisse Claudio in prigione. Rouinasse M. Antonio & non picciol danno ne sentisse Cesare: per amor Phineo accecò li propri figli uoli & molti sauì tenuti, douentarno inconstanti & scelerati: & questa lettione per hora ui basti: studiate questa, & poi procederemo piu oltre se di amare isbiogotita & al tutto spauentata non ui uedrò Di Mantoua alli XX di Luglio.

LIBRO  
ANGELA B. ALLA SIGNORA  
DOROTHEA TIENE L.

**P**erche mi dissuadete uoitanto che non m'innamori, che fuga amore, & che mi guardi d'amore? & chi è colui si fuor dell'intelletto che non confessi eccitarci l'amore alle gloriose imprese, farci ciuili, faceti, & ben parlanti? Pindaron non fece mai un mezzo uerso sin che innamorato non fu: l'amore che portò Anacreonte à Battillo lo fece repentinamente douentar poeta: Non habrebbe ne anche Virgilio poetando poggiato si alto, se l'amor di Galathea non li trafigeua il cuore: non me ne sconfortate adunq; tanto, anzi se saggiassiete (come ui tengo innamoratiue anchora uoi, ne altro ui dicofate sana Di casa alli X d'aprile

DOROTHEA TIENE L. A.

M. ANGELA B.

*umore*  
**S**E u'hò sconfortata da seguir amore l'ho fatto con ottimo consiglio & di nouo ue ne sconforto: hor guardate se possibil ui pare che mi persuadiate ad innamorarmi: La Figura istessa nella quale si dipinge amore, me ne spauenta & dell'amare con uiolenza mi ritira & perche pensate uoi ch'egli si pinga fanciullo? non per altro, certamēte che per dimostrarci nō saper gliamanti quel che lor si conuenga & di cose friuole diletтары: cieco poi, per che non ha in se ne consiglio, ne discorso, ne ragione: La benda che gli occhi li lega, ostinato appetito ci dimostra: fannogli l'ali p' l'instabilità qual

*sempre seco hanno del continuo li infelici innamorati l'arco mi dimostra insidie: Il suo'caro ci da ad intendere la perpetua concupiscenza: i quattro caualli che lo tirano, ci rappresentano dolor, letitia, libidine, & timore: hor queste cose considerando io spesse uolte fra me stessa (se nella mia cameretta sola mi ritrouo) uie mi uoglia di fuggir amore lontano piu di mille miglia: ricordomi d'hauer parlato gli anni passati con una innamorata, laquale, doue pensò di sentir gioia & di gustar infinita consolatione hà sempre sentito affanni, angoscie, et stremiti dolori: cercò di cacciarlo con altro nouo amore ma ingannata sempre si ritrouò, imperoche il uitio non si scaccia col uitio, ma con la uirtu: state sana & amate alle XIIII. Aprile.*

ISABELLA SFORZA ALLA

S. TADEA CENTANI.

**M**olte uolte mi hauete ripreso perche io presti troppo fede alle Astronomiche scientie & io contener non mi posso che similmente non riprenda la durezza uostrà poi che niuna credenza prestar li potete hauendo di ciò tanti chiari essempi & nelle greche & nelle latine storie: Quando nel principio della guerra Peloponnesiaca Pericle fu per far uela con l'armata ben all'ordine, apparue si grande eclipse che mai la maggiore non si uide: alla qual cosa non uolendo risguardare, ne farne stima, ma piu tosto schernire le celesti apparitioni fu cagione ne seguise alla patria prima & poi a tutta la Grecia l'ultimo suo sterminio Non ui fu mai seco-

V iiii

## LIBRO

lo alcuno, doue ueduto non si sia che le buone fortune  
 & le Rouine de Regni dalli diffetti de celesti lumi non  
 ci sieno state manifestate. certamente l'è cosa di troppo  
 pertinace animo il rider si delle dimostrationi nella natu-  
 ra diuinamente ordinate: douete pur sapere che due  
 sono le parti della dottrina al cielo appartenente, dala  
 le quali, l'una dimostra le certissime leggi de celesti cor-  
 si: l'altra è la diuinatrice, la quale, ne fa ottimamente  
 conoscere li miraculosi effetti delle stelle: la prima par-  
 te da ueruno (che io mi sappia) non si niega, anzi uti-  
 lissima da tutti si crede poi che in quella si contengono  
 le determinate misure delli anni, li Equinotij & i sol-  
 stitij: Noi habbiamo incio il testimonio delle sacre scrit-  
 ture doue si legge ET ERUNT LUMINA IN SIG-  
 NA, TEMPORA, DIES, ET ANNOS ecco Si-  
 gnora mia che per questo diuino oracolo: ci e comanda-  
 to & l'offeruare & il risguardare i mouimenti de cele-  
 sti pianeti: non penso si sia mai ueduto alcun Ciclopo, o  
 d'altro fero barbaro, che notato non habbia li inter-  
 ualli delli anni, & i spacij de i Mesi: non abbraccia la  
 dottrina de celesti moti molte altre belle arti & espe-  
 tialmente la Geographia? Descendo hora alla diuina-  
 toria, da molti felici ingegni accerbamente perseguita-  
 ta: ne mi moueno punto le Cauillationi che sotto il no-  
 me del gran Picco, uanno per le mani de studiosi calun-  
 niatori delle astrologiche diuinationi: ma confermami  
 nell'opinione mia il perfetto giudicio di Galeno il quale  
 dice esser cosa Sophistica il resistere alla manifesta ispe-  
 rienza & afferma uedersi molti effetti dalle stelle pro-  
 cedenti nelli elementi, ne corpi misti, nelle piante, &

nelli animali: si come certi siamo esser caldo il fuoco & humida l'acqua, cosi parimenti sappiamo esser riscaldati i corpi dal sole, & inhumiditi dalla luna & sappiamo la congiuntione di Saturno & di Marte in lioue, causar & siccità & calidità. Io non comprendo come di questa ragione uolmente dubitar si possi: & saluo se noi non uolesti meco Sophisticamente procedere come faceua Anasagora uolendo prouare che la neue era negra: non uoglio hca tanto philosophare che ui uenga à noia: non mi sconfortate adunque piu per l'auenire da cotai studi perche perderete il tempo & state sana spero fra pochi giorni uederui & farui toccar con mano quel che per hora impedita da graue occupatione meglio esprimere non ui posso: dalla Sforceca alli XX d'Aprile.

## LA CAVAGLIERA ROVATA ALLA

ILLVST. S. LA. S. N. R. R.

**H**ò fauellato à dilungo con la Contessa Nostra Caurion-la, & l'hò scongiurata per quella bontà che Iddio le dette sin nelle fascie & per quella uirtu di modestia per la quale à tutte l'hore risplende, mi uolesse dir ueracemente le qualità del Conte Giulio suo cognato, accio io potessi ben conoscere se l'era partito degno di uostri figliuola: la quale, doppo molti scongiuri m'ha detto non potersi ritrouare ne il piu leale, ne il piu cortese gentil'huomo & che beata si potra tenere quella che per legittimo matrimonio sarà degna riputata de suoi congiungimenti: & cosi in uero pare anchora à me ch'egli sia: non mancate adunque di conchiudere perche

L I B R O

non penso mai che seguir ue ne possa penitentia alcuna  
 goderà oltre il consorte. *La gentilissima cōuersatione dè  
 una Cognata rara al mondo, & in cui (senza punto mē  
 tire) dir si pò che le uirtu morali, sieno naturali, tan  
 to sono in lei ottimanente habituate: hauerà un cogna  
 to pieno di tutte le buone qualità & pareralli d'hauer  
 in casa un'oracolo, si saue & accorte sono le sue risposte,  
 si dolci & acute sono le proposte ne altro di questo  
 ui raggiono, perche penso in briuei parlarui a bocca  
 & di questo, & d'altra cosa: non meno importante: sta  
 te contenta, che Dio ui consoli, Da Rocca franca: allè  
 XX d'Aprile.*

MARGHERITA CONTESSA CAV

RIOLA VLLA .S. NOSTRA.

**V**Oi mi riprendete molto accerbamente perche data mi  
 sia all'agricoltura & io di tal riprensione non poco  
 mi marauiglio cōciosia che niuna cosa ne uedere, ne ima  
 ginare si possa dell'agricoltura piu utile, piu delette  
 uole, & al spirito nobile piu appartenente & se ne à  
 me, ne all'istessa isperienza creder uolete, credete al  
 meno à Columella ilquale, nel suo primo libro preferi  
 sce la uita contadina alla cittadinesca, dalla quale n'escano  
 fortissimi soldati: stauano li antichi Senatori à lauorar ne  
 cāpi et araua Cincinnato quādo dall' aratro tratto fu alla  
 suprema dittatura: Zappaua Curio, inestauano li alberi  
 molti de migliori Senatori che la Republica hauesse &  
 quel ch'era detto esser buon contadino, era ampiamente  
 lodato: ne crediate .S. mia che questo studio fusse solo

mēte presso de Romani imperoche egli trappassò ad al  
 tre natiōi, et fu essercitato cō nō minor sollicitudine et in  
 dustria che da Romani si fusse: Nō se ne sdegnarono Ge  
 rone: Philometro: Attalo. et Archelao: et quādomai nō ci  
 fusse nell' essercitarlo la delectatione, che ui è et nō se ne  
 trahesse l'utilità che se ne trahe, piacerebbemi ella pe  
 rò, per esser stata ritrouata da Cerere che donna fu co  
 me anch'io sono: & se non mel credete, legete ciò che di  
 ce Virgilio nel primo della Georgica: P R I M A C E R E S  
 R E S F E R R O M O R T A L E S V E R T E R E T E R R E M  
 R A M I N S T I T V I T et se ne à me, ne a Virgilio cre  
 dete, date almen fede à Ouidio il quale nel .V. delle  
 sue transformationi scrisse P R I M A C E R E S V N C O  
 G L E B A M D I M O V I T A R A T R O P R I M A  
 D E D I T F R V G E S A L I M E N T A Q V E M I T I A  
 T E R R I S ma quāto credete uoi che migliorareste la  
 uita uostra, et piu sana douētereste se in totale esercitio  
 ui ponesi: considerate un poco la mutatione c'hò fatto  
 io poi che lasciate da cāto le Delitie cittadinesche, alla col  
 tura d'amenissimi giardini data mi sono: soleua hauere  
 un uiso che pareua stampato di color di morte & ho  
 ra paio un cherubino uenuto nouamente dal Pa  
 radiso: Soleua sputacchiare, tofire, & esser pie  
 na di Catarro, hora mi sono talmente consumate tutte le  
 superfluità che à fatica sputo & mangio con un appeti  
 to da inuogliare qualūque suogliato stomaco: caminerei  
 giorno et notte senza mai possarmi & seza stächezza  
 sentire: simil guadagno fareste anchora uoi, sel ui pia  
 cesse d'imitare i miei uestigi: state sana & amatime:  
 alli XX d'agosto.

L I B R O  
CAMILLA PALAVICINA

A. M. LVCIA R.

**H**O inteso che mi biasimate molto ouunque vi ritrouate, per essermi posta à far la uita Ciartofina & al tutto rifiutare di mangiar carne & à uoi pare che senza tal uiuanda mantener in uita non mi possa. Io ritrouo .S. che nell'età dell'oro al tempo di Saturno non si mangiaua da ueruno carne, & pur uiueuasi longamente & con maggior sanita: narra Cheremone stoico. scriuendo la uita delli piu antichi sacerdoti dell'egitto: che quanto piu tosto si dedicauano al culto diuino, che mai piu dramma di Carne non gustauano, anzi tanto l'abborriano & haueuano à schifo che rifiutauano parimenti di mangiar & latte, & uoua, l'uno Carne liquida credendo & l'altro sangue di color mutato: Non mangiaua no Carne li Bragmani dell'india (se'l uero afferma Eusebio nel V I. dell'euangelica preparatione). Lodò Giosepho nelle Antichità Giudaiche sommamente li Essai per che non ne mangiauaano anchesi & uoi biasimate ma per chericusi di uolerne per l'auuenir mangiare? Narra Euripide che nella Candia li propheti di Gioue, nõ sol s'asteneuano dal mangiar Carne, ma anchora da qualunque cibo cotto: Ho letto in Erodoto che li Babiloni si pasceuano solamente di pesce & la carne schisauano: non scriue Musonio che il mangiar Carne e piu tosto cosa ferina che humana & ch'ella impedisse le operationi dell'animo? nom mi biasimate adunque per che tal istituto abbracci et contro de calunniatori lo difenda: benchè ottimamente fareste à far il medesimo, se nõ per al.

tro, almeno per imitar i saui Padri che se ne guarda-  
uano come da cosa ( se non dannosa ) almeno poco gio-  
ueuole : Di Ferrara alli XX d'Arile .

GERONIMA LVZAGA ALLA

.S. SEMPRONIA ROMANA .

**N**on perdetes Signora tempo à far hormai diligente-  
mente ammaestrare i uostri figliuoli, li quali gia grã  
dicelli sono & poscia che la natura li ha fatti si ben at-  
ti alle lettere , non si resti per uostra negligentia di far  
li cõ la educatione tuttauia piu perfetti: giouerà lor ue-  
ramẽte molto l'esser nati doue essi nacquero imperoche  
se la stella di Gioue ottima dalli astrologi si giudica, per  
esser posta nel mezzo della frigidità di Saturno , & del-  
la calidità di Marte, cosi utilissimo giudico io di esser na-  
ti sotto'l Cielo ch'essi nacquero: mostra Galeno euiden-  
temente che & l'animo , & il corpo di quelli che habi-  
tanone paesi piu temperati , sono anchora & ne fatti  
& nelle parole pi saui & piu prudenti & nel uero,  
uedesi da ciascuno apertamente, che doue il Sole fa me-  
diocrementes sentir il suo Caldo, conserua sempre egual-  
mente li humori & doue eccessiuamente riscalda li con-  
suma & li distrugge: queste poche parole u'hò io uolu-  
to dire .S. mia cara acciò siate certa che tutta la speran-  
za del lor profitto da uoi sola depende , cioe dalla disci-  
plina & creanza uostrã: qual sarà la educatione scrisse  
Plato ( come so che meglio di me lo sapete ) tal sarà la  
futura uita: ne altro di questo dico. Hora; ui scriuo co-  
me alli di passati detto mi fu che niuno hormai ui po-

teua piu tolerare tanta era la superbia & tanta era l'alterezza che in ogni uostro atto & in ogni uostra parola dimostrauate: ma perche fate uoi cosi? non è già questo di uostra usanza & che ui recca la superbia saluo che odio & maleuoglienza? non hauete noi piu fiate letto che l'humanità si e la uera radice dalla quale, germoglia l'uniuersal beniuoglienza? ne per l'humanità intendo io quella litteratura degna di qualunque huomo libero, ma intendo li costumi amabili, la superbia campana fu cagione di fargli odiosi a tutti & qui faccio fine, per che temo di non intrar in troppo cupo pelago & eccedere la misura del mio solito stile: state sana & amatime. da Manerbio alli X. di Maggio.

## PAVLA ROVATA CAVRIVOLA

ALLA S. L. R.

**L**A modestia di .M. Andrea palazzo congiunta con molte altre uirtu mi fanno apertamente confessare che gli possa esser degno marito di qualunque nobile et uirtuosa donna: l'e ueramente una gran caristia di ueder giouani nella Città nostra li quali non appetiscano, non dicano & non facciano, se non cosa degna della lor conditione: non mancherete adunque di proporlo à quella S. perche credo indubitamente che ne haureste honore se lo proponessi alla piu gran Principessa c'habbi tutta Europa: & se desiderate di conoscere l'interna sua bontà fatene congettura dal suo parlare qual trouerete essere uera imagine della sua uita: non si potrebbe già dir di lui quel che disse Diogene d'un uezzoso

giouinetto chē soleua dishonestamente parlare: che di foderò d'oro trahèua spada di piombo: sono i ragionamenti suoi o di casto amore, o di cortesia, o desì anchora sse se uolte con gran feruore raggonare di batter mura, di far bastioni, di caminar in ordinanza & tall' hora di riformar statuti et di por legge à baldanzosi popoli: mai fu udito darsi à se stesso uanto di cosa ueruna che per alcun tempo uirtuosamente operasse & questo non d'altro nasce che per conoscere quanto piena di splendore sia la uirtu della modestia poi che ella puote indure i Salomini à rizzarli la statoua: ne piu oltre trapassa: Di Brescia.

## LVCRETIA GAMBERA VISCONTE

ALLA .S. MELIBEA DAL

LA ROVERF.

**T**utte le uolte che uoi mi scriuete, sempre con caldo affetto mi essortate che io ritorni alli tralasciati studi il che hò piu uolte pensato di uoler fare, ma à dirui il uero, natura m'hà dato il gusto sì dilicato che non trouo scrittore alcuno ò in la greca ò in la Latina lingua che pienamente sodisfarmi possa: sempre ritrouo o che le lor opre sono del tutto uote, come già mi souie ne hauer detto Socrate d'una certa opera di Anasagora che ne suoi tempi uenne in luce: alcuni uene sono troppo affettati: altri poi troppo arridi & troppo digiuni: ne uego anchora molti scriuere senza alcuna arte, & senza alcuno giudicio & quanti ne trouo etiamdio indegni di esser chiamati scrittori, ma piu tosto ladri, hauendo

L I B R O

da uari luoghi ripiene le lor carte de furti: ne trouo  
 infiniti slumbati, senza neruo, & senza sangue, pie-  
 ni di brutte cicatrici per non uoler usare alcuna  
 gentia nelli lor componimenti di emendare, di mutar  
 o di trasportare o di aggiungere: basta lor usare de molte  
 iperboli senza mostrar di saper punto, quel che alla poetica  
 dignità si conuenga: ho riuolto sossopra l'anno pas-  
 sato mille uollumi, & in ueruno non uego alcuna ma-  
 gnificentia di spirito, non ui scorgo seuerità di sententie  
 ò proprietà de uocaboli non ci trouo finalmente indu-  
 stria alcuna: se l'è Poeta'io non ci so uedere alcuna nu-  
 merosa struttura: se l'è profatore, non sento che le sue  
 prose sieno da alcuni piedi per farci sentir maggior di-  
 letto legate, & dolcemente strete (come già uolle far  
 Isocrate) si che non me ne date piu noia, ne piu mi effor-  
 tate à studiare: ma lasciatemi piu tosto attender all'aco,  
 alla qual cosa sentomi dalla natura piu inchinata & piu  
 disposta Di Milano alli XX di Luglio.

ISABELLA SFORZA ALLA S. FLA-  
 VIA LAMPUGNANA

**H**Auete longo tempo desiderato d'hauer figliuoli, et  
 hora che li hauete uorrei pensaste di alleuarli co-  
 me si deue, & perche non habbiate iscusà ueruna di nõ  
 dar loro quella perfetta creanza che si conuiene: in-  
 tendo io darui alcuni saui precetti quali forse hauete  
 piu d'una fiata da molti uditi, ma nõ li hauete per auen-  
 tura ueduti mai da alcuna femina essequire. Vorrei  
 prima che la lor tenerella animetta beuesse per uoi

quei primi, semi della pietà christiana & l'instruiste poi nell'arti liberali, fatto questo piacerebbemi si esser ci nell'urbani officij, & alla ciuilta de costumi non attendesse, ma perche questa parte è hoggidi in maggior consideratione delle altri ispetialmente in questa or si giouinil età, mi ci uoglio alquanto piu diffundere di quel che soglio, quando familiarmente a miei amici scriuo, non uorrei mi apparissero mai li uostri figli uoli dauanti alli occhi: cō i mociconi ne permemetteste che col far setto si nettassero il naso, ma col fazzoletto destramente celandosi dal cospetto delli astanti: non consentite ch'essi stieno auanti alle persone honorate, con la bocca aperta (si come leggesi presso di Aristophane del pazzo Mamacuto) insegnateli a fugire quel disoluto ridere, pel quale tutto il corpo si scuote: tenere il capo polito, & netto, di sorte che esclusa sempre però ne sia quella diligentia smoderata che le fancille per apparir belle usar sogliono: se uorranno sedere alla presentia di alcuno honorato caualliere tenghino le gambe raccolte: il caminar loro non sia ne rotto, ne precipitoso, imperoche l'uno a molli & dilicati, & l'altro a furiosi & mentecatti s'appartiene: nel uestirli souuengauì che quanto saranno di maggior fortuna, tanto piu sempre amabile et grata sarà la modestia di quelli: insegnate loro accadendosi ritrouino a conuiti ad esser ne troppo lieti, ne troppo tristi, non esser i primi che ponghino le mani nel piatto, ne leccarsi le dita, ne alle uesti nettar se le, & perche alle tauole come siamo dal uino & dalle uiuande riscaldati, siamo spesse uolte soliti di ragionar d'altrui & uiolar la fama del nostro prossimo, il

L I B R O

che è molto biasmeuol cosa: ramentate loro di non uitu-  
 perar ciò che loro è posto dauanti, ma del tutto mostrar  
 gratitudine: ma in questi precetti che sin' hora uel  
 detto, non intendo di fermarmi, ma descendere ad altri  
 consigli non men utili & ispedienti, ammoniteli a dar  
 luogo alli piu uecchi, ispetialmente a quelli che della  
 pieta christiana maestri ci sono. Quelli che honorano ò  
 li suoi pari ò li inferiori non si dimostrano perciò men  
 nobili, ma piu ciuili, d'altri piu minuuti precetti ui par-  
 lerò à bocca, fra tanto uiuetelieta & di me preude-  
 tiue in tutti i bisogni uostri. Dalla Sforcesca.

B A R T O L O M E V S

P E S T A L O S S A R H E =

T V S L E C T O R I.

**E**N habes studiose lector Epistolas complures hetrusca  
 lingua conscriptas, grauisimis sententijs, illustribus  
 que exemplis egregie refertas, quas ex uarijs Italiæ lo-  
 cis, multo sudore, multa'que impensa Hortensius Lan-  
 do collegit: suadeteq; Octauiano Rauerta in uolumen  
 rededit (illo in qua Octauiano) qui ob insignè animi pieta-  
 tem Terracinæ Pontifex designatus est: ac paulopost  
 acclamantibus his, qui foeminini sexus præ ceteris stu-  
 diosi esse uidentur, in apertum protulit. Vale lector  
 foemineamq; dignitatem (ut par est) amato, colito, suspi-  
 cito, & tandem adorato.

DI M. LUDOVICO DOLCE ALLE STUDIOS  
S E ET CHIARE DONNE.

Donne, perç'habbia uoi cortese il cielo  
Prodotte in questo fosco empio soggiorno,  
Per far d'alte bellezze il mondo adorno,  
E l'alme accese d'honorato zelo:

Perche sotto a gentilleggiadro uelo  
Virtù s'accolga; che puo far d'intorno,  
Quand'è turbato piu, sereno il giorno,  
E fiorir Maggio nel piu freddogelo:

A lui, per cui si ricche al mondo sete  
Di beltà, di ualor, d'ingegno, & d'arte,  
Non tanto & cosi uiuo obligo hauete:

Quanto al buon LANDO; ch'ogni rara parte  
Di uoi consacra (onde chiare uiurete)  
Nel uago stil de le sue dotte carte.

DI M. GIROLAMO PARABOSCO.

Ecco chi ui torrà donne gentili  
Quel biasmo, che ui dan le false lingue  
Del uulgo sciocco, che mai non destingue;  
Ma ugualmente ui fa imperfette & uili.

Lo stile, e i bei concetti alti, e uirili  
Onde ogni seruo a uoi si nutre, e impingue,  
E d'ogni uostro honor la sete estingue;  
Vi faranno a i piu saggi esser simili.

Onde il mondo uedrà, ch'attor to ogn'hora  
Vi biasma questo stuol, d'insania pieno  
Impotente a mirar uostro splendore.

Et uedra chiar, donne felici ancora,  
Ch'Apollo a uoi non è cortese meno  
De duoni suoi, che sia Venere, e Amore.

Donne in le squille de la fama ascrite  
Con gratie, & note reuerende, & sole  
Hortensio lampa a le piu dotte scole,  
Et chiaro Heroe de le scienze inuitte.  
Le carte illustri l'una à l'altra scritte,  
Ha posto in luce del lor proprio sole;  
A ciò i gran sensi, & le graui parole  
Sieno al scriuere altrui norme deritte.  
Ma perche uoi non sareste immortali  
Se la nobil di lui pietosa cura  
Non raccogliuea de i uostri spirti i sali;  
In dishonor de la sua stella dura,  
Dateli loda quel sapere equali;  
Con cui hor alza l'arte, hor la natura.

DI M. FRANCESCO SANSOVINO ALLO HO-  
NORATO M. ORTENSIO.

Lando to non so, se piu ui deue Amore  
O le donne che uolser da uoi tanto,  
Quei che si pasce di dolor, di pianto  
Accenderà per quest' a mille il core;  
Quell' altre hauran per uoi perpetuo hono-  
Come cagion di si leggiadro e santo  
Pegno de la uirtù, che hor mostra quanto  
Et quale e il feminil alto ualore.  
So ben io questo, che benigna e cara  
Mano, apparecchia la honorata fronde  
Per far al degno crin uostro corona;  
E tra le diue a le castalide onde  
La uostra fama alteramente sona  
L'opra gentil, que ogni ben s'impara.

DEL S. NICOLO DELLI ALBERTI  
D A B O R M O .

*Quanto begliocchi prima*

*Dj uoi donne, infiammar potean il core,*

*Et renderlo soggetto al uostro amore,*

*Tant'hor gli alti concetti*

*De uostri animi eterni in queste carte,*

*Mille amorosi affetti*

*Destano in si leggiadra, e nobil arte,*

*Ch'in uoi ciascuno apprezza*

*L'interna piu che la mortal bellezza.*



# REGISTRO

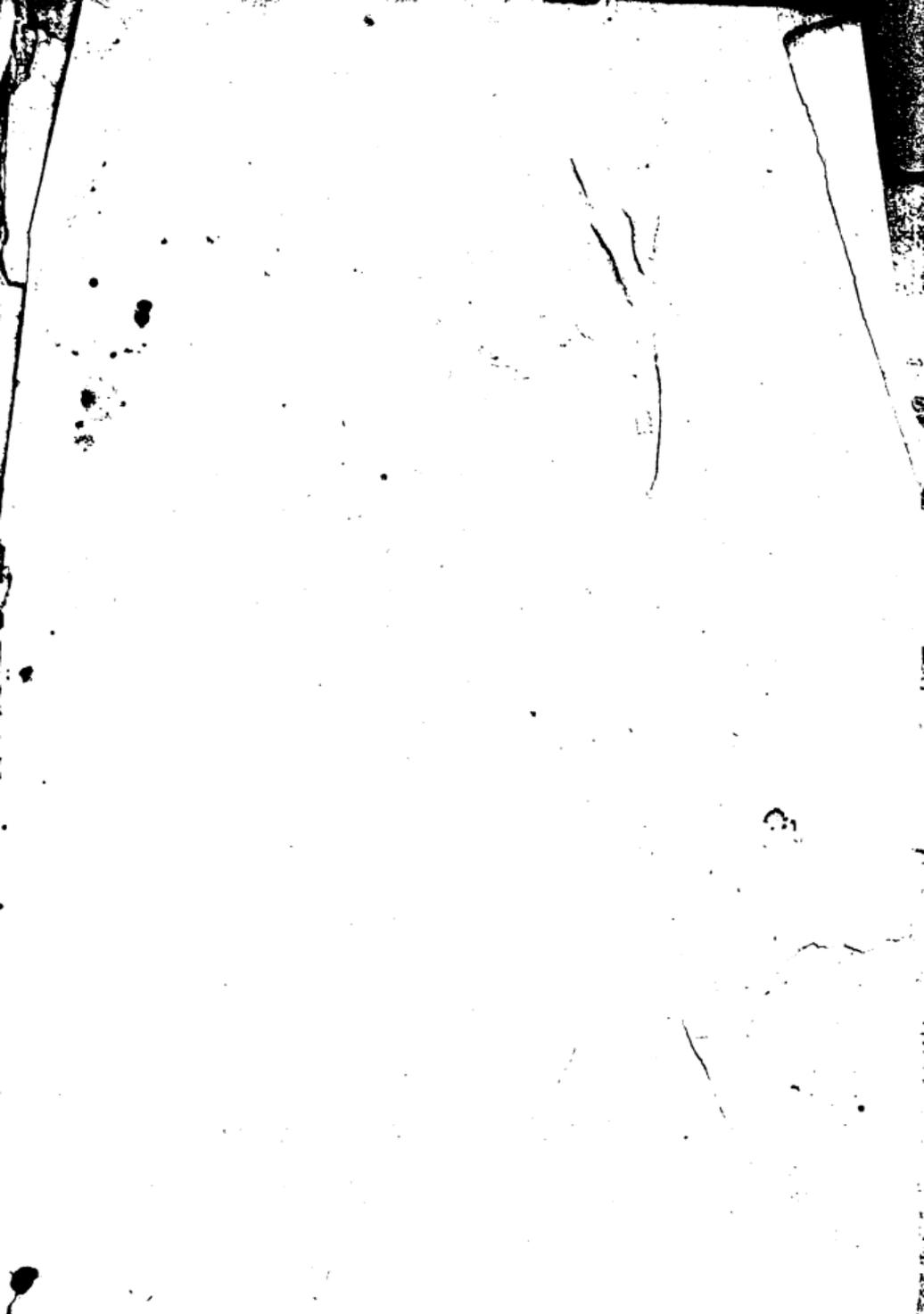
ABCDEFGHIJKLMN O PQRSTV X Y Z

*Tutti sono Quaderni eccetto X che è Duerno.*

IN VENEZIA APPRESSO GABRIEL  
GIOLITO DE FERRARI.

M D X L I X.







5  
R  
m  
h  
o

de Albeij

